

LE INCHIESTE DI MAIGRET
Georges Simenon
LA BALERA DA DUE SOLDI
Pagine 146 lire 12.000

L'Unità

LE INCHIESTE DI MAIGRET
Georges Simenon
LA BALERA DA DUE SOLDI
Pagine 146 lire 12.000

I vecchi demòni della destra

CLAUDE CHABROL
MOLTI SI chiedono se nel novembre '95 non stiamo rivivendo in Francia una situazione simile a quella del maggio 1968. Al di là delle inegabili analogie, bisogna segnalare subito una differenza fondamentale: nel '68 ci si batteva per una riforma complessiva della vita e in un clima di vitalità, allegria, oggi in un clima molto più cupo ci si batte per un mondo migliore ma



Centomila che ieri a Parigi hanno sfidato il freddo e il primo ministro Alain Juppé

La protesta «gela» Juppé Cortesi sotto la neve, il premier resiste

SIEGMUND GINZBERG
NEGOTIATO volevano i sindacati. Concozione ha risposto Juppé. Apparentemente la più formidabile crisi sociale che la Francia abbia vissuto dal '68. In pol' resta appesa ad una questione terminologica. Ne gozzare, è già più che dialogare. Ma un po' meno che cedere, sempre e sempre consultati, molto meno che includere.

PARIGI Il braccio di ferro continua. Mentre più di centomila lavoratori sfilavano a Parigi sotto la neve e un altro mezzo milione invadevano le piazze nelle altre manifestazioni organizzate nel paese, il primo ministro francese ha urlato all'Assemblea nazionale: ritirare il mio piano di riforma della sicurezza sociale. «Neanche a parlarne. Se rinunciassimo - ha detto - in diritto contro l'interesse della Francia e di francesi». Nonostante l'interrogazione formale, Juppé quale spiraglio l'ha aperto. Ha attaccato l'opposizione socialista (che si è vista respingere dall'Assemblea una mozione contro il piano) dall'Assemblea, ma pur confermando la linea dura il primo ministro si è premurato di smisericordare una per una tutte le questioni che avevano fatto da detonatore alla protesta sociale: offrendo così un tavolo di trattative ai sindacati. La situazione resta di grande incertezza e gli scioperi potrebbero addirittura moltiplicarsi. A meno che prevalga la mediazione.

Dini chiede «continuità di governo», sì di Ccd e Cdu

La proposta di Prodi «Voto a fine maggio» No di Berlusconi, Polo diviso

ROMA Romano Prodi ha ipotizzato ieri che la fiducia da lui del voto potrebbe cadere alla fine di maggio. Una proposta che viene incontro all'esigenza più volte posta da Dini e Scalfaro e ribadita ieri alla Camera dal presidente del Consiglio (anche se non ha mai parlato di «elezioni») di garantire la continuità dell'azione di governo durante la presidenza italiana del semestre europeo. Berlusconi ha risposto con un «no» ma il Polo si presenta spaccato perché Ccd e Cdu caldeggiavano con sempre maggiore convinzione la prosecuzione del governo. Il dibattito sull'Europa si conclude in Parlamento domani.

Scelte chiare per l'Europa

GIORGIO NAPOLITANO
SÌ È FATTA bisogna pur dirlo una gran confusione concentrando in «extremis» l'attenzione e le polemiche sull'eventuale incrocio tra le elezioni di presidenza italiana dell'Unione europea e lo svolgimento di elezioni anticipate in «extremis» e cioè quasi alla vigilia di un avvenimento annunciato da una scadenza da sempre iscritta nel calendario dell'Europa comunitaria di un impegno a cui le forze politiche avrebbero dovuto prepararsi da tempo prendendo in considerazione anche l'opportunità e l'eventualità di una coincidenza con lo scioglimento della Camera. Non c'è stato invece tra l'estate e l'autunno nessun dibattito sui problemi reali dell'Unione europea, nessuno sforzo del mondo politico nel suo insieme per entrare nel merito di quei problemi. E si sono lasciate cadere le proposte avanzate già tra la fine di agosto e l'inizio di settembre perché - guardando tra l'altro all'avvicinarsi del semestre di presidenza in Europa - si tentasse un'ampia intesa politica o in chiave di «fase costituente» come aveva auspicato il Congresso del Pds o in termini di programma a più breve termine per il varo di alcune nuove regole e di alcune scelte urgenti di governo. Niente. Solo da qualche settimana si è onestamente compresa o si è strumentalmente invocata contro ogni ipotesi di elezioni in tempi brevi l'importanza del mandato da assolvere alla guida dell'Unione europea. Si è giunti così al dibattito alla Camera in condizioni talmente ridotte la quantità e la significatività. Il presidente Dini ha illustrato nel suo discorso - cui è stato allegato un più diffuso documento programmatico - l'arco dei problemi da affrontare e delle posizioni da sostenere nel semestre di presidenza italiana e quindi in seno alla Conferenza inter-

Inflazione, nuovo giallo Mercati in subbuglio per le «voci» di rialzo

Voci incontrollate da Londra a novembre inflazione al 6,2% anziché al 6% come previsto. «No comment» dell'Istat dopo le polemiche delle settimane scorse, sono solamenti in lire a conoscere le cifre che verranno rese note questa mattina. E nuovi panico sui mercati. La lira perde di botto 7 punti sul marco e passa da 1110 a 1117, poi lentamente recupera. Ma anche i titoli di Stato. Sempre in giornata nera per la Borsa. Piazza Affari ha infatti messo a segno il terzo ribasso consecutivo. Mibtel a quota 8757, nuovo minimo dell'anno. La situazione è così nera che il Tesoro ha deciso di rinviare la vendita della terza tranches di azioni Ina. Tutti al tra mossa: invece a Wall Street ieri la Borsa di New York a metà giornata ha infatti toccato un nuovo record assoluto sfiorando quota 5180.

Blitz a Caserta, Cordova polemico con Violante Colpo alla camorra 80 boss in carcere

CASERTA Con 148 ordini di cattura emessi in Italia e 34 in Spagna l'inchiesta sulla camorra dell'agro di Avversa ha preso una piega decisamente incisiva. Gli arresti sono stati lunedì notte l'operazione. Spuntati che ha portato in cella 80 camorristi aversani e in Spagna tutti i riciclatori. Contestualmente la magistratura ha posto i sigilli su 300 imprese ed ha fatto sequestrare 100 perquisizioni. Tra le succate sotto sequestro anche la sede legale del cacko del Albanova ai vertici della serie C2, gruppo C1, iniziativa a tappeto della giustizia non ha tuttavia placato la polemica tra il procuratore di Napoli Agostino Cordova e un Luciano Violante che accusava le forze dell'ordine di impotenza di fronte alla camorra.

Il racconto di uno dei giovani che hanno aiutato la ragazza nel metro di Roma «Così l'ho salvata dallo stupro» Parla Pasquale, 19 anni, «eroe per caso»

ROMA «Erano in due in ginocchio sulla ragazza. Lei piangeva. Io e Francesco ci siamo guardati poi abbiamo gridato. Ricordo soltanto che provavo una grande rabbia. Quei due quando ci hanno visto sono scappati allora gli siamo corsi dietro. Io ne ho bloccato uno, Francesco l'altro. Pasquale e Francesco i soldati di leva che hanno salvato domenica sera una quindicenne romana dallo stupro riceveranno per il loro gesto una medaglia d'argento. Ma non ci sentiamo eroi, abbiamo fatto solo il nostro dovere». Racconta Pasquale. «Mia madre mi ha insegnato a reagire alla violenza sulle donne».

VITO FAENZA GIAMPAOLO TUCCI
A PAGINA 8

MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI
A PAGINA 11

IL NOSTRO STATO Storia dello Stato Italiano a cura di Raffaele Romanelli

Preparato da
**GIULIANO AMATO
GIORGIO NAPOLITANO
RAFFAELE ROMANELLI**

Interventi di
**DE CICCIO, IORAVANTI, GUARNIERI,
MELIS, MURLINI, PEDONE, POMBINI, RODOTA**

Roma mercoledì 6 dicembre ore 18.30
Sala Zuccheri di Palazzo Chigi via delle Dogane Vecchie 29

DONZELLI EDITORE

*Prima ristampa a dieci giorni dall'uscita. 5000 copie vendute; 528 pp. L. 30.000

È nata la Banca Etica Depositi e investimenti per il volontariato

ROMA Ci saranno anche Luigi Abete, presidente della Confindustria e Luigi Rossi, presidente della Breda. Il primo tra soci della Banca Etica - Istituto di credito promosso da una ventina di associazioni di volontariato che vogliono realizzare la prima banca italiana per il settore non profit. Lo hanno annunciato ieri a Roma i promotori dell'iniziativa che a tutt'oggi hanno raccolto circa 1 milione e 200 mila euro di capitale. Le gestioni e le attività di sostegno sono giunte anche dal governo, onore del la Banca di Italia Carlo Azeglio Ciampi e dal presidente della Consob Enzo Biondani. Numerosi parlamentari di quasi tutti i gruppi politici hanno sottoscritto un'offerta di quote da 100 mila lire.

CHE TEMPO FA
Mission

«SE PUOI CAMMINARE sui carboni ardenti allora puoi anche aumentare il fatturato della tua azienda». Questo metodo bancario al successo professionale è praticato all'American Chemical Society e dipende dal fatto che il più alto di preparazione universitaria che sta inondando i vari dipartimenti universitari e non solo più. Il giorno Rossi sono il dottor Rossi. La faccia di diritto però resta la stessa. E ora sono società di vendita a domicilio le saponi polveri che evangelizzano gli agenti con granchiose convenzioni e ambizioni. E un'oposole imposti sulla missione di compiere non formano professionisti ma ad più. Ne variano i nomi e più e meno all'arrivo delle sette religiose ma a ogni riferimento alle sette, si adisce da quella del Santo Diploma a quella dei Testimoni del Detonante. La vendita di l'animato il Diavolo è sempre di un a meno l'ausilio di vendita di prodotti igienici al vicino di casa. Basta acccontentarsi. Del resto come direbbe il ragioniere dottor Rossi in una opportuna convenzione al livello dell'obiettivo è come surto al investimento.

[MICHELE SERRA]

In viaggio con i convogli Onu
Tra i 60mila di Gorazde aspettando i liberatori.

NUCCIO CIGONTE
A PAGINA 13

SERPICO
SABATO 9 DICEMBRE

ZONA
RETROCESSIONE
di ENIO MICHELE

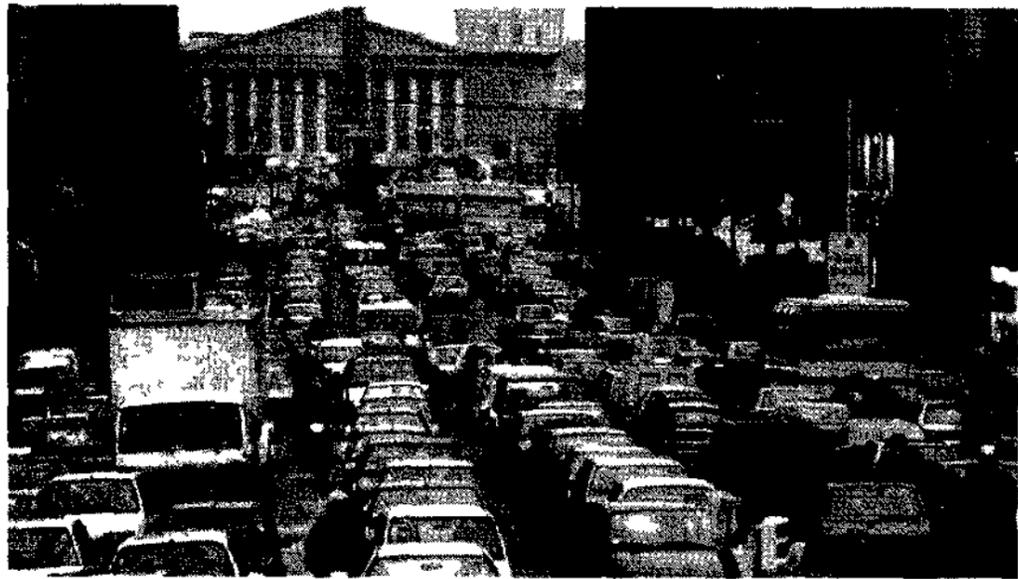
PAOLO BARONI MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 15



FRANCIA PARALIZZATA



Grandi manifestazioni in tutto il paese È paralisi per il dodicesimo giorno Per il premier ha scioperato solo il dieci per cento Nella capitale scontri al corteo



Una via del centro di Parigi paralizzata dal traffico a causa dello sciopero Pavan/Ansa

A Parigi marcia dei 100mila La neve non ferma la rivolta L'onda di protesta risveglia la provincia

Cortei massicci dappertutto soprattutto in provincia da Bordeaux a Marsiglia La giornata di mobilitazione generale ha paralizzato per il dodicesimo giorno il paese. Qualche incidente a Parigi e Nantes senza conseguenze gravi. Alain Juppé fornisce le cifre dei suoi uffici: solo il 10 per cento avrebbe scioperato ieri nella funzione pubblica. Tra i dimostranti parigini dalla République alla stazione Saint Lazare

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARILLI

PARIGI Ieri verso i 100 mila le grandi manifestazioni della capitale facevano impressione. Pareva una stampa del 1968. I cortei scioperanti che si preparano ad invadere i grandi boulevards dei borghesi, scarpe rosse, berretti neri, padroni della piazza, vocanti determinati. Una marea di popolo sul selciato bagnato dalla prima neve, una moltitudine di silenziosi che si agitavano sotto un cielo basso e di piombo illuminato di tanto in tanto dai bastoni fumogeni che le coloravano di rosso o giallo o verde. Con un po' di fantasia si sarebbe potuto immaginare che la truppa tra un po' avrebbe caricato la massa e che quelle luci sinistre fossero i primi barbagli della facciata. Ma no, non c'era traccia di truppa e tantomeno di schioppettate. I fumogeni erano bengala e ogni volta che li accendevano era una salva di applausi e di cori. Il raggiungimento dei cortei è durato un paio d'ore buone, tutti a battere i piedi per terra per riscaldarsi.

Invece panging quello lido e senza luce è arrivato proprio ieri. Poi via a silenziosi sui grandi boulevards, proprio quelli che più di un secolo fa disegnarono il prefetto Haussmann: strade larghe e dritte e alberate, al posto del grigio medicinale di viauzze che sopravviveva sulla riva destra tra la rue Saint Denis e la rue Saint Martin. Haussmann voleva modernizzare e nel contempo garantire l'ordine sociale. Quelle viazze infatti erano state il formicario ideale per mille e una insurrezioni di popolo. Modernizzò tanto che i boulevards le giorno festa ancora oggi al traffico non d'auto e strozzate dalle macchine. Quanto all'ordine sociale è un'altra faccenda. Ieri lo garantiva un attempto e robusto signore che si chiama Louis Vannet e che di mestiere fa il segretario generale della Cgt.

I numeri della piazza

Quanti erano? Vannet dice 150mila. La prefettura di polizia non va oltre i 40mila. Sempaticamente l'apolo gli uni e gli altri. Diciamo che la verità sta nel mezzo e chiamola il Sicuro: non più di 100mila e non meno di 50mila. Per Parigi non è male. Più consistenti sono invece le cifre che provengono dalla provincia. Marsiglia per esempio ha portato in piazza più di cinquantamila persone, un record se si pensa alle proporzioni con la capitale. Tolosa 30mila. Rouen 25mila. A sommaria è stato per il primo ministro la placida e borghese Bordeaux è stata percorsa da più di trentamila anime, sicuramente inavvolte. Per chi non lo sapesse, sindaco di Bordeaux è Alain Juppé. È succeduto in giugno al vecchio Christian Delmas che era primo cittadino dal 1947 e che non aveva mai subito un simile affronto dal suo concittadino. Perché anche lui fosse stato primo ministro. Non si può dire che gli esordi di Juppé lo consolino della magagna nazionale. Ieri erano insomma in tutti sui pavé delle città di Francia. Non i due milioni che Juppé aveva promesso ai manifestanti, e ciò pronunciando in quel caso parole dimissionarie. Ma abbastanza da confermare che lo sciopero è consolidato. È figlio ormai di volontà radicate e non solo di un'attesa di teste di un flusso di collera volatile.

Chi erano? Quella che abbiamo visto e soprattutto quella che il nostro numero rosa famiglia Cgt. C'erano anche i mili-

di di Force Ouvrière che aveva indetto la manifestazione insieme alla Cgt superando una reciproca diffidenza che durava dal 1947. Ma erano sparsi e in servizio comandato, così ci è sembrato. C'erano anche gli studenti ma si sono aggiunti al corteo sparpagliandosi qua e là. Visibilmente non avevano organizzato la loro presenza. C'erano soprattutto i ferrovieri del deposito di Ivry della stazione di Austerlitz del coordinamento di Montparnasse eccetera eccetera. Ferrovieri il cui leader Bernard Thibault ribadiva le richieste davanti ad una salva impressionante di microfoni di radio e tv. CNN in testa. «Ritiro del piano Juppé e blocco del piano quinquennale di ristrutturazione delle ferrovie». Quel piano che prevede «la qui al Duemila una diminuzione di effettivi (30mila) con i prepensionamenti e il blocco del turn over». L'allungamento del periodo contributivo. L'immessa in causa del sistema pensionistico. Il piano sul quale Juppé ieri in parlamento si è dichiarato pronto a discutere. Contrariamente alla forma della sicurezza sociale che resta tale e quale il parlamento l'ha votata.

Il dossier «secu»

Che cosa chiedevano? Uno slogan per tutti: «La Secu è alle esecuzioni». La sicurezza sociale non si tocca. Ma anche Juppé fatti da parte, la legge la fa la piazza. Vecchio riflesso gregario. Il corpiulento «operaio specializzato del deposito di Ivry» che lo guida a pieni polmoni ci spiega: «Non è che vogliamo prendere la Bastiglia, però a questo bisogna cantarglielo in tre lingue. E se questo gli chiediamo fossero di altro colore? Al quale sarebbe uguale. Del resto sono i socialisti che ci hanno messo in questa situazione. Hanno governato per quattordici anni. Ok, che, capito. Tradizione immutata e concreta di quel che i politologi ci hanno scritto della rappresentanza politica». Oppure «elites di governo staccate dalla realtà sociale». Il nostro ferroviere ci spiegherà poi bevendo un calados per parare i morsi del freddo che lui è un Cgt ma che non ha mai votato comunista. Aveva votato socialista fino al '84 poi ha accuratamente evitato ogni urna che si profilasse all'orizzonte. E oggi il politico è una cosa concreta. Quindi gli interessa.

In conclusione? In conclusione abbiamo visto un sacco di gente in furiosa fede. A parte quelle due centinaia di giovanotti incattiviti di sinistra autonomi o anarchici che attorno alla stazione di Saint Lazare dopo che era stato dato l'ordine di scioglimento del corteo, hanno rovesciato qualche macchinario e dato alle fiamme un paio di cabine telefoniche. Gli altri 70 o 80mila erano gente angosciata dal timore di finire ai margini, loro o i loro figli. Il servizio pubblico è la loro scappatoia di salvataggio. La garanzia della loro dignità. Mentre loro muoiono senza i piedi in bicicletta sulle comere della Cgt più di tanto Juppé si sgola un parlamento per rischiare di dire che il servizio pubblico alla francese resterà che la sua riforma è per salvare la Secu e non per affossarla che gli hanno raccontato un mucchio di ballate mensuranti e si sta la parola più frequente nell'intervento del primo ministro. Ed esitava il primo ministro le cifre ufficiali dello sciopero di ieri nella funzione pubblica: il 10 per cento scesa gli altri al lavoro come d'accordo perché se ne sono andati isolati.

Forse Juppé ha ragione. Parigi al dodicesimo giorno di sciopero ci sembra un'isola. Tutti a piedi o in bicicletta o in treno dove non per qualche giorno potremmo un cavano. Gli ingegneri e i tecnici alla capitale hanno lavorato la notte dei 500 chilometri in lavoro e ci provano anche quelli intrappolati per ora. Juppé pensa che siano la maggioranza. Louis Vannet dovrebbe fare un po' di lavoro.

Il corteo di Bordeaux Ansa



Ferrovieri posano binari davanti al municipio di Tolosa Ansa Reuters



Il corteo di Nizza Ap



Padre e figlio in corteo. Il cartello: «Anchio sono interessato». Laurent Rebours/Ansa

BORDEAUX

In 50mila nella città dove il premier è sindaco

A Bordeaux, la città che ha eletto sindaco proprio il primo ministro Alain Juppé, sono scese in piazza circa 50mila persone. Il corteo, molto colorato, ha attraversato la città scandito dal rumore assordante di tamburi e clacson. Juppé dimissioni è stato lo slogan più scandito. Ma da cosa? «Da tutto» hanno risposto. Persino Bordeaux, insomma, volta le spalle al primo ministro meno amato dai francesi.

TOLOSA

In piazza impiegati studenti e disoccupati

Migliaia di persone in piazza anche a Tolosa, la città del sud-est che conta un milione di abitanti. Impiegati, studenti, disoccupati e pensionati hanno gridato tutto il loro dissenso al piano Juppé. Secondo gli organizzatori erano 50mila, per la prefettura 18mila. Quali che siano i dati reali non c'è dubbio che in questa città non si era mai registrato un corteo così grande. Per i sindacati è un indiscutibile successo.

MARSIGLIA

Ferrovieri in prima linea «Quel piano salterà»

A Marsiglia come anche a Grenoble, Nantes, Nizza o Rouen, la gente ha invaso le strade lasciando letteralmente di stucco chi si aspettava un fallimento dell'agitazione. In ogni città si sono contati almeno ventimila manifestanti in prima fila. I ferrovieri che hanno dato il via alla sequela, infatti, di scioperi Juppé, Juppé, il tuo piano salterà hanno gridato in coro.

DALLA PRIMA PAGINA

La linea dura non paga

un accordo. Dialogo è anche di verbo disputa polemica litigio. Ci può essere dialogo anche tra sordi. Per negoziare invece bisogna cominciare in qualche modo ad intendersi anche a gesti se occorre. Era stato il professor Lionel Jospin ad addentrarsi per primo nella disquisizione semantica: «Non basta dialogare se questo significa che ciascuno resta sulle proprie posizioni. Bisogna che il governo negozi cioè avvenga a compromessi faccia marcia indietro su alcuni punti». Per tranciare la questione bisognerà vedere se Juppé dice «concertazione» solo perché non può perdere la faccia di fronte al Paese e ai mercati o perché è pronto come d'altronde è sembrato indicare, a veri e propri compromessi.

Intanto non è finita. Gli scioperi continuano. E c'è chi pensa che possano ancora intensificarsi. Ieri non c'è stata la marcia decisiva su Parigi che si prospettava. Ma in provincia in piazza c'era più gente che nelle settimane precedenti. Sono stati raggiunti livelli di mobilitazione che non si vedevano dal Maggio '68.

È vero ogni crisi sociale per quanto acuta ha una sua conclusione. E questa passa per il negoziato. È curioso che anche ieri Chirac che pure ha all'Eliseo poteri e responsabilità superiori in un certo senso a quelli di un titolare della Casa Bianca, sia rimasto del tutto in silenzio. Come se mandasse avanti Juppé a tastare il terreno. Eppure Chirac è un esperto di negoziati. Caddi Pompidou aveva incaricato lui di condurre nel Maggio '68 un negoziato che portasse ad un accordo epocale come quello all'Hotel Maugion nel '36. Che concesse aumenti del 37% dei salari minimi del 10% di tutti gli altri. Furono rifiutati dalla base ma gli scioperi finirono quando la maggioranza finì ad il loro silenzio. Sfilò sui Champs Elysees. E ovunque meno di un anno dopo ci pensò una svalutazione del franco del 12,5% a razzare i conti. Nell'ottobre '74 con Chirac al governo i posti avevano scioperato duro 6 settimane per i salari. Accettarono di cominciare a trattare sugli «accessori» il movimento si esaurì mentre si trattava. Nell'86 sempre Chirac, premier entrarono in sciopero ad oltranza i ferrovieri sotto Natalé. Con gli inizi dell'anno si aggiunsero gli elettricisti. Il governo si tirò in nella «determinazione» ma ordinò alle direzioni aziendali di mollare un po' sui salari. Il lavoro riprese a poco a poco entro metà gennaio. Nell'88 era stata la Cgt di sinistra a bloccare treni e meteo contro il governo del socialista Rocard (che li accusò di usare tattiche «da guerriglia»). Finì in «acqua di budino» come si dice da queste parti.

Ma stavolta non è la solita storia. Nel frattempo sono cambiate molte cose a complicare il tutto. Questa crisi francese non si limita a specifiche rivendicazioni ma le amalgama in una miscela esplosiva fatta di malumori più profondi epocali. La sensazione di non avere più un futuro, la carezza diffusa che comunque da qui alla fine del secolo si voterà peggio di prima. L'ansia di difendere quanto più a lungo possibile le cose che vengono considerate come «diritti acquisiti». E secondario che sia esplosa adesso poteva esplodere ieri o domani. Ha rotolato l'economista Jean Paul Fitouss. Per questo potrebbe essere più difficile seguire la strada fisiologica e porci ad un certo punto bisogna «cessare la protesta e negoziare» e per diversi motivi. Non solo perché come ha osservato Jacques Delors da metà degli anni '70 «non vi è una società in cui tutti gli individui pretendono di avere diritti una società di creditori non può una società di cittadini». Ma anche perché la delegittimazione storica del sindacato in Francia negli ultimi decenni: il fatto che solo un lavoratore su dieci sia organizzato non favorisce una composizione ragionata. Anzi si ha addirittura l'impressione che la gente scioperi quando i sindacati non glielo chiedono e vada messo in piazza a parte. Invece gli si chiede di dare una spallata decisa. I dem per partito e forze politiche tradizioni. Da cui il continuo timore che le cose sfuggano ad ogni controllo vadano in direzione non immaginata da chi dovrebbe dirigerle.

È stato ricorrente nei commenti di questi giorni un tema: ma altro sul suicidio alla francese. Ha fatto il giornale belga L'Espresso. L'azione suicida ha parlato il matto a pensare. Bernini Henry Levy, a proposito di un Juppé che decade di punto in bianco di un anno come un elefante in un'altalena di peltro e tutti insieme quattro libri esplosivi come la Secu - riforma fiscale - statuto dei dipendenti pubblici e università. Che ci sia stata una punta di masochismo si può anche ammettere. La pulsione suicida è meno credibile. Se non altro perché come nota il Corriere italiano emigrato a Parigi si suicidano solo gli ottimisti. Col pessimismo che c'è nell'aria ci dovrebbe essere chi si suicida. (Siegfried Ginzberg)

FRANCIA PARALIZZATA



Dal gas alle poste ecco l'elenco dei servizi che non funzionano

POSTE 107 centri di smistamento su 130 sono in sciopero. In molte città la posta non viene distribuita TELECOMUNICAZIONI: Oltre il 50% del personale France Telecom è in sciopero ma i telefoni funzionano normalmente. GAS, ELETTRICITÀ (EDF-GDF) 7 centrali nucleari su 21 non sono più in funzione. METRO, BUS: da una settimana nessun mezzo pubblico circola a Parigi e ci sono grosse difficoltà nelle principali città. TRENI: traffico paralizzato da 12 giorni. AEREI: Per giovedì è previsto uno sciopero di 24 ore. FUNZIONE PUBBLICA: nei vari ministeri il 76,1 per cento circa del personale ha aderito alla protesta. PORTI: rallentata l'attività portuale a Marsiglia, Nantes, Bordeaux, La Rochelle, Sete e Bayona. SCUOLE: a Parigi molte scuole elementari sono chiuse e da domani lo saranno anche le medie.

I turisti italiani dedicano il Natale nella capitale

A causa degli scioperi che stanno paralizzando il paese è calato in modo significativo il turismo diretto verso la Francia. L'Alitalia ha registrato una flessione del 40% rispetto al dicembre 1994 del passeggeri diretti a Parigi. -Se lo sciopero continua - spiega un responsabile dell'Alitalia - si prevede, per il periodo natalizio, un calo del 30% rispetto all'anno scorso. Le cifre sono preoccupanti tanto più che le punte massime del turismo italiano a Parigi sono sempre state registrate per Natale e Capodanno. Meno pessimista è la Cifi di Parigi, sono pochi gli italiani che hanno annullato la loro prenotazione per Natale. I malcapitati turisti di questi ultimi undici giorni, del resto, sono stati colpiti dall'ondata di scioperi nella capitale: entrate di numerosi musei sbarate, merce scarsa nei negozi e nei grandi magazzini per difficoltà di trasporti



Qui accanto il primo ministro Alain Juppé durante la riunione del comitato di crisi. Sotto ciclisti parigini sotto la neve

Ansa



DALLA PRIMA PAGINA

I vecchi demoni della destra

Juppé non cede sulla riforma ma offre un tavolo negoziale I sindacati: parliamo ma resta lo sciopero

PABLA È come se avessi cercato in un certo senso di sdoppiarsi. Nel giro di poco più di un'ora la Francia allacciata ai teleschermi ha visto due Juppé: uno duro rigido e uno conciliante. Uno che urlava e batteva i pugni accusava e recriminava. L'altro che parlava per consolare. Un premier Mr Hyde e un primo ministro Dr Jekyll. Non solo per le diverse crisi ma per la scelta che ha usato nel corso dell'intervento alla Camera di quella via che ha fatto ricorso in vece rivolgendosi «occhi negli occhi» all'opinione pubblica. Il Juppé che dal suo studio a Palazzo Matignon con i ricchi di neve che si vedevano cadere davanti all'altare di un ministro, attraverso i vetri della finestra alle sue spalle.

Juppé ha difeso con loga le sue norme. Ma al tempo stesso senza quasi farlo a vedere ha cercato di disinnescare una protesta dalle pendenze allo statuto dei pubblici impieghi al futuro delle ferrovie alle tenute stangate fiscali sulla busta paga. I sindacati volevano che negoziasse. Lui gli ha concesso la «concertazione». Non basta replicano lo sciopero continua. Ma non dicono di no al tavolo.

Francia è a un bivio. Sì, la Francia non ha altra scelta che tra cambiare e declinare. Sì o no e deve impegnarsi risolutamente sulla via di riforme per troppo tempo differite. Gli ha detto Maastricht o non Maastricht un Paese non può essere libero se è sommerso dai debiti, da ammonizioni senza per forza dare addosso all'opposizione socialista accusandolo di essere all'origine dei problemi. Avete tirato a lasciar tempo al tempo per 15 anni. Ha accusato senza tanti complimenti chi contestava la sua riforma di «mentire». Ha tirato fuori brutalmente quasi rosnando, l'argomento «Ma dov'è l'alternativa? La riforma». Sì è fatto persino un

uso quando, dopo aver dichiarato che il diritto di sciopero è un diritto fondamentale della nostra Repubblica, ha voluto aggiungere che «però è un diritto altrettanto fondamentale anche quello di lavorare». Da una parte parlava al Paese. Dall'altra ad un Parlamento dove dispone di una maggioranza di quasi l'80% dei seggi. Ma in un'eccezione come nell'altra, mentre apparentemente faceva il duro si è premurato di disinnescare un po' per uno «tutte le questioni che necessitano da detronizzare al successo e il conflitto delle volontà di protesta che continuano a paralizzarci la Francia. Quasi senza darlo a vedere, dicendo che era stato incoincidentalmente travisato più che sopprimere o ridurre le garanzie statutarie dei dipendenti. E soprattutto ha fatto marciare indietro totale sulla misura che forse, più di qualsiasi altra portava anche i dipendenti del settore privato a solidarietà con la lotta dei ferrovieri e dei funzionari pubblici. L'eliminazione della attuale riduzione del 20% dell'importo in busta paga. Non ci abbiamo un po' piccato, ha detto che non è mai stata questa la sua intenzione di sopprimerla. Sul piano di



Marc Blondel, Fo Louis Vianet, Cgt

Non ci sono aperture nel suo discorso. Noi per ora non ci fermiamo. Quella è stata una non risposta. La trattativa si deve fare su contenuti.

Arthus a preannuncio. Sminata così una mina vagante dietro l'altra Juppé ha tirato fuori la carta che tutti aspettavano con più ansia ha formalmente rivelato i sindacati tutti i sindacati ad un tavolo di discussione con il ministro del lavoro Barot. Non l'ha chiamato negoziato ma «concertazione»-«concertazione». Ma proprio questo era quello che con troppa accortezza, lo «esplicitamente» se gli slogan gridati alle manifestazioni era sempre il ritiro del piano Juppé, sia il leader di Force Ouvrière che quello della Cgt entrambi con una visuale fascia rossa al collo erano stati più accorti. «Sono sempre pronto a negoziare. Quando non si negozia uno sciopero vuol dire che è il sistema a perdere. Per vincere uno sciopero bisogna ci sia negoziato», aveva dichiarato Marc Blondel che appena il giorno prima si stava invece «bisogna che Juppé ritiri il suo piano solo dopo si potrà negoziare». «Staremo molto attenti a quel che dice Juppé. Perché in una giornata di così possente mobilitazione la ragione vorrebbe che dica di impegnarsi a una vera discussione», gli aveva fatto eco Louis Vianet.

per un mondo che sia appena più sopportabile. Uno per la sopravvivenza. Le cose sono arrivate in spiegabilmente a un punto molto per una serie di ragioni che hanno dell'assurdo. Che «certi riforme dovestero essere fatte è evidente ma la destra ha proposto il suo piano con un tono sprezzante difficilmente tollerabile e in un momento particolarmente difficile cioè nel momento in cui stava tocando il fondo della impopolarità interna e internazionale (gli esperimenti atomici nel Pacifico ad esempio). In questo clima di diffusa irritazione che cosa fa la destra? Va' a un piano di riforme così «cili scuzzi» di consultare i partiti e lo presunta «una dogma indiscutibile una sorta di ultimatum. «Prima accettati i discutibile, restano dopo». Imposizioni del genere si potevano forse tollerare negli anni Cinquanta ma oggi. Stanno tornano da fuori si direbbe certi vecchi demoni della destra che si pensava fossero stati seppelliti dopo il golismo. La sponda è il di sprezzo per le masse sono carriere rischiose ataviche del potere ma oggi non si è più disposti a farsi prendere per degli imbalsamatori. Un'ultima nota: la destra in televisione con i ministri che stralzano all'Eliseo anche se la sinistra è più benpensante che in televisione erano fermate dietro l'angolo. Per via del suo passato a Dr Gollu si perdonavano tante cose perché la gente scambiava per carismatiche logiche i suoi eccessi ma Chirac non è Dr Gollu e ormai la gente si è fatta più furba. Il governo continuo a ripetere: «non niente siamo pronti a trattare. Ma perché non ha dialogato quando era tempo? Come prima di lanciare questo progetto diktat? All'attuale situazione di stallo - muro contro muro - non si sarebbe mai arrivati se fossero state pronunciate da un lato le parti che si impongono frasi che non mi piace ancora e rifiuto di ascoltare. Quando proklam i siamo pronti a dialogare» il governo dimentica di pensare subito per discutere di punti che possono essere modificati. Quanto all'opposizione ha sempre evitato il tema di fare questo o quell'altro contro le riforme ma sotto questo questo «nostro preciso piano» di riforme di disponibilità al dialogo vero è il puntato al muro contro muro da cui non può scappare nulla di buono. Comunque vadano a finire le cose in Francia la destra francese ha perso tutti i suoi vantaggi. Questa destra che dice che al suo interno non si sono solo le gli sbalzo) sta brillando per il suo non brillantezza «demoni» pure per il suo mediocrità. (Claudio Ceballos)

Danni all'industria tedesca, commesse per gli inglesi. Ora è la Francia l'allievo indisciplinato L'ora dei dubbi in Europa: Maastricht addio?

La Opel marchio automobilistico di proprietà americana in terra tedesca perde centomila marchi al giorno per rimpiazzare con i camion i camion francesi che il trasporto lankie più altri duecentomila per ogni squadra operaia per il lavoro straordinario. I produttori britannici di elettricità invece si fregano le mani perché hanno guadagnato una ricca commessa di 250 megawatt il giorno per rifornire la Francia che spiega la loro gioia: non guidato dal conservatore. Ma non conta un po' di più in modo snodato ma è evidente che la crisi sociale francese fornisce molti ottimi argomenti ai detrattori della moneta unica. La fine della politica è un allarme i palazzi di politica a da Bonn a Bruxelles. Ma non fare che al primo momento si un probabile inizio di dialogo tra governo e sindacato il franco recuperi un po' nella speranza che presto si aggiustano. Ma vale la pena di metterlo ordine. A ogni giorno dal vertice che dovrebbe dare la tecnica di vita di

buca all'Europa di Maastricht. Lo scoppio della crisi francese è una doccia gelata che ha improvvisamente ristretto gli spazi dell'azione politica europea. I tentativi di unire la moneta unica o scilla paturosamente. Rispetto al drammatismo della crisi del 1992 c'è un protagonista un po' inaspettato: un club di ondata di gelazioni sindacali con mezzi. La moneta in sciopero che si aggiunge al crescente scetticismo con cui le opinioni pubbliche europee a partire da quella tedesca guardano all'unificazione monetaria. Uno sciopero che vede ora molto più di un cittadino interrogato di sondaggi. Nella France vittoriosa con un'inflazione più bassa di quella tedesca e l'115 di disoccupazione, si comincia a chiedersi: allora perché da noi il patto sociale ha fatto non sono ancora un politico finanziario nella percezione delle opinioni pubbliche sindacali e sinistra rappresentano un'argine a misure socialmente più

discrete. Ci vale per la Germania. Ha il fatto è in parte anche per il Gran Bretagna dove i conservatori hanno dovuto abbandonare la loro politica di rialzamento nei confronti della sinistra, in favore di un sostegno ai bassi redditi e ai poveri. Una circola nelle cancellerie d'Europa un interrogativo al quale nessuno è in grado di dare risposta: regnerà Maastricht. La Commissione europea non è uno dei grandi benefici del tedesco, ha scritto nel suo commento economico che in Europa non c'è alcuna alternativa concreta ad una sistemazione del bilancio finanziario. Al primo segnale di crisi si scinde, si scinde, si scinde il franco e non c'è un po' di BundeBank a sostenere il Deutsche Bank, il punto di credito della Germania e dice di non potersi impegnare che il governo abbassi il tiro. La Francia è obbligata a prendere misure di limitazione dell'attività sociale per recuperare sugli error companies. Si parla della Dc che come di un

gioco indisciplinato dove nessuno sa che cosa succederà domani. Il vocabolario buono per l'Italia ha trovato un'alternativa. Chi è ormai unico la congiuntura economica rende molto difficile se non impossibile politiche di restrizione del bilancio molto prolungate nel tempo. Fonte di gravi tensioni sociali che rallentano il ritmo della crescita. La guida francese non è in grado di affrontare questa non credibile di frastuono sociale più profondo ed esteso di quello conosciuto finora. Quanto all'Europa non è più sicuro che si un grado di ristrettezza economica per un certo periodo di convergenza economica. In caso di applicazione del trattato le Nazioni Unite possono addirittura scianca da parte. La previsione è impossibile e cambiare il patto di Maastricht in un'altra Commissione di Bruxelles. Se si apre il vaso di Pandora Maastricht verrebbe cancellato di fatto. Il problema è che a questo punto l'Europa è che si può dire che è un rotto e non ci sono altre viste buone attaccate.

Advertisement for Zanichelli 'Nùoro' pencils. The ad features a pencil character and text: 'COME DICI che si dice? a) Nùoro b) Nuòoro'. Below this is the Zanichelli logo and contact information: 'Avevi la soluzione? È finita subito... partecipa alle elezioni di uno Zanichelli 1996. A domande per conoscere un altro prezioso marchio Zanichelli. Giocate telefonando oggi dalle 9.00 alle 17.00: (02)3313697'. At the bottom, it says 'ZANICHELLI'.

Edgar Morin

sociologo

«Francesi, è l'ora della mediazione»

ROMA. Non si capisce la crisi francese di questa fine '95 con lo schema del «potere cattivo» e della «piazza buona».



Operatori della Borsa di Parigi durante lo sciopero di ieri

«Rispetto al '68 questo è uno scontro senza speranza né rivoluzione, né progresso e nemmeno un po' di prosperità».



Pascal Pavan/Ansa

GIANCARLO BOSETTI

polazione e che non è portatore di una speranza collettiva non può riformare niente.

Per adesso c'è ancora unione tra i lavoratori. Il movimento è di dignità sindacale.

Per adesso c'è ancora unione tra i lavoratori. Il movimento è di dignità sindacale.

Non si può ridurre a questo solo fattore una situazione in cui di fattori ne convergono molti e anche accidentali.



ZONA RETROCESSIONE

di GINO e MICHELE

Gentile signora Maria, casalinga a Betlemme...

GENTILE SIGNORA MARIA. Rispondiamo volentieri alla sua lettera. Innanzi tutto grazie per i complimenti.

Ma veniamo a noi, cara signora Maria. Se non andiamo a trovarvi, le informazioni che desidera sapere sono tre.

Per quanto riguarda la prima, dobbiamo purtroppo subito disilluderla. Lei vorrebbe venire a lavorare in Italia.

IN FINE, LA COSA che le sta più a cuore da donna è la trasmissione denominata Fantascia di cui è partita la prima puntata.

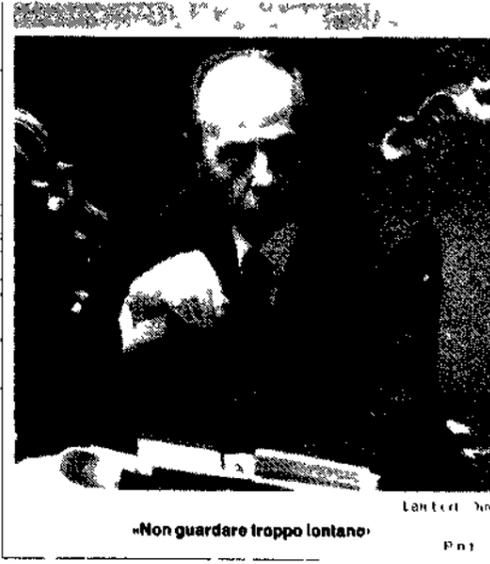
Comunque noi il nostro dovere l'abbiamo fatto. Ora godiamo questo Natale con la cuore in pace e la coscienza a posto.

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and subscription details.

DALLA PRIMA PAGINA Scelte chiare per l'Europa

governativa, nonché in vista degli altri appuntamenti e impegni destinati a succedere nei prossimi anni.

mostrata rispetto ai temi della politica europea e internazionale. I esseri appellati al semestre di presidenza italiana per farla proseguire si rivelerebbe una puri misticazione.



«Non guardare troppo lontano»

[Giorgio Napolitano]

L'Italia propone che la Conferenza Ue inizi in marzo. Si lavora ad una risoluzione unitaria



Lamberto Dini durante il suo intervento in Parlamento

I PUNTI DEL SEMESTRE DI PRESIDENZA

- CONFERENZA INTERGOVERNATIVA... MONETA UNICA... BOSNIA... POLITICA ESTERA UE... SICUREZZA INTERNA UE... OCCUPAZIONE... INFRASTRUTTURE

Sarà «Euro» il nome della futura moneta Ue?

La futura moneta europea si potrebbe chiamare «Euro». Lo ha detto ieri a Montecitorio il presidente del Consiglio, Lamberto Dini.

del fatti, mi pare emerga un orientamento favorevole a un nome come «Euro», che richiama cioè il concetto di Europa e sia un simbolo rappresentativo dell'intera Unione.

Dini, un passo nel semestre «Serve continuità». E il Polo va in frantumi

Non pronuncia la parola «elezioni» Lamberto Dini. E al Parlamento chiede indirizzi sull'Europa «quale che sia il governo» destinato a attuarla.

Si tratta per Dini del «passo decisivo nella costruzione di una Europa capace di entrare nel XXI secolo dando concrete prospettive di pace e benessere».

chiesta di una risoluzione di indirizzo del Parlamento che consenta una piena operatività. La visione europea del governo è apparsa subito più vicina a quella esposta poco dopo da Occhetto rispetto al Maastricht pronunciata subito dopo Dini dall'economista di Forza Italia Antonio Martino.

ROMA. Si ieri a Montecitorio i quattro erano abbastanza convinti. Dini e l'ha fatta ancora una volta il presidente del Consiglio.

Conferenza a marzo. Il passaggio forse più rilevante ai fini del dibattito politico interno arriva a pagina 38. Il capitolo di un'aggiunta responsabile per l'Europa e l'Unione europea.

L'ex segretario del Pds polemizza con Martino. Segni e Andreatta: alle urne dopo il semestre Occhetto: «Più Europa per battere i nazionalismi»

ROMA. In mezzogiorno appena il dottor Dini ha concluso il suo impegno un rapporto sull'imminente semestre di presidenza italiana dell'Ue.

della presidenza italiana dell'Ue deve essere quello di impedire che si faccia esclusivamente procedere l'Unione monetaria a scapito di quella politica.

salutano Umberto Bossi, Andrea D'Amico e altri. «L'Europa è ormai il vero «participo» tra due blocchi, tra due visioni della politica e del futuro».

Prova di forza a destra Fini e i «falchi» rischiano l'isolamento

ROMA. È da almeno venti anni che nel Parlamento italiano si è sempre cercata una posizione il più possibile unitaria sulle grandi questioni della politica internazionale e questa convergenza costata per i nostri partners la migliore garanzia che i conflitti interni non avrebbero mai compromesso gli impegni assunti da chi di volta in volta rappresentava il paese.

Eurodivisioni profonde in Parlamento La destra vuole solo l'unione economica

Al di là del dilemma tutto italiano sulla data del voto, è risultato chiaro già dalle prime battute, ieri alla Camera, che l'Europa è ormai il vero «participo» tra due blocchi, tra due visioni della politica e del futuro.

Richiamo alla lealtà. Poi un invito ai pm a non fare gli 007

Scalfaro: «In troppi con una doppia faccia»

«È una miseria della peggior specie»

ROMA Siamo all'ultimo giro poi i giochi sono fatti e ormai si decide se e quando si vota. Ma a margine di una cerimonia ufficiale il Presidente della Repubblica usa frasi forti. Uomini non «degni di questo nome». Con la «doppia faccia». O «tripla». Una «miseria della peggior specie». Va giù pesante Oscar Luigi Scalfaro indicando con gli occhi i carabinieri e il vice principe della «lealtà». Il capo dello Stato è pur vero ha precisato che il riferimento non è solo alla politica ma le sue frasi hanno subito avuto l'effetto del solito messo saggio in bottiglia lanciato da Col. Le frasi fluttuano nel dibattito romano. Perché Scalfaro un suo identikit di questi uomini «indegni». Ha pur tracciato parla di un «epoca» e ben si può intendere una fase politica «in cui è venuta di moda l'insinuazione il colpo alle spalle la doppia faccia se non la tripla». «Una malattia» dice Scalfaro anche se essa si nota non solo «sui volti degli uomini politici» ma è più diffusa «molto più vasta».

Fra i forti di Scalfaro contro «uomini non degni di questo nome», con la «doppia» o anche «tripla» faccia una «miseria della peggior specie». Sarebbero rivolte ad ambienti del Polo soprattutto Forza Italia e Pannella, dopo la minaccia di impeachment. Ma anche a certi giornali. Il capo dello Stato parla agli allievi ufficiali dei carabinieri e auspica che si restituisca spazio alla «polizia giudiziaria». I pm non devono fare gli 007.

VINCENZO VABILE

«Vemo autorevole». L'appello alla «chiarezza» risuona l'altro giorno da Firenze ha prodotto tuttavia qualche risultato se non altro a scoprire alcune carte da un lato e l'asso di bastoni di Fini che ha ormai pronunciato parole impegnative nel senso del voto. Fini non esclude un prossimo vertice del centrodestra ma ritiene che «l'ora della verità per Di Ni» sarà nel momento successivo all'approvazione della finanziaria quando il presidente del Consiglio si è impegnato a dimettersi. Fini quando Di Ni verrà alla Camera non diremo nulla di diverso da quel che affermiamo da almeno due mesi». Dall'altro lato hanno risposto alla chiamata di Scalfaro con un Ass di fin di CdC (proprio ieri al Quirinale in visita alla Palazzo Casini e Mastella) e il Cdu che accogliendo un esposto inviato dal capo dello Stato sembrerebbero aver rinunciato alla tattica delle ufficiose dissociazioni dalla

linea della maggioranza del Polo per esprimere apertamente il loro dissenso. Comunque questo è il primo giro di consultazioni (per il salito al Colle anche La Malfa) e quello di Firenze è stato l'ultimo avviso. Ma a chi si riferiva il Presidente quando ha detto che la «doppiezza» è una malattia anche più estesa «più vasta» rispetto al mondo politico? L'allusione sembrerebbe rivolgersi alla campagna di stampa che non pare essersi placata ma cova sotto la cenere pur dopo l'altolà intimato il 4 novembre al «cattolico». Un cenno il capo dello Stato l'ha dedicato anche ai problemi della giustizia il magistrato non deve diventare uno 007. Bisogna dare spazio alla polizia giudiziaria. Reazioni positive del vicepresidente della Camera Luciano Violante del Superprocuratore antimafia Bruno Siclan dell'esperto di giustizia dell'Ulivo il professor Giovanni Maria Flick.



Il presidente Oscar Luigi Scalfaro

La Federcasalinghe: «Ora saremo una lobby e questo Pds ci piace»

«Siamo un movimento trasversale. Vogliamo costruire una lobby per giudicare i partiti a seconda del modo in cui hanno governato». Così la presidente della Federcasalinghe Federica Rossi Gasparini, parla della sua organizzazione delle elezioni «nelle quali parleremo in modo esplicito con le donne e daremo indicazione di voto» della delusione per Forza Italia dell'avvicinamento al Pds Berlusconi? «Da lui non abbiamo avuto risposta».

LETIZIA PAGLOZZI

ROMA Nata di Cremona Federica Rossi Gasparini è bionda spesso vestita di rosa. Presidente della Federcasalinghe, società fondatrice (correa l'anno 1982) di un movimento o federazione o raggruppamento di ottocentomila iscritte. Aggiungiamo «le quattromila persone diffuse sul territorio che agiscono come volontarie». Si capisce che la Federcasalinghe rappresenta una vera potenza. Ha un percorso fatto di avvicinamenti e delusioni: per la Dc, poi per Forza Italia. Recentemente, D'Alema ha incontrato a Torino cinquecento casalinghe. Ci spiega, Federica, le ragioni di un percorso così movimentato? Dovendo difendere i diritti misconosciuti di milioni di donne abbiamo sempre cercato di trattare con chi aveva in mano la possibilità di dare delle risorse. Così siamo state vicine alla Democrazia cristiana anche per i suoi ideali della famiglia per l'affermata di sponibilità verso gli altri. Aggiungo che nella Dc abbiamo avuto degli interlocutori attenti. Qualche nome? Quello di Giulio Andreotti presidente del Consiglio. Non mi chiedo nulla sull'Andreotti processato. Non saprei cosa rispondere. Oltretutto spero che non sia vero nulla. Prima che cadesse rovinosamente la Prima Repubblica i nostri interlocutori sono stati Segni e Occhetto in quanto leaders del referendum. Non come soggetti politici. Quando Segni ha cominciato a volersi costituire un gruppo affidandosi a persone che non conoscevamo ci siamo allontanate. Abbiamo cominciato a trattare sia con il Polo di centro destra che con Berlusconi sia con quello di centro sinistra attraverso Adornato di Alleanza democratica e Livia Turco del Pds. Però optaste per Forza Italia. Aveva mostrato apparentemente un convincimento più spinto. La scelta avvenne anche su pressione delle nostre sedi. Vi siete pentite? Ci siamo avviliti perché non abbiamo avuto risposte. Quando oggi mi si dice che Forza Italia avrebbe voluto dare ma non ha potuto rispondere che la Finanziaria 95 l'ha prodotta il Polo di centro destra. Possiamo definire la Federcasalinghe un movimento trasversale, una lobby buona? Certo. La nostra è una trasversalità perché non chiediamo mai a una donna un uomo quando si iscrive quale sia il suo pensiero politico. Non siamo un partito ma un

gruppo con un obiettivo: riconoscimento di leggi a favore della libertà di scelta delle donne. Quanto alla lobby speriamo di riuscire a costruirne una in senso anglosassone o americano cioè come struttura fuori da un rapporto partitico ma che dialoghi con i partiti a seconda del modo in cui hanno governato. Governo, elezioni. Arriviamo all'interrogativo sulla data del voto. Cosa vuole la Federcasalinghe? Il Paese ha bisogno di chiarezza politica anche se sarebbe necessario tenere conto del semestre di Presidenza italiana. Se ogni giorno qualcuno continua a chiedere le elezioni meglio votare al più presto. Secondo me sarebbe bellissimo se si potesse votare senza quel famigerato 25% di proporzionale. Mi sembra di capire che l'Italia non vuole un bipolarismo per fatto allora va bene un polo di centro purché decida in modo evidente dove guardare. Non un centro casuale che tentenna di qua di là e ha solo problemi di potere ma un centro che colloquizziamo con la sinistra dando a moderare quel che potremmo imporre l'elezione moderata. La Federcasalinghe usa dare indicazioni di voto? Le daremo Adesso è presto. Però in questo momento devo fare un apprezzamento per il Pds. Soprattutto per le donne del Pds. Ma anche per D'Alema il quale ha detto alle donne del centro sinistra in contrate la Federcasalinghe e verificate la percorribilità di un appoggio alle loro richieste politiche che li che sta avvenendo. Con l'insediamento in Finanziaria dei soldi per la famiglia monoreddito e (al Senato) dei fondi per la cancellazione dell'art. 4 (della 503 di Amato) che aveva tolto l'integrazione al minimo alle donne sposate. Con l'azione della progressista Anna Serafini alla Camera che ha proposto uno stanziamento per gli infelici domestici. Per quali partiti esprime apprezzamento la Federcasalinghe? Per il Pds il Cdu e il Cdu. Noi con le donne parleremo in modo esplicito. Avete avuto un incontro con il femminismo? Il femminismo è stato un evento che ha per forza segnato l'evoluzione della storia delle donne nel nostro Paese anche se noi ci reputiamo autonome nel pensiero nella filosofia. Comunque non siamo in contrapposizione al femminismo.

Botta e risposta tra i suoi avvocati e Palazzo Chigi: «Viene ancora pagato». «È falso»

L'ultimo giallo di Mancuso: lo stipendio

ROMA Oggi la decisione della Consulta sul caso Mancuso. Il presidente Mauro Ferri ha annunciato che entro la mattinata i giudici decideranno sul ricorso presentato dall'ex ministro della Giustizia. Diranno cioè se ha ragione Mancuso che ritiene anticonstituzionale il voto di sfiducia del Senato la conseguente revoca della sua delega da parte del Capo dello Stato e il passaggio della carica di ministro ad interim al presidente del Consiglio Di Ni o se ha torto e quindi la mozione di sfiducia e la revoca sono valide a tutti gli effetti. Nell'udienza pubblica le ragioni del ministro sono state sostenute dagli avvocati Fabrizio Salberini, Donatella Resta e Franco Scoca. Quelle del Senato da Giuseppe Guarnio e Paolo Banie della Camera da Felicia Novenuti e Giuseppe Abbamonte e infine quelle del presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio dall'avvocato dello sta-

to Giorgio Zagari. La giornata di ieri è stata dominata da un piccolo giallo riguardante lo stipendio dell'ex ministro della Giustizia. L'avvocato Donatella Resta per dimostrare che il suo assistito era rimasto comunque ministro e che questo fatto era stato in qualche modo riconosciuto ha affermato che la presidenza del Consiglio aveva deciso per l'ex ministro il pagamento dello stipendio. La prova a fax inviato dal dicastero di Grazia e Giustizia alla presidenza del Consiglio nel quale si chiudeva la «partita» amministrativa dell'ex ministro per consentire alla presidenza di pagare lo stipendio nel più breve tempo possibile.

Palazzo Chigi ha immediatamente replicato attraverso le parole del portavoce della presidenza del Consiglio Mauro Masi. Al dottor Mancuso non è stato pagato alcun emolumento da quando non è più membro della compagine governativa. Chi aveva ragione e chi mentiva? Lo stesso Mancuso ha fornito la sua ricostruzione dei fatti. «Fu la presidenza del Consiglio - ha raccontato l'ex Guardasigilli - ad attivarsi perché mi fosse composto lo stipendio di novembre considerandomi evidentemente alla stregua di un ministro senza portafoglio». A quel punto il ministero avrebbe mandato il fax alla presidenza del Consiglio e sempre secondo quanto ha riferito Mancuso il suo capo della segreteria avrebbe ricevuto l'invio del modulo di pagamento. Ma lo stipendio vero e proprio non sarebbe stato ancora saldato anche se - ha insistito l'ex Guardasigilli - il comportamento dei funzionari di Palazzo Chigi era evidentemente indirizzato verso il riconoscimento del mio status di ministro senza portafoglio.

GRA

Faloni (Pds) «Continua l'illegalità di Telepiù 3»

«Telepiù 3» continua a diffondere la propria programmazione compiendo una palese violazione della legge. Le illegalità dell'emittente vengono ricordate in due interrogazioni presentate al ministro delle Poste e Telecomunicazioni dal senatore progressista Antonello Faloni. La prima, dopo aver ripercorso le tappe delle richieste di trasmissione in codice avanzata da «Telepiù 3» insieme alla 1 e alla 2 (tra ritardi e pretese una vicenda che va avanti da anni), ripropone al ministro la domanda del perché non intervenga a bloccare le trasmissioni di una emittente che fin dal rilascio della concessione ha sempre trasmesso in chiaro. La seconda, invece, parla della constatazione che dal 15 ottobre di quest'anno «Telepiù 3» ha cominciato a trasmettere sul territorio italiano i programmi dell'emittente estera «MTV Europe» in particolare ad un pubblico di giovani. In questo modo l'emittente, di fatto, svolge un'azione di diffusione via etere che, per l'articolo 36 della legge Mammì, può essere compiuta solo da chi è stato autorizzato dal ministero. «Far proseguire tale attività», si legge nell'interrogazione, «costituisce concorrenza sleale nei confronti di altri emittenti regolarmente autorizzate».

Scontro tra quotidiani finiani e berlusconiani dopo il corteo di An

Match Secolo-Giornale: eravamo amici...

ROMA Uno dice giornali di destra. Eh sì come se fosse così facile. C'è destra e sinistra. E quindi c'è giornale e giornale. Da quando Fini ha pensato di portare i suoi marcialoni in giro per Roma la destra dal «gusto stretto» quella del Cavaliere la schizzinosa neanche il corteo fosse passato sopra le aule del parco di Arcore. L'altra quella dal «gusto largo» post fascio emmesse alla riserita. E così volano da un paio di giorni gli straccini nella famiglia poloiberista.

«Non è un "Giornale" amico». Ha cominciato il Giornale di Vittorio Feltri che domenica non ha messo mezza parola in prima pagina sull'adunata finiana nell'capitale. E a via della Scrofa hanno cominciato a rimproverare i titoli scricchiolanti per spiegare la decisione del quotidiano di Berlusconi Jr hanno affidato un editoriale ad Armando Piebe. Sintesi: i cortei rompono le scatole alla gente quindi evitati di farli. L'articolo però ha evidenziato, mente rotto la scatola di Secolo d'Italia, il giornale di An che ha replicato attraverso il suo direttore, Gaetano Malgieri. Editoriale di prima pagina titolo al veltorio «La ru-

morosa stecca del Giornale di Feltri». F poi giù una mazzata dietro l'altra. Genere «Siamo delusi forse perché abbiamo sempre considerato il quotidiano di Paolo Berlusconi "amico". Evidentemente così non è». E anche «Il giornale "amico" è stato uno dei pochissimi quotidiani (in compagnia mi pare della sola Liberazione) a non dare spazio adeguato alla manifestazione di sabato». E ancora: «Ed è pure stato uno dei pochissimi (se non il solo) che qualche tempo fa titolò visibilmente Fini indagato quando invece era il presidente di An la parte lesa». Basta? Macché Malgieri mette altro sale sulla piaga. Il quotidiano di Feltri annota ha «bucato» un avvenimento «di grande portata politica». «Ha ritenuto più importante aprire con la riforma delle pensioni che è da tirare (dov'è la novità?)» chiamare addirittura un servizio sulla rinascita economica italiana per An non s'è proprio trovato uno spazio? E per quanto riguarda l'editoriale di Piebe filosofo ed ex parlamentare eletto nella lista del Msi, ecco la replica del direttore del Secolo «Di cortei e comizi della Destra se ne intendono e di certo ne conserva viva memoria

almeno di quelli che si tenevano a Tonno dove Giorgio Almirante si recava tra il 1972 ed il 1976 a chi dire voi anche per lui». È la polemica di sicuro non è destinata a finire qui. Sempre ieri il Giornale tornava alla carica stavolta con un editoriale di Alberto Pazolini Zanelli. «Un'Italia a due piazze». Nello scritto si parla di «elezioni comprensibilmente frustrate» e si bolla come «folklore» colore il corteo di sabato. Conclusione: «È legittimo che vi si ricordi ma non è obbligatorio considerare un evento del genere come particolarmente importante». Quindi voi di An state buoni e non vi agitate. Avete fatto un corteo mica abitate a casa di D'Alema.

«Invece, slogan truculenti». Mi notte sono solo il Giornale e il Secolo. Da un po' di giorni azzeccano i polpacchi del quotidiano di Feltri il fratello-colleto di Roma. Il Tempo destra si ma finiana che ha pubblicato un feroce e controformatore di Pietro Palumbo con tanto di titolo ironico-stupido «Guarda un po' chi buca la destra in piazza». La prima pagina senza un sospirò su An e va bene (si la per dire perché va malissimo). Ma anche la pagina interna «Un filo-

quasi invisibile tra i due servizi degli eccellenti cronisti che hanno visto la manifestazione era quanto il Giornale aveva concluso ai propri lettori. Conclusione velenosa del genere «a pensar male si peccato ma si indovina». Poco evidentemente tanto poco da far supporre che l'insistenza con cui i giornali accennano a una possibile ascesa di Fini al vertice del Polo cominci ad allarmare. E poi dici che uno si butta a sinistra. E non è finita qui. Tra Secolo Tempo e Giornale scende in campo anche La Nazione - e rismano nell'area della destra berlusconiana. Opinione di Mario Cervi «I bagni di folla al Polo fanno male». Spiegazione: «I moderati non hanno la vocazione del corteo vociferante ed eccitato. Gli slogan truculenti e le invettive i cartelli accompagnati da rime polemiche non fanno per loro». Maligna Cervi «Ho l'impressione che il bagno di folla che Fini si è potuto e si è voluto concedere rischi in definitiva di non essere salutare per il Polo. Un conto è conquistare Piazza San Giovanni un altro conto è conquistare il governo del Paese». Il resto alle prossime puntate. F per fortuna che a destra «sparti i camerati addosso si chiamano tutti amici».

Il Parlamento Progressista delle Commissioni Agricoltura e Ambiente di Camera e Senato

Roma, 7 dicembre 1995 ore 15.30
sala congressi Hotel Nazionale piazza Montecitorio

"Campagna nazionale per l'adozione di piante a rischio di estinzione"

Progetto di Carmine Nardone e Anna Maria Procacci

Presiedono: on Flavio Tattarini Comm. Agricoltura e Ambiente
on Roberto Borroni Comm. Agricoltura e Ambiente
on Valerio Calzolaio Comm. Ambiente e Agricoltura

INTERVENTI PROGRAMMATI

prof. Francesco Monasteri Ist. Sperimentale per la Frutticoltura
prof. Carlo Fideghelli Ist. Sperimentale per la Frutticoltura
prof. Jose Esquinas Alcazar Seg. Gen. Risorse fitogenetiche FAO
prof. Ivan Dragoni docente universitario facoltà Microbiologia Urbana
dot. Walter Luchetti ministro Risorse agricole alimentari e forestali

conclusione

Partecipano rappresentanti di Lega Ambiente WWF Organizzazioni Agricole Istituti Sperimentali Regioni Enti Locali Associazioni Florovivaistiche Associazioni volontarie Parlamentari delle Commissioni Agricoltura e Ambiente di Camera e Senato

Un «governo del premier» nel programma dell'Ulivo

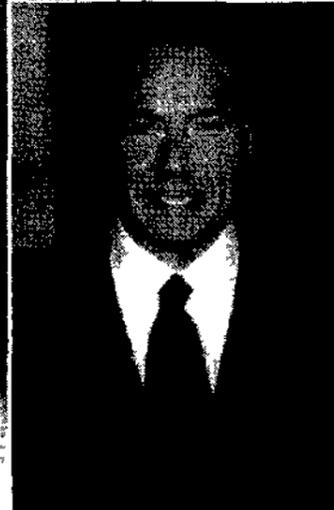
Governo del primo ministro indicato sulla scheda elettorale, doppio turno alle francesi, elezione diretta del capo dello Stato come garante, istituzione di una commissione bicamerale con poteri regolanti per definire la riforma: sono questi gli elementi principali della proposta di riforma istituzionale che oggi Romano Prodi illustrerà al segretario della coalizione di centrosinistra. Nella tesi programmatica, elaborata dal professor Arturo Parisi, stretto collaboratore di Prodi, non si fa alcun accenno a forme di presidenzialismo. Si parla della considerazione che le modifiche costituzionali devono realizzarsi nel pieno rispetto del «procedimento prescritto dalla Costituzione, salvaguardandone e rafforzandone la rigidità, secondo una logica patetica e non di riscrittura unilaterale delle regole del gioco». Agli elettori si chiede un mandato su quali contenuti programmatici diversi dalle proposte di riforma istituzionale «sulle regole contenute nel mandato è per aprire una trattativa, non per conclusioni unilaterali». La proposta principale è quella del governo del primo ministro: questi dovrebbe essere indicato sulla scheda elettorale accanto al candidato del collegio. Romano Prodi propone una convenzione costituzionale secondo la quale un cambiamento di maggioranza di governo richiede lo scioglimento delle Camere. Resta possibile la sostituzione del premier solo all'interno della stessa maggioranza. Per quanto riguarda il sistema elettorale si ritiene opportuno l'adozione del doppio turno di tipo francese. Come garante delle regole e rappresentante dell'unità del paese, è prevista l'elezione diretta del capo dello Stato, ma senza alcuna funzione di governo.



Romano Prodi e Silvio Berlusconi

«Il semestre Ue è un pretesto, voglio elezioni a febbraio»

Berlusconi accusa il Ccd «Mi frenano piccoli uomini»



A. Parisi D. Stinella/Ap

Non li chiama mai per nome ma il riferimento a Casini e Mastella è più che evidente. Dice Berlusconi arringando i suoi a Roma: «Voglio parlare al paese non voglio essere rissucchiato nel gorgo di questi piccoli uomini nel quale gli interessi del paese sembrano quasi non esistere». E ammette: «I tentativi di ritardare le elezioni sono appoggiati da comportamenti che non voglio definire di alcuni nostri alleati». Le elezioni? «A febbraio»

PAOLA SACCHI

ROMA. Tenuti a distanza da un servizio d'ordine e da poliziotti che non vanno per il sottile i cronisti tra spintoni e calci non riescono praticamente a chiederglielo. Ma più tardi a farlo ci penseranno i suoi. Accorsi all'Hotel Parco dei Principi alla conferenza organizzativa di Forza Italia del Lazio per essere arringati dal leader massimo «Silvio» e le elezioni? «Silvio» e Mastella? Berlusconi ha appena terminato di prendersela con «loro» che non lo hanno lasciato governare e «manovrano per allontanare le elezioni». «Li chiama sempre così e in qualche passaggio viene il sospetto che non si riferisca solo al centro-sinistra - ha tentato di rinverdire i fasti di una stagione che appare sempre più lontana. Per quanto riguarda Mastella e Casini di fatto aveva già risposto all'indizio quando aveva detto: «Vedete i giornalisti là fuori volevano chiedermi di questo e di quello ma io voglio parlare dei problemi di questo paese, io voglio parlare dell'Italia». In questi giorni sento il pericolo di essere rissucchiato nel gorgo di questi piccoli uomini nel quale gli interessi del paese sembrano quasi non esistere. E, incalzato dalle domande della platea più tardi ha aggiunto: «Forza Italia si scontra con i tentativi di queste ore appoggiati da comportamenti che non voglio definire di alcuni nostri alleati di far sbilire i primi veri e forse oltre la data delle elezioni».

suona come il programma elettorale di Forza Italia. «Si ma quando si fanno queste elezioni? - lo in calza un militante della platea. E Berlusconi dopo aver ricordato l'impegno preso da Dini a rassegnare il mandato a fine anno dobo la Finanziaria risponde: «Le elezioni ci vanno bene a febbraio a marzo. Spenando non si vada oltre il semestre Ue è un pretesto. Il governo che dovrebbe dimettersi alla fine del percorso della Finanziaria si annuncia con una nuova prossima stagione con la scusa del semestre europeo».

«I club come le chiese»

E tenta di incoraggiare la platea come meglio può invitandola a fare di Forza Italia una grande organizzazione radicata nel territorio «fare in modo che i club diventino come le chiese luoghi di incontro per tutti». «Si perché loro hanno la loro organizzazione i militanti e noi che avevamo le leve sono ci siamo trovati con un decreto come la par condicio - il Cavaliere dice proprio così arringando i suoi. Evidentemente parole come concentrazione dei poteri qui sono nate come una bestemmia. Al nemico - non usa quasi mai la parola avversari - lancia quindi l'accusa di voler andare alle elezioni solo dopo aver spazzato via le tv private occupato la Rai e ottenuto un assurda par condicio». «E non poteva mancare un riferimento alle vicende giudiziarie. «Hanno tentato di delegittimarmi andando a cercare nel mio passato di impedirmi. Un passato di cui sono non orgoglioso ma orgogliosissimo inventando accuse infondate. Per quanto riguarda l'infondatezza di certe accuse ho sempre giurato su quanto mi è più caro al mondo». E via di questo passo tra un' accusa e l'altra e il tentativo di affermare quanto resta di una stagione che rischia di appassire sempre più lontana. La gente si sa di mentica e anche i suoi riuniti all'Hotel Parco dei Principi danno l'impressione di cercare risposte più pregnanti. Berlusconi insiste sul debito pubblico italiano ricordando il lavoro fatto dal suo governo: «del progetto del ministro Tremonti sul fisco, due che corrono sviluppo e posti di lavoro e ricorda la sua idea di presidenzialismo («Elezione diretta del premier ma capo dello Stato che può essere eletto da una maggioranza forte in Parlamento»). Sono due ore che parla e già ci sono diversi posti vuoti in giro. All'uscita una signora con una minacciosa si rivolge a Mana Cuffaro di Tempo reale: «Forza Italia? Forza Italia? Capito».

«Mi mettono in discussione»

Ma su Mastella Casini and compagni non è finita qui. Qualcuno gli chiede: «Silvio ma che sta succedendo nel Polo?». E Berlusconi: «Nel Polo sta succedendo che intanto si mette addirittura in discussione la mia leadership. E questo viene alimentato dai media. Ma soltanto il fatto di porre questa domanda incide sul prestigio di chi è credo nessuno lo possa negare. Il Polo lo ha inventato. Come dire senza di me non sarebbero esistiti. Pensiero che assilla molto il Cavaliere di questi tempi. Tra alleati che non obbediscono più avversari che lavorano per andare a votare solo quando saranno sicuri di vincere e funzionari di partito che hanno alle spalle solo una camera di chiacchiere» nonché politici e profittatori ai quali non si può lasciare in mano lo Stato». Il Cavaliere tenta di uscire dall'impasse e rilancia:

Elezioni? Febbraio, marzo...

Dice che bisogna rimborsarsi le maniche, elenca uno ad uno i dettamenti, i punti di quello che

«Si può votare a maggio» Prodi: ma ci vuole un accordo col Polo

«Si può sbloccare la situazione e consentire a Dini di completare il suo lavoro al tavolo europeo facendo in modo che gli elettori si esprimano intorno alla fine di maggio», dice Prodi. «Sempreché si trovi un accordo con il Polo. Perché altrimenti è meglio votare al più presto». L'important è «diradare l'incertezza». Intanto i capigruppo del centrosinistra avviano un'istruttoria con gli altri gruppi in vista del dibattito che seguirà le dimissioni di Dini.

FABRIZIO RONDILO

del Pds - però ritengo doveroso quando si avvera al Consiglio europeo di Madrid dire parole chiare ai nostri partners sulle prospettive italiane, insomma se si vota o se non si vota perché l'agenda europea si intreccia con la nostra». Nell'argomentare la propria proposta Prodi parte da una triplice premessa: «Votare al più presto per garantire al Paese un governo di legge», «Votare in vista degli obiettivi di Maastricht resta per il leader dell'Ulivo «necessario». Le elezioni continuano ad essere «compatibili» con gli impegni legati alla presidenza di turno dell'Ue. E un accordo tra gli schieramenti parlamentari per realizzare significative riforme istituzionali è tuttora «molto difficile». Il Professore, dunque, non muta opinione sui dati di fondo. E tuttavia «visto che il presidente del Consiglio ha annunciato che la Conferenza intergovernativa si svolgerà nel mese di marzo», Prodi ritiene opportuno «diradare il clima di incertezza e di confusione», «clare un messaggio di serietà e di chiarezza ai partner europei» e «non destare nessun sospetto di voler anticipare i problemi interni italiani all'immagine del Paese in Europa». Da qui la proposta di votare «intorno alla fine di maggio». In pratica si tratta di consentire a Dini di restare a palazzo Chigi fino alla conclusione della sessione inaugurale della Conferenza intergovernativa che si terrà con ogni probabilità a Torino il 29 e 30 marzo. Di

ni dimetterebbe ai primi di aprile, restando in carica per l'ordinata amministrazione di fatto fino alla conclusione del semestre e le elezioni si svolgerebbero appunto «intorno alla fine di maggio». È insomma un atto di «serietà e di responsabilità» quello di Prodi che inevitabilmente è destinato a riaprire la discussione sulla data delle elezioni. Prodi infatti proietta nei fatti una soluzione tecnica che assume però un significato politico incompatibile. L'Ulivo ma solita sul fuoco delle difficoltà interne al Polo spaccato fra «difensori» del semestre (Ccd e Cdu) e «l'autori del voto subito» (An e in parte Forza Italia). È infatti il Polo a questo punto a doverci esprimere. «D'Alema non ha mai escluso (sebbene la ritenga molto difficile) un' intesa «anche limitata» per superare il semestre europeo. Bianco s'è espresso apertamente contro le elezioni durante il semestre.

L'iniziativa del capigruppo

«Originale e interessante» così, Berlusconi giudica l'iniziativa di Prodi: «I capigruppo del centrosinistra si sono incontrati per definire un calendario di incontri (prima con Lega e Rifondazione poi

con il Polo e infine con lo stesso Dini) perché la crisi sia parlamentare - spiega Berlinguer - e perché al momento di discutere le decisioni siano già mature». Insomma l'Ulivo avvia in Parlamento una «istruttoria» in preparazione della votazione vera e propria che dice Maniaco «ci sarà nel momento in cui il presidente del Consiglio si sarà dimesso» (dunque presumibilmente nei primi giorni di gennaio).

Le iniziative e le proposte si moltiplicano ma ancora non è chiaro come andrà a finire. L'Ulivo non vuole uno scontro frontale con Dini e con Scalfaro sulla data delle elezioni ma neppure «scioglie le proprie riserve e resta in attesa di precise assunzioni di responsabilità», spiega Salvini da parte del Polo. All'eventualità che Ccd e Cdu si staccino dalla destra per dar vita ad un Dini bis sono in pochi a credere e nessuno a sinistra lo desidera. L'impegno per giungere ad una risoluzione unitaria sul semestre che coinvolga cioè anche Forza Italia dimostra invece che l'Ulivo farà ogni sforzo per «pilotare» la situazione passo dopo passo fino al «chiarimento» finale. Che però allo stato resta lontano e incerto.

ROMA. Per «sbloccare l'attuale situazione» si può «fare in modo che gli elettori si esprimano in una data intorno alla fine di maggio». Lamberto Dini ha appena concluso il suo intervento a Montecitorio sulla presidenza italiana del semestre europeo e le agenzie di stampa cominciano a diffondere una dichiarazione di Romano Prodi che a sorpresa dà il via libera dell'Ulivo allo slittamento del voto. Non più a febbraio ma alla fine del semestre. Così da consentire a Dini spiega Prodi - di «completare il suo lavoro al tavolo europeo» e al nuovo governo di essere nel pieno dei poteri alla conclusione del semestre. È la «proposta» che il leader dell'Ulivo avanza alle forze politiche e istituzionali. Si però un accordo non si trova allora - sottolinea Prodi - davvero bisogna andare al più presto alle elezioni perché l'incertezza non è più tollerabile.

«Serietà e chiarezza»

La «svolta» di Prodi è maturata l'altra sera ed è stata concordata con gli alleati «Berlinguer - racconterà il leader Ronchi - ci ha spiegato che Prodi non vuole assumersi la responsabilità di rompere con Dini e scalfare per accelerare la crisi. Il che, naturalmente è vero. Ma sarebbe sbagliato leggere nelle parole del Professore l'intenzione di prolungare ad ogni costo la legislatura. Da questo punto di vista infatti la «proposta» di Prodi è complementare alla richiesta di D'Alema «ribadita ancora ieri - di una «svolta» in brevissimo tempo. «Certo la verità non posso farla da solo» - spiegava ieri il segretario

Morto Ilio Bosi Scompare un padre della Costituzione

FERRARA. Il senatore Ilio Bosi che fu uno dei merlani dell'Assemblea costituente è morto ieri a Ferrara dove era nato 92 anni fa. Bosi nacque nel 1903 al Partito Comunista d'Italia. Bosi fece parte della Federazione giovanile comunista della Fedrazione giovanile e del Partito Socialista infine del Pci. Sempre nel 1924 entrò in Parlamento svolgendo incarichi organizzativi e politici in Lombardia, Liguria e nel meridione. Arrestato e condannato a 10 anni di carcere nel 1930, Bosi si recò in esilio in Francia dove fu segretario del Pci. Bosi partecipò alla Resistenza e alla fondazione del Pci (Comitato di liberazione nazionale). Eletto prima deputato poi senatore, è stato uno dei massimi dirigenti nazionali di Confindustria e membro del Comitato centrale del Pci. Internato si svolse un anno di lavoro presso il comitato della Resistenza Messaggero e consiglio dei giornali alla famiglia della direzione nazionale del Pci dal 1963 al 1964. Senatore dal 1968 al 1974. Bosi partecipò alla direzione provinciale di Ferrara dal 1975 all'Anpi e da numero di istituzioni, associazioni.

«Sostegno per il semestre». Guerra aperta nel Polo. Taradash: siamo allo stato gassoso

Mastella: «Noi voteremo la fiducia»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Un chewing gum il semestre italiano di presidenza europea è un chewing gum. L'immagine è di Beppe Pisani vicepresidente dei forzisti. «Canta» che tutti tirano di qua e di là per dare dignità alle voglie di voto invernali o estive. E intorno a cui si intrecciano dichiarazioni, documenti, forse persino doppi giochi. Mentre i toni bra lunga della Dc si staglia su tutta la vicenda. Ormai dentro il Polo le tensioni sono incontenibili e la variazione è sempre più profonda tra la componente cattolica del Polo e i due partiti maggiori. A cui si aggiunge Mario Segni a mettere il sale sulla coda, proponendo di allargare a Ccd e Cdu la maggioranza che sostiene Dini per il semestre. Ma seguitano le giornate. Dini parla e riceve gli appalti di Ccd e Cdu. Parla dopo di lui Antonio Martino e riceve solo gli applausi di Pd e An. Perché? Il altro dice: «Sarebbe imprevedibile se ci presentassimo a questo appuntamento per la sua intera durata senza un governo dotato di quella autorità che solo il consenso popolare può conferire». Dini dice: «Martino chiede di esplicitamente le elezioni entro febbraio per affrontare il semestre europeo». Le reazioni di Ccd e Cdu sono su

bito durissime. Per Ferdinando Casini «Martino ha reso un cattivo servizio e tra il suo europeismo e quello di Dini non avrei imbarazzo a scegliere. Nel Polo c'è una destra liberale radicale che è sempre più pervenosa della destra sociale». Per Casini come per Mastella e per il Cdu Angelo Sanza è impensabile rinunciare alla tradizione di valori europei che è propria dell'Ulivo. E Mastella aggiunge: «Non ci divideremo mai dai nostri cromosomi». E poi non cascherà il tuo idolo annunciato se si avvera a voti contrapposti sulle mozioni che i partiti presentano domani. La somma al Ccd e al Cdu (che hanno preparato una loro risoluzione) il programma presentato da Dini è più o meno quello che Mastella dice. Per il semestre italiano ognuno voterà la fiducia a Dini. E Sanza: «Anche io sono d'accordo. E l'eventualità che An metta nel conto nell'ipotesi di un astensione di Forza Italia? Insomma la rottura è venuta anche se sembra data da Casini. Tanto che mi ha detto che il mio voto non è solo su posizioni diverse ma è su quelle del governo. Io mi sono astenuto all'opposizione. Il tutto questo avviene perché il Polo è allo stato gassoso: non c'è un

momento di cristallizzazione per la latitanza della leadership». E Pion An ormai quella dei cattolici è un'iniziativa «svolta» a costruire un'area politica intermedia tra Polo e Ulivo che consenta la continuazione dell'esperienza Dini. Ma nel frattempo i vertici del gruppo di Forza Italia cominciano a lavorare per arrivare ad un documento comune con gli altri partiti. Pisani infatti ribadisce la necessità di tenere distinte la questione Europa da quella del voto e conclude: «Vediamo se si può rispondere positivamente a ciò che ha chiesto Dini una risoluzione di indirizzo per il governo qualunque essa sia». Così dopo la chiusura del dibattito della mattina, Berlinguer è invitato da Forza Italia a trattare con il polo-sinistra con Andrea Mattone. Del Turco D'Onofrio. Una decisione che getta nello sconcerto più totale il forzista Pietro Di Muccio il quale dice: «Se sono questi i leader politici non faccio la lista sotto le ali per la regione. Pisano è l'unico che lo fa. C'è Berlusconi si avvia alla conferenza organizzata dal Polo ma ciò che si sciolte solo il suo Polo non lo lascia migliorare. Martino gli fa sapere che lui non rinuncerà mai alle proprie posizioni. Altri deputati gli annunciano che voteranno contro il secondo turno. A quel punto decide di scavalcare lo scontro con

Ccd e Cdu faremo una nostra mozione, e sarà preparata da Martino. Che intorno alle 17 si mette all'opera aiutato da Vito Taradash, Stornello e Caputo. Mentre gli ignari Mastella e Casini che già pregustano la vittoria per essere, riusciti a portare il Polo sull'ipotesi di un documento comune di sostanziale sostegno a Dini, salgono da Scalfaro per comunicargli il pieno accordo con la posizione del capo del governo e la ferma intenzione di andare fino in fondo su questa linea». Quando discendono dal Colle arriva la notizia del documento dei fedeli e Mastella stupito non può che augurarsi che non ricatti il discorso fatto in aula da Martino. Invece viene ripreso proprio il passaggio sul governo che deve avere l'autorevolezza del consenso popolare, su cui naturalmente i cattolici del Polo non potranno mai concordare. Si riunisce il gruppo di Forza Italia con un documento preparato con gli altri partiti ma interrogato sul governo che deve avere lo scambio di opinioni che proseguirà ancora in serata. Che succede? È la decisione di giocare su due tavoli. Comunque questa mattina dovrà decidere cosa fare la riunione convocata nell'ufficio di Dini per le 11.

LA LIBERA INFORMAZIONE NON È UN PRANZO DI GALA RADIO CITTÀ APERTA DEVE RIAPRIRE Roma - Giovedì 7 dicembre ore 21,00 CONCERTO con Paolo Pietrangeli Tete de Bois, Roland y su Tribu (Latino America) Beatriz Bivas Con ingresso a sottoscrizione PER INFORMAZIONI TEL. 06/4393504

LOTTA ALLE COSCHE. Centoquarantotto ordini di cattura. Sequestrata una squadra di calcio di C2

Blitz anticamorra Manette a 80 boss E Cordova attacca Violante

A cinque mesi dalla fine dell'inchiesta l'altra notte è scattata l'operazione «Spartacus» contro la camorra dell'Agro Aversano. Centoquarantotto ordini di cattura (di cui 80 eseguiti) emessi in Italia. 34 in Spagna (tutti eseguiti). Sequestrate circa 300 imprese, eseguite 400 perquisizioni. Tra le società poste sotto sequestro anche la squadra di calcio dell'Albanova ai vertici della serie C2 girone C Violante polemica del Procuratore Cordova con Violante

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FARRAZZA

■ NAPOLI Finalmente il «clan dei casalesi» è stato colpito da una raffica di ordini di cattura emessi dal Gip dopo che il 27 luglio di quest'anno erano state depositate le richieste del procuratore antimafia.

pena dalla capoluogo Avezzano. È la prima volta che avviene che una società sportiva finisce nel «mirino» dell'antimafia: non solo fra camorra e calcio negli anni passati era stato trovato più di un legame.

Solo il primo atto
È solo un primo atto: si susseguiranno altre inchieste, quella sulle «comafie» la napoletana del caso relativo all'uccisione (11 ottobre del 1982) del fratello dell'onorevole Ferdinando Imposimato assassinato a Maddaloni. Ottanta persone ammanettate o raggiunte dai provvedimenti in carcere: 68 latitanti tra cui pare tutti i «boss» della zona dai rampolli del clan Schiavone (tra questi anche il famoso Francesco «Sandokan» Schiavone). Peggio è andata in vece agli esponenti del clan De Falco che in Spagna aveva trovato una seconda patria. La magistratura spagnola di accordo con quella italiana ha emesso 34 provvedimenti di cattura: tutti eseguiti e fra gli arrestati ci sarebbe anche Vincenzo De Falco «il fuggiasco» il capo di questo agguerrito clan.

Blitz annunciato
La cronaca del blitz annunciato comincia attorno a mezzanotte con decine di auto (con tanto di cartelli e sigle) che girano per le strade dell'agro aversano con due motoveicoli della finanza a pattugliare il mare del litorale: un elicottero delle fiamme gialle adato al volo notturno a seguire dall'alto ogni movimento. Tanta polizia nell'agro aversano non s'era mai vista finora. Neanche quando hanno ucciso don Pepe Diana il 19 marzo del 1993 oppure quando nel '78 il 7 luglio cadde un ragazzo di 11 anni Oreste Carpentieri sotto i colpi di spiccioli killer della camorra. E appena sono state viste circolare le auto ci sono stati notati tanti poliziotti e carabinieri: la gente ha capito che stava scattando il blitz. Sono appena 56 gli agenti del commissariato di PS e le auto si contano sulle dita di una mano. Vederli centuplicare è stato un segnale più che evidente di quello che stava per avvenire.

Cordova in una fitta dichiarazione di tre cartelle e mezza se la prende con l'on. Luciano Violante che da un paio di mesi aveva avuto il coraggio di denunciare l'assoluta impunità del «clan dei

casalesi». Cordova sostiene che di fronte alle dichiarazioni del vicepresidente della Camera la Procura si è astenuta da ogni polemica per non pregiudicare l'operazione. Cordova fra l'altro sostiene: «Ma va aggiunto che non si sa in che misura abbia inciso il clamore suscitato dalle esternazioni giornalistiche o radiofoniche dell'on. Violante sulla parziale riuscita dell'operazione al resto che sul complessivo numero dei provvedimenti adottati sia stato possibile eseguirne solo il 50% circa (tra cui 30 riguardanti persone già detenute per altro) per la ovvia irrimediabilità degli atti». Del blitz si parlava da mesi bastava andare nei comodi del tribunale di S. Maria CV per sentire «notizie certe» di questa inchiesta partita dalle dichiarazioni di Carmine Schiavone e proseguite con quelle di altri collaboratori di giustizia, compreso quel Quadrano arrestato in Portogallo ed indicato come il presunto assassino di don Pepe Diana (ma ora pare certo che non sia stato lui a sparare).

Boss e affari
Il mondo «affari-camorra» sembra essere stato colpito in pieno. Dietro lo sbarca l'ex presidente del Usl 19 Tommaso Petrillo Dante Passerelli che avrebbe sequestrato 400 miliardi l'ex sindaco di Macerata Campania Giovanni Minicone il capogruppo nel consiglio comunale di Casal di Principe della lista civica «Movimento democratico di Centro-Mano» Corvino. Ed ancora Costantino Diana un costruttore escluso di recente dagli appalti per la «Alta velocità» i titolari dell'«Edilmot» una azienda che aveva il monopolio del movimento terra nel casertano e che dicono gli inquirenti gravata in orbita del clan Zagaria che «domina» Casapessena.

Poi c'è il voluminoso rapporto sulle commissioni fra «clan dei casalesi» e mafia siciliana: la ricostruzione dell'uccisione di Antonio Bardellino (ucciso a martellate e sepolto nei pressi di una spiaggia di Rio de Janeiro) di suo nipote Pardo Salizillo di trafici internazionali di stupefacenti e tanto altro ancora. Si parla nell'indagine anche dei rapporti fra politica e camorra e viene citato ad esempio il caso di un avvocato Alfonso Martucci.



Luciano Violante
Seyedi

Un posto di blocco della polizia

Roberto Kock/Contrasto

«Non intendo replicare Ora gli altri arresti»

GIAMPAOLO TUCCI

■ ROMA Onorevole Violante, il procuratore Cordova le ha rivolto critiche molto dure. Come risponde?

Non si potrà trovare una mia sola virgola di polemica nei confronti del dottor Cordova. Non intendo cominciare adesso. Non intendo farlo per senso di responsabilità e per la stima e il rispetto che ho della magistratura. **Inoltriamo le parole di Cordova sono aperte. A proposito della sua denuncia sull'impunità della camorra nel casertano, il procuratore di Napoli dice che saranno gli accadimenti futuri a chiarire il significato di tale prelievo. Insomma: capirete presto perché Violante mi ha criticato. Un'allusione all'inchiesta sulle cooperative rosse?**

Cordova. L'allusione è oscura. In uno Stato democratico non esistono santuari. Se ci sono gli elementi è doveroso procedere nei confronti delle cooperative rosse come nei confronti di chiunque lo con altri parlamentari ho denunciato la scandalosa impunità della camorra nella provincia di Caserta. Finalmente sono stati fatti alcuni arresti. Ora la camorra è meno impunita. E questo - voglio sottolinearlo - per merito esclusivo della magistratura e delle forze di polizia.

Cordova parla anche di «denigrazione e delegittimazione della magistratura».
Non si può trovare nelle mie dichiarazioni in Parlamento e fuori del Parlamento nulla che assumi gli a denigrazione o delegittimazione. Ho anzi rilevato sempre

l'alta qualità del lavoro fatto dagli uffici giudiziari di Napoli contro la camorra. C'era solo un inspiegabile buco nero nella provincia di Caserta. Questo buco non adesso comincia a ridursi.

Cos'altro bisogna fare?
Bisogna andare avanti con gli arresti. Se ne parlava da più di un anno e questo ha agevolato alcuni luoghi. Poi è tutto l'ordine del lavoro della scuola e dei servizi. Deputati di An e del gruppo progressista hanno deciso di proporre nella legge. Un'attività mirata e specifica per lo sviluppo non per l'assistenza e nella provincia di Caserta. Ci batteremo insieme perché queste misure vengano approvate.

Onorevole Violante, le parole di Cordova non possono lasciarlo indifferente. Lei ha sempre difeso, spesso polemizzando con gli avversari politici, l'indipendenza e l'autonomia della magistratura.

Nessun parlamentare è mai stato attaccato così violentemente da un procuratore della Repubblica. Sono parole che farebbero chiunque. Ma chi si batte rigorosamente contro la mafia può dare incontro anche a questi inconvenienti. In ogni caso il mio senso di responsabilità e il rispetto che ho per la magistratura mi impediscono di scendere sul terreno della polemica.

Respinta l'accusa del generale Cerciello di abuso d'ufficio

«Non intimidì i militari» Il gip «assolve» Di Pietro

Il gip di Brescia ha disposto l'archiviazione della prima inchiesta in cui Antonio Di Pietro ha assunto le vesti di imputato per abuso d'ufficio. È quella suscitata dal generale della Gdf Giuseppe Cerciello che aveva parlato di pressioni fatte dall'allora pm su alcuni militari arrestati. Il gip ha accolto la richiesta del pm Fabio Salamone. Di Pietro resta indagato per concussione e abuso d'ufficio in altre tre inchieste.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO BRANDO

■ BRESCIA Un problema giudiziario in meno per l'ex pm Antonio Di Pietro. Il giudice delle indagini preliminari di Brescia Andrea Battistuzzi ha accolto la richiesta del pubblico ministero Fabio Salamone e ha disposto l'archiviazione della prima inchiesta di Di Pietro. Insomma l'ex magistrato è innocente. Dall'altra parte della barricata c'è il generale della Gdf Giuseppe Cerciello. Quest'ultimo, durante il processo alla fine del quale è stato condannato a 4 anni e due mesi per concussione, aveva sostenuto che l'allora pm milanese esercitò pressioni su alcuni militari della fanteria Gialla. Obiettivo lo stesso: Cerciello, Silvio Berlusconi.

La fine della prima inchiesta bresciana è comunque già un piccolo sollievo per Antonio Di Pietro. Il quale comunque non aveva mancato neppure in questo caso di mostrare il suo spirito battagliero. Quando il pm Salamone il 29 luglio 1995 chiese l'archiviazione, mostrò di non volere proprio sapere di vedere finire nel nulla quella storia raccontata da Cerciello. Così attraverso il suo avvocato Massimo Di Noia chiese nel settembre

scorso che il gip non accogliesse la richiesta. Per lui Cerciello resta un calunniatore. Un'analoga richiesta era stata fatta già a luglio da l'avvocato Carlo Taormina di favore dell'alto ufficiale. Per il generale l'ex pm ha effettivamente «abusato del suo potere». Insomma entrambi i protagonisti della vicenda volevano che si stabilisse chi dei due aveva commesso un reato. Teni l'ha avuta vinta Di Pietro. A gennaio il secondo round.

Tutto il can-can era cominciato il 3 aprile scorso quando Cerciello denunciò in aula i presunti «cessi» di Di Pietro. Così il pm Salamone aveva iscritto l'ex collega nel registro degli indagati per abuso d'ufficio e aveva anche iscritto Cerciello per calunnia (è uno dei «delitti» contro l'attività giudiziaria) in poche parole quello commesso da chi denuncia in mala fede un innocente. Di Pietro aveva subito negato in un suo monomio di aver mai indotto qualcuno a far nomi con metodi illegali. Il pubblico ministero bresciano dopo aver incontrato vari testimoni (compresi quelli che informano Cerciello) aveva infine concluso le indagini preliminari giungendo a queste conclusioni: il generale non ha calunniato l'ex pm perché ha raccontato effettivamente quello che aveva ascoltato nel carcere militare di Peschiera. «Mi sono ritrovato la mia ma da lui ragioni volentieri sui posti dove per quel che riguarda Di Pietro Fabio Salamone aveva concluso con un analogo rite-



Eusebio Rea
T. Alabaso

Contraffatte le date: l'aereo precipitò sulla Sila nel giugno '80

Ustica, gli 007 mentirono «Il Mig libico era in volo»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA Ci potrebbe essere un'altra conferma all'ipotesi che il Mig libico caduto nell'estate del 1980 sulla Sila fosse in volo sul Tirreno la notte in cui precipitò il Dc9 nel cielo di Ustica. È questa una delle deduzioni possibili dal esame dei documenti riservati che il giudice Rosano Priore ha consegnato alla Commissione stragi. I documenti sono stati sequestrati da Priore uno presso il Sismi e due di Centro. Controspionaggio di Verona e si contraddicono su un particolare fondamentale: la data in cui cadde l'aereo libico. Il primo venne redatto nel luglio 1981 e indica nel 14 giugno 1980 il giorno in cui cadde il Mig gli altri datati di luglio 80 e aprile 81 parlano entrambi e genericamente di giugno 1980. La sciagura di Ustica avvenne il 27 giugno 1980. Lo schianto del Mig fu datato 18 luglio di un mese e di più nel documento «servatissimo» del Sismi che a suo tempo sarebbe stato inviato tra gli altri al ministro Lagorio e al segretario del Cosis la data del 14 luglio come Priore ha notato alla Commissione stragi sembra modificata o comunque inserita in un altro momento rispetto all'abitualità del documento. È redatta con qualche distanza più per chi non è ben allineato. I due documenti del Controspionaggio costruiscono scene in finora sconosciute che potrebbero giustificare la

presenza dell'aereo libico nel cielo di Ustica la notte della sciagura. I servizi secondo documenti acquisiti da Priore circa 15 anni fa scrivevano che almeno dall'aprile 1980 era in alto un accordo segreto con la Jugoslavia in base al quale l'aeronautica militare libica utilizzava come scali tecnici sia per voli di addestramento che di ricognizione gli aeroporti jugoslavi. Nel giugno 80 aggiunge il documento parli dall'aeroporto libico di El Labra il Mig i cui rotami vennero trovati in Calabria. Il pilota avrebbe avuto il compito di controllare il «comidor» del Tirno dove ci sarebbe stato uno dei più consistenti buchi di sorveglianza radar. E ancora sempre secondo i servizi persone in rapporti con i libici avrebbero cercato in quel periodo informazioni sul sistema radar Nato italiano e l'addestramento dei piloti del paese nordafricano sarebbe stato diretto (per 15 milioni al mese) da un ex tenente colonnello dell'aeronautica militare italiana già in servizio a Villafranca (Verona). L'ex ufficiale passato al servizio dei libici (del quale vengono anche indicati due possibili identità) sarebbe stato in grado di conoscere il sistema di difesa e di visitamento radar nazionale (e forse anche quello Nato) e di preparare piani di volo per i piloti libici per un eventuale violazione dello spazio aereo italiano.

Rinvio a giudizio per Sgarbi e Feltri Hanno diffamato Arrigo Boldrini

Rinvio a giudizio per il presidente della Commissione cultura della Camera, Vittorio Sgarbi e per l'ex direttore del quotidiano L'Indipendente (e attuale direttore del Giornale) Vittorio Feltri il gip di Monza, dottor Gallucci, li ha ritenuti responsabili del reato di diffamazione a mezzo stampa in relazione ad un articolo scritto da Sgarbi e pubblicato dal quotidiano di Feltri dal titolo «Ho gridato assassino all'ex partigiano Boldrini senza sapere che lo era davvero». Secondo il giudice Sgarbi e Feltri hanno offeso Boldrini (difeso dagli avvocati Riccardo Sabbatini e Fausto Tarsitano) definito «nella sua veste di comandante della ventottesima brigata gariboldina responsabile del inaudito quanto bestiale massacro dei giovani della X Mas, tutti massacrati in nome di quel comunismo che secondo i calcoli di Boldrini e dei complici doveva trionfare». Il gip ha ritenuto infamanti le affermazioni di Sgarbi anche perché quel massacro non fu opera dei gariboldini di Boldrini. Lo stesso Francesco Cossiga ne diede atto al presidente dell'Anpi



«Prete e gay, non condanniamoci»

«Sì, sono gay. Vivo questa situazione in modo lacerante anche se mi mantengo casto» è il racconto di Pascal Janin, sacerdote omosessuale di 35 anni nato a Lione e oggi residente a Roma. Ne ha parlato anche in tv, sollevando le proteste dei cattolici più integralisti. Così i suoi superiori lo hanno invitato a lasciare l'Arcigay Grillini presidente dell'associazione. «È una richiesta assurda non siamo mica un partito»

CLAUDIA ARLETTI

Lui si dice «sceno» ma non devono essere momenti facili per l'avai Janin sacerdote cattolico ha ammesso pubblicamente di essere omosessuale e si è anche iscritto all'Arcigay firmando ora su tutti i giornali. Nato a Lione 35 anni fa Pascal Janin risiede a Roma da qualche tempo ed è in forza presso le Missioni africane. Segue con particolare attenzione i problemi dei gay cattolici che sono spesso alle prese con devastanti crisi spirituali. La Chiesa infatti non è nolo ammettere solo le unioni eterosessuali (costituite nel matrimonio peraltro) e considera l'omosessualità una «deviazione» ma c'è chi si muove e pensa che sia ora di mutare atteggiamento. Il mese scorso è andato a sollevare la questione anche in tv dagli schermi della Rai ma questa sua uscita non è piaciuta ai cattolici più integralisti. Una protesta ufficiale presso le Missioni religiose è giunta dal gruppo di famiglia e Civiltà un'associazione femminile religiosa ai limiti del fanatismo che ha chiesto ai superiori del sacerdote di intervenire per «salvare l'onore della Chiesa e far cessare tutto male».

Le proteste

È lui adesso in partenza per Parigi spiega la sua posizione così. «Vero» sono ricorsi all'Arcigay. Non si possono condannare a priori le coppie omosessuali, coppie che possono essere benissimo luoghi di amore profondo così come quelle eterosessuali. Ecco perché a mio parere occorre prima ascoltare attentamente queste persone per capire cosa vivono. Purtroppo la Chiesa fino ad oggi si è limitata a trattare l'argomento co-

se vivo la mia vita di prete come tutti i preti. Essere gay significa sentire un'attrazione forte per gli uomini piuttosto che per le donne. Un prete normale sente dentro di sé l'attrazione per le donne anche se non vive ovviamente un rapporto con queste. Lo stesso accade per me. Io sono così pur senza infrangere minimamente il voto di castità. E ancora «La mia è una situazione interiore difficile e lacerante. Sono diventato sacerdote tre anni fa e ho scoperto di essere gay subito dopo la consecrazione. Non non è facile ciò che vivo. Mi dà però conforto poter soccorrere il prossimo e sapere che ci sono altri che provano ciò che provo io. Ecco perché milito in vari gruppi composti da persone profondamente credenti che stanno facendo un cammino di fede all'interno della Chiesa».

Ha lasciato l'Italia

Pascal Janin come gli è stato consigliato dai suoi superiori ha deciso di lasciare l'Italia per alcuni giorni. «Ho bisogno di riflettere» dice. Andrà a Parigi e poi nella sua città natale a Lione. Qui è stato anche chiesto di rinunciare alle recite all'Arcigay. Racconta Maurizio Paganini, psicologo presidente del circolo a Roma: «Proprio nelle ultime settimane aveva cominciato a tenere dei noi dei gruppi che si chiamavano Gay e fede. Si sono svolti un paio di incontri con una ventina di persone. Spesso i cattolici vivono con estrema sofferenza la propria omosessualità e ci sono sacerdoti che cercano di dare un aiuto. Spero proprio che lui possa continuare».

Ma per Pascal Janin l'argomento è serio. Dice: «Sì sono gay, anche

«Il modello è l'eterosessualità ma cerchiamo di capire»

ALCESTE SANTINI

Sul problema dell'omosessualità che periodicamente torna in primo piano in quanto esiste ed è persino in espansione, abbiamo chiesto un parere a padre Luigi Lorenzetti, autorevole teologo moralista e direttore della rivista dei debonari Teologia morale. La Chiesa osserva non contesta ad alcuno il diritto di dichiararsi omosessuale e si apre anzi alla comprensione della sua condizione che spesso in rapporto al modo di pensare di larghi settori della società si trasforma in sofferenza. Ma aggiunge «una costante del pensiero dei magisteri della Chiesa disapprovare il comportamento dell'omosessuale in quanto esso rientra nelle sue scelte e quindi nella responsabilità del soggetto. La Chiesa quindi fa una distinzione tra condizione del soggetto che esiste a prescindere dalla sua volontà e la scelta di praticare. L'omosessualità in rapporto con la persona dello stesso sesso».

«Precisa inoltre che la disapprovazione nasce dal fatto che per la Chiesa il vero atto d'amore si esprime all'interno di un rapporto eterosessuale della coppia al interno del matrimonio tra uomo e donna per cui ogni altro rapporto del nostro caso tra persone dello stesso sesso non è ammissibile. Ne consegue perciò che «per la Chiesa non sono ammissibili ma trionfi tra omosessuali sul piano civile» come da più parti si reclama. «Ciò premesso la Chiesa secondo padre Lorenzetti «non rimane indifferente alla condizione dell'omosessuale e si preoccupa perché sia integrato nella società in cui vive ed opera e perché non sia assolutamente emarginato discriminato essendo egli membro della famiglia umana a prescindere dalla particolare condizione soggettiva in cui si trova. La Chiesa quindi considera l'omosessuale, sullo stesso piano delle altre persone avendo come tutti gli stessi diritti umani fondamentali».

«Solo le cure costano un milione»

Invalido vive con 600mila lire

Gli è stata riconosciuta una invalidità del cento per cento ma la sua pensione è soltanto di 600 mila lire al mese. Con questa somma la famiglia deve provvedere alla sua assistenza, all'acquisto di costose medicine, al pagamento di affitto, luce e gas, generi alimentari. È la storia di Pasquale Radisi di 51 anni di Laragno colpito tre anni fa da un ictus, ora confinato in quello che gli accade attorno ma non vede da un occhio, ha un rene che non funziona e non può più camminare. Non parlare e riesce ad ingoiare solo cibi liquidi. È assistito dalla moglie Mari Di Giuseppe di 72 anni, casalinga e dall'unico figlio, Cosetta di 24 anni, che da anni cerca invano un'occupazione per far fronte alla situazione. Prima della disgrazia la famiglia Radisi viveva decentemente con lo stipendio del capofamiglia che dopo aver per una vita arato un pezzo di terra si era comprato a 19 anni un appartamento come magazzino. Era il 1981. Ora invece madre e figli non sanno più cosa fare e dopo aver venduto quel piccolo terreno di 100 metri di casa, si sono mollati alla Dsi e al sindaco ma le risposte sono state sempre le stesse: «Non possiamo fare nulla, la legge è questa». È che legge è dice la signora Radisi, se pur avendo ottenuto con fatica l'assegnazione dal licet tutti i medicinali che mio marito deve prendere una decina al giorno, li devo pagare perché appartengono alla fascia C? «Vi rendete conto che qualche tempo fa per portare ad una visita di controllo a Brindisi», dice la moglie, «abbiamo fatto una colletta tra gli amici per poter affittare una carrozzeria per il suo trasporto».

LETTERE

«Fininvest e notiziario del Tg2»

Caro direttore, le scrivo di getto quello che è accaduto ad un Tg2 delle ore 13. Sono un laureando in Lettere Antiche che fra l'altro non è nemmeno un assiduo lettore del vostro giornale. Io acquisto prevalentemente per i libri e le videocassette sul cinema. Ma veniamo al sodo politicamente sono etichettabile come simpatizzante della sinistra anche se (ci tengo a precisarlo) non ho mai preso la tessera del Pds o del Prc o di qualsivoglia altro schieramento politico. Ebbene come faccio da molti anni ormai alle ore 13 mi sono seduto a tavola e guardando nel contempo il nuovo (?) Tg2 che va in onda a quell'ora ho assistito ad uno spettacolo indecoroso. Per commentare l'ennesimo ciondolo giudiziario riguardante la Fininvest Spa il direttore del secondo telegiornale Rai che ti fa? Presenta la notizia in modo (giustamente) asettico per poi affidare l'approfondimento ad un'intervista pilotata all'on. Silvio Berlusconi il quale nel consueto scenario di libri e fotografie «family style» che adobbano il suo studio non si esime dall'ennesima tirata contro i giudici, la giustizia ad orologeria ed altre argomentazioni del genere. Il comune cittadino che si siede dinanzi alla tv ed assiste soltanto all'intervista fiume (ben cinque minuti) al suddetto politico non può che convincersi che Berlusconi sia un perseguitato, la vittima designata di un complotto «rosso» ecc. Nessuna intervista infatti è stata fatta ad esponenti del pool milanese nessun commentatore «neutrale» (ma ne esisteranno?) ha potuto esprimere la sua opinione sull'argomento tanto ciò che importa è il punto di vista dell'on. Berlusconi ex superiore come ben si sa di Clemente Mimun. Caro direttore ho soltanto 35 anni ma ho visto talmente tante in questi ultimi mesi che la possibilità auspicata dall'on. D'Alema che l'Italia di venti anni fa sia normale mi sembra un'utopia. È vero o ancora non tutto è perduto?

Andrea Luzzi
Modica (Ragusa)

«Non è vero: i giudici non fanno politica di parte»

Caro Unità, da cittadino rispettoso delle leggi dichiaro apertamente di schierarmi con la magistratura. Perché? Semplice: dalla magistratura non ho nulla da temere. Mai neanche in sogno sono andato in giro ad esigere «mazzette» o a chiedere favori al politico in cambio del mio voto alle elezioni. Purtroppo con la sola mia pensione non sono mai riuscito a racimolare quei duecento milioni con i quali avrei potuto «confezionare» bustarelle da distribuire per «beneficenza» in cambio di un «sacro» posto nel «paradiso» fiscale. E pensavo che in giro c'è gente che di soldi ne ha talmente tanti che dopo aver colmato i forzieri delle banche italiane si è visto «costretto» a trasferire i rimanenti spiccioli (più o meno una settantina di miliardi) negli involucri caveaux delle banche elvetiche. Ed ora alcune considerazioni sulla Magistratura quella con la «M» maiuscola. L'art. 104 della Costituzione italiana sancisce in modo chiaro ed univoco la rigorosa indipendenza dell'autonomia e della indipendenza della magistratura da ogni altro potere. Alla luce di questo dettame costituzionale mi pongo la domanda: perché oggi in Italia magistrati che nel pieno rispetto delle leggi vigenti e delle prerogative loro spettanti quando vanno ad indagare su e in personaggi del mondo politico vengono ossessivamente accusati di «fare politica di parte» di essere «comunisti», talvolta denunciati al Csm? Se è vero come recita una antica massima cinese che non è il colore del gatto ma il topo per quale ragione nel nostro Paese si dà più risalto al colore del gatto che non all'azione che ha permesso il grido di divorzio al topo?

Maurizio Amizzoni
(Ufficio Stampa) Aspi Roma

«Più spazio al gruppo del "Nomadi"»

Caro direttore, sono lettore de l'Unità da sempre. Ho diffusa per anni tutte le domeniche e credo che questo giornale al quale ho dato tanto mi abbia ripagato ampiamente con un'informazione seria e corretta. Ma principalmente perché punto di riferimento essenziale nella vita di ogni giorno nonché sicura fonte di insegnamento e crescita culturale. Ciò premesso mi piacerebbe adesso che c'è l'Unità 2 e quindi più spazio per la cultura e gli spettacoli che venisse dedicata un po' più di attenzione ad un gruppo musicale: i Nomadi che a mio parere rappresentano oggi un patrimonio musicale e culturale di enorme valore per tutta la sinistra italiana. La storia dei «Nomadi» è una storia particolare: unica in Italia e rara nel mondo e quelle canzoni mille volte sentite e mille volte cantate, è un segno di qualcosa di più profondo che va oltre la passione per la musica: un sentimento si avverte nel cuore di tante persone che si riconoscono consapevoli o no nella grande famiglia della sinistra italiana. Io ho 46 anni sono un prete e spero che questa lettera venga pubblicata senza togliere spazio a quelle riguardanti problemi più gravi e spero almeno non ci siano altri di contrari più spaziosi quali ho visto inviato.

Michele Campagna
Alma (Frosinone)

«Utilizzare contro l'evasione fiscale le associazioni di categoria»

Caro Unità, la manovra di contenimento dell'evasione fiscale avrebbe ben altro respiro se fossero utilizzate le Associazioni di categoria interclassiste dando luogo a minori esenzioni di selettivo giuridico. In particolare nel settore immobiliare le associazioni dei piccoli proprietari potrebbero fornire un utile contributo se il ministro accettasse l'adozione della norma sulla sul cosiddetto «introduzione» di garanzie di democrazia e trasparenza della gestione e valorizzando il ruolo delle associazioni di rappresentanza dei condomini. Aspi (Associazione sindacale dei piccoli proprietari immobiliari) si dichiara favorevole a ogni iniziativa volta ad assicurare la riforma strutturale della normativa sul condominio allo scopo di rendere più difficile l'evasione fiscale dei redditi derivanti dalla gestione e condanna, oltre che risolvere un problema di convivenza civile. A questo proposito Aspi sta organizzando in tutte le province di riferimento centri di assistenza ai piccoli proprietari per lo sviluppo dell'auto gestione condominiale.

Maurizio Amizzoni
(Ufficio Stampa) Aspi Roma

«I giovani della Sinistra giovanile di Ischitella chiedono libri»

Caro direttore, siamo un gruppo di ragazzi di Ischitella che, l'anno scorso, abbiamo dato vita ad un circolo della Sinistra Giovanile. Finora ad alcuni mesi la nostra attività si è svolta nei locali del Pds, o in un'aula di una scuola o in una nostra casa. Per poter organizzare il nostro tempo libero il nostro circolo per il momento è ancora tutto «spoglio». Abbiamo pensato di scrivere a lei e così di pubblicare questa lettera in modo da poter chiedere a compagnia di noi giovani libri e giornali. Dato che paghiamo una spesa di 100 mila lire per avere un locale tutto nostro, ci impedisce di fare anche il più piccolo investimento per farlo diventare un punto di incontro. Possiamo anche pagare per avere un locale tutto nostro, ci impedisce di fare anche il più piccolo investimento per farlo diventare un punto di incontro. Possiamo anche pagare per avere un locale tutto nostro, ci impedisce di fare anche il più piccolo investimento per farlo diventare un punto di incontro.

Piero Caputo

La madre: «Sottoponetelo al test dell'Aids»

Squilibrato aggredisce bambina con una siringa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Non abbiamo chiesto una cosa sola: fare il test a quel bimbo». Vogliamo sapere se ha l'Aids. Ma la polizia ci ha risposto che non è possibile perché la legge non lo consente. Così noi dovremmo passare mesi di inferno e forse anni prima di sapere se la nostra bambina è sana o se è malata e destinata alla morte. Parlano Maddalena e Sigrino Lopez genitori quarantenni della piccola Collette, una ragazza di 10 anni, ricambiata in un giro e molto bella che l'altro giorno è stata ferita con una siringa da un pazzo alla stazione di Lido di Ostia. «Non abbiamo chiesto una cosa sola: fare il test a quel bimbo». Vogliamo sapere se ha l'Aids. Ma la polizia ci ha risposto che non è possibile perché la legge non lo consente. Così noi dovremmo passare mesi di inferno e forse anni prima di sapere se la nostra bambina è sana o se è malata e destinata alla morte. Parlano Maddalena e Sigrino Lopez genitori quarantenni della piccola Collette, una ragazza di 10 anni, ricambiata in un giro e molto bella che l'altro giorno è stata ferita con una siringa da un pazzo alla stazione di Lido di Ostia. «Non abbiamo chiesto una cosa sola: fare il test a quel bimbo». Vogliamo sapere se ha l'Aids. Ma la polizia ci ha risposto che non è possibile perché la legge non lo consente. Così noi dovremmo passare mesi di inferno e forse anni prima di sapere se la nostra bambina è sana o se è malata e destinata alla morte. Parlano Maddalena e Sigrino Lopez genitori quarantenni della piccola Collette, una ragazza di 10 anni, ricambiata in un giro e molto bella che l'altro giorno è stata ferita con una siringa da un pazzo alla stazione di Lido di Ostia.

I giornalisti hanno chiesto a Collette cosa vorrebbe che sia fatto ora all'aggressore. Ha risposto: «Voglio che sia chiuso in gabbia e che non lo facciano più uscire». Per i tabloid americani la storia di Collette è un'ottima occasione per rilanciare le campagne contro l'Aids. Il giorno scorso in un'aula di un liceo di Lido di Ostia un ragazzo di 15 anni si chiama Angel Corò. In passato ha avuto qualche problema con la giustizia (ma solo per piccoli furti) e poi è finito al manicomio. Due anni fa è fuggito dal manicomio e nessuno più lo ha cercato. Perché è impossibile sapere se ha l'Aids. Perché un test obbligatorio è previsto solo per reati di violenza sessuale. E un test volontario può essere autorizzato solo dal sanitario. Come non lo è. La giustizia americana ha regole molto rigide e un burocrate farfante. P. S.

Pasquale è il soldato di leva che ha soccorso la quindicenne romana nel metrò. Questo il suo racconto



«In quel museo c'era tutto mio figlio»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Quella casa era un museo coperto di cimeli fotografici ed articoli di giornale... La casa era un museo coperto di cimeli fotografici ed articoli di giornale...

«Eroe? Ho solo impedito lo stupro»

«Erano in due in ginocchio su una ragazza... Lei aveva i pantaloni e gli slip calati giù...»

Pasquale ha 19 anni fa il soldato di leva a Roma. Insieme a Francesco ha salvato dallo stupro F.D., aggredita da due ragazzi appena fuori da una stazione del metrò.

MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI

stupro da tanta notorietà. E timido ha gli occhi rossi mentre racconta di domenica sera... «Stavo dormendo di domenica sera...»

sommano insieme alle sue labbra quando parla del suo futuro... «Forse tornerò a scuola concluderò gli studi...»

«Francesco e io abbiamo parlato un po'. Ci siamo detti che abbiamo fatto il nostro dovere, altro che Superman»

«Vorrei sentire quella ragazza... Quella sera era sconvolta... Vorrei sapere come sta... Potrebbe chiamarmi in caserma»

vampirica fosse successo. Quando siamo arrivati non c'era nessuno... Pasquale è un militare di leva...

che dovevo fermare quei due. La cosa strana è che non ci si fermò davanti ad uno stato di difficoltà di un'altra persona... Non so perché la stampa si interessa a me...

la violenza non è ammissibile assistere alla violenza. No, non è così che deve andare. Ho pensato anche a cosa deve provare chi assiste a queste scene senza intervenire...

Una scrittrice inglese si rivolge all'Alta Corte per chiedere l'autorizzazione «Sterilizzate mia figlia, è psicotica»

«Era un sabato notte di due anni fa. Mia figlia Louise mentre stava guardando la tv le visioni...»

famiglia adottiva che con il tempo Louise sarebbe riuscita a condurre una vita normale. Non rivelarono nulla del drammatico background della piccola... né che aveva subito abusi...

ITALIA RADIO OGNI GIORNO. PIÙ ORE DI TRASMISSIONE. PIÙ VOCI. PIÙ MUSICA. PIÙ INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTI. PIÙ ASCOLTABILE. BUON ASCOLTO.

Proposta di legge per combattere il traffico di minori «Abolire il limite massimo di età per i genitori»

I progressisti: «Adozioni veloci e bimbi ai single»

Toriontano: «Sul trapianti Domenica In ha sbagliato»

Il ministro della Sanità, Elio Guzzanti, ha «assicurato» al senatore progressista Glaucio Toriontano il suo immediato intervento presso la presidente della Rai Lella Moratti in riferimento alla trasmissione «Domenica In» trasmessa da Rai Uno domenica scorsa, che tra l'altro si è occupata di trapianti. Lo ha reso noto, in un comunicato, lo stesso Toriontano che aveva rivolto a Guzzanti un'interrogazione per sapere «se e come intendesse agire per stroncare la campagna di disinformazione sui problemi delle donazioni di organi, e suo avviso in atto in Italia. Il senatore, affermando che il ministro gli ha telefonicamente assicurato il suo intervento « affinché scandali del genere non possano più verificarsi », ricorda che nelle trasmissioni sono apparsi « incredibili interventi di cosiddetti "esperti" che hanno confuso il concetto di morte cerebrale e quello di coma profondo. Per Glaucio Toriontano, questo « ha ingenerato fortissimi dubbi in milioni di telespettatori, suscitando il falso timore che sia possibile procedere al prelievo di organi da soggetti ancora vivi. Quest'opera di negazione della verità può vanificare le speranze dei trapiantati di altre decimila persone in lista d'attesa ». Glaucio Toriontano ricorda infine l'opera di sensibilizzazione alla donazione di organi fatta da Maurizio Costanzo nel suo talk show su «Canale 5» che ha fatto registrare finora « ben 45.000 adesioni ». Le preoccupazioni espresse dal senatore Toriontano hanno, del resto, solide basi: in passato, più volte è accaduto che a un particolare evento, amplificato dal mass media, seguisse un' immediata imponente, o una subitanea diminuzione, delle donazioni. Dopo la morte del piccolo Nicholas Green, per esempio, l'Italia conobbe un clamoroso aumento dei casi di espianto (e, quindi, di trapianto); ma è anche vero che altre uscite hanno prodotto effetti di segno opposto. In particolare, il numero delle donazioni cala sensibilmente nei periodi successivi alla pubblicazione di notizie relative a preavanti « risvegli dal coma »

Adozione per i single abolizione del limite massimo di età per gli aspiranti genitori e un attesa di soli nove mesi per sapere se la domanda di adozione è stata accolta o meno. Sono le novità contenute nella proposta di legge progressista presentata da Giovanna Melandri prima firmataria. Il testo propone misure per combattere il mercato clandestino. Critiche sui single e sull'abolizione del limite di età dall'Associazione nazionale giudici minori

DELIA VACCARELLO

ROMA. La legge che regola le adozioni da dodici anni (la 184) potrebbe andare in soffitta. Una proposta che snellisce i tempi che non fissa limiti di età per il genitore adottivo e che conferisce anche ai single la possibilità di diventare genitori adottivi è stata presentata in aula dal parlamentare progressista Giovanna Melandri prima firmataria. La proposta nasce dall'esigenza di superare la 184 considerata una buona legge per approdare a una normativa che affronti con più incisività il problema del gran numero di ragazzi ancora in istituto (35.833 secondo un'indagine Istat) la piaga del mercato internazionale in linguaggio dell'iter burocratico. A questo riguardo viene fissata un'attesa di nove mesi a partire dalla domanda di adozione - pari alla durata di una gestazione - al termine della quale l'aspirante genitore avrà comunque una risposta (negativa o positiva) che sia.

Una tra le novità più vistose riguarda i single e i limiti di età. Nell'interesse di alleggerire dei toni ideologici la questione la proposta dà la possibilità di adottare alle coppie di coniugi di almeno 25 anni di età sposati da 2 anni e ai single di almeno 30 anni. Ancora viene mantenuta la differenza minima tra adottante e adottato di 18 anni e viene però abolita la differenza massima di 40 anni. Per esempio, la coppia di genitori vicinissimi potrà adottare un ragazzino non più grande di sette anni o una donna di cinquant'anni potrà adottare anche un neonato. «La liberalizzazione del limite di età la proposta punta ad ottenere una valutazione complessiva dell'idoneità che guardi anche alla storia personale allo stato di salute, alle motivazioni profonde che possono indurre alla richiesta di adottare, un bambino. Su questi temi inoltre la 184 tutt'ora in vigore non gode di molta compagnia: solo Paesi Bassi e Portogallo conservano con l'Italia differenze massime tra l'età dell'adottante e quella dell'adottato e ormai in Europa solo il nostro Paese insieme a Paesi Bassi e Lussemburgo non consente l'adozio-

ne ai single. Eppure è proprio a questo riguardo che la proposta ha riscosso le prime critiche. L'apertura ai single e l'abolizione del limite di età per chi adotta ha trovato «asolutamente contraria» Melita Cavallo, giudice minorile del Tribunale di Napoli e rappresentante dell'Associazione nazionale giudici minorili. «È dimostrato che l'adozione funziona tanto più la madre in particolare è giovane (intorno ai 35 anni) - ha dichiarato - Un grande salto generazionale non aiuta». Sull'abolizione del limite di età parere sfavorevole è stato espresso anche dall'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie (Anifa).

Sul fronte del ricorso all'istituto che dovrebbe essere considerato l'ultima spiaggia cui far approdare un bambino in condizioni di bisogno la proposta prevede l'obbligo per i servizi sociali di disporre il ricovero soltanto se nella regione di residenza del minore non ci sia una coppia o una persona idonea per l'affidamento. Infine, per arginare gli effetti non sempre positivi del fai-da-te la proposta progressista prevede l'adeguamento ai principi della Convenzione di Aja del '93 in base ai quali l'espatrio di un bambino e il suo ingresso nel Paese dove verrà adottato non possono più avvenire senza un apposita autorizzazione rilasciata da un'autorità centrale sia nel Paese di provenienza che in quello di arrivo. Conseguentemente la proposta prevede anche la costituzione di un'autorità che sarà interministeriale e svolgerà anche funzioni di controllo sull'attività degli enti abilitati a svolgere le pratiche relative all'adozione internazionale. Perché tali misure? Soprattutto per evitare che l'adozione all'estero nasconda anche un traffico dei bambini. Ha dichiarato la Melandri: «Dei 15.500 minori stranieri adottati negli ultimi 8 anni solo 2 mila sono stati seguiti dalle organizzazioni autorizzate. Gli altri sono arrivati tramite canali privati in cui possono infiltrarsi intermediari senza scrupoli». Su questo punto l'Associazione giudici minorili ha espresso il suo apprezzamento.



Tano D'Amico

Catania, lotta tra cosche rivali Seguiti e uccisi due pregiudicati

Due pregiudicati indicati come affiliati alla cosca mafiosa del boss pentito Giuseppe Alibrando sono stati uccisi poco dopo le 21,30 di ieri notte in un agguato nel centro di Catania, a 20 chilometri da Catania. Sono Agatino Guisano, di 27 anni maestro di Aldo, e Antonino Sinetra, di 22, spacciatore. I due si trovavano nei pressi dell'albergo Sicilia quando un commando composto da tre sicari armati di pistola ha sparato diversi colpi di arma fuoco mortalmente Agatino Guisano. Sinetra, accertato del pericolo, è fuggito ma è stato inseguito in mezzo alla folla (almeno cento persone che partecipavano alla festa di Santa Barbara, patrona del paese) da un killer che, dopo avere percorso circa 300 metri, lo ha ferito ad un ginocchio: la giovane vittima si è accasciata al suolo e il suo assassino gli ha sparato un colpo di pistola alla testa da distanza ravvicinata, uccidendolo. Le modalità dell'agguato sono state definite dagli investigatori «di chiaro stampo mafioso». Il duplice omicidio sarebbe maturato nell'ambito di una faida tra cosche della zona. Esclusi per il momento legami con i sei omicidi della settimana scorsa a Catania. Con questi sono 75 gli omicidi di quest'anno a Catania e provincia.

Verona, in appello scendono a 16 gli anni di carcere per i tre che uccisero Monica

Pene ridotte ai killer dei sassi

Condanna con un forte sconto, «concordata» e definitiva per i tre giovani veronesi che in una gara di lancio di pietre dal cavalcavia dell'autostrada due anni fa avevano ucciso la giovane Monica Zanotti dai 16 ai 15 anni a testa contro i 23 del primo grado. Prima di compiere trent'anni potranno cominciare ad uscire dalla prigione. «Sentenza equilibrata», per i difensori. «Una seconda salsata su noi e sull'intera società» lamentano i parenti della vittima.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTONI

VENEZIA. Luca il fratello della morta piange lacrime di tensione e di rabbia. È quasi una seconda salsata. Su noi e su tutta la società. Mamma Ivana si accascia su una sedia il cuore le traballa sfodera un filo di voce rauca. «Ecco questo è il messaggio ai giovani uccidete tanto pagherete poco». Il presidente della corte d'appello Giovannella ha appena letto la sentenza per i tre «killer del cavalcavia» i ragazzi veronesi che la notte del 25 dicembre di due anni fa buttarono un macigno sull'autostrada centrando una Espace ed uccidendo la giovane Monica Zanotti. Pena scontata di un terzo a tutti 16 anni anziché 23 del primo grado per Marco Moschini e Davide Lugoboni. Per quanto cominceranno ad uscire di prigione? «Dunque possono avere la semiliberà dopo 8 anni e mezzo» fa i

conti l'avvocato Guarnante Guarnante difensore di Garbin «ma due li hanno già passati in cella. Hanno tutti tra i 21 ed i 22 anni prima dei 30 saranno semiliberi». La condanna. Non è un po' troppo? «Se i giudici dovessero condannare la stupidità sarebbe stato ergastolo» dice il legale. «Ma siccome ci deve essere un punto di equilibrio fra le conseguenze di un reato e la volontà del committente questa sentenza è giusta». Il punto era proprio questo. L'assie di primo grado aveva condannato i tre per omicidio volontario negando le attenuanti della «stupidità» e dell'inconsapevolezza. Avevano sconti i giudici nelle motivazioni. «Chiunque anche un ragazzo di dieci anni sarebbe in grado di comprendere che la proiezione di un macigno di quasi 15 chilogrammi da un'altezza di sette metri contro una vettura in corsa veloce sull'autostrada cogna con elevatissima probabilità o addirittura con certezza la morte delle

persone a bordo dell'autoveicolo preso di mira» in appello il ragionamento si è rovesciato i tre hanno ucciso «senza pensarci» hanno gareggiato per settimane a cedere macchine e camion in corsa senza prevederne l'esito. Difficile immaginare un processo più fulmineo poco più di un ora in tutto neanche venti minuti di camera di consiglio. Difesa ed accusa il sostituto procuratore generale Augusto Nepi hanno informatamente «patteggiato» nonostante l'opposizione delle parti civili che chiedevano almeno il dibattimento pubblico. Così la pena è di fatto definita. Come otto mesi fa in primo grado. Marco Moschini e Davide Lugoboni Garbin non c'era se ne sono rimasti muti e muti a guardare le loro schiene i parenti di Monica ed il suo fidanzato. Davide Perbellini che quella notte guidava l'Espace «è questa la giustizia?», ha sibilato dopo la sentenza andandosene sconvolto.

Non c'è dubbio la prima condanna giudicata o troppo lieve o troppo punitiva aveva gettato lo scontento sia nelle famiglie della vittima che in quelle degli omicidi. Ma questo scontento pesa soprattutto sui parenti di Monica. «È una risposta opposta a quello che chiedeva la gente» dice Luca «è quasi un invito a non fidarsi della giustizia a farsela da sé aiutati che Dio ti aiuti». Lo vorrà chiedere se si danno sette anni per un furto o per spaccio di droga quanto vale la vita di una persona? Hanno riconosciuto tutte le attenuanti agli assassini la vittima non è stata considerata. E

quelle voci che si erano alzate dopo la prima condanna per criticare una pena ritenuta troppo alle quasi «esemplare». Ridachia agli omicidi. «Non credo che una pena possa avere un effetto dissuasivo. Ma ammettiamolo allora se una condanna alta dissuade una condanna bassa che effetti produce se non opposti?». La mamma di Monica. «Se chi ha deciso questapena za ha dei figli gli auguro di non dover mai passare quello che siamo passando noi» sospira la mamma. Ma questi tre ragazzi che si dicono pentiti hanno mai tentato un contatto con loro? «Ma! Sa cosa vuoi dire mai? Mai. Invece di scrivente lettere ai parroci o al cardinale Tomini potevano mandare una mia o a Luca o a Davide. Ah quel cardinale mi ha fatto del male, lo del male». È un altro strascico doloroso del primo processo. Tre avevano scritto una lettera per dirsi pentiti a mons. Ersilio Tonin. Il cardinale era stato chiamato a esordire in aula aveva strettamente amato agli imputati. Ancora a mamma di Monica. «A me ha telefonato più tardi alle dieci di sera di Pasqua Signora le sono vicino. No gli ho risposto lei non mi è vicino. Sospira ancora. «Lo so lo so il mio cuore invece di aprirsi si è chiuso del tutto. In ogni momento io penso che i genitori di quei tre possono vedere i figli ogni settimana che tra pochi anni li abbracceranno fuori dal carcere ma Monica non la vedrò più».

Coltello in mano si avventa contro il collaboratore di Scognamiglio. E non era la prima volta

Tentato omicidio davanti a palazzo Madama



ROMA. Dove la sua vita a Carlo Scognamiglio. Scagnamiglio è il consigliere di Stato e capo del Gabinetto del presidente del Senato avverso e vicino da solo il portone principale del Senato per una rivelazione: avrebbe potuto ricevere una telefonata paghista alla schiena seduto con un coltello di ila lama di una camicia in Domenico Cacopardo invece e per fortuna la sua storia è più raccontata. Uno storia all'italiana cominciata dal nome di Ballestracci Luciano Ca-

Soltanto la prontezza di riflessi degli uomini della scorta del presidente del Senato ha salvato la vita a Domenico Cacopardo. Capo di Gabinetto di Carlo Scognamiglio. Davanti palazzo Madama hanno bloccato un uomo che stava per accoltellare alle spalle Cacopardo. L'uomo è un (quasi) omonimo del collaboratore di Scognamiglio. Nel suo mirino c'era proprio Cacopardo. Non è la prima volta che l'aggressore tenta di colparlo.

GIUSEPPE F. MENNELLA

Cacopardo un (quasi) omonimo del la vittima designata e non caso. La sua camicia di colore scuro. Al 1345 Scognamiglio il suo capo di Gabinetto estono di ila portina di Piazza Madama e per recarsi a piedi a far colazione in piazza della Rotonda in sissimipochi e al Pantheon. Sono seguiti dalli scorta del presidente del Senato. Non vedono che un uomo con una camicia scura che attraversa la strada. L'uomo lancia una borsa in fronte di pelle estratta da una busta per

cavare un lungo coltello dal manico nero e si avventa contro Domenico Cacopardo. Ma il scudo non sfugge al caposcoria del presidente del Senato. Carlo Scognamiglio il cui barbiere scarta sul la sua sinistra e blocca l'aggressore. Un attimo e l'uomo è steso in un mobilizzatore. Si siedono le maniche scure. L'urlo di una sirena del pronto intervento del carabinieri. L'uomo è recuperato. L'uomo è identico fatto scomodare nella Gazzetta e portato al Ce-

mando di Piazza San Lorenzo in Lucina. Urlo che se non può ridarsi denti «è colpa di quello lì». Il presidente Scognamiglio e il consigliere Cacopardo non si sono quasi accorti di quanto era avvenuto alle loro spalle. Hanno visto soltanto l'uomo già bloccato faccia in giù per terra. Accelerando un po' il passo hanno proseguito per la loro strada raggiungendo il ristorante per la colazione. L'autore della tentata aggressione è un romano di 41 anni con due lince già dipendente del ministero dei Lavori pubblici (anche Cacopardo viene dal ministero). Cacopardo viene dal ministero. Il fatto il suo obiettivo era proprio il capo di Gabinetto del Senato e non era la prima volta che lo avvicinava. Un anno e mezzo fa quando Cacopardo si basò al Senato per occupare il suo ufficio di collaboratore del presidente - si presentò alla portiniera principale spacciandosi per cugino del capo di Gabinetto. Ci riuscì grazie alla quasi omonimia. Riuscì perfino a

raggiungere l'ufficio del dirigente luogo dal quale fu buttato fuori dopo aver fatto volare una sedia. Si è ripresentato altre due volte all'ingresso di piazza Madama. Armato di martello è riuscito a sfasciare un impianto radio dei commissari e a dar colpi contro i vetri antiproiettili dell'ingresso. Queste sue imprese hanno indotto i servizi di sicurezza del Senato a far circolare le foto segnalistiche con l'avvertenza. Soggetto pericoloso. Si raccomanda la massima attenzione. Tutti i prelievi rendono conto un fatto nel mirino di Luciano Cacopardo e è proprio Domenico Cacopardo. «È un uomo malato di mente che già in passato ha cercato di avvicinarci questo ha raccontato all'Agente della stessa Cacopardo facendo intendere che la persecuzione dura appunto da anni. Sembrava che l'aggressore abbia tentato violenza anche nei confronti del mirino padre e abbia minacciato un fratello professore universitario.

Tangenti, processo Intermetro

Bernardini cita fatti nuovi e tira in ballo Romiti. Chiesta rogatoria a Lugano

ROMA. Nell'udienza di ieri del processo Intermetro il commertista Crescenzo Bernardini (che ha oggi 80 anni) il «collettore» di tangenti destinate al Psi e alla Dc è già condannato con il patteggiamento ad un anno e due mesi di reclusione ha parlato di nuove circostanze che hanno portato il tribunale a chiedere una rogatoria a Lugano e che potrebbero modificare in discussione la posizione dell'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti. Con Romiti rischiano di essere richiami in causa anche i dirigenti della società Francesco Mattioli (già direttore finanziario) e Umberto Belluzzi (direttore della società romana dell'industria automobilistica) nonché Antonio Mosconi (amministratore delegato della Fiat Impresit) tutti provati nei giorni scorsi anche dalla Cassaz-

La Suprema corte aveva infatti avallato le decisioni del Gip e della corte di appello secondo cui Romiti e gli altri esponenti Fiat erano estranei al giro di tangenti. Rispondendo alle domande di Tomini in corso Missiani Bernardini ha detto che Romiti sapeva di un fatto in merito sul conto intestato allo stesso commercialista in un'azienda di Lugano di una società conosciuta come «Socasa». Di varia natura questi e costoro e il ministro ha deciso di trasferire il 15 gennaio 1996 a Lugano per interrogare Franco Gubellini ritenuto indicario per conto dell'azienda più sospetta. Dopo l'udienza Missiani potrebbe chiedere il rinvio dell'ordinanza di prosecuzione del processo. Il tribunale ha disposto la trascrizione che i testimoni e amici di Tomini non possono venire in aula.

Dopo 29 anni la Francia annuncia un maggiore impegno nelle strutture militari

A piccoli passi Parigi rientra nella Nato

Solana insediato alla Nato dai ministri degli Esteri mentre la Francia annuncia il cambiamento di strategia dentro nelle strutture militari dell'Alleanza nel quadro di un rinnovamento che esalti il «pilastro europeo». In forse il destino dell'Ueo visto sinora come il braccio armato dell'UE. Le diverse opzioni sull'Unione europea occidentale nel documento, reso noto ieri, sulla Conferenza intergovernativa

armato dell'Unione. Non si può dire certo che ieri nel quartier generale della Nato ad Evere l'Ueo sia stata sotterrata. Ma dalle parole di de Charette accolte con grande favore specialmente dal segretario di Stato americano Warren Christopher si può dedurre che le armi dell'Ueo sono state quanto meno congelate in una gelida giornata sottile. «La Francia ha detto Christopher sta giocando un importante ruolo nell'adattamento della Nato ai nuovi compiti del "dopo guerra fredda". Noi sosteniamo il miglioramento del coordinamento e della cooperazione tra Nato e Ueo ma la Nato resta fondamentale per la stabilità e la pace in questo continente». Il disegno esposto dal ministro francese che viene letto come la naturale conseguenza della scelta operata con lo svolgimento degli esperimenti nucleari come un gesto politico conseguente anche all'offerta della «force de frappe» francese per la difesa degli europei mira a dare un «nuovo impulso» al processo di adattamento della Nato alla situazione storica in cui si trova l'Europa dopo la caduta del muro di Berlino. Ha detto de Charette. «Le autorità francesi hanno deciso di partecipare attivamente al rinnovo dell'Alleanza il presidente della Repubblica l'ha detto chiaramente».

In una Nato rinnovata e con la Francia che riprende piano piano i suoi posti (dal ministro della Difesa che da ora in poi parteciperà regolarmente alle riunioni ai generali che sono «pronti» a sedere nel Comitato militare e negli organismi che ne dipendono così come si sta facendo nell'affrontare la crisi dell'ex Jugoslavia) l'obiettivo primario del progetto rendere visibile l'identità europea in seno all'Alleanza con la creazione di un «pilastro europeo» di difesa strettamente legato al «pilastro nord americano» perché a detta dei francesi l'identità europea è il «naturale complemento» del legame transatlantico di sicurezza. Gli europei secondo questo disegno dovranno giocare un ruolo accresciuto dentro la Nato. L'Ueo in quanto tale dovrà svolgere un ruolo di «concertazione» degli europei sulle questioni della Difesa sia come componente della Difesa dell'Unione sia come pilastro europeo dell'Alleanza. La sfida agli Usa ai quali si concede di non affidare all'Ueo grandi compiti e poteri che ne esaltino l'autonomia e sul piano di una riscrittura delle cosiddette relazioni transatlantiche che vanno guardate con una «visione più larga».



Il nuovo segretario generale della Nato, lo spagnolo Javier Solana. Ansa Reuters

In tre punti la svolta di Chirac

La svolta francese non è un ritorno indietro totale. Le misure annunciate «non significano che la Francia si integri in strutture militari, perché noi proponiamo lo sviluppo del pilastro europeo», ha precisato il ministro degli Esteri francese Hervé de Charette. Il «rientro» nelle strutture non integrate consiste in questo: il ministro della Difesa francese entrerà a far parte del Comitato dei piani di difesa della Nato, il capo di stato maggiore francese prenderà parte a pieno titolo al comitato militare della Nato, la Francia parteciperà a tutti gli altri organi, come ad esempio il

collegio militare. Al rientro totale manca la messa a disposizione delle proprie truppe in tempo di pace. Parigi prenderà misure per cooperare più strettamente con il comando delle forze dell'Alleanza atlantica in Europa che si trova a Mons. Dal 1966 in poi il capo di stato maggiore francese ha partecipato come osservatore senza diritto di parola al Comitato militare dell'Alleanza atlantica dove siedono i capi di stato maggiore dei sedici. Due anni fa il Capo di stato maggiore era stato autorizzato a prendere la parola su questioni riguardanti la Bosnia, ma il mandato è diventato pieno.

IL REPORTAGE. Viaggio con i convogli Onu nella zona musulmana. In sessantamila vivono isolati

Tra i forzati di Gorazde città-prigione

Gorazde la più grande prigione del mondo, aspetta i militari della Nato come si aspetta l'esercito liberatore. Vorrebbero i soldati francesi e anche gli italiani. Qui, dall'aprile del '92 nessuno può uscire o entrare dalla città. Mancano acqua, luce e gas. Sessantamila persone vivono come le bestie. Il responsabile dell'Alto commissariato per i rifugiati Damaso Feci dice della città: «È la più grande prigione del mondo».



Una famiglia di sfollati musulmani di Gorazde. Maja Kovic/Ansa

DAL NOSTRO INVIATO
MUGLIO CICONTE
CORAZDE. Con i ragazzi della brigata Garibaldi non so cosa vi abbiano raccontato i nostri generali della guerra nella Bosnia Erzegovina. Sono quasi quattro anni che sui giornali parliamo di Sarajevo inferno o Medioevo. Le tv hanno fatto vedere immagini tremende: il famosissimo Star Most, l'antico ponte di Mostar cancellato dalle bombe, i volti senza speranza dei profughi di Srebrenica. Il vostro armato qui è ormai solo questione di giorni. Molti di voi si è detto nei giorni scorsi potrebbero venire assai più a Gorazde. Qui fino ad un mese fa era impossibile arrivare e anche ora non è facile entrare ed uscire da questa città. Damaso Feci, responsabile per la Bosnia dell'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu, come «la più grande prigione del mondo». È una città che non può uscire dalla capitale bosniaca. I due camion pieni di aiuti umanitari diretti a Gorazde sono accompagnati da una consistente scorta.

Gli Italiani tra Sarajevo e Mostar

Natale, o al più tardi Capodanno, a Sarajevo sono diventati ieri una virtuale certezza per i 2.300 uomini del contingente italiano che faranno parte della Forza internazionale di pace per la Bosnia cui i ministri degli Esteri e della Difesa della Nato hanno dato ieri il via definitivo. I dettagli pratici dello spiegamento dei 60.000 uomini dell'Alleanza Atlantica verranno messi a punto nei giorni che ancora mancano alla firma solenne, il 14 dicembre a Parigi, degli accordi di pace conclusi a Dayton - e, per quanto riguarda l'Italia, al voto atteso la settimana prossima in Parlamento - ma il ministro della difesa Domenico Corcione ha detto al termine della riunione a Bruxelles che l'arrivo sul terreno degli uomini della brigata Garibaldi avverrà tra metà dicembre e metà gennaio. «Se non sarà Natale - egli ha affermato può essere Capodanno o l'Epifania, ma una scialletta dei tempi è ormai stata decisa». Corcione ha anche confermato che la brigata italiana sarà dislocata nella zona tra Sarajevo e Mostar, al confine tra il territorio dei musulmani e quello dei serbi, probabilmente nel settore a nord della capitale bosniaca.

per pochi accendini. Si paga con dei quadretti di cartoncino stampati dal comune, valuta di guerra equiparata al marco. Il più delle volte la compravendita avviene con il baratto lo scambio.

Qui fino allo scorso settembre un chilo di sale costava centocinquanta marchi. Il caffè aveva toccato la volta del maltrattamento un pacchetto di sigarette cinquanta marchi. A volte l'armata bosniaca riusciva di notte a far paracadutare da piccoli aerei alcune casse piene di armi e cibo. Ma ora dice Smajo Basčić sindaco di Gorazde, «qualcosa mi continua ad arrivare. I prezzi sono crollati: un chilo di carne costa solo tra sette e gli ottomari che mi sono pochissimi quelli che hanno qualche marco di spendere».

Partenza da Sarajevo
Il convoglio dell'Unkri parte presto da Sarajevo. L'appuntamento è per le sei e mezzo del mattino. Un ora dopo il lungo serpente bianco con le bandiere di Onu esce dalla capitale bosniaca. I due camion pieni di aiuti umanitari diretti a Gorazde sono accompagnati da una consistente scorta.

I primi villaggi che attraversiamo sono quasi di serbi. Supponiamo di essere posti di blocco. I controlli sono fitti, però quasi distratti, super fucili. Ci lasciamo alle spalle le belle architetture che affondano nelle acque verdi del fiume il ponte che ha ispirato lo Anichini (primo Nobel) per la letteratura nel 1911) per il suo romanzo più celebre, *Il ponte sulla Birnia*. Dal vecchio nella sacca di Gorazde, zona protetta dall'Onu da dove però i caschi blu inglesi

giovani e ragazzine si prostituivano per qualche sigaretta, ci si scanna via per un nonnulla in una drammatica lotta per la sopravvivenza.

Ora le strade brulcano di persone. Nelle vie del centro, al di là della Dima che taglia in due la città, centinaia di uomini, donne, moltissimi giovani, vanno su e giù senza far niente. Fanno lo *stusac* come si usa nel nostro Sud, soprattutto nei giorni di festa. Hanno volti tristi, espressioni dure. Quasi tutti vestono malamente. Anche le donne più giovani appaiono dimagrite. Al cune esibiscono un trucco pesante sfacciato. Le più anziane indossano le tradizionali gonne lunghe e colorate dei contadini di queste zone, con il capo coperto da scialle di lana o di cotone. Fa un freddo che sega le ossa. Eppure sono tutti qui a far nulla. Come appunto i carcerati durante l'ora di ana. Ma fra un po' cala il buio e si ritorna nelle «celle» buie e fredde. Ci sono bambini in ogni angolo. Corrono finalmente senza paura. Si sistemano sui due lati della strada quando vedono arrivare i camion bianchi. Hanno imparato presto che i camionati che accompagnano il convoglio non sparano contro di loro. Salutano tutti. Alcuni poi vanno a giocare lungo le trinche scavate nella stessa città. Lunghi cannuccianti che arrivano fino al lungo ponte sul fiume. Durante la guerra però era impossibile attraversarlo. I cecchini sui monti erano implacabili. Sotto la lunga arcata in ferro e cemento era stata allora costruita una stretta percolante, passerella di corda e legna, al riparo degli *snajper*. Ora è ancora lì inutilizzata mentre il ven-

to la fa dondolare dolcemente. Ai tre bambini giocano dietro lunghe cataste di legna disseminate qui e là. Trinche provvisorie per ripararsi dalle schegge delle granate prima e per combattere la morsa del gelo adesso.

Qui ancora la scorsa estate dal cielo cadeva un diluvio di bombe «notate» dell'Onu ne contavano mille duecento al giorno. Tutti restavano chiusi nelle case, nelle cantine. Si mangiava quel poco di erba che si riusciva a trovare, giorni e giorni di pasti a base di ortica cotta. Ai morti sotto le bombe si aggiungevano quelli per fame, per un totale di oltre quattromila vittime.

I profughi
I profughi sono disseminati per tutta Gorazde. Nelle case semidistrutte, in una chiesa devastata, negli ex scantinati degli uffici, in una sola scuola ve ne sono oltre mille. In un aula buttata lì per terra vedo quindici miseri ragazzi uno attaccato all'altro. Non c'è un tavolo dove poter mangiare una sedia. Sopra ci sono altrettante persone anziane. Gli uomini sono solo due. «Viviamo così da quattro anni. Spero di andare presto a Sarajevo dove c'è mio figlio», racconta una vecchia contadina. Un'altra piange e parla del marito e dell'unico suo figlio. Li ha persi entrambi durante la guerra. La loro vita è tutta in questa stanza, in questi pochi sacchetti di tela dove tengono raccolti qualche indumento. Solo questo resta del loro passato. Costretti a vivere peggio delle bestie in una stanza appena riscaldata da una stufetta a legna, respirando un'aria nauseabonda.

COMUNE DI CASTELFIORENTINO
P.zza del POPOLO 1 tel 0571/61996 fax 0571/62355
SI RENDE NOTO
che in data 29/11/95 all'Albo Pretorio Comunale e sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana è stato pubblicato il bando di gara relativo alle forniture per servizi dell'Ufficio Lavori Pubblici per l'anno 1996.
Le ditte interessate dovranno presentarsi in sede entro e non oltre le ore 12 del 20/12/95.
IL SEGRETARIO COMUNALE di Aurelio Salomoni

COMUNE DI PRATO
Sett. III U.O. Notarato (Tel. 0574/616032 Fax 616055)
AVVISO PER ESTRATTO DELLA GARA N. 296
Questo Comune intende procedere mediante esperimento di licitazione privata con le modalità stabilite dall'art. 31 della L. 109/94 come sostituito dall'art. 7 del D.L. 101/1995 convertito in L. 2/6/1995 n. 216 all'affidamento dei lavori di costruzione dell'edificio e realizzazione degli impianti tecnologici del nuovo pattinodromo di Malissoli. Importo a base d'asta L. 4.240.000.000. Finanziamento mutuato istituito per il credito sportivo in parte in corso di perfezionamento. Cal. A.N.C. 2 per l'importo minimo di L. 6.000.000.000. Affidamento a corpo, «chiavi in mano» con offerta unica di ribasso. L'istanza di partecipazione alla gara suddetta dovrà pervenire al Protocollo Generale del Comune di Prato, piazza del Pesco n. 9, 59100 PRATO, entro il 30 DIC. 1995 e dovrà essere redatta con le modalità previste dall'avviso integrale e corredata dalle dichiarazioni e documentazioni indicate nello stesso pubblicato il 1 DIC. 1995 all'Albo Pretorio del Comune, ove resterà affisso fino al 30 DIC. 1995 in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale R.I.
Prato il 1 DIC. 1995
IL SINDACO (Fabrizio Mattelli)

Allarme a Mosca Bomba esplode alla Duma

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA Una bomba dentro la Duma a 500 metri dal Cremlino. Un ordigno di piccola potenza che ha provocato solo danni perché nella stanza non c'era nessuno...



Moto in vendita nel mercato libero di Shenzhen

Bradshaw/Contrasto

A Shenzhen scontri durante corteo di giovani senza lavoro Polizia contro disoccupati Due morti in Cina

NOSTRO SERVIZIO

L'esercito scaccia i Tamil e riconquista Jaffna

L'esercito dello Sri Lanka ha completato ieri la riconquista di Jaffna, la roccaforte dei secessionisti delled Tigri Tamil nel nord del paese. Dopo cinque anni, la bandiera con il leone - simbolo nazionale e della maggioranza etnica cingalesa - sventola al posto di quella dei ribelli, che nel 1990 avevano fatto di Jaffna, capoluogo della omonima provincia nel nord dello Sri Lanka, la capitale dello stato indipendente per la minoranza Tamil per la creazione del quale conducevano dal 1983 una spietata guerriglia. La conquista della penisola e della città di Jaffna è costata circa 2.500 morti.

PER Peking La polizia contro i disoccupati. Accade in Cina nella Cina del mercato socialista. L'impetuoso ma disordinato sviluppo economico delle crescenti di spartiti di redditi e condizioni sociali. Sono scontri violenti in cui due persone restano uccise e una sessanta ferite. In due giorni in modo grave. Teatro della battaglia Longgan, una località distante circa ventotto chilometri da Shenzhen, principale centro della zona economica speciale più famosa della Cina, situata sulla costa sudorientale di fronte a Hong Kong. Le tre presenze negli anni ottanta per le prime consistenti manifestazioni private e di capitale, e ora nell'economia socialista del grande paese asiatico. I manifestanti chiedevano che venisse fornito il loro sogno: quello che necessariamente spinge migliaia e migliaia di cinesi verso queste isole ultracapitaliste della Cina comunista: essere assunti in una delle ditte straniere o organizzate secondo il modello delle joint ventures che qui si sono in silenzio per produrre al riparo da vincoli normativi e fiscali vigenti nel resto del paese. Beni di consumo in larga parte destinati alle esportazioni. Finire in una di queste aziende significa fruire di com-

pensì molto più alti rispetto a quelli offerti dalle aziende di Stato o ai guadagni ottenibili con il lavoro agricolo. O forse (sono tutte ipotesi) dato che sulla vicenda non si conoscono nulla di ufficiale oltre alle notizie pubblicate da Hong Kong e diffuse dalla stampa locale) quei due strani infuocati facevano parte della nutrita schiera di coloro che a Shenzhen e nelle zone speciali il lavoro lo perdono con la stessa facilità con cui l'hanno trovato, dato che gli imprenditori hanno mano libera non solo nel tessere orari di lavoro spesso disumanamente lunghi o nel trascurare le più elementari norme a tutela della sicurezza e della salute dei loro dipendenti ma anche nel cacciare di punto in bianco o chiunque non sia più gradito in fabbrica per qualunque ragione. Secondo i giornali di Hong Kong contro i manifestanti sono intervenuti reparti speciali della polizia che avrebbero fatto ricorso persino alle mitragliatrici per di spezzare la folla. I corpi scelti erano stati chiamati a sostegno delle forze di polizia ordinaria che si schiarivano di essere sopraffatti dai protagonisti della protesta. Questi ultimi provenivano in gran parte dalle regioni dello Hunan a ovest e dello Hebei a nord.

L'episodio è un sintomo delle crescenti difficoltà che le autorità cinesi incontrano nel governare il processo di cambiamento messo in moto nello spirito delle riforme volute da Deng Xiaoping. L'afflusso di manodopera, non solo verso le zone speciali ma verso le aree urbane in genere, è spesso esagerato. Il numero di buona parte di questa massa di profughi interni resta ai margini del mondo del lavoro e va ad ingrossare le schiere dei vagabondi di coloro che vivono di espedienti quando non viene addirittura reclutata dalle gang criminali. A Pechino da qualche tempo una parte dei vertici politici propone correttivi che frenino la tendenza a inizialmente favorire a privileggi alcune aree del paese come laboratori di un superveicolo incremento della produzione e della modernizzazione tecnologica. C'è anche chi propone di estendere al nord e all'ovest della Cina alle regioni sinora rimaste ai margini della straordinaria crescita economica la stessa deregulation finora riservata alla costa sudorientale. Fare insomma della Cina un'unica enorme zona speciale. Altri si oppongono ritenendo che anziché limitare il caos diluendo su scala nazionale si rischierebbe di moltiplicare gli effetti perversi: disoccupazione di massa conflittualità sociale.

La moglie (figli e nipoti) ed i parenti tutti addolorati annunciano la scomparsa del loro caro.

Senatore RAO BOSI di anni 92. I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 14 partendo dall'Arco della Pace per il cimitero della Certosa. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Ferrara 6 dicembre 1995.

Lucia è vicina alla cara amica Anna ai figli e alle loro famiglie per la scomparsa dell'indimenticabile. Ferrara 5 dicembre 1995.

La Federazione ferrarese del Pds si stringe con affettuosa solidarietà alla moglie Anna ai figli Fiorella, Paola, Marcello e Simonetta, e a tutti i familiari così duramente colpiti dalla perdita del carissimo. Ferrara 6 dicembre 1995.

Impresa figura della lotta alla dittatura fascista che lo impresse per oltre 11 anni partecipò al primo congresso della Federazione dopo il 25 aprile, attivo partecipò della Costituente e poi della Camera e del Senato dirigente di primo piano in tutte le istituzioni nazionali e internazionali del movimento operaio e produttivo, componente esplicito di primissimo piano degli organi centrali del Partito per più di un quarantennio pubblico amministrato responsabile e onesto, uomo di totale integrità morale profondamente legato agli affetti familiari. Ferrara 6 dicembre 1995.

L'Anpi provinciale di Ferrara si unisce al dolore della moglie Anna e dei figli Fiorella, Paola, Marcello, Simonetta per la morte del caro. Ferrara 6 dicembre 1995.

Perseguitato politico antifascista che con lo spirito di libertà e giustizia sociale ben 11 anni di carcere, eletto all'Assemblea costituente nel 1946, ha fatto parte della Camera e del Senato della Repubblica per 4 legislature. Amato dirigente del movimento contadino per la riforma agraria e lo sviluppo della civiltà delle campagne, presidente dell'Anpi di Ferrara nella 89ª e 90ª legislatura, uomo di totale integrità politica e morale per tutti e in particolare per le giovani generazioni. Ferrara 6 dicembre 1995.

La Camera del lavoro di Ferrara partecipa commossa al dolore che ha colpito la famiglia Bosi per la grave scomparsa del compagno.

Il RAO BOSI è stato una figura di grande rilevanza politica ai massimi livelli nazionali sia per gli incarichi svolti nel Partito comunista che per essere stato il principale artefice della legge elettorale per il primo incarico di Segretario nazionale. La Camera del lavoro ricorda inoltre la partecipazione e l'attivo impegno di RAO BOSI nella Resistenza, contro la dittatura fascista non che nella costruzione del Comitato di Liberazione Nazionale fino alla liberazione. Alta il deputato prima e senatore poi nel 1948, Parlamento della Repubblica. Alla moglie Anna e ai figli Fiorella, Paola, Marcello e Simonetta, al Segretario provinciale del Pds Bracciano Lodi la Camera del lavoro di Ferrara esprime rinnovate condoglianze. Ferrara 6 dicembre 1995.

Giovanni Angius esprime a nome anche dei responsabili dei problemi del lavoro e delle federazioni e delle unioni regionali e dei Consigli nazionali dei lavoratori e dei lavoratori del Pds il profondo cordoglio e la partecipazione al dolore dei familiari e di tutti i compagni per la scomparsa di ENRICO ROSSETTI.

operoso combattente della lotta di liberazione, prestigioso dirigente sindacale, parlamentare del Pci, un impegno politico e una umanità costanti e nobili per noi tutti un esempio inimitabile. Roma 6 dicembre 1995.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

La Srdella, Piemonte espone profondo cordoglio ai familiari per la immatura scomparsa del compagno ENRICO PUGNO.

Paola Sacchi e Lucio Costantini profondamente addolorati ricordano con un mesto silenzio l'amico e collega. EFISIO Roma, 6 dicembre 1995.

A dodici anni dalla scomparsa di ARTURO COLOMBO dirigente del Partito comunista italiano, la moglie Nella, Marcello, lo ricorda con profondo affetto con lui ricorda la schiera di comunisti che diedero la loro intelligenza e il loro impegno incondizionato alla lotta per la giustizia sociale e la libertà sotto la bandiera dei grandi ideali del socialismo. Roma 6 dicembre 1995.

Nora Fumagalli con profondo dolore annuncia la morte della madre. ENRICA ROSSINI Milano 6 dicembre 1995.

Le compagne e i compagni della Udb del Pds "Rogodi" sono vicini alla compagna Nora nel dolore per la perdita della sua cara mamma. ENRICA ROSSINI FUMAGALLI In suo ricordo sottoscrive per l'Unità. Milano 6 dicembre 1995.

Lilli e Marco abbracciano forte Nora per la morte della sua mamma. ENRICA ROSSINI Milano 6 dicembre 1995.

Le compagne e i compagni della federazione milanese e dell'Unione regionale lombarda del Pds si stringono con affetto a Nora Fumagalli nel dolore per la morte della madre. ENRICA ROSSINI scinta al partito dal 1946 e per ricordare l'impegno e la passione politica. Milano, 6 dicembre 1995.

Il Comitato cittadino del Pds milanese esprime le più sentite condoglianze a Nora Fumagalli per la morte della madre. ENRICA ROSSINI Milano 6 dicembre 1995.

Cara Nora in questo difficile momento della tua perdita la tua mamma ENRICA ROSSINI is sono tanto vicino. Alex Milano 6 dicembre 1995.

Cecilia Chiavini si stringe con affetto a Nora Fumagalli per la morte della cara mamma. ENRICA ROSSINI Milano 6 dicembre 1995.

Daniela e Guido Galardi, Virginia e Marco Cipriano si stringono a Nora Fumagalli per la perdita della cara mamma. ENRICA ROSSINI Milano 6 dicembre 1995.

Cara Nora, condividiamo il tuo dolore per la perdita della tua mamma. ENRICA ROSSINI et siamo vicine con l'Unità alleato. Le compagne della federazione milanese e dell'Unione regionale lombarda del Pds. Milano 6 dicembre 1995.

Ennio De Biasi si stringe a Nora Fumagalli nel dolore per la scomparsa della cara mamma. ENRICA ROSSINI Milano 6 dicembre 1995.

Il piccolo Andrea Fumagalli abbraccia la zia Nora e le vicine insieme a Cristina nel dolore per la scomparsa della madre. ENRICA ROSSINI Milano 6 dicembre 1995.

Rodolfo Bellini con Carlo Luca, Lina Maria, Ennio, Sandro, Cristina e Felicia ti piangono la scomparsa di ENRICA ROSSINI FUMAGALLI Sono vicini a Nora e partecipando al suo dolore in modo solenne per l'Unità. Milano 6 dicembre 1995.

Cara Silda, Cristina, Elena e Maria Teresa ti abbracciano forte forte e ti sono vicino in grande dolore che ha colpito per la perdita del tuo caro. PAPA Milano 6 dicembre 1995.

COMUNE DI QUARRATA - PROVINCIA DI PISTOIA. Unità Operativa Lavori Pubblici. ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PER APPALTO LAVORI. Questo comune deve indire licitazione privata per la fornitura di lavori di Realizzazione rete fognante e di metrizzazione per la frazione di Casoli. Accordo di Programmazione. Importo a base d'appalto L. 2.167.825.260. Metodo di aggiudicazione art. 21 comma 1 legge 109/94 con il criterio del massimo ribasso sul prezzo a corpo a base d'asta. Saranno ammesse imprese singole o riunite in consorzi di cooperative di produzione e lavoro ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 del D.L. n. 406 del 19/12/1991 nonché consorzi d'impresie ai sensi dell'art. 6 della legge 17/2/1987 n. 80. Categorie d'iscrizione dei lavori all'ANCI n. 10/a per un importo fino a L. 1.500.000.000 n. 10/c per un importo fino a L. 750.000.000. I lavori devono essere eseguiti entro 540 giorni naturali consecutivi decorrenti dal verbale di consegna. L'Opera è finanziata con i fondi di apposti mutui contratti con il Credip. Cassa DD PP e Monte dei Paschi ed i pagamenti verranno effettuati per S.A.L. dell'importo di L. 250 milioni. Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate facendo pervenire domani da in carta legale nella quale sia indicato l'indirizzo del soggetto partecipante e l'iscrizione all'ANCI adeguate entro il giorno 5 gennaio 1996 indirizzandola a Comune di Quarrata U.O. Lavori Pubblici Piazza della Vittoria n. 1 51039 Quarrata (Pistoia). Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. Quarrata il 29 novembre 1995 Il Segretario Generale dott. Roberto Vittoria.

COMUNE DI CIVITA CASTELLANA. Provincia di Viterbo. Piazza G. Matteotti n. 3 01103 Civita Castellana tel 0761/5901 fax 0761/590226. È indetta gara d'appalto per l'affidamento triennale del Servizio di Trasporto degli alunni della scuola dell'obbligo e materne. Importo annuo a base d'appalto: L. 276.000.000. Metodo di aggiudicazione: licitazione privata al prezzo più basso ai sensi degli art. 6 e 23 del D. Lgs. 13/03/1995 n. 157 e con applicazione delle disposizioni di cui all'art. 25 dello stesso decreto sulle offerte anormalmente basse. È richiesta l'iscrizione alla Camera di Commercio per il servizio oggetto dell'appalto ed il possesso dei requisiti previsti dal D.M. n. 448 del 20/12/1991. Il Bando integrale inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 04/12/1995 è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 06/12/1995 n. 285 ed è visibile presso l'Ufficio Segreteria tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 9.00 alle ore 12.00. Le domande di partecipazione debbono pervenire entro le ore 12.00 del ventunesimo giorno successivo a quello di invio del Bando all'Ufficio delle Pubblicazioni delle Comunità Europee. IL SEGRETARIO GENERALE (dott.ssa Costanza Stalano) IL SINDACO (prof. Ermanno Santini)

Gli afro-americani sono il 13% della popolazione. Più di 700mila sono in cella Carceri Usa, più neri che bianchi

MANHATTAN RICCOBONO

NEW YORK Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti il numero di detenuti neri ha superato quello dei bianchi. Lo ha annunciato il Dipartimento della Giustizia annunciando i dati che dipingono l'assurda situazione in cui una minoranza appena il 13 per cento dell'intera popolazione afro-americana e maggioranza assoluta della popolazione carceraria. Secondo il dipartimento delle statistiche negli programmi e sono 735 mila e duecento carcerati afro-americani e diecimila in più rispetto ai bianchi che costituiscono il 18 per cento della popolazione. In percentuale significa che sette ventisei centesimi sono in prigione contro un bianco su cento in libertà. Secondo il rapporto il totale della popolazione dietro le sbarre è aumentato rispetto al 1990 di circa un milione e mezzo. Solo nell'ultimo anno il numero in percentuale di detenuti è stato di 10 per cento. Tra di loro la stragrande maggioranza sono neri.

L'altissimo tasso di incarcerazione dei neri americani non è una novità ma fino a pochissimo tempo fa erano almeno in assoluto una minoranza. Oggi sono diventati maggioranza e la Commissione per i diritti civili della principale organizzazione nera il Naacp, rilancia con forza la questione del funzionamento della giustizia americana. Questi sono i risultati della politica di contenimento di neri. Ha dichiarato nel suo libro di testo il Naacp una politica che punta ad una entanglement estrema totale. Non solo cron giudiziari incriminazioni fasulle ed altri simili problemi vengono denunciati dal Naacp, anche se l'organizzazione ha una lunga lista di casi esemplari in cui i neri sono stati incriminati e condannati con prove insufficienti. Ma la questione principale è un'altra: la maggioranza degli afro-americani vive in aree sovraffollate e in condizioni di povertà. Di una droga in particolare il crack. Che è una dro-

Ossezia del nord Un folle fa strage di bimbi in asilo Tre morti

MOSCA Doveva essere una giornata di scuola come tante altre si è conclusa con una strage di innocenti. L'ennesima presa di ostaggi nel Caucaso russo ha provocato ieri la morte di tre bambini tra i 4 e 5 anni e il ferimento di altri tre piccoli di tre insegnanti e di un poliziotto. È un caso feroce e terribile - lo stesso sequestratore il dramma è avvenuto a Vladikavkaz capitale di Ossezia del nord città non lontana dal confine con la Cecenia. Alla fine della mattinata mentre i bambini si preparavano al pranzo e alla ricreazione un uomo è entrato nell'asilo numero 844 occupando il più vasto del freddo. Si è infilato in un'aula del IV piano e ha preso in ostaggio 16 bambini e due insegnanti. L'uomo fu ucraino di nome Karmazov di due bombe a mano ha chiesto soldi e garanzie per la fuga. Poi all'improvviso ha deciso di fare una strage di innocenti.

Economia lavoro

MERCATI. Nuovo minimo dell'anno per la Borsa. E il Tesoro prende tempo sull'Ina

Piazza Affari va sempre più giù Voci da Londra: inflazione al 6,2?

Lira e Borsa scendono ancora. Piazza Affari non si arresta. È il mercato azionario di Milano a segnare ilennesimo record negativo dell'anno: il terzo consecutivo. L'indice Mibtel si è fermato a quota 8.757, nuovo minimo dell'anno. La situazione è così nera che il Tesoro ha deciso di rinviare la vendita della terza tranche di azioni Ina. Voci incontrollate da Londra: a novembre inflazione al 6,2% anziché al 6% come previsto. Oggi il dato ufficiale

PAOLO BARONI

ROMA. La frazione di Piazza Affari non si arresta. È il mercato azionario di Milano a segnare ilennesimo record negativo dell'anno: il terzo consecutivo. L'indice Mibtel si è fermato a quota 8.757, nuovo minimo dell'anno. La situazione è così nera che il Tesoro ha deciso di rinviare la vendita della terza tranche di azioni Ina. Voci incontrollate da Londra: a novembre inflazione al 6,2% anziché al 6% come previsto. Oggi il dato ufficiale

Allo scambi sulla falsariga di quanto accaduto lunedì, sono stati un'ora una volta assai modesti: intorno ai 400 miliardi di controvalore. Gli operatori non sanno giustificare un tale comportamento del mercato e neanche una simile di salite, come da parte di ogni tipo di investitori. Tutte le principali blue chips presentano infatti prezzi di salite, eppure non si trovano compratori. L'instabilità politica resta alla base della guardia con cautela al listino italiano: i grandi gruppi sono alle prese con i bilanci di fine anno, mentre i fondi di investimento devono fare i conti con i mercati e con la ricerca di liquidità che verrà dal mercato estero in questi giorni.

I titoli Fini, dopo la brutta seduta della vigilia, hanno mantenuto a stento il segno positivo per tutta la seduta per poi recuperare ampie misure. Tenere negli ultimi venti minuti di mercato fino a riportarsi sopra la soglia delle 50 mila lire e registrarne un progresso dell'85% a 5.022. Seduti impegnativa per la Fiat che, in un'ora, di oltre il 2% hanno indennizzato la flessione arrivata a chiudere a 1.593. Risultati penalizzanti anche per Gemina (1.551), Ilipriv (1.438) e Generali (0.71). Le Olivetti, con 70 milioni di proz, hanno chiuso con un 218% di deboli telefonici (0.48), Iri Tim (0.42) e Telecom (0.31). Il malissimo la Sme (1.75).

Inflazione al 6,2%?
Ancora una volta a metà mattina ha subito un colpo: scivolando a quota 1.117 al marco contro le 1.110 della settimana. Poi anche in questo caso si è avuto un discreto recupero e sul finale delle contrattazioni europee la nostra moneta oscillava attorno a quota 1.111,12.

Un boom tecnologico
Come la plastica negli anni '60 le tecnologie, quelle ovviamente legate agli sviluppi della microelettronica, sono state la spina dorsale della diffusione del dato sulle reti campione, anche in questi giorni. La prima della divulgazione è il dato ufficiale dell'Istat sull'inflazione di novembre, sui mercati finanziari, come si è visto anche in Italia, sono rimbalzate voci e indiscrezioni. Ebbene, secondo queste voci, il dato definitivo di oggi potrebbe indicare per novembre un tasso di inflazione tendenziale annuo leggermente superiore al 6% in base ai dati di fine anno. All'indietro si sono tirati dietro il più assoluto no comment, anche perché proprio a causa delle recenti polemiche, in questa occasione è stato fatto di tutto il nastro il numero delle persone ammesse a conoscere il dato. Sono tre in tutto.

Ma torniamo alla Borsa. E sempra un'ora di vita e di vita critica di Piazza Affari. Che il Tesoro in queste ore ha deciso di prendere tempo e di spostare la collocazione della terza tranche di azioni Ina. Il Tesoro di via Nazionale, insieme ai global coordinators Iri e Goldman Sachs, dopo una lunga valangata

Le Generali crescono ancora E il '95 sarà meglio del '94

Tenuto conto del favorevole andamento della gestione ordinaria, si conferma la previsione di un risultato finale di bilancio migliore di quello dell'esercizio precedente. Sono le previsioni del comitato esecutivo delle Generali riunitosi ieri a Roma sotto la presidenza di Antoine Bernheim per analizzare l'andamento della gestione nei primi nove mesi dell'anno. Nel periodo la raccolta premi è aumentata complessivamente a 7.672,5 miliardi, con un incremento dell'8,3% (+ 5,7% a condizioni omogenee). Il ramo vita ha generato una raccolta di 3.345,9 miliardi (+ 14,4%) e i rami danni una di 4.326,6 miliardi (+ 2,1%). Nel lavoro diretto italiano, in particolare, i premi nei nove mesi hanno segnato un aumento del 9,8% nel ramo vita e dell'8,6% nei rami danni, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente in calo i costi, la cui incidenza sul lavoro complessivo della capogruppo è scesa al 24,4% del precedente 25% ed in particolare le spese di amministrazione sono diminuite del 2,5%. Gli investimenti al 30 settembre denotano un incremento del 31,3% (+ 8,8% a cambi pari) rispetto alla chiusura del precedente esercizio e superano i 38.000 miliardi, con un aumento di 3.870 miliardi nel settore dei titoli a reddito fisso ed azionari.

Il Dow Jones oltre quota 5.200. È la famiglia media americana che ha scoperto il mercato azionario E Wall Street brucia un record dopo l'altro

CHICAGO. Tecnologia. Questa è la parola d'ordine che come una formula magica, *brokers and investors* andava ripetendo a Wall Street e dintorni. E davvero ascoltandoli senti brava di rivivere una delle più famose scene del film "La laurea", quella in cui, con una insieme paternalistica ed ammiccante, i più petulantissimi tra gli amici di famiglia si sbagliavano «plastica» nelle orecchie del povero e strabuzzato Dustin Hoffman. Volete ammettere in un batter d'occhio? Tecnologia. Volete salire sul giusto vagonne del boom borsistico prossimo venturo? Tecnologia.

Il 1995 è stato un anno magico per Wall Street. Ed a condurre l'indice Dow Jones oltre la barriera di molti record è stata soprattutto un'autentica esplosione di investimenti in *mutual funds*. La famiglia americana media tende sempre più a piazzare i suoi risparmi nel mercato azionario. Per molti si tratta di una vera e propria «rivoluzione» in una nuova impennata. L'indice a meta giornata ha toccato quota 5.200.

Il 1995 è stato un anno magico per Wall Street. Ed a condurre l'indice Dow Jones oltre la barriera di molti record è stata soprattutto un'autentica esplosione di investimenti in *mutual funds*. La famiglia americana media tende sempre più a piazzare i suoi risparmi nel mercato azionario. Per molti si tratta di una vera e propria «rivoluzione» in una nuova impennata. L'indice a meta giornata ha toccato quota 5.200.

prodotto un altro anno magico per Wall Street. Ed a condurre l'indice Dow Jones oltre la barriera di molti record è stata soprattutto un'autentica esplosione di investimenti in *mutual funds*. La famiglia americana media tende sempre più a piazzare i suoi risparmi nel mercato azionario. Per molti si tratta di una vera e propria «rivoluzione» in una nuova impennata. L'indice a meta giornata ha toccato quota 5.200.

L'anno dei primati
Il fenomeno è confermato e cronache, durate si rafforzano fino alla fine dell'estate, allungando tra l'apprezzata e gli indugi di quello al fedeli ai suoi di più bilibili tra i suoi molti americani. A giugno la Spyglass, l'azienda che vende le tecnologie del Mosca, uno dei più popolari *business* della *World Wide Web*, piazzò per la prima volta i suoi titoli sul mercato. Ed in apparenza il giorno vide il loro valore in picchiare dagli inizi di 17 dollari ad

oltre 40. Ed oggi è meglio un mese dopo: ecco la Netscape Communication Corp. (produttore del più diffuso tra i suddetti *browser*), le sue azioni messe in vendita a 25 dollari alla fine di agosto, erano quotate oltre gli 80 alla fine del primo giorno di offerta. Ed una non più prudenti *brokers* con un aumento a sei giorni. Il preoccupante ed abnorme divario tra la scesa del valore delle azioni e la capacità di produrre profitti e dividendi. Nulla di più. Nell'ultima della grande scossa, le tecnologie, erano diventate come il figlio del Babbar, di voglia fuffa che chi miravano tutti le volevano. E tutti, ovviamente, le compravano.

Tutti in Borsa
E tutti in Borsa? Un boom che negli ultimi dieci giorni si è addirittura accentratissimo non si può completamente spiegarlo neppure all'occhio di questo *business* parlatore. Il più è, per cento di questo anno, ancora non terminato ha in realtà nelle sue fondamenta un fenomeno sulle cui reali conseguenze appena cominciano ad intromettersi gli esperti una nuova esplosione di *mutual funds*. Ovvero un nuovo innesco di un mercato afflitto dal peso di un costo di debito «americano medio» verso Wall Street. Tanto il mercato è un mercato che Joseph P. Aron, il più economico del *De* in *White*, non sembra aver dubbi. Quello a cui stiamo assistendo, ha scritto

Cresce il «rosso» di Ferfin Lucchini: banche dovete aiutarci

ROMA. Aumentano le perdite della Ferfin nella seconda parte del '95. Dopo aver accusato un rosso di 128,5 miliardi nel primo semestre, la holding di Foro Buonaparte vede crescere la cifra a 225,6 miliardi al 31 ottobre scorso. L'indebitamento finanziario netto è invece rimasto sostanzialmente invariato, passando dai 2.005 miliardi di fine giugno a 1981. I dati sono contenuti nella situazione patrimoniale al 31 ottobre appositamente predisposta e approvata in dal consiglio di amministrazione della Ferfin. Il documento, insieme al conto economico del periodo e alla nota integrativa vera e propria, verrà distribuito venerdì in occasione dell'assemblea straordinaria per l'aumento di capitale.

Il presidente della Ferfin Luigi Lucchini, proprio in vista dell'appuntamento di dopodomani, ieri si è appellato a quelle banche come il San Paolo e il Monte dei Paschi di Siena, che finora hanno rifiutato di aderire all'aumento di capitale da 1.139 miliardi (uscendo dal club delle Generali). Lucchini ha richiesto questi istituti alle ragioni «vorrei dire state logici», se parte pare vuol dire salvare l'azienda, esortò le banche, ad essere logici. E cioè a comportarsi in modo tale che i loro capitali vengano protetti.

Lucchini poi ha ricordato le ragioni di fondo del aumento di capitale. «Se chiediamo agli azionisti un contributo è perché Ferfin tornerà a distribuire dividendi. Credo che gli azionisti, a ragione, l'hanno servito a liberarsi dai debiti che sono una zavorra». Quindi ha sottolineato come «gli azionisti del gruppo sono azionisti particolari, sono banche. Un accordo tra di loro non potrà che contribuire a salvare la situazione che loro stessi hanno già contribuito a salvare in precedenza».

Il presidente di Ferfin nel confermare la data di svolgimento dell'assemblea straordinaria in una seconda convocazione per il prossimo ottobre dicembre, torna rispondendo ad alcune domande sui dati di bilancio del gruppo. Non c'è nessun motivo per ritenere che le previsioni di bilancio annunciate nelle scorsi settimane non vengano rispettate. Ferfin ovviamente non potrà chiudere positivamente il suo bilancio consolidato 1995. Ma a livello consolidato ha aggiunto Lucchini, cioè considerando le società operative industriali, ci saranno buoni risultati. Fino a quando non avranno effetto i lavori di pulizia del gruppo messi in atto dal mio predecessore Guido Rossi e da me non si può pensare di dare soddisfazione agli azionisti. Infine, Lucchini ha escluso la cessione del quotidiano il Messaggero.



Contrattazioni alla Borsa di Wall Street. In alto a destra Luigi Lucchini

Ansa Alp

MERCATI

BORSA	
MIB	865 - 0,46
MIBTEL	8.757 - 0,83
MIB30	13.153 - 0,90

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB TESSILI	0,41

VALORE NEGOZIAZIONE	
RASWR	133,90

VALORE PERSECORRE	
LA FONDASW	- 80,00

LIRA	
DOLLARO	1.601,14 - 2,49
MARCO	1.116,56 - 2,30
YEN	15.822 - 0,04
STERLINA	2.588,76 - 0,03
FRANCO FR.	322,13 - 1,02
FRANCO SV.	1.374,84 - 3,31

FONDI - INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	- 0,33
AZIONARI ESTERI	0,30
BILANCIATI ITALIANI	0,36
BILANCIATI ESTERI	- 0,11
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,05
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,08

BOT - RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	3,10
6 MESI	3,11
1 ANNO	3,10

Scambi a quota 430 Mibtel in calo (-0,56%)

MILANO Ennesima seduta negativa e nuovo minimo dell'anno in Borsa anche se nel finale i...

Tram i principali temi d'interesse le Eni dopo due sedute consecutive in deciso ribasso sono rimbalzate a 5.015 lire

FINANZA E IMPRESA

■ IVECO. La Iveco chiuderà il bilancio 95 con un fatturato consolidato del 20.251 superiore a quello del 94 (19.497 miliardi) e con un utile che torneremo ad essere pari a qualche punto percentuale rispetto al fatturato...

ziato la produzione di olio da un campo situato nel bacino della Sirte nell'ambito di un accordo di ricerca e produzione sottoscritto da meno di due anni (Epsa 93) il pozzo - informa un comunicato dell'Eni - è entrato in produzione ad una media di 5.000 barili al giorno di olio di ottima qualità

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names and values. Includes funds like ADRIANAL, ADRIANAL AMERIC, ADRIANAL EUROPE, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns for title, price, and yield. Includes titles like BTP01/01/96, BTP01/01/98, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data with columns for company name, price, and change. Includes companies like AMARCIA, ADOPTABILI, ACQUE NICOLAY, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data with columns for instrument name, price, and change. Includes instruments like AUTO TRADE MFI, BASE HPRV, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for issuer, title, and price. Includes titles like ENEL 2EM30-93, ENEL 2EM31-93, etc.

CAMBI

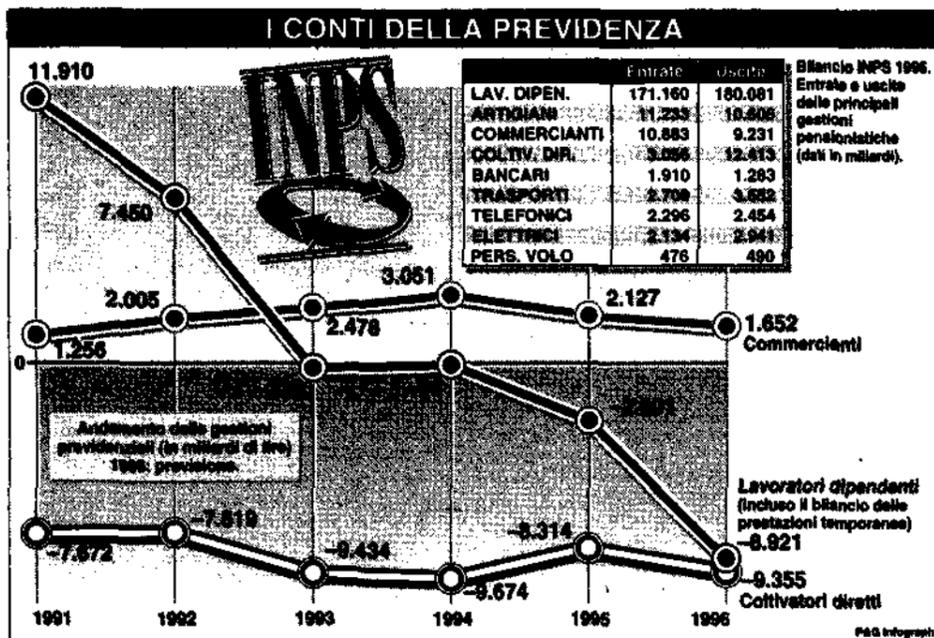
Table of exchange rates with columns for currency, rate, and change. Includes currencies like DOLLARO USA, EURO, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices with columns for item name, price, and change. Includes items like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

L'Inpdai (dirigenti) adesso rinuncia alla privatizzazione

Il consiglio di amministrazione dell'Inpdai, l'istituto pensionistico dei dirigenti di aziende industriali, ha approvato ieri all'unanimità una delibera con cui revoca il processo di privatizzazione dell'ente, e ripristina la precedente natura giuridica di ente pubblico. In una nota l'istituto informa che il consiglio di amministrazione ha deciso all'unanimità di recuperare all'Inpdai lo stato giuridico di diritto pubblico come ente esercitante in modo autonomo una forma sostitutiva di previdenza pensionistica obbligatoria, definita anche dal permanente concorso delle fonti contrattuali collettive. Nella nota si chiarisce che per gli iscritti all'Inpdai valgono le nuove regole previdenziali previste dalla legge di riforma del sistema pensionistico approvata la scorsa estate e «contenziosamente viene richiesta l'elevezione della contribuzione all'Inpdai in misura corrispondente alla riduzione delle aliquote per le prestazioni temporanee, previo accordo delle parti sociali». L'Inpdai sottolinea, infine, che la rinuncia alla privatizzazione supera il problema della facoltà di opzione all'Inps. Il sindacato dei dirigenti di aziende industriali, Fedai e la Confapi, hanno espresso un giudizio positivo per la decisione assunta dal consiglio di amministrazione dell'Inpdai.



Dini: per entrare in Europa manovra '97 da 70mila miliardi

ROMA. «È necessario per l'Italia anticipare di un anno i programmi di riduzione del disavanzo di bilancio, per poter essere al passo dei tempi indispensabili ad entrare a pieno titolo nell'Unione monetaria europea». È quanto ha affermato il presidente del consiglio Lamberto Dini intervenendo ieri alla Camera. «Riengo necessario - ha spiegato - varare un meccanismo semplificato dei meccanismi di cambio con forme di compensazione delle politiche economiche dei vari paesi. È chiaro - ha aggiunto Dini - che un fatto essenziale di riferimento sarà il disavanzo di bilancio, che non dovrà essere superiore nel 1997 al 3% del Prodotto interno lordo. Il Documento di programmazione economica e finanziaria prevede un disavanzo del 4,4% nel '97 e del 3% nel '98. Per essere pronti ad entrare nell'Unione monetaria nel 1999 è dunque necessario anticipare di un anno i programmi. Si tratta di uno sforzo considerevole ma non impossibile. Questo impegno richiesto dal presidente del Consiglio che comporta, entro il '97, una manovra aggiuntiva da 70mila miliardi.

BILANCIO '96. 21mila miliardi di «rosso», fabbisogno a quota 77mila. Si del Cda A sorpresa scende il deficit Inps

Il deficit '96 dell'Inps si ridimensiona. Non i 25.500 miliardi previsti dalla direzione generale dell'istituto, ma circa 23.300 che scenderebbero ulteriormente a 21.600 - compresi i 4.000 miliardi delle sentenze della Corte - se venissero approvati tutti i provvedimenti della Finanziaria. Il taglio è stato effettuato dal consiglio di amministrazione dell'Inps, che ha preteso la riformulazione dei conteggi. Anche il fabbisogno passerebbe da 78 a 77 mila miliardi.

4.600 miliardi nella cassa degli assegni familiari, il passivo salirebbe a 12-13.000 miliardi, nonostante i contributi abbiano assorbito anche formalmente una parte (il 4% circa) di quelli delle prestazioni temporanee. Ancora. Vanno in rosso i telefonici, il fondo volo e quello dei Trasporti, prosegue il «coma» di quello agricolo.

Il primo sblocco più importante è avvenuto tre mesi fa, ed è bastato per segnare un deficit di 2.600 miliardi. E nel '96? Per la verità la pendenza della curva è più leggera che nel periodo '91-'93, nonostante le 100.000 pensioni di anzianità in più che l'Inps dovrà pagare in seguito allo sblocco. Ciò avviene appunto perché c'è stata la riforma previdenziale che ha messo paletti progressivi (età anagrafica e minimo contributivo) sulla possibilità di pensionarsi anticipatamente. Paletti che nel '96 faranno risparmiare 3.578 miliardi.

Il bilancio preventivo dell'Inps, è stato approntato dal consiglio di amministrazione dopo una discussione animata, che ha fatto le pulci ai conti di Billia e Trizzino. Tanto che il ha cambiati ridimensionando il deficit. Dal 12 dicembre il bilancio, con le osservazioni dei vari fondi dell'Inps, passerà al Cda. Si tratta del Consiglio di indirizzo e vigilanza in cui siedono i rappresentanti delle parti sociali, al quale spetta l'approvazione del documento contabile il che dovrebbe avvenire attorno al 20 dicembre.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si ridimensiona il deficit dell'Inps per il 1996. Il consiglio di amministrazione, dopo le relazioni del presidente e del direttore generale dell'istituto, Gianni Billia e Fabio Trizzino, ha rifatto i conti. Ed è risultato che invece di 25.500 miliardi (compresi le proiezioni sulle sentenze della Corte Costituzionale, valutate in quasi 4.000 miliardi), l'istituto avrà una perdita d'esercizio pari a circa 23.300 miliardi, a legislazione vigente. Così il fabbisogno di trasferimenti scenderebbe da 78 a 77.000 miliardi circa. Se poi dovessero passare tutti i provvedimenti previsti dalla Finanziaria '96, allora il deficit d'esercizio calerebbe ulteriormente a circa 21.500 miliardi rispetto ai 13.400 del '95.

Oggi un comunicato dell'Inps fornirà tutte le cifre esatte sul bilancio preventivo '96 che, dopo il varo ieri nella tarda serata, è passato subito all'esame delle varie gestioni dell'istituto. Riguardo al fondo lavoratori dipendenti, il deficit stimato in 8.921 miliardi sarebbe stato ridotto a circa 8.000. Sempre elevato, comunque. Compresi gli apporti in positivo delle prestazioni temporanee come gli assegni familiari, in cinque anni il fondo ha perso circa 19.000 miliardi. Nel '91 poteva vantare quasi 12 mila in attivo, e nel '96 piomba in un passivo di circa 8.000 miliardi. Se poi si isola questo dato alla pura gestione pensionistica, depurata dell'avanzo di

Nel '96, dice Billia, c'è lo sblocco delle pensioni di anzianità e la maggiore inflazione. Del resto si sapeva da mesi che l'anno prossimo, nonostante i risparmi della riforma, ci sarebbe stato un conto da pagare. Lo sblocco costa quasi 5mila miliardi l'anno nel '96-'98.

Il bilancio preventivo dell'Inps, è stato approntato dal consiglio di amministrazione dopo una discussione animata, che ha fatto le pulci ai conti di Billia e Trizzino. Tanto che il ha cambiati ridimensionando il deficit. Dal 12 dicembre il bilancio, con le osservazioni dei vari fondi dell'Inps, passerà al Cda. Si tratta del Consiglio di indirizzo e vigilanza in cui siedono i rappresentanti delle parti sociali, al quale spetta l'approvazione del documento contabile il che dovrebbe avvenire attorno al 20 dicembre.

Il presidente del Cda Paolo Lucchesi (si dice «turbondo» per tutte le «veline» che escono su un documento ancora in gestazione) assicura una analisi al microscopio del bilancio da parte del consiglio, non ne dà per scontata l'approvazione anche se l'Inps dovesse andare in esercizio provvisorio. Lucchesi vuol vedere meglio il passaggio dei contributi dagli assegni familiari al fondo pensioni.

Messaggio di Ciampi ai promotori. Luigi Abete e Mauro Miccio fra i sottoscrittori del capitale Parte la Banca Etica col primo miliardo

ROMA. Con il primo miliardo di sottoscrizione in cassa è stata presentata ieri a Roma presso la sala Consolida della Camera la prima Banca Etica. Avrà clausura Carlo Azeglio Ciampi e il presidente della Consob Enzo Berlanda hanno mandato telegrammi di incoraggiamento, il presidente della Confindustria Luigi Abete, il consigliere della Rai Mauro Miccio e il presidente della Breda Ferroviaria Luigi Roti si sono fatti soci. La banca è promossa da una cooperativa lanciata da 21 organizzazioni del volontariato ed aspira ad ottenere al più presto l'autorizzazione operativa della Banca d'Italia in forma di società cooperativa. Hanno illustrato il progetto il presidente Fabio Salvato e numerosi intervenuti. Giampiero Rastinelli, presidente dell'Arci (una delle organizzazioni promotrici) vede nella Banca Etica uno strumento dell'autonomia del volontariato. Infatti si costituisce sulla base della partecipazione diretta di persone ed enti alla formazione del capitale (le quote sono da 100 mila lire). La differenza con le banche cooperative non sta solo nella scelta di finanziare imprese associative oppure nel praticare tassi d'interesse moderati. È molto importante il fatto che il capitale sarà essenzialmente fornito dai partecipanti piuttosto che dal mercato. Il «sacrificio» dei partecipanti consiste, essenzialmente, nel rinunciare a particolari frutti. L'Integrità del capitale è però ben garantita dalla natura delle iniziative il

cuo carattere solidaristico si accompagna ad una gestione prudente (l'esperienza ha mostrato sofferenze dell'1% contro il 9% delle banche commerciali). **Banche in movimento** Il mondo bancario si sta schierando su posizioni assai differenziate rispetto all'impostazione partecipativa. Il Banco Ambrosiano Veneto si è collocato in posizione di partner nella raccolta e gestione dei fondi. La Federazione della casse rurali e artigiane (ora banche di credito cooperativo) pur riconoscendo a se stesse un ruolo elico (ad esempio con specifiche iniziative di lotta all'usura) appoggia la Banca Etica. La Banca Popolare di Milano, invece, lancia il «conto etico» con devoluzione di una quota di interessi ad attività solidaristiche. Il Gruppo Banca di Roma, invece, ha creato una società di finanziamento che si propone di raccogliere capitali sul mercato per canalizzarli verso le cooperative sociali (che sono coop con alcune particolarità). In alcuni casi l'interesse nasce da una esigenza di marketing. C'è poi una componente politica, da non identificare esclusivamente con i cattolici, che spinge per far accettare forme di carità - la devoluzione di parte degli interessi, i contributi delle fondazioni - al posto delle forme di sicurezza sociale promosse dallo Stato o da organizzazioni partecipative. Tutte le iniziative sono sollecitate dall'entusiasmo del costo del denaro: prestiti

personali e scoperti bancari al 20%, rate mandate in mora dopo tre mesi, scoperti bancari ritirati da sera mattina, estromissione dal mercato del credito di quasi 10 milioni di protestati e così via. Nonostante queste spinte convergenti e obiettive il deputato Domenico Luca ha denunciato ieri una sorta di insabbiamento delle proposte di legge per inquadrare in una fiscalità tollerabile le attività finanziarie del volontariato. Il problema, anche qui, si pone in termini di contrasto fra dono e iniziativa partecipativa. I doni mirano ad alleviare le piaghe che nascono dagli effetti del mercato del denaro mentre la partecipazione lo modifica. In questo senso un grande interrogativo sono le imprese cooperative. Nell'area dei servizi il «prestito del socio» come mezzo per assicurare una maggiore efficacia all'iniziativa mutualistica è stato regolato dalla Banca d'Italia. Le banche con statuto cooperativo, invece, sono state ridotte a «banche come le altre» proprio nel momento in cui tutte le banche commerciali scoprono l'opportunità di legittimarsi nel campo solidaristico. **Cd a colori** Dal punto di vista operativo, la banca etica raccoglierà i risparmi emettendo certificati di deposito «colorati»: i sottoscrittori, cioè, potranno scegliere il settore in cui consentire l'impiego dei propri risparmi: anabiente (cd verdi), cooperazione internazionale (cd rossi), cultura (cd gialli) e proseguendo con l'unico limite del non-profit.

«Un fondo assicurativo per il credito al Sud» La proposta del Pds. ROMA. Il forte differenziale dei tassi di interesse attivi praticati tra Nord e Sud (tre-quattro punti) è una delle cause del mancato utilizzo per investimenti del risparmio raccolto nel Mezzogiorno. È su quest'area che l'intervento dello Stato deve incidere maggiormente. Questa la denuncia avanzata dal Pds in un convegno tenutosi a Napoli su credito e rilancio dell'economia meridionale, cui hanno partecipato tra gli altri l'onorevole Isaia Sales, responsabile Pds per il Mezzogiorno, l'ex presidente della Camera Giorgio Napolitano, Giorgio Macciotta, responsabile del Pds per le questioni del credito, e il prof. Marcello Messeri. Nella sua relazione introduttiva Sales ha avanzato alcune proposte: «Fondo rotativo di assicurazione per il credito nel Mezzogiorno, come accade per il credito agrario, a cui aderiscano le imprese e le Fondazioni bancarie; smobilizzo delle sofferenze con un'iniziativa pubblica e un gestore privato». Il prof. Messeri si è soffermato sulle trasformazioni che attraversano il sistema bancario con la costituzione di «tre grandi poli bancari in grado di finanzia-

re in modo efficiente le grandi imprese italiane», «piano con il quale il sistema bancario meridionale deve integrarsi». Sul ruolo dell'impresa e la difficoltà «a fornire alle banche dati di bilancio trasparenti» si è soffermato Macciotta. Un richiamo diretto al Banco di Napoli, è venuto, infine, da Giorgio Napolitano che concludendo il convegno, al quale ha partecipato anche il presidente della Fondazione dell'istituto partenopeo professor Gustavo Minerini, ha dichiarato: «Le decisioni prese per il Banco di Napoli hanno risposto ad esigenze che avevamo posto fin dalla metà di ottobre. Tesoro e Banca d'Italia hanno dato l'apporto che si poteva legittimamente attendere». Napolitano ha aggiunto: «Deve ora seguire un secondo più risolutivo intervento che veda congiungersi risanamento e ricapitalizzazione. Il contributo di attenzione e d'impegno che già è venuto da un importante gruppo di istituti di credito nazionali indica la strada per il rilancio del Banco di Napoli e della sua ricollocazione in un sistema creditizio in piena evoluzione».

OCCHIO ALLA TV
MONITORAGGIO PROGRAMMI DALLE RETI NAZIONALI (marchi, nominativi, titoli, argomenti)

A RICHIESTA FORNIAMO:

- ESTRATTI DA ARCHIVIO TV
- VIDEO RASSEGNA
- ELABORAZIONE DATI
- VALORIZZAZIONE

BRAIN GIOTTO
ITALIA
PER INFORMAZIONI
TEL. 0543 - 22001 FAX. 0543 - 21973

Dal Motor Show di Bologna previsioni «grigie» per il '96

«Il fisco strangola il mercato dell'auto»

Al Motor Show di Bologna è già tempo di pre-consuntivi e di previsioni per il prossimo anno. Il mercato dell'auto non si sciolde, se non di pochissimo, dal livello del '94 e sarà pressoché uguale a quello del '96. Però nessuno «perde».

DAL NOSTRO INVIATO ROSSELLA DALLO

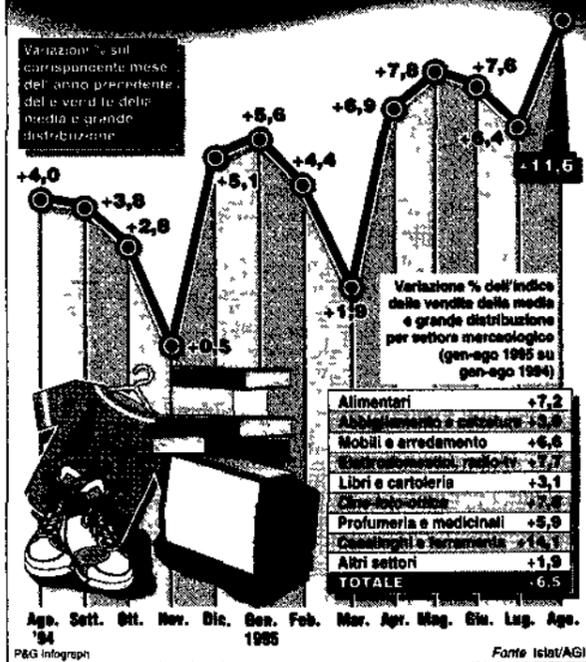
Bologna. Nel mondo dell'auto è un po' come nelle vecchie torate elettorali: nessuno perde. Per tutti si lamentano. E questo è il ma che aleggia dietro le luci della ribalta del Motor Show bolognese.

Qualche miglioramento secondo la Promotor dovrebbe verificarsi nel prossimo anno portando le vendite globali a 1.740.000 unità.

La grande distribuzione traina i consumi di agosto

Buone notizie sul fronte dei consumi. L'indice Istat del commercio al dettaglio ha infatti registrato in agosto un aumento pari all'11,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

VENDETE AL DETTAGLIO: AD AGOSTO +11,6%



Telecomunicazioni: l'Authority sarà «napoletana»

Avrà sede all'ombra del Vesuvio la futura Authority per le telecomunicazioni. L'organo di regolamentazione del settore produrrà o all'privatizzazione della Stet o alla sua istituzione con l'idea con la società del ministero delle Comunicazioni.

Giacomo Berni nuovo segretario Energia-Cgil

Cambio al vertice della Federazione lavoratori energia Cgil il direttivo dell'organizzazione alla presenza del segretario generale della Cgil Sergio Cofferati lunedì 4 dicembre.

Opel Italia Massimo Berni è ancora più esplicito e polemico. Mercato '96 uguale al '95? Ma quale mercato? Si riferisce alle esportazioni parallele che drogano il totale di almeno 150.000 unità.

«E nel '96 si supererà questo traguardo solo per la necessità di sostituire la vecchia carezza di famiglia. Sempre che un'eccessiva pressione fiscale non faccia desistere anche da questa decisione».

«Se nel '96 si supererà questo traguardo solo per la necessità di sostituire la vecchia carezza di famiglia. Sempre che un'eccessiva pressione fiscale non faccia desistere anche da questa decisione».

«E sul mercato del carburante Umberto Furian direttore commerciale di Honda Italia (che va a gonfie vele) solleva un legittimo dubbio: l'aumento solo della benzina verde non solo privilegia il mantenimento di vetture più inquinanti e meno sicure ma guarda caso non tocca il pannello inflazionistico».

Firenze-Bologna Il sì di Dini alle grandi opere

ROMA. Variante di valico anche il presidente del Consiglio Lamberto Dini si iscrive al partito dei fautori di un potenziamento dell'autostrada Firenze-Bologna.

Il successo di Autostrade sarà anche il successo dell'Italia. Valorizza e ricorda come il Libro Bianco sulle grandi opere infrastrutturali pubblicato dal governo in agosto ponga tra le priorità anche la variante di valico.



Advertisement for 'I VIAGGI PER I LETTORI' (Travel for Readers) by Funita Vacanze. The ad features the 'MILANO' logo and contact information (Via Felice Casati, 32 - Tel. 02/6704810-844). It lists various travel packages including: 'VIAGGIO NELLA THAILANDIA DEL NORD', 'VIAGGIO NELL'INDIA DEL NORD E NEL GUJARAT', 'CAPODANNO AL CIRCOLO POLARE ARTICO CON IL ROMPIGHIACCIO', 'IN VIETNAM TRA UTOPIA E REALTÀ', 'UNA SETTIMANA A PECHINO', 'LA PAGODA D'ORO. VIAGGIO IN BIRMANIA E BANGOK', and 'AFRICA DI NELSON MANDELA'. Each package includes details on duration, participation fees, and itineraries.

«Il fisco strangola il mercato dell'auto» (continued). Discusses the impact of fiscal policies on the automotive market and the role of the state in infrastructure development.

TRENTINO

Una realtà variegata e composita che vede nell'attività turistica la punta di diamante della propria economia. La componente ambientale elemento vincente dell'offerta

Adagiato nel cuore dell'arco alpino su una superficie di circa 6.200 chilometri quadrati il Trentino è terra eminentemente montuosa collocata in una posizione baricentrica rispetto alle due grandi aree continentali contraddistinte dai paesi del bacino mediterraneo e da quelli del Nord Europa per questo fin dall'antichità è stato terra di transito e di importanti incontri...



dall'antichità è stato terra di transito e di importanti incontri. Una dinamica frontiera nella quale si confrontano da sempre lingue e culture diverse.

L'economia del Trentino vede nel turismo la sua punta di diamante. Il comparto movimentato annualmente oltre 4.000 miliardi di lire occupa più di trentamila addetti...

dell'ospitalità che ha visto nel 1994 il superamento del traguardo dei 27 milioni e 900mila di presenze consumate da 3,5 milioni di ospiti. Cifre che testimoniano da sole l'importanza e la rilevanza sociali del fenomeno turismo se affiancate al dato globale degli abitanti risultati agli ultimi censimenti circa 440mila.

La farfalla simbolo dell'ospitalità e dell'offerta turistica della provincia di Trento sta anche a testimoniare un imponente e moderna struttura organizzativa (primo 1.741 alberghi con più di 88mila 900 posti letto) infrastrutture allaanguardia (fra queste i 320 impianti di risalita con una portata oraria complessiva di 315mila persone) e capacità imprenditoriali sostenute da antiche tradizioni.

Ma è sicuramente la componente ambientale a rendere appetibile il Trentino sul grande e sempre più competitivo mercato internazionale della vacanza. Il 53 per cento del territorio è coperto da boschi e pascoli ricoperti nelle acque limpide di 297 laghi, degna quanto suggestiva cornice alle imponenti vette dolomitiche o ai crudi picchi porfirici.



Trentino, terra d'incontro nel cuore dell'Europa

La montagna oltre ad essere elemento radicato nella storia nelle tradizioni e nella cultura della gente trentina è soprattutto linfa vitale e fonte di ricchezza dopo secoli nei quali la stessa montagna è stata matrigna dispensatrice delle fatiche e delle ansie proprie di un agricoltore e d'una pastozza estremamente parche.

Si è tuttavia presa coscienza e lo si è fatto in termini estremamente decisi, del valore del patrimonio ambientale da intendere non come risorsa inalienabile ed atta a sopportare ogni forma di uso ed abuso bensì come bene collettivo delicato e fragile come bene da conservare difendere e consegnare secondo scelte di civiltà e progresso alle generazioni future.

Un Trentino che si presenta cosciente mentre come paradiso verde in un'epoca nella quale sempre più il verde è bene da tutelare e difendere ed è nel contempo colore simbolo di una ricercata qualità della vita che può passare anche attraverso la qualità del tempo libero.



Gli alpini del Trentino si sono dotati in questi ultimi anni di un sistema d'informazione assai articolato, basato per chi è lontano sull'uso del telefono e per chi già si trova nella provincia sul contatto diretto attraverso gli uffici disseminati in tutto il territorio.

Un sistema d'informazione

L'uso di Trentino On Line è estremamente semplice. Infatti dopo aver digitato il numero chi chiama è guidato gratuitamente nella ricerca delle informazioni che riguardano manifestazioni appuntamenti e disponibilità alberghiera. Cosa assai interessante è costituita dal fatto che tutte le notizie sono raccolte per ambiti turistici cosicché l'utente sceglie guidato dalla voce automatica la sua zona d'interesse sulla quale potrà avere tutti i dati necessari per una scelta consapevole ed aggiornata. Durante la stessa chiamata l'utente si può collegare direttamente con la reception dell'albergo scelto per la propria vacanza: un sistema rapido per fare la propria prenotazione o per chiedere ulteriori delucidazioni.

Il 167-010545 si affianca agli altri numeri telefonici del Trentino turistico quali il 0461/14444 fax 0461/390055 dell'Ufficio Informazioni dell'APT del Trentino che ha dei propri punti di informazione a Roma (via Poli 47) telefono 06/6794216 telefax 06/6790243, aperto da lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 a Milano (piazza Diaz 5) telefono 02/8461251 telefax 02/72002188. L'ufficio rimane aperto con gli stessi orari di quello di Roma e da alcuni mesi a Monaco di Baviera, nella centralissima Maximilianstrasse aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 (telefono 0049 892916424 telefax 0049 89291625).

In funzione nel corso dell'intero anno il Numero Verde 0461 918666 che dalle prime nevi cate fornisce aggiornamenti costanti sulle situazioni meteorologiche e bollettino delle piste che a richiesta può anche essere inviato via fax. Il numero è in funzione 24 ore su 24.

Storia, arte, cultura: i luoghi e gli appuntamenti

Chiese, castelli e palazzi, testimonî austeri d'un passato nel quale si sono intrecciati contributi e contaminazioni di diversi paesi.

Tra le molte motivazioni alla base dell'offerta del turismo trentino, arte e cultura rivestono sicuramente un ruolo tra i più importanti. Mentre tradizione e folklore che si tramandano di generazione in generazione e di valle in valle sono altrettanti aspetti da scoprire dal punto di vista artistico e culturale il Trentino vanta una ricchezza senza uguali nell'arco alpino: le ragioni vanno ricercate nel ruolo di confine e nell'autonomia di cui quest'area ha sempre goduto.

Le influenze artistiche e culturali delle scuole tedesca, veneta e lombarda hanno sempre trovato un fertile terreno per scambi di esperienze proprio in Trentino dove numerosi artisti locali - grazie al notevole clima di libertà - hanno prodotto ed elaborato autonomamente opere di grande valore.

I luoghi dove l'arte e la cultura trentina nel corso dei decenni e dei secoli trovano un'esplicazione visiva sono molteplici: iniziando dai venti musei, distribuiti per la maggior parte lungo l'asta dell'Adige.

A Trento il vecchio percorso medioevale consente di visitare partendo dal Duomo, Casa Reale, Palazzo Geremia, Palazzo Thun, la Chiesa di S. Francesco Saverio, Palazzo del Diavolo, Palazzo Trentini e il Castello del Buonconsiglio. La cattedrale di Trento risalente al 1212 è uno degli esempi più interessanti di architettura romanica nella fase di transizione al gotico. Il Castello del Buonconsiglio nella parte più antica è il complesso civile di maggior spicco. La quasi totalità dei palazzi si offre al pubblico completamente ristrutturata grazie ad un intervento articolato dell'Ente pubblico, Palazzo delle Albe e la Galleria Civica d'arte contemporanea si segnalano invece per la proposta artistica del moderno mentre il Museo Diocesano Tridentino è punto di riferimento nel panorama antico. Di recente realizzazione il Museo Caproni, un vero e proprio museo dell'aria che raccoglie cimeli e testimonianze sulla storia dell'aeronautica italiana.

Notevoli sono i momenti artistici e culturali sparsi nel resto del Trentino. Tra le chiese tardo gotiche da citare: quelle di Pellizzano, Sanzeno, Tassullo, Pergine, Valsugana, Vigo di Fassa e Fiera di Primiero erette tra il 400 e il 500. Sotto l'impulso del Principe vescovo Bernardo Cles nella prima metà del 500 sorgono invece chiese come quella di S. Maria Maggiore a Trento o quella stupenda di Civezzano. Nella pittura un'intensa attività si è avuta nella prima metà del 500 con i fratelli Dossi, il Romanino e il Fogolino. Nel 600 prende avvio la Scuola di Fiemme con Alberti e gli Interpergher e proprio a Cavalese il Palazzo della Magnifica Comunità ospita un Museo pinacoteca che raccoglie questa grande produzione di pittori trentini. La pittura veneta si diffonde tra il 500 e il 700 con Bassano, Tintoretto, Palma, Polacco e Fontebasso.

Tra i pittori dell'Ottocento e Novecento da citare Segantini, Prati, Bezzi, Bonazza, Moggioli, Garbani ed il futurista Depero, cui è dedicato a Rovereto un importante museo.

Presenza significativa sul territorio è stata nell'arco dei secoli quella dei castelli, circa un centinaio tra i restituiti o in rudere. Castel Ivano in Valsugana, Castelbeseno in Vallaganna, insieme alle mura delle Valli di Non e di Sover, la Rocca di Riva, sede del Museo Civico, Castel Stenico sono solo alcuni esempi di questa grande ricchezza. E proprio i castelli, nell'estate trentina, sono al centro della manifestazione a respiro internazionale "Se in Trentino d'Estate un Castello" con i manierismi che ospitano concerti, rappresentazioni e altre iniziative.

Un capitolo a parte meritano i santuari, situati in luoghi appartati. Tra i principali vanno segnalati: la Cappella del Crocefisso a Trento in duomo, il santuario di Montagnaga di Pinè, la chiesa di S. Giuliana a Vigo di Fassa, il Santuario della Madonna dei boscaioli a Molina di Fiemme, in Valle di Non, notissimo è il santuario di S. Romedio, considerato il più caratteristico d'Europa.

A Cordero Romano e Tres si tiene ancora il "Ballo dei Lacchè" mentre in Valle di Cembra è appuntamento irrinunciabile come ritoproponizzato la "Canta dei mesi" una rappresentazione comunitaria. Nel Tesino ogni quattro anni durante la "Festa del Biagio" si rivive la storia di un odiato signorotto locale che viene catturato, processato ed impiccato a Castel Tesino nel Vano di decennio in decennio viene replicata l'antica tragedia religiosa di Giudimento e Fontanone. Con le bande, con oltre settemila persone impegnate, completano e nobilitano la variegata serie delle iniziative culturali.

Trento e sede inoltre dell'Università l'ateneo - con le caratteristiche della residenzialità - propone numerose facoltà e si espande su più poli cittadini. Alcuni di nuovissima realizzazione. L'Università degli Studi di Trento è nata sotto l'impulso dell'Istituto Trentino di Cultura una creazione della Provincia Autonoma per favorire lo sviluppo culturale. L'itc si articola su cinque poli di studio tra questi l'Istituto per la ricerca scientifica e tecnologica e uno dei maggiori centri mondiali per lo studio e la sperimentazione sull'intelligenza artificiale.

Un osservatorio per il turismo

Ultri-studi e ricerca di mercato sono fondamentali per ogni attività. Non a caso le grandi industrie ne fanno di efficienti e fanno della ricerca uno dei supporti fondamentali del loro agire.

Il turismo settore dinamico nel quale i flussi sono in continuo divenire dove le esigenze dell'utenza sono soggette a grandi mutamenti, dove la controtendenza, sempre più agguerrita e globale il turismo dicevo, si scontra pur troppo per studi e ricerche con una realtà a dir poco deprimente. Nonostante il gran parlare che nel corso degli anni si è fatto sugli osservatori turistici le proposte che fine hanno fatto ai Cnr e gli stanziamenti a suo tempo assegnati alla sua realizzazione ci si ritrova al punto di partenza o quasi.

Se un Ente, una Associazione, un singolo operatore vogliono sviluppare i loro programmi, la loro attività sulla base di indicazioni certe, di dati sicuri si trovano in una situazione a dir poco imbarazzante.

Esistono certamente numerosi centri studi alcuni di qualità diverse (tutti alle quali attingere dati è il guaio e che manca una cabina di regia per cui ad esempio quando si confrontano le diverse statistiche non ci si trova mai in presenza di dati omogenei) basti pensare a quelli relativi ad arrivi e presenze e spesso progetti e programmi sono già stati definiti quando vengono messi in luce. La scarsità della conoscenza dei flussi, degli orientamenti dei turisti, delle esigenze che manifestano, manca un monitoraggio continuo dei grandi mercati. Questa situazione costringe gli operatori pubblici e privati a lavorare alla cieca, ad operare per istruzione e non su dati certi.

Alle porte del duemila non è possibile che gli operatori siano privi di un osservatorio turistico nazionale (Cnr o altro), osservatorio che abbia articolazione in tutte le regioni e che permetta di avere, in tempi reali, i dati su arrivi e presenze, motivazioni sulle scelte, aggiornamenti sui flussi e sugli orientamenti che li determinano.

La scienza turistica tempestiva di tutto ciò è indispensabile per impostare programmi promozionali ed anche per progetti di riqualificazione e ristrutturazione che rispondono alle esigenze dei turisti e danno, nello stesso tempo, una certa sicurezza agli operatori facendo assumere alla economia turistica una vera e propria condizione imprenditoriale.

Nel giugno scorso si è svolta a Napoli l'annuale assemblea del Fai (Fondo per l'ambiente italiano) sul tema "destinazione e capillarità". Essa ha puntato la propria attenzione sul "Turismo culturale italiano del XXI secolo" cercando di controbilanciare i guasti e mettere la cerniera sulla eccezionalità dell'offerta storica-artistica del nostro paese e sugli squilibri in essa esistenti.

Il fatto è che il paese è troppo pieno e di troppo vuoto. Roma, Firenze, Venezia spiccano di turisti, centri minori per grandezza e non per qualità sono appesi sfiorati dai grandi flussi turistici al massimo usufruizione di tutti questi "mordi e fuggi" di qui il turismo che a volte si esaurisce in mezza giornata.

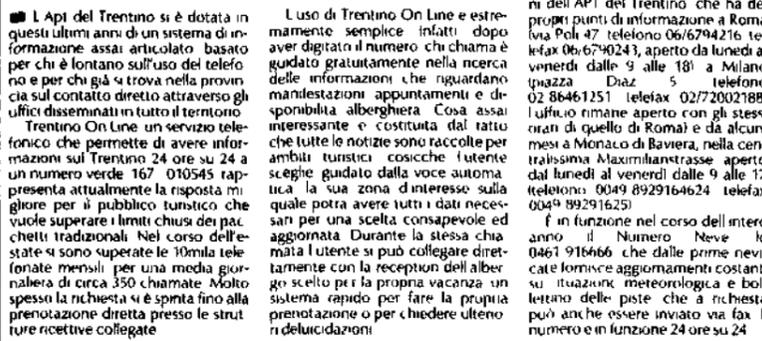
Un tema quello affrontato dal Fai di grande importanza e attualità che necessita per essere risolto di un impegno culturale, ma anche organizzativo di grosso spessore. Assieme alla necessaria sensibilizzazione del problema si devono quindi sviluppare una promozione adeguata mirata (orientata al mercato) e una mirata, più necessaria, sostanziosa, questa promozione su un adeguato appuntamento di itinerari circuiti pacchetti turistici per facilitare l'accesso all'Italia minore.

È ancora affrontata la carenza di servizi di struttura. Il turista oggi vuole vedere cose nuove e sensibile alle proposte culturali e alle condizioni ambientali vuole conoscere la storia dell'umanità le sue origini, le tracce che essa ci ha tramandato e l'Italia può corrispondere in gran parte a tutto questo, ma vuole, al tempo stesso poter usufruire di tutti questi servizi, avere a disposizione quelle strutture che rendono una vacanza piacevole e soddisfacente.

Assai più importante riflessione avviata dalla Fai è necessario mettere mano a progetti complessivi che rendano fruibile tutto il nostro patrimonio storico-artistico.

Di Bonaventura: molti problemi di necessità di viabilità e segnaletica, di trasporti di linea dell'ambiente di riferimentoatico di rete per la comunità, di cura di parke. Un grande progetto il Via per il turismo storico-artistico-minore di tutto in accordo con le Regioni sarebbe utile per avviare a soluzione i nodali problemi che l'Unha riproposto con l'Assemblea di Napoli.

Sarebbe utile per tutto il paese, in particolare per il Sud il cui patrimonio storico-artistico è ineguagliabile quanto sottovalutato.



Spagna: umori, profumi e fascino antico

Distesa tra l'Atlantico ed il Mediterraneo e così poco distante dalle coste africane da poterne respirare umori e profumi, la Spagna e tra i paesi europei quello che per il fascino antico sapientemente modulato ad una moderna efficienza e ad una coinvolgente vivacità detiene un inconfondibile primato turistico.

L'altipiano della Meseta le rocce calcaree dei Pirenei, la cordigliera Cantabrica e i monti Baschi e poi un interminabile e variegata cintura costiera ricca della tipica vegetazione mediterranea o quasi inaspettatamente desertica ed abbagliante per i verbeni del sole su una sabbia bianca e finissima.

Segovia e Valencia sono le città simbolo scelte per questo nostro piccolo viaggio ma che non bastano certo a dire di un paese che meriterebbe pagine e pagine. Occupa una propaggine rocciosa alle pendici della Sierra de Guadarrama ed è una delle più antiche ed incantevoli città della

Vastiglia Segovia Conserva intatto nel suo assetto urbanistico e l'affascinante aspetto medioevale e le sue strade tortuose sono fiancheggiate da artistici palazzetti gentilizi del XV e del XVI secolo e da interessanti chiese romaniche. Nella parte più bassa dell'abitato e la Plaza del Asoguelo dominata dal maestoso Acquedotto romano (sec. II) a due ordini di arcate che in quel punto raggiungono i 28-50 metri d'altezza. Dalla piazza sale la Calle de Cervantes che prosegue con la Calle de Juan Bravo su cui si affacciano pittoreschi palazzi decorati con arabeschi e la Chiesa di San Martin (sec. XIII) dall'leggiadra architettura e termina nella Plaza Mayor cuore della città (tutta circondata da palazzi porticati) insiste sulla piazza la spettacolare parte absidale della Cattedrale elegante costruzione tardo gotica (sec. XVII) fiancheggiata da un'altra torre campanaria. Nel vasto intorno a tre navate dalla slanciata architettura e illuminato da grandi vetrate artistiche del XVI secolo si possono ammirare tra l'altro il com intagliato (sec. XVI) la splendida volta del presbitero e la statua argentea della Virgen de la Plaza (sec. XIV) posta sull'altare maggiore. Le cappelle laterali sono riccamente decorate ed ornate da opere d'arte. Interessante la visita al Cinisstro e al Museo Cattedrale. Nella parte più alta della città sorge l'Alcazar che domina da un sperone roccioso i sobrii palazzi del re e del re e del re. La missiccia costruzione eretta nel XIII secolo fu ricostruita nel XIV ed ampliata nel secolo successivo. Sulla parte frontale si



leva un mastio del XV secolo terminante con torrette merlate e fiancheggiato da torioni cilindrici con copertura a cono. Dal cortile interno si accede ad alcune sale decorate riccamente arredate e destinate all'esposizione di armi ed armature. Si possono visitare la Sala del Trono, la terrazza panoramica detta "Paseo de los Reyes" le sale con i pezzi di argilla e le lame di Toledo (sec. XVI) e la ricca Cappella Reale. Per queste ed altre preziosità Segovia è stata dichiarata dall'Unesco "patrimonio dell'Umanità".

Sorta e sviluppatasi lungo le rive del Tago capoluogo dell'omonima provincia Valencia è oggi una tra le più popolose vivaci ed attivissime città della Spagna. L'abitato si estende con moderni quartieri, vie ampie e numerosi spazi verdi intorno ad un interessante centro storico che ha il cuore sulla bella Plaza de Zaragoza ornata da fontane e giardini. Sulla piazza prospetta la Cattedrale del XIII secolo che mostra nei differenti stili le differenti fasi costruttive. Il poderoso campanile ottagonale gotico catalano denominato Micalet (sec. XIV-XVI) fianchiato dalla facciata barocca (sec. XVIII) e nell'interno gotico a tre navate con cupola si aprono ricche cappelle di notevole interesse e quella de Santo Calixto in cui si conserva un prezioso calice ritenuto il leggendario Graal usato da Gesù nell'Ultima Cena.

Nella vicina Plaza de la Virgen si legano la Real Basilica de Nuestra Señora de los Desamparados (abbandonata) patrona di Valencia ed il gotico palazzo della Generalitat del Rey (sec. XV-XVII) con elegante patio, cappella e ricchi saloni. Interessante la visita del Palazzo de la Lonja (sec. XV) antica Borsa della Seta della bella architettura gotica e con ricche sale all'interno tra le quali quella del Consulat del Mar dallo stupefacente soffitto del Palacio de los Marqueses de Dos Aguas in cui è ordinato il Museo Nacional de Cerámica e del Colegio del Patronato palazzo cinquecentesco con la Capilla de la Inmaculada e il museo che raccoglie oggetti d'arte sacra e pregevoli dipinti. Oltre il fiume in un palazzo barocco è ospitato il Museo Municipal de Bellas Artes (con i reperti archeologici opere romane e barocche e soprattutto importanti dipinti di grandi artisti italiani e spagnoli). Dal porto di Valencia partono i traghetti per le isole Baleari.

Estratto da "Autoturismo Europa '93". Tutte le pubblicazioni Aci sono acquistabili presso gli Automobil Club e le loro delegazioni o tramite versamento su c.c. postale n. 25374000 intestato Acatiala Roma senza aggravi di spese per l'Italia. Soci Aci sconto 20%.



Master
PUNTO CABRIO 1.25 '95
ROVER 214 51 '95 A/C
URO START 3 porte '94
Via Casselina 257 Tel. 2754810

Master
VOLVO 480 Turbo 89
MERCEDES 200E '91
MONDEO 1.8 GLX 5p '95
Via Casselina 257 Tel. 2754810

IL FATTO. Polemiche dopo il raid squadristico a Giurisprudenza

Nazisti alla Sapienza Tecce: «Non sapevamo chi erano veramente»

Tensione alla Sapienza per l'assemblea organizzata da estremisti di destra a Giurisprudenza. Il «presidio» dei collettivi studenteschi di sinistra che denunciano «Dietro gli organizzatori dell'assemblea ci sono i neonazisti di "Mendiano Zero" e di "Movimento politico"». Il preside Angelici e il rettore Tecce: «Quell'assemblea era stata chiesta da studenti regolarmente iscritti». Due vigili all'ospedale e un distributore danneggiato

LUANA BEMINI

■ Era prevedibile che andasse a finire così. Dal momento in cui il preside della facoltà di Giurisprudenza prof. Angelici e il rettore Tecce avevano concesso l'autorizzazione a quell'assemblea richiesta per la costituzione del sindacato degli studenti. Una settimana fa subito il tam tam era cominciato. Per le aule blitz di giovani in cappucci avevano addirittura interrotto le lezioni a Giurisprudenza per diffondere i volantini che pubblicizzavano l'assemblea. Volantini non firmati ma ben caratterizzati da una frase del poeta futurista Marinetti: «Impugnate i piccioni le scuri i martelli e demolite demolite senza pietà le città venerate». E l'alterco si era diffuso fra gli studenti di sinistra. Perché quelli che andavano per le aule a pubblicizzare l'assemblea avevano volti noti. Si trattava - dice Alessandro studente di Geologia - di persone che fanno capo a gruppi neonazisti a Movimento politico, Mendiano Zero. In mezzo c'erano i fratelli Andriani Pisano i peggiori elementi della destra. Tatino è vero che anche Fare Fronte si è disciolto dall'iniziativa. «Non si poteva parlare di - dice Sara anche lei di Geologia - che questi criminali per la prima volta avessero voce legittima in un'aula. La Sapienza. Abbiamo organizzato un presidio antifascista. Ci siamo trovati tutti 400 persone dei collettivi universitari ma anche di strutture di partito di sinistra di centri sociali nel piazzale di fronte all'aula Tumuselli dove si svolgeva l'assemblea dei nazisti. Avevamo spranghe e caschi perché ci aspettavamo il peggio. Anche i menicchi degli scotti dell'anno scorso quando i fascisti cominciarono a tirare sassi dalle finestre del quarto piano. Avevamo anche chiesto alla Digos di controllare ogni eventualità di attacco. I neonazisti sono arrivati in 30 alle 10 scortati dalla polizia. Sono rimasti in aula pubblica fino alle 11 e poi sono scesi. Franto tutti grandi e grossi con la testa rasata. Facevano saluti

che mi hanno chiesto l'assemblea hanno coperto gruppi estremi che sono entrati. Ma non si può militarizzare l'università e controllare tutti quelli che vengono». Ma da una settimana circolava la voce che dietro gli organizzatori potessero esserci altre persone. «Ho sentito circolare la voce che erano persone di destra non che ci fossero estremisti malintenzionati. D'altra parte anche gli autonomi si sono presentati con le spranghe». E gli incidenti che ci sono stati? «Io ero al rettorato per un convegno sull'«imperialismo inglese e il risorgimento italiano» al quale partecipava uno storico inglese e Lucio Villari. Queste cose non piacciono a nessuno. Si tratta di trovare una regolamentazione per non impedire agli studenti di riunirsi in assemblee». Il rettore Tecce ribadisce: «L'aula è stata concessa a studenti iscritti. Questa associazione si è dimostrata non adeguata al clima universitario e non avrà più il permesso. Ma nessuno si può permettere di avere mazze o cose del genere dentro l'università. Il dibattito politico deve essere condotto civilmente». Ma il volantino diffuso non era premonitore degli scontri? «Io non ho visto i rappresentanti degli studenti avrebbero dovuto parlarne. Domani farò una indagine per informarmi della situazione».

■ Da ieri sono in autogestione a Roma anche due istituti storici della contestazione studentesca: i licei classici Tasso e Visconti. Al Visconti la decisione è stata presa durante un'assemblea durata più di quattro ore. L'autogestione ha spiegato un rappresentante degli studenti Andrea Tesi: «Durerà senz'altro fino a giovedì poi si deciderà se proseguire». Anche al Tasso stanno gli studenti hanno deciso un'autogestione di tre giorni. «Comunque ha detto il rappresentante degli alunni Giacomo Sesta: «Intendiamo continuare a mantenere il buon rapporto avuto finora con i professori». Nella mattinata al Tasso c'è stata anche un'assemblea dibattito sulla riforma della scuola con l'ex ministro della Pubblica Istruzione, Francesco D'Onofrio e Carlo Cartocci di Rifondazione Comunista. Intanto la manifestazione del coordinamento unitario e apartitico «Fuori classe» alla quale aveva aderito anche l'organizzazione di destra

In lotta i due licei «storici», rinviata la manifestazione di «Fuori classe» Tasso e Visconti autogestiti

■ Fare fronte» in programma per oggi e stata rinviata al 16 dicembre a causa dello sciopero dei mezzi pubblici mentre l'assemblea cittadina degli studenti medi svoltasi nel pomeriggio nel liceo Mamiani occupato ha deciso di organizzare un corteo per lunedì prossimo. Le modalità e i contenuti della manifestazione saranno discussi in un incontro cittadino convocato per dopo domani alle 15 al liceo Virgilio. Alla assemblea al Mamiani hanno partecipato circa 50 studenti di varie scuole. «Stanno tentando», ha spiegato uno studente, «di creare un movimento unitario cercando unità soprattutto nei contenuti. Per questo sia l'Uds sia la Sinistra Giovanile sia i Giovani comunisti non dovrebbero mancare alla prossima assemblea, come invece hanno fatto oggi». E sempre al Mamiani c'è stato anche un concerto con Paolo Pietrangeli autore di molte canzoni celebri da «empe» nel movimento studentesco e non solo. Intanto un gruppo di genitori degli alunni del Virgilio

e del Democrito di Ostia e Casalpalocco protestano contro l'occupazione degli istituti a loro dire fatta da pochi studenti. Già in un documento diffuso nei giorni scorsi i genitori chiedono che vengano liberate le aule e che i propri figli (tra l'altro) d'accordo nel rientrare a scuola. «Abbiamo la possibilità di riprendere le lezioni. Infine si è svolta la prima udienza dibattimentale davanti ai giudici della quarta sezione penale del Tribunale di Roma del processo contro i presenti responsabili delle aggressioni avvenute il 23 novembre scorso davanti al liceo classico sperimentale «Bertrand Russell». Secondo quanto emerso in udienza la stessa sarebbe nata in seguito ad un assalto da parte di sei giovani ritenuti vicini alla sezione dell'estrema destra «Acca Laurentina» nei pressi di Piazza Tuscolana. Il processo è stato rinviato al 11 dicembre prossimo in quella occasione sarà ascoltato l'ultimo teste della pubblica accusa. L'unico che avrebbe riconosciuto alcuni degli aggressori



Sos del pool della Questura «Decreto immigrati non è chiaro Pochi si presentano»

RACHELE BONNELLI

■ Il decreto immigrazione nei suoi primi venti giorni di applicazione non sta dando buoni risultati nella capitale. Anzi avrebbe proprio fatto flop. Poche sono le richieste di regolarizzazione - le domande sono meno di mille in una città come Roma tradizionalmente punto di arrivo dei flussi migratori - e più della metà riguardano i «ricongiungimenti familiari». Mentre stenta a venire alla luce la realtà del lavoro nero dei lavoratori immigrati impiegati soprattutto nell'edilizia, nell'agricoltura ma anche nelle cucine di ristoranti, bar e altri pubblici esercizi come parrucchiere e pasticciere. Per ora la maggior parte delle richieste di regolarizzazione riguardano invece solo il lavoro domestico. Privati cittadini che vogliono sanare la situazione delle proprie colf filippine. E anche in questi casi il decreto si dimostra uno strumento zoppo pieno di margini di ambiguità, scritto in fretta e male, difficile da interpretare per dare risposte univoche, chiare e semplici. A dirlo non sono più soltanto le associazioni antirazziste che puntano il dito soprattutto sul fatto che non viene contemplata nessuna possibilità di sanatoria per i lavoratori autonomi. Questa volta a dire che il decreto così non va è la Questura. O meglio il gruppo di lavoro costituito in tempo record per dare applicazione al decreto che riunisce l'ufficio stranieri della Questura, l'ispettorato del lavoro, l'Inps e l'ufficio provinciale del lavoro.

«Attendiamo chiarimenti soprattutto sul nodo del problema contributivo. L'aspetto più nuovo del decreto - ha detto ieri in una conferenza stampa Fabrizio Gallotti dirigente dell'ufficio stranieri - ma anche sull'articolo 12, comma secondo, cioè sull'attività progressiva o meno dei sei mesi di contribuzione previsti per il rilascio del permesso di soggiorno». Cosa succede poi se un immigrato entrato alle frontiere con regolare permesso non si regolarizza in base alla nuova normativa? Il dottor Gallotti apre le braccia. E per gli ambulanti con regolare licenza e iscrizione al registro Rex? Sempre la stessa risposta: «Speriamo che in sede di conversione in legge venga aggiunta anche questa fattispecie, il monarca non prevista». Anche riguardo alle colf ci sono dubbi di interpretazione. Ce li ha persino il direttore dell'Inps Vito Penna Spiga. «Il rapporto di lavoro in questo settore prevede non meno di 24 ore settimanale pagata, per arrivare a una settimana pensionistica (la vecchia marchetta o turco)». Ora il decreto prevede un pagamento di sei mesi di contributi. Ma cosa succede se la colf filippina ha tre datori di lavoro diversi in sei mesi? Si può sanare la sua situazione o no? In attesa del solito chiarimento sul decreto per ora a Roma il gruppo di lavoro Inps-ufficio del lavoro Questura dà una sua interpretazione e la risposta è no, deve essere un unico datore di lavoro a pagare per sei mesi. Resta poi il problema dei controlli. Segnalazioni e denunce su lavoratori non assicurati possono essere presentate all'ispettorato del lavoro che dopo una verifica applica sanzioni pecuniarie oltre al pagamento dei contributi al datore di lavoro e regolarizzare il lavoratore immigrato. Ma ci sono solo 60 ispettori per tutta Roma e provincia. E già 20 mila ispezioni in attesa.

Intanto da due giorni presso la Questura di via Genova funziona uno sportello per fornire informazioni sulle possibilità di regolarizzazione degli immigrati e un centralino telefonico che risponde al numero 46663232, attivo dalle 9 alle 12. In più è in fase di stampa una guida pratica per orientarsi nelle pratiche da fare per essere in regola con il decreto 489 del 18 novembre, un vademecum che sarà tradotto in inglese, francese, spagnolo e arabo.

Processo Priebke Questa sera fiaccolata al Campidoglio

■ Trecentotrentacinque fiaccolate una per ciascuna vittima ricorderanno stasera dalla scalinata del Campidoglio l'ecidio delle Fosse Ardeatine nell'immediata vigilia dell'udienza preliminare fissata per domani, con cui si deciderà se l'ex ufficiale nazista Erich Priebke deve essere processato. È una delle iniziative predisposte dal Comune di Roma di intesa con l'Associazione dei familiari delle vittime dei 331 e delle altre associazioni antirazziste. Roma scottolano il sindaco Francesco Rutelli «seguirà con attenzione e partecipazione il processo ma non per desiderio di vendetta, ma per una profonda ansia di giustizia» non solo per le vittime della Ardeatine ma anche per tutti le donne e gli uomini che hanno sofferto violenze e persecuzioni sotto la dittatura e l'occupazione militare ed hanno combattuto per la pace e la libertà.

Migliaia di «bigattini» nei corridoi della elementare Bartolomei e del liceo Avogadro

E la scuola è occupata dai vermi

C'era qualcosa di nuovo, anzi di antico, ieri mattina, in un edificio della capitale. Si può dirlo anche un po' così, vagamente alla Cecco Angiolieri: «S'io fossi verme invaderei la scuola». Oppure, con l'Alighieri: «Non vacorrete voi che noi siamo vermi, nati a formar l'angelica farfalla». Due sono però le certezze. La prima è sicura: i vermi strisciano, ma di solito non nei corridoi. La seconda: la Usl è già intervenuta a ripulire.

RINALDA CARATI

■ Si fa presto a dire «un verme». Ma poi, di che mai si starà parlando? Di un essere moralmente ripugnante? Di una persona aculancina e consapevole della propria inferiorità? Di una passione solenne, divoratrice (anche se qui dobbia ammettere che più spesso del verme dell'invidia si sentono nominare il tarlo dell'invidia)? Oppure ci si sta riferendo alle creature, oggi raggruppate nei tipi dei Platelminti dei Nematodi degli Anellidi che il verme egli striscia

Infatti essi i vermi strisciano in formazione compatta, non sulla sabbia, come in una celebre stona di fantascienza, ma sul pavimento del corridoio della scuola elementare Ugo Bartolomei, così come sul pavimento del corridoio del liceo scientifico Avogadro, situati i due corridoi si toccano. L'uno il secondo e l'altro al terzo piano del medesimo edificio, nel quartiere Altincino.

Centinaia e centinaia di vermi forse migliaia, potranno zazzardare, frutto conto, anche del fatto che non riusciamo a immaginare che qualcuno si sia preso la briga di controllarli. Vermi del genere «bigattino», piuttosto piccoli di colore bianco giallastro e più facile di norma incontrarli in altre cucine, stanze. Soprattutto in una particolare situazione che sospiciamo assai poco graditi ai minuscoli esseri e cioè nelle mani di certi signori che, dopo averli infilati sull'uno o l'altro dito, appiccicano nel buco delle scarpe e poi cominciano a sperciare. Insomma i bigattini sono

La giunta Rutelli al giro di boa

Domenica 10 dicembre quattro pagine speciali sui primi due anni dell'amministrazione progressista

- Dacia Maraini intervista il sindaco
- Le cose fatte e i programmi per i prossimi due anni
- Oggi voterebbe Rutelli? Rispondono personaggi e personalità della cultura, dello spettacolo, dello sport, sindacalisti, imprenditori, esponenti di associazioni e movimenti.

Oggi niente mezzi pubblici in tutta la Regione dalle 8,30 alle 17

Bus e metro ancora fermi La capitale resta a piedi

Lavoro nero Gli edili ieri in piazza

■ Sciopero e manifestazione degli edili ieri mattina a Roma. Alcune migliaia di lavoratori hanno risposto all'appello di Cgil, Cisl e Uil sfilando da piazza della Repubblica a San Pietro Apostoli, in difesa dell'occupazione e contro il lavoro nero.

«Gli edili di Roma e del Lazio, che hanno risposto allo sciopero con un'astensione pressoché totale, hanno perso negli ultimi due anni quasi ventimila addetti», ha spiegato il segretario regionale della Uil Guglielmo Loy. È proprio per rispondere all'emergenza occupazionale, al termine della manifestazione i sindacati hanno presentato un'articolata piattaforma di intervento ai rappresentanti di Regione, Provincia e Comune.

Un incontro, quello con le delegazioni degli enti locali, definito «positivo» da Loy: «Le istituzioni hanno apprezzato e fatto propria la piattaforma stilata dai sindacati che calendarizzava gli impegni possibili: sblocco dei piani di zona approvati, interventi delle Fs, viabilità e piano parcheggi, riqualificazione urbana, definizione dei tempi per gli interventi di cablaggio dell'area metropolitana, e altro ancora». «Il risultato - ha concluso il sindacalista - sarà quello di frenare la caduta occupazionale e invertire la tendenza, per arrivare entro il '96 all'apertura di tutti i cantieri per le grandi opere».

Analogo il giudizio di Fulvio Venturi, segretario generale della Cgil di Roma e Lazio: «La prima risposta delle istituzioni costituisce un passo in avanti. Abbiamo comunque chiesto due regali di Natale: una intesa che indichi con certezza i cantieri da aprire e i posti di lavoro che si creeranno; e un incontro, entro la stessa data, con il Ministero del lavoro e la Prefettura per garantire l'adozione di strumenti che consentano un'efficace lotta al dilagare del lavoro nero».

Solidarietà ai manifestanti è stata espressa da Roberto Borri, assessore alle attività produttive della Provincia di Roma. Borri ha assicurato che la Provincia esaminerà le richieste relative alla ripresa dei lavori pubblici, e si è impegnato a «dare risposte sulle cose che si possono concretamente fare» entro dieci giorni. Lo sciopero di ieri dei lavoratori dell'edilizia segue a pochi giorni di distanza un'analoga iniziativa di lotta dei metalmeccanici di Roma, sempre sul tema della difesa dell'occupazione.

L.M.D.G.

Roma, un'altra giornata di gravi disagi per il trasporto pubblico. Dopo lo sciopero dei Cobas di ieri, oggi sarà la volta degli autoferrottravvieri appartenenti a Cgil, Cisl e Uil, che lasceranno nei depositi i mezzi dalle 8,30 alle 17. Un orario che abbraccia una fascia molto importante, che sicuramente metterà in ginocchio il traffico cittadino. I varchi della fascia blu, se la situazione lo richiederà, potranno essere aperti dai vigili

PAOLO CAPRINO

■ Mezzi pubblici, ancora una giornata di sciopero e di disagi per la cittadinanza della capitale e della regione. Dalle 8,30 di questa mattina fino alle 17 i lavoratori appartenenti ai sindacati confederali, ai quali si è aggiunta anche la Cisl, si asterranno dal lavoro: il trasporto pubblico subirà un duro colpo e per la città si prepara un'altra giornata infernale. Questa volta l'astensione dal lavoro sarà ancora più massiccia di quella di ieri proclamata dai Cobas (i varchi della fascia blu potrebbero essere aperti agli automobilisti sprovvisti di permesso, se alla centrale operativa dei vigili dovessero arrivare segnali di traffico a rischio di collasso), dove i disagi provocati dallo sciopero dei Cobas e da Cnl, ha prodotto un certo disservizio, ma non ha paralizzato la città.

Bus e mezzo servizio

Ieri, secondo i dati forniti da Atac e Cotral, il traffico è stato regolare sulla metro A, mentre la metro B ha funzionato senza disfunzioni sino a mezzogiorno, dalle 12 alle 13 ad un quarto della potenzialità, infine dalle 13,15 alle 15 è stato interrotto il servizio Laurentina-Castro Pretorio. Nessun problema, invece, per le ferrovie concesse, che hanno svolto un servizio regolare. L'Atac

ha confermato i dati forniti dalla Cnl sulla percentuale di autobus dell'azienda rientrati nei depositi (28,35% dei veicoli in circolazione). Oggi, intanto, scioperano dalle 8,30 alle 17 gli autoferrottravvieri di Cgil, Cisl e Uil. I sindacati in una nota affermano che «la completa privatizzazione del trasporto pubblico locale, prevista dalla finanziaria, con il sostanziale ritiro dello Stato da ogni responsabilità sui servizi, non può avvenire senza una adeguata fase di transizione». La nota conclude poi con la richiesta del riordino previdenziale della categoria e l'inserimento del settore nel sistema pensionistico generale con tutti i lavoratori di questo Paese e secondo quanto convenuto con il governo e non ancora attuato. Per Roma e il Lazio i sindacati chiedono un rapido sviluppo del processo di modernizzazione delle aziende, elemento necessario per migliorare la qualità e la quantità dei servizi e le condizioni di lavoro.

La Provincia avverte

Mentre la città si prepara a vivere una giornata campale a livello di traffico, ci sono segnali di malcontento nel governo provinciale per la gestione del Cotral. Il presidente

Fregosi ha lanciato un primo segnale di avvertimento agli amministratori comunali, paventando la possibilità di uscire dal consorzio, di cui hanno soltanto il 5%, di fronte all'85% del Comune, visto che gli oneri sono di molto superiori agli onori. «Ci stiamo indebitando oltre misura, senza poter dire la nostra ed intervenire sui servizi. Metrebus, tanto per fare un esempio, per gli utenti della provincia, è penalizzante. Vorremo fare qualcosa per migliorare la situazione. Ma i nostri appelli restano inascoltati», dicono a palazzo Valentini. A livello economico, la Provincia si dichiara non in grado di sostenere ulteriormente il deficit del Cotral, che quest'anno sarà di oltre 200 miliardi. «Ormai riteniamo insostenibile l'onere per il ripiano del deficit del Cotral che presenta, a chiusura d'esercizio, un'ipotesi di sbilancio per il 1995 di 213 miliardi, rispetto a una previsione di pareggio del dicembre 1994 e a una previsione di 47 miliardi di deficit del giugno 1995». Fregosi riconosce che in due anni il deficit complessivo di Cotrale Atac è stato abbattuto da 900 a 400 miliardi, ma sottolinea che il Consorzio Trasporti Lazio ha un deficit strutturale causato dal dimenticamento del Fondo nazionale trasporti attribuito alla regione Lazio nel 1993 (da 1.100 a 650 miliardi). Fregosi quindi sollecita le altre Province del Lazio, il Comune, La Regione e i parlamentari a un'azione immediata per ricostituire la quota del Fondo e perché tra finanza statale e regionale si possa raggiungere un equilibrio di gestione. In caso contrario la Provincia, che ha già contratto mutui per 70 miliardi per il ripiano del deficit Cotral, sarebbe costretta ad abbandonare a partire dal 1 gennaio del '97.

Un misterioso «fiume» di nafta Traffico in tilt nella zona nord

■ Una striscia scura e oleosa, lunga in certi tratti quasi un metro e lunga più o meno due chilometri, ieri mattina, intorno alle sei e trenta, una grande chiazza di nafta ha invaso parecchie strade della zona nord di Roma, dalla Camilluccia a Ponte Milvio.

A dare l'allarme, alle 6,45, una pattuglia di vigili urbani del XVII gruppo, che segnalava la presenza della chiazza di carburante in numerose carreggiate. Il piano d'emergenza è scattato subito: decine di vigili sono stati inviati a controllare il traffico nella zona (compresa tra la XVII, la XIX e la XX Circoscrizione), mentre le radio private diffondevano un appello agli automobilisti ad evitare le strade invase dalla nafta: piazza Igea, via della

Camilluccia, via Pareto, via Fabbrini, via Flaminia Nuova, piazza dei Giochi del Fanciullo, via Cassia, piazzale di Ponte Milvio. Il rapido intervento della municipale ha evitato che si verificassero incidenti, ma il traffico è rimasto paralizzato per gran parte della mattinata. Nel frattempo, i mezzi specializzati dell'Atac, dell'Arma e dell'Anas hanno cominciato a rimuovere la nafta, gettando sull'asfalto sabbia e segatura. Verso le 9,45 i lavori di bonifica sono terminati, e l'emergenza è rientrata.

Ma qual è la causa di questa anomala chiazza inquinante? All'inizio si era pensato a una perdita di carburante da parte di un mezzo dell'Atac; ma, come

hanno poi accertato i vigili urbani, l'itinerario segnato dalla striscia oleosa non è percorso da nessun autobus. Anzi, in certi tratti il liquido si sarebbe riversato su entrambi i sensi di marcia. «Nelle ore di punta - spiegano all'Atac - circolano 1900 autobus contro circa 248.000 mezzi pesanti. Dunque, quando si verificano incidenti del genere, è molto più probabile che siano causati da camion o altri mezzi privati». E infatti, gli operatori dell'Arma parlano di un'autobotte adibita al trasporto di carburante, che avrebbe perduto centinaia di litri di nafta senza che l'autista se ne accorgesse. Ma, ieri pomeriggio, alla sala operativa della Municipale non ne sapevano ancora nulla.



Il sindaco Francesco Rutelli

Musconi Ap

Indagine Cirm sul biennio Rutelli Bene Auditorium e Estate romana No a Metrebus

■ Promosse le attività culturali, Estate Romana e costruzione dell'Auditorium in testa, ed il recupero delle piazze ma bocciato il piano nomadi e le iniziative per migliorare la mobilità come il Metrebus e la Fascia blu. Questo quanto emerge da un sondaggio che il Comune ha commissionato al Cirm sul bilancio dei primi due anni della giunta Rutelli che, secondo i dati del sondaggio, raccoglie la fiducia del 67 per cento della popolazione. Il monitoraggio, condotto su 1020 intervistati dai 18 ai 60 anni, rispetto a due anni fa registra un 35 per cento in più degli intervistati che dichiara di avere «più fiducia in Rutelli» mentre un 21 per cento l'ha persa. Il numero del gradimento sale se Rutelli viene messo a confronto con i precedenti sindaci di Roma: il 71 per cento definisce l'attuale primo cittadino migliore dei predecessori, il 20 per cento lo reputa uguale e solo un 3,2 per cento lo considera peggiore. Il consenso però si diversifica, secondo quanto riferiscono i dati del sondaggio, quando si affrontano le iniziative del comune ed i reali problemi della città. Oltre alla cultura (apprezzata dal 14 per cento degli intervistati) vengono promosse anche le iniziative per il contatto diretto con i cittadini e la pulizia di strade e giardini. Fra le cose negative fatte dalla giunta gli intervistati hanno indicato, oltre al piano nomadi, la mancata soluzione del problema parcheggi.

Negativamente vengono giudicate anche la lentezza dei cantieri, la scarsa attenzione all'ambiente e l'idea di intitolare una strada a Bottai. A conferma di ciò il 52 per cento degli intervistati ha individuato nell'area del trasporto pubblico la «priorità di intervento» dell'amministrazione, seguita dalla viabilità (34 per cento), smaltimento rifiuti (30 per cento), problemi dei servizi sociali (19 per cento). Molti cittadini, secondo quanto emerge dal sondaggio, dichiarano di conoscere i principali progetti dell'amministrazione comunale e di gradirli. Giubileo, riqualificazione della stazione Termini e Metropolitana C sono conosciute dall'83 per cento circa del campione mentre la candidatura della capitale alle Olimpiadi del 2004 è nota all'80 per cento degli intervistati. Le percentuali di gradimento sono proporzionali al grado di conoscenza: l'82 per cento si dichiara favorevole alla candidatura olimpica ed il 79 per cento apprezza le iniziative per il Giubileo, l'apertura domenicale dei negozi e la metropolitana C. Le percentuali però scendono di circa dieci punti, pur restando alte, se gli intervistati sono chiamati a rispondere sulla concreta realizzazione delle iniziative.

Il 71 per cento si dichiara soddisfatto per la concreta realizzazione della candidatura olimpica ed il 69 per cento esprime apprezzamento per ciò che si è fatto per la metropolitana C ed in vista del Giubileo, due scadenze a lungo termine per le quali i romani chiedono il massimo impegno. Dal sondaggio emerge anche l'apprezzamento verso il meccanismo elettorale che ha portato Rutelli alla poltrona di primo cittadino. Per il 74 per cento del campione l'elezione diretta del sindaco ha migliorato il modo di amministrare la città, mentre il 3,9 per cento ritiene che la situazione sia peggiorata. Cifre a parte ieri in Campidoglio i due anni di giunta Rutelli, che è stato eletto sindaco il 5 dicembre 1994, sono stati festeggiati in maniera più «anima» rispetto alla grande kermesse dello scorso anno alla Fiera di Roma: due torte e due candeline per sottolineare il giro di boa.

Slitta di due mesi l'apertura dei cinque «drugstore». I lavori partono a febbraio I negozi notturni incassano ritardi

ENRICO PULCINI

■ Parte a Roma il piano «drugstore» centri polifunzionali aperti 24 ore su 24 dove trovare di tutto, dai giornali alla frutta e verdura, dall'abbigliamento ai tabacchi e perfino strutture per il divertimento come bowling o sale giochi. Lo ha presentato ieri alla stampa l'Assessorato al Commercio che anticipa (secondo le direttive previste dal Piano sul commercio del giugno del '94), entro due mesi quindi in netto ritardo rispetto alle previsioni iniziali indicate per dicembre, l'inizio dei lavori relativi a 5 strutture per lo «shopping perpetuo» in altrettanti punti strategici e «critici» della città: Stazione Termini, Stazione Tiburtina, piazzale Clodio, Capannelle e via Portuense. Duemiladuecentottanta metri quadrati di superficie in totale che serviranno, oltre che a fornire ai cittadini un punto di riferimento per il commercio notturno utile per chi

fa le ore piccole per lavoro o per divertimento, anche come «ceneriera tra centro e periferia per creare momenti di aggregazione nei settori più bui e degradati di Roma», hanno affermato i collaboratori dell'assessore Mucchetti che hanno presentato l'iniziativa. Un progetto di riqualificazione del territorio attraverso attività commerciali utili che renderanno la capitale un po' più simile a Parigi o Londra dove nonostante le tenebre è possibile acquistare beni di prima necessità in negozi specializzati.

L'operazione, coordinata dal Comune, è comunque sul piano economico completamente affidata ai privati che si occuperanno della realizzazione delle strutture e della gestione del commercio in alcuni dei siti indicati dal Comune per lo sviluppo delle attività. È il caso delle Fs che,

tramite l'affiliata Metropolis, gestiranno i drugstore della Termini e della Stazione Tiburtina: 800 mq ognuno.

Lo scalo di piazza dei Cinquecento in particolare è incluso in un piano di riqualificazione generale degli ambienti degradati interni con la connessione dell'attività del drugstore ad altre attività di shopping. Negli «slum» disperati della stazione, ora casa obbligata per barboni e derelitti della città, troveremo presto alimentare, oggettistica, negozi per giocattoli, abbigliamento e qualunque altra struttura per soddisfare le ansie consumistiche improvvise dei nottambuli romani, perfino sfavillanti bigiotterie. C'è da chiedersi dove andranno a ripari gli homeless disperati che si suppone non saranno più desiderati nei sotterranei della Termini con l'inizio della attività.

Al momento nessun progetto è previsto dall'Amministrazione in

proposito. Motel's America è invece il nome della società che gestirà il centro alle Capannelle: 800 mq che offriranno, oltre alla possibilità di acquistare merci anche di notte, momenti di svago con un bowling ed altri servizi per il divertimento. Gli altri due drugstore saranno realizzati a piazzale Clodio (430 mq in una zona della città alquanto spenta di notte) e a via Portuense a pochi passi dal complesso archeologico etrusco. Un circuito notturno con il quale il Comune spera di riacquadrare centro e periferia sfruttando le potenzialità delle attività connesse. Cospicuo l'indotto occupazionale sviluppato. Considerato l'orario di apertura dei drugstore, minimo 20 ore per tre turni di lavoro, saranno 30-40 le persone occupate in ciascun centro. Per il futuro l'operazione potrebbe essere allargata e si parla di centri simili anche in altre zone tra cui Ostia.

Lotteria Atac Vai con bus Vinci tessere e buoni Coop

■ L'Atac si affida anche alle mini lotterie per cercare di acquisire clienti, per cercare di ricreare intorno a se simpatie ed attenzioni. Ieri è stato presentato il concorso «Salì e vinci», promosso dal consigliere Athos De Luca, abbinato ai biglietti e alle tessere Atac. In palio ci sono abbonamenti annuali mensili e buoni della Coop, sponsor dell'iniziativa, da 120mila lire da spendere nei supermercati della catena. Per partecipare, occorre abbonarsi gratuitamente al giornale «Amico-Metrebus», inviare la scheda a «Vinciviaggiando» via Volturno 65 Due i sorteggi in palio: il 30 dicembre e 31 gennaio '96. In palio 30 abbonamenti annuali più il buono Coop se possiede un abbonamento annuale. I abbonamenti annuali più buoni, se titolare di abbonamento mensile relativo al mese del sorteggio. I abbonamenti mensili più buoni se titoli titolare di abbonamento relativo al mese del sorteggio.

Compleanno
Grande festa in casa Puliani, oggi Francesca compie 18 anni. Un bacione da mamma Brigida, da papà Alberto, dal fratello Daniele e un grande buon compleanno dagli amici de «l'Unità».

AL SERVIZIO DI CHI LAVORA

Guardie civiche contro il degrado

Per combattere il degrado del centro storico arrivano le «guardie civiche». Non un corpo di polizia né una squadra di vigilantes ma una sorta di osservatorio costituito dagli stessi abitanti del «cuore di Roma» che segnalano all'amministrazione capitolina due casi a settimana da perseguire con interventi esemplari.

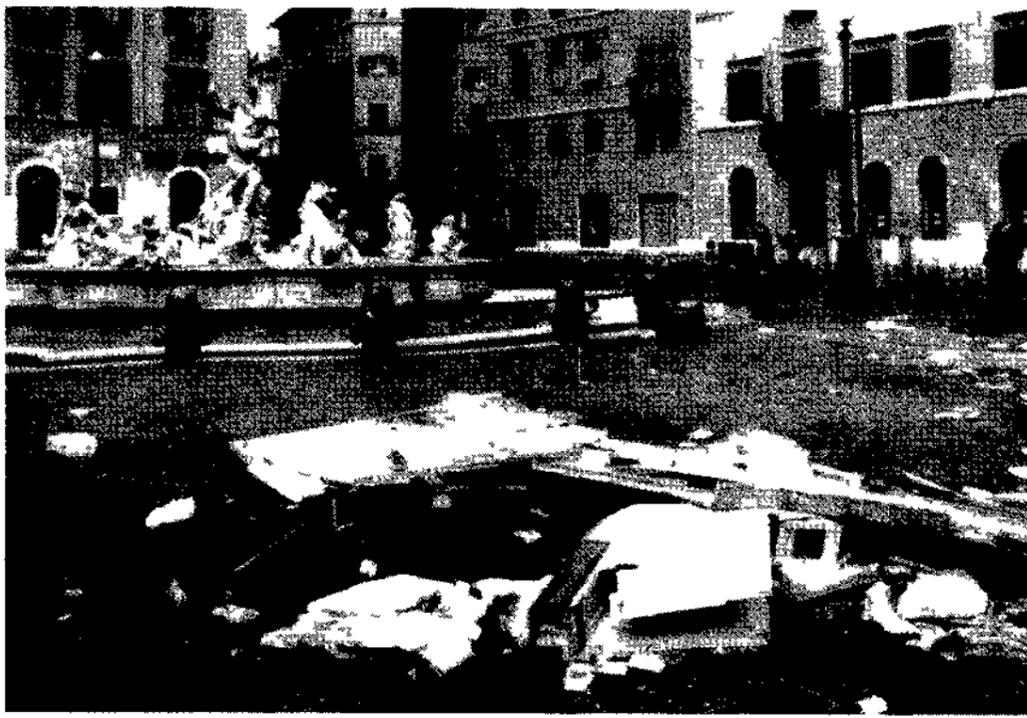
La proposta viene direttamente dal Sindaco Francesco Rutelli che ieri l'ha illustrata a una delegazione dell'Associazione abitanti del centro storico guidata dalla presidente Viviana Di Capua ed è la risposta del primo cittadino alle polemiche della settimana scorsa sullo stato di abbandono e di illegalità del centro denunciato dai residenti di Piazza Navona.

Rutelli ha spiegato che l'interesse dell'amministrazione è quello di avere un centro storico «vivo» e quindi ha chiesto ai rappresentanti degli abitanti e degli operatori commerciali di evitare particolari e lamentelle e di stringere col Campidoglio una «alleanza propositiva». Tutti gli iscritti delle varie as-

sociazioni di zona, dunque possono trasformarsi in «guardie civiche» incaricati di raccogliere segnalazioni su casi di trasgressione delle norme comunali e di riferirli poi ai rispettivi comitati. Le associazioni poi dovranno verificare le segnalazioni e sottoporre ogni settimana i due casi più rilevanti all'Ufficio pronto intervento per il centro storico affinché come ha spiegato il Sindaco «si compiano interventi esemplari per prevenire e ammonire reprimere».

In ogni caso ha ricordato Rutelli i controlli sistematici sono già in corso da tempo nel centro storico e continueranno «in modo severo» per controllare il rispetto degli orari di chiusura delle attività commerciali dell'occupazione di suolo pubblico delle norme sull'inquinamento acustico. Oltre ai vigili urbani al controllo del centro parteciperà anche la polizia. Il questore Succato ha infatti accolto la richiesta del Comune di disporre speciali nuclei di agenti a piedi non sulle volanti lungo alcuni itinerari «cal-

L.M.D.G.



Piovono multe Ecco l'operazione «città pulita»

Oltre 1300 multe contro chi sporca la città. In tutto il mese di ottobre e l'entrata in servizio di 79 carabinieri che vigileranno sulla pulizia di strade, piazze e vicoli. Sono le iniziative dell'Ama «per una città più pulita ed un'azione più incisiva per reprimere gli sporaccioni» spiega in una nota il presidente della municipalità zata Mario Di Carlo. Le sanzioni fatte dai mille agenti dell'Ama coadiuvati da vigili urbani hanno riguardato nella maggior parte lo scarico o abbandono di rifiuti speciali e tossici, la sosta dei veicoli davanti ai cassonetti e l'introduzione nei cassonetti di sostanze pericolose. Inoltre, 127 persone sono state multate per aver fatto fare i bisogni ai loro cani per strada e 31 per avere parcheggiato la macchina durante le operazioni di pulizia delle strade.

Legambiente Lotta degli adesivi a «sosta selvaggia»

Per colpire simbolicamente gli automobilisti romani responsabili della «sosta selvaggia» attivisti di Legambiente hanno attaccato verso molti parabrezza adesivi giganteschi e super resistenti in produzione una vignetta di Altan con la scritta «La tua educazione è in divieto di sosta». Per l'associazione ambientalista tra i più penalizzati dalle macchine sono i pedoni, i bambini in carrozzina e i disabili ai quali spesso e quasi impediscono il passaggio sui marciapiedi a causa delle auto parcheggiate.

Aiuti alla Bosnia Continua raccolta di solidarietà

Fino al 10 dicembre prosegue in XIII Circoscrizione la campagna di solidarietà con la popolazione della Bosnia promossa dal Sindaco Rutelli. Per raccogliere beni di prima necessità destinati agli abitanti di Sarajevo, Ostia (in viale Regina Maria Pia 10) e a Casal Palocco (presso la parrocchia San Timoteo) sono state attrezzate due tende militari gestite dai volontari della protezione civile. Ecco un elenco dei generi alimentari che possono essere consegnati presso i punti di raccolta: carne bovina in scatola, olio in lattine di metallo, fagioli secchi non in scatola, uso misto, storno, liofilizzato, verdure liofilizzate o sotto vuoto.

Elezioni Inpgi L'elenco dei nomi degli eletti

L'Associazione Stampa Romana ha reso noti i risultati delle votazioni per il nuovo Consiglio generale dell'Inpgi. Istituto di previdenza dei giornalisti italiani. Gli eletti per Lazio e Molise: i giornalisti in attività sono Pierluigi Franz (996 voti), Roberto Martelli (689), Marcello Carneili (675), Dino Pesok (621), Francesco Gerace (598), Vittorio Lombrico (575), Filippo Anastasi (547), Neri Palumbo (530), Silvia Mazzocchi (411) e Massimo Signorelli (290). Per il nuovo collegio sindacale dell'Inpgi hanno riportato voti Enzo Cirillo (1.166), Gianni Rossi (871), Salvatore Bazzoli (822), Paolo Chiarini (779), Ciriaco Modolo (260), Giuseppe Murro (211), Fano Baldassi (211), Giuseppe Tumolo (81), Giancarlo Domenico (62), Maurizio Golini (21).

Ricerca testimonio

Si cerca il testimone della caduta di Shokak che si verificò il 14 dicembre scorso intorno alle ore 12.45 all'incrocio Via Galvani/Via Caracciolo/ Via Ludovico il Moro. Il testimone deve essere un cittadino romano. Telefonate dalle ore 18.00 alle ore 19.00 al numero 845.32.

IL CASO. Il boss, in carcere, denunciò le minacce: poi si «finse pazzo» e chiese il ricovero

Nicitra: «Mi vogliono avvelenare»

Nicitra organizzò la sua «fuga» quando ancora era nel carcere «Mi vogliono avvelenare» disse al magistrato che indaga sulla scomparsa del figlio e del fratello. Ma a questa ipotesi gli inquirenti non credono. Intanto nei prossimi giorni dovrebbe essere interrogata la moglie di Salvatore Nicitra che si è chiusa in un sospetto silenzio. Secondo indiscrezioni nuovi indizi sarebbero arrivati da «un comparto particolare».

MAIAMA ANNUNZIATA ZERANELLI

«Mi vogliono avvelenare» lo disse Salvatore Nicitra quando ancora era in carcere. A Salvatore Piro il magistrato che da due anni indaga sulla scomparsa di Domenico e Francesco rispettivamente figlio e fratello del boss Nicitra sosteneva che lo volevano far fuori col veleno. Nicitra omertoso che non ha mai voluto parlare. Nicitra grave mente di presso come ha stabilito una perizia disposta dalla Corte d'Assise. Totò ha fatto perdere le sue tracce. Non è più tornato a firmare al commissariato dall'8 novembre scorso. Ma non lo hanno

ucciso è vivo e vegeto. Il questo è convinto anche il magistrato che al momento non ha aperto un fascicolo sulla scomparsa. Sta cercando di capire insieme al dottor Alberto Inni dirigente della prima sezione della Squadra Mobile se c'è una connessione tra questa scomparsa e quella del figlio e del fratello di Totò. Ci sono elementi nuovi sui quali gli inquirenti stanno lavorando. Top secret per ora per non compromettere le delicate indagini sul boss della Magliana. Nei prossimi giorni, infatti, Andreina Croci, compagna di Sal-

vatore dovrebbe essere interrogata dagli inquirenti.

Il sospetto che assume via via più concretezza è che Nicitra abbia organizzato tutto prima. Quando ancora era in carcere, quando attraverso il suo comportamento voleva convincere tutti che stava male. Che aveva bisogno di essere ricoverato presso un reparto di psichiatria. Dati certi non ce ne sono. Ci sono indizi raccolti in due anni di incontri con il boss. Indizi sulla sua personalità sul suo modo di agire. Sul suo silenzio. Silenzio che certo non ha aiutato le indagini di rotte a ritrovare Domenico. Il anni e Francesco di 31. Spariti nel nulla due anni fa. Come ora sembra spariti anche Salvatore. Sparito per chi? Per vendicare suo figlio e suo fratello per andare a cercare le risposte che sua moglie Andreina aspetta dal 23 giugno del '93 quando suo figlio e suo cognato non fecero ritorno da quella che doveva essere una normale e banale passeggiata in centro. Una passeggiata per comprare un regalo a Domenico.

Secondo gli inquirenti Salvatore,

aveva progettato la sua «fuga» già quando era in carcere. Quel mi vogliono avvelenare ora assume un'importanza particolare. Come particolare è quel silenzio di Andreina. Stavolta non parla non lancia appelli. Si è chiusa in un silenzio tanto rigoroso quanto sospetto. Quando gli riprono il figlio non la smetteva più di chiedere ai rapitori di restituire quel bimbo. Ora sul marito presenze non dire alcun che. Questo è un elemento di sospetto per il magistrato. Comportamenti non casuali ma dettati da un codice preciso dove ogni tasca lo deve stare al suo posto se non si vuole mandare in tilt quello strano equilibrio che si instaura tra le cose. Tra le cose che ma anche all'interno del nucleo familiare. Nulla è lasciato al caso. E questo gli inquirenti lo sanno. Tengono d'occhio Andreina e il suo silenzio che lei sappia dove è Salvatore o quantomeno cosa voglia fare è certo. Elementi il cui contenuto è top secret controlli che si sono estesi in tutta Italia soprattutto a Palma di Monteciaro in Sicilia dove Nicitra è nato e dove arriva il

filo d'acciaio dei suoi contatti. «Non solo il potrebbe essere andato», dicono gli investigatori. Una frase buttata lì che potrebbe comunque voler dire che qualche indicazione da un «comparto particolare» è arrivata.

Nicitra, come altri boss, ha cercato sin da quando era in carcere di dimostrare il suo grave stato psichico. Stava male «condizione psicopatologica grave per il linterazione tra disturbi di personalità e di disturbi disreativi e distrattivi» che non era compatibile con il regime detentivo. Lo stabilì la perizia di sposta dalla Corte d'Assise ma negli ospedali un posto per Nicitra non si trovò. Subito dopo la scarcerazione si ricoverò di sua iniziativa presso una clinica psichiatrica. Poi una volta libero è andato a farsi «spuntare». Forse. Oppure ipotesi che non trova riscontro è caduta nelle mani di chi prima aveva già preso suo figlio e suo fratello. Se così fosse vuol dire che i Nicitra debbono aver fatto uno sgargio davvero grave per aver scatenato questa faida.

Ipnottizzano un fruttivendolo e rubano denaro e vino

Un algerino, Ben Monia Maschère e due donne, Sabina Amed, di 25 e Naim Amed di 41, sono stati arrestati dalla pattuglia di una volante della polizia dopo che avevano ipnotizzato e derubato un commerciante di frutta. Il fatto è avvenuto ieri al Parioli, in via Lucio Luciani. Secondo quanto apparso dagli agenti del commissariato Porta del Popolo, che hanno catturato i tre in via De Coubertin, poco lontano dal luogo della rapina, sarebbe stato proprio Ben Monia, ad ipnotizzare il fruttivendolo, Angelo Allegretti di 23 anni. L'algerino, che era elegantemente vestito con un «gessato» scuro, si è presentato assieme alle due donne, anche esse ben vestite, rigorosamente di scuro, al giovane fruttivendolo e, fissandolo intensamente negli occhi è riuscito a stordirlo momentaneamente, provocandogli giramenti di testa ed uno stato di immobilità da ipnosi. Il terzetto si è subito dato da fare nel negozio deserto e dopo aver svuotato la cassa si è impossessato di alcune confezioni di lenticchie e di altri generi alimentari, oltre che di alcune bottiglie di vino.

NATALE

Porta in tavola
il tartufo di Campoli!
CAMPOLI APPENNINO (FR)

FIERA PERMANENTE DEL TARTUFO E DEI PRODOTTI NATURALI STRENNATA NATALIZIA

Tutte le domeniche
fino al 7 gennaio 1996
nella stupenda piazza del borgo medievale di Campoli Appennino

A cura dell'Amministrazione Comunale di Campoli Appennino e della Camera di Commercio di Frosinone

"THE GHOST OF TOM JOAD"
Esiste ancora il sogno americano?

Guida all'ascolto e riflessioni sparse sull'ultimo disco del BOSS

partecipano

Alberto CRESPI giornalista dell'Unità
Alessandro PORTELLI Docente di letteratura anglo-americana all'Università di Roma

MARTEDI 5 DICEMBRE ore 20.30 via Sebino 43/A
ASSOCIAZIONE NORDSUD

Associazione Cineforum "Cult Movies"

2ª RASSEGNA "Piccoli films"

"La migliore educazione al fare un film è farne uno. Consiglierei ogni aspirante regista di cercare di fare un film da solo. Uno short di tre minuti gli insegnerà molto." Stanley Kubrik

Alcuni di voi hanno già realizzato delle opere video ma per molti di sicuro sarà la prima volta. Forse tra di voi c'è un futuro N. Moretti o S. Spielberg. Se siete già esperti o possedete la telecamera e la usate come una macchina fotografica questa è l'occasione giusta per cimentarvi ed esprimervi in maniera diversa. Allora cosa aspettate? Realizzate una video opera e partecipate alla 2ª Rassegna "Piccoli films"

ISTRUZIONE PER L'USO
Sono previste tre sezioni: FICTION DOCUMENTARIO VIDEOSPOT
● Ogni concorrente potrà partecipare e spettivamente alle sezioni previste con una sola opera
● La durata dei singoli lavori non dovrà, rispettivamente, superare:
FICTION max 20 tema LIBERO
DOCUMENTARIO max 15 tema ROMA E LE SUE PERIFERIE
VIDEOSPOT max 3 tema LA SOLIDARIETA

L'iscrizione e i video si possono far pervenire entro il 19 dicembre 1995

Per informazioni presso l'Associazione Cult Movies Cineforum nei giorni MARTEDI e VENERDI dalle ore 20.30 ore 22.30 in via Tarquinio Vignola n. 5 00182 Roma tel. 06-58209550 (eventualmente lasciare un messaggio in segreteria telefonica sarete richiamati al più presto)

"CULT MOVIES"
CINEFORUM - ASSOCIAZIONE CULTURALE

PROGRAMMA 95/96
DICEMBRE 95

L'epopea di Akira Kurosawa
Mercoledì 6 ore 20.00
I sette samurai - G 1954
reg. Akira Kurosawa

sarà distribuita scheda informativa prima del film verrà proiettato ai club del film.

I magnifici sette - reg. John Sturges USA 1960
Il mucchio selvaggio - reg. Sam Peckinpah USA 1969
INGRESSO GRATUITO RISERVA SOLO AI SOCI

I "Cult Movies" Tutti i martedì ore 20.30	Gli ultimi "nati" Tutti i venerdì ore 20.30
5 I ANGELO STRANZIATORI reg. Bunuel USA 1968	1 ADDIO MIA CONCUBINA reg. Nakai USA 1990
12 STALKER reg. Andrei Tarkovskij URSS 1979	15 PALLOTTONI SU BROADWAY reg. Sam Peckinpah USA 1969
19 QUERELLE DE BRIST reg. Werner Herzog D 1988	22 L'ADYBIRD - L'ADYBIRD reg. Robert Altman USA 1961

Il ingresso è riservato ai soci e la tariffa di ingresso è di 10.000 L. abbonamento alla rivista del cinema è di 12.000 L. il presente programma è riservato ai soci.

Associazione Cult Movies Cineforum
Via Tarquinio Vignola n. 5 Monteverde nuovo Roma Tel. 58209550
Il film sarà offerto dalle videoteche "HOMEVIDEO" via Vigna Pia, 10 tel. 5803254
RINSCHE VIA Botteghe Oscure 3 tel. 4797617-460

RITAGLI

Yngwie Malmsteen. Dopo l'esibizione in uno show televisivo Jimi Hendrix gli fece decidere che la sua missione sulla terra non poteva essere che quella di diventare il chitarrista più virtuoso del mondo. Il musicista svedese dopo l'esordio negli Alcatraz ha pubblicato diversi album come solista ma è con Odysseus del 1988 che raggiunge il successo mondiale. In concerto domani sera al Palladium in piazza Bartolomeo Romano biglietto 33 mila lire il musicista presenterà i brani del suo recentissimo lavoro Magnum Opus.



Yngwie Malmsteen

organizzato dalla Bni per Telethon e che vedrà protagoniste le bande dell'Arma dei carabinieri della guardia di Finanza e della polizia di Stato. Sono ancora disponibili presso l'Auditorium di via della Conciliazione ancora un centinaio di ingressi.

Libri. Alle 21 alla libreria Bibli via dei Fienaroli 28 presentazione di Obiettivo Mattei scritto da Nico Perrone. La nascita dell'Eni lo scontro con i contratti con i paesi arabi.



Sailor Free

18 Il caso Mattei di Francesco Rosi alle 20.15. Todo modo di Elio Petri alle 22.30. Il caso Moro di Giuseppe Ferrara ingresso lire 8 e 6 mila lire.

Faust tragedia soggettiva. È un pensatore il Faust di Pessoa che Marina Francesconi propone in questo spettacolo che si avvale dell'interpretazione di Raffaele Castra e delle musiche originali di Sparagna. Eseguita dal vivo. Giovedì al Museo arti e tradizioni popolari (Piazza Marconi 10).

TEATRO

AGUIRRE



Prima europea stasera al teatro dell'Angelo per Aguirre lo spettacolo tratto dalla novella «Diamon» scritta dall'argentino Anel Posas. Il tema è l'americanizzazione del mondo europeo attraverso lo spirito più controverso e sovversivo degli spagnoli sbarcati dopo Colombo in quelle terre, Lope de Aguirre. Diretto dal colombiano Federico Restrepo con musiche originali di Hoyby Rios e in collaborazione con il Teatro Nacional di Bogotà, l'Ambasciata colombiana e l'Istituto Latino Americano a Roma. Fino al 17 dicembre in via Simone di Saint Bon 17, alle 21.

L'EVENTO. Apre domani la «casa» delle Arti Decorative. Accanto a pezzi di Ponti e Chessa, si cercano altri «donatori»

Una culla d'argento al Museo Boncompagni

Ceramiche vetri tessuti, oggetti ideati all'origine del design finalmente trovano una loro vetrina nel Museo Andrea e Blancefort Boncompagni Ludovisi il primo Museo in Italia per le Arti Decorative da domani aperto al pubblico. Un villino prima 900 alle spalle di via Veneto sarà la sede che ospiterà come un work in progress le donazioni di splendidi oggetti di artisti come Balla Depero, Cambellotti, Chini, Ponti e speriamo molti altri.

NATALIA LOMBARDO

Se ne è sempre parlato sottovoce, ricicando un'infinità di splendidi oggetti nel recinto noioso della produzione. L'eterna o degli arazzi tessuti comunque in quello dei manufatti artigianali con «minore» valore artistico. Ma non c'è stato pittore o scultore che soprattutto all'inizio del secolo e alla fine del precedente di Balla e Depero da Cambellotti a Chini ma anche il più severo e misurato Gabriele Sironi o Savinio e Leoncillo che non abbia «espanso» la propria creatività nelle arti cosiddette decorative o negli oggetti di uso quotidiano. Finora queste opere preziose non hanno avuto nel nostro paese un luogo di raccolta, provenivano dalle varie collezioni private spesso straniere o dalle sporadiche appartenenze pubbliche.



Il museo Boncompagni e, a sinistra, l'abito da sposa per Linda Christian delle Sorelle Fontana



Il museo Boncompagni e, a sinistra, l'abito da sposa per Linda Christian delle Sorelle Fontana

Le destinazioni. Il museo ora viene rispettata la volontà della principessa Alce che nel 1970 decise di destinare la villa «esclusivamente a scopi artistico-culturali di pubblica utilità». E così sia finalmente grazie alle sollecitazioni degli anni '80 a oggi effettuate da Italia Nostra e dall'associazione Archivi delle Arti Applicate rappresentate da Irene de Gutty e Maria Paola Manio che, insieme alla principessa Nicoletta Boncompagni Ludovisi, hanno fondato l'Associazione Amici del Museo, ora parte attiva nella

«caccia al donatore» di opere. Il primo piano della palazzina conserva con erano gli arredi e i mobili originali e già di per sé questi costituiscono una sezione del Museo. Il pezzo più importante è la culla d'argento che lo scultore Giulio Monteverde realizzò nel 1901 per l'erede al trono (rivelatosi poi la bimba Jolanda) di Vittorio Emanuele di Elena, un vero e proprio «piccolo monumento». Tra le donazioni esposte nel primo settore del museo ceramiche e vetri di Basile e Chini, la sedia della scrivania di Felice Casorati, opere di Luigi Chessa di Vittor Zecchin di Giò Ponti fino a Leoncillo. Un altro settore è invece dedicato

MUSEI APERTI

Alla scoperta dei tesori etruschi

Per chi volesse conoscere meglio la misteriosa e affascinante civiltà etrusca c'è in questi giorni un'occasione da cogliere al volo. Si tratta della seconda edizione di Etruschi sopra sotto una iniziativa che in concomitanza con la XI settimana del Museo Culturale apre nei suoi nuclei e monumenti a Roma fino al 10 dicembre al Museo Etrusco di Villa Giulia si terranno incontri (con visita guidata) su «La villa e i suoi segreti» alle 15 e alle 17 su «Le origini della civiltà etrusca» a S. Severa dall'8 al 10 all'Area sacra e all'Antiquarium di Pyrgi visite guidate a ciclo continuato dalle 10 alle 15. Negli stessi giorni anche Civiltàvecchia propone aperture straordinarie e visite guidate. Al Museo Archeologico Nazionale dalle 9 alle 19 e alle Terme Traiane dalle 9 alle 15. L'Arquana infine dall'8 al 10 apertura (9-19) del Museo Archeologico Nazionale della Necropoli Scataglini e Tombe degli Anna (10-15) e stesso orario alla Tomba degli Scudi e alla Tomba dell'Orco. Infine escursione a Gravisa Santuario e Saline di Farnquina con partenza alle 11.30 dal Museo Archeologico Nazionale. Gli ingressi a tutti i musei sono gratuiti. Le visite guidate le navette gli opuscoli sono riservati all'Associazione Etruschi sotto Sopra. Le cui tessere sono disponibili al prezzo di lire 10 mila.

TEATRO/1. Alla Comunità la Giordano su testo di Villatico Saffo condannata in gabbia tra sacro, eros e poesia

Poco sappiamo di Saffo. Nata a Ereso nell'isola di Lesbos nel 630 a.C. la poetessa fu esiliata in Sicilia intorno al 600. Suo motivo ispiratore fu il suo confraternita religiosa e pedagogica di giovani aristocratiche. Molte furono le malinconie a proposito del suo equivoche femminile dei simposi cantati da Alceo e Anacreonte. Ben presto il pretegevole trionfo sulla poesia. Figlia di Cleide e di Scamandronio Saffo ebbe due fratelli il coperter Lanco e il comico ricante di vino e giramondo Carasso. Sposò un ricco mercante di Andros ed ebbe una figlia di nome Cleide. Saffo invece pare fosse bruna minuta coi capelli curvati. Alcuni la dipinsero bruna e sornia per amore all'ira e libertina e cortigiana. In questi giorni al Teatro La Comunità (fino al 10 dicembre) Daniela Giordano ne rievoca la figura o meglio l'attesa della figura amata il desiderio la solitudine. Titolo della pièce «Saffo» di Dino Villatico e Chi o Saffo ti ha torto». Domanda a cui non è facile rispondere, tanto appare una conchiamata metafisica e quel restare nella gabbia giorno e notte per l'attesa di chi si è visto. Il mito di Alrodice e della Musa la bellezza come un'evocazione del sacro amore. Tra donne abbandonano. In differenza al momento sono questi ingredienti della pace che Daniela

Al Nazionale Stasera in scena l'opera musicale di Lina Wertmüller

Giordano oltreché interpretare dirige. Grandi temi con cui Villatico non si esime dal confrontarsi in un poema o monologo interiore in endecasillabi sciolti. Endecasillabi poco ritmati che solo a tratti si percoscono nella recitazione rallentata. Alta a smorzare più che a esaltare. Ed è un bene che la protagonista in vesti di clausura smorza l'entusiasmo del testo. La sua lettura uniforme di percorso tra i luoghi cronici poetici. Ma lo smorzare non evita il suono artefatto della passione recitata né forse lo potrebbe i movimenti su studio coreografico di Giuditta Camberti risultano gustapposti macchinari. Senza musiche gli slacchi temporali li forniscono le luci di Enrico Nuzzo in un quadro chi muta colore col trascorrere delle ore del giorno e della notte. Un quadro che è finestra sulla vita e sullo stato interiore del poeta. Questo dialogo tra luci e racconto è l'aspetto più convincente dello spettacolo sulla scena obliqua e cinta da un cretito di Susanna Rossi. Troppa volte detti e visti si susseguono lo specchio. L'oblio il risveglio di nuovo l'attesa e il desiderio nappagato. Gli stessi motivi dell'eros della maternità dalla presenza salvifica della poesia del trascorrere ineluttabile del tempo ramante si restringono attorno a uno snodo che possa suggerire azione e necessità.

TEATRO/2. Cinzia Leone al Manzoni La pupa del gangster maestra di surrealtà

Se Copi in teatro di surrealtà nera nessuna fosse ancora vivo certo avrebbe apprezzato la commedia di Donatella Diamanti «Bulle & impossibili» in scena fino al 26 dicembre al Manzoni per la regia di Alessandro Garzella. Probabilmente si sarebbe stupito di incontrare una tranquilla ricercata universitaria intenta a scrivere un testo in cui sono banditi sentimenti psicoanalitici morali e compagna bella a vantaggio di un humour spietato con questi personaggi femminili che vanno da tutte le parti tranne dove le porta il cuore. E piacerebbe pure a qualche regista americano tipo Tarantino che sta facendo girare la festa a mezzo mondo col suo universo penale abituato da gente strattissima che se ne va in giro a sparare e sevizare con l'incoscienza ebbrezza tipica di una società e unibalistica come la nostra fatta di simulazioni e feticci in grado di divorare se stessa per mancanza di limiti. Detto questo il lavoro della Diamanti non ha la pretesa di lanciare come l'opera del secolo. Se ne sta una quietamente sul suo palcoscenico di centro senza affidarsi a trovate pubblicitarie. Eppure lo spettacolo riesce a spazzare e coinvolgere con un suo grazioso e curante. In scena in equilibrio senza prene coda che mettono le loro vite scoppiate al servizio di un'idea presa in prestito da chissà dove (un cartoon? Un poliziesco? Un sogno venuto male?) tentare una rapina in banca Lunda (una straordinaria Cinzia Leone) è la più cattiva e parla come le puppe dei gangster anzi come i gangster ma ha un suo così ipostrofato da far paura. Eva (la sognante tenera Sonia Grassi) si prepara all'azione criminale come se andasse a una festa. E sua sorella Betty (Katia Benim) sfumata nei tempi e nei colori della recitazione è una vera e propria donna del femminismo. Inutile dire che l'azione fallirà. A casa però le aspetta una visita veramente straordinaria che per la verità era stata annunciata la sera prima da un suo vicino di casa la Madonna (Letizia Pardi) in persona a parlare con tanto di mantello azzurro e mantella bianca. Da questo punto in poi il ritmo si frinnetico il delirio mistico sinacista con l'incoscienza bisogno di fuga il fumetto incerto Almodovar la commedia parossica e la parodia kitsch della vita. Verso un finale solo apparentemente consolatorio. Da non perdere.

Forum delle donne dell'Ulivo SUBITO LA LEGGE, E NON SOLO Mercoledì 6 dicembre ore 18 Sala della Biblioteca Camera dei deputati Palazzo San Macuto Via del Seminario 76 A sostegno della legge contro la violenza sessuale approvata alla Camera e ora in discussione al Senato sono pervenuti centinaia di appelli in Parlamento. Molte donne ne chiedono la rapida approvazione. Attendono ormai da 18 anni che il Parlamento cancelli il Codice Rocco. Non intendono più aspettare. È necessaria una buona legge. E accanto ad essa l'affermazione di una cultura dell'amore e del rispetto. Intervengono tra le altre le parlamentari firmatarie della legge Daniela Brancati Cristina di San Marzano Adele Cambria Sara Scalka Maria Concetta Matti Lilli Charomonte Carla Sape Daniela Monteforte le assessori elette al Comune di Roma alla Provincia e alla Regione Lazio. Dichiarazioni e appelli sono stati firmati tra le altre da Iva Testa Lilli Gruber FedERICA Sciarrelli Mariolina Santanno Rosanna Cancellieri Francesca De Carolis Ilaria Sotis Paola Manisco Barbara Modesti Cristina Poli Silvana Mazzocchi Decia Mariani Simona Marchini Donatella Ralfai Tiziana Zanda Serena Dandini Manella Gramaglia lavoratrici di tutti i settori produttivi Roma 5-12 1995

OGNI MERCOLEDÌ ORE 18.00 - 19.30 OGNI SABATO ORE 16.30 - 19.30 SERVIZIO CIVILE E OBIEZIONE DI COSCIENZA Informazioni su rinvio per motivi di studio presentazione della domanda scelta dell'ente a cura di Partito Democratico della Sinistra Unità di base Campitelli Circolo Culturale «Fernando Meila» c/rovi via dei Giubbbonari 3B (conquinta metrò da Campo de Fiori) tel. 68803897

TEATRI

ACQUA 88 (Via della Penitenza 33 Tel 6874167)
Alte 21 00 The International Theatre presenta...
AMFITEATRO (Via S. Sabo 24 Tel 5750267)
Alte 20 45 Ass. Cult. Centrochiese presenta...

Woolf nella versione italiana di Nadia Fubini...
ELETTRA NO VESCEZZE (Via Capo d'Africa 32 Tel 7049673)
Alte 21 00 la Comp. Teatro Nuovo presenta...

(Via G. B. Trepolo 13/A Tel 3611501)
Alte 21 00, febbraio un nuovo testo e regia...
QUINNO (Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Alte 21 00 la Comp. Teatro Nuovo presenta...

CLASSICA
ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Ruz 7 - Tel 6641749)
Domenica 10 alle 11 00 Concerto Ape...

con i concerti con musiche di Haydn e...
COURTIAL INTERNATIONAL (Via Paolo VI 29 Tel 5573170-6877614)
Il 20 dicembre alle 21 00 Grande concerto...

video
ASS. CULT. MELVYN'S (Via del Politeama 6/A Tel 5803077)
Riposo
BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa 18 Tel 5812551)
Alte 22 00 concerto blues con Central Avenue...

(20 00) L 3 000 - Abb 6 film L 2 000
ASS. CULT. IL VASCHELLO (Via Giacinto Carini 72 Tel 5881021)
Tutti i lunedì alle 16 30 La Danza dell'Immagine...

AGUIRRE
Proprietà di Ambrosio
Teatro dell'Angelo
Agenzia TeatroMusica
Chitarra e Quartetto d'Archi
Francesco Taranto: chitarra
Pino Caronia e Claudio Casarano: violini

BARBERINI-EMBASSY
MAESTOSO
Gibson cavalca, combatte e comanda da vero capo...
Mel Gibson è una vera sorpresa. Le battaglie più belle viste sullo schermo da anni...
BRAVEHEART CONQUISTA IL MONDO
MEL GIBSON
ORARIO SPETTACOLI
BARBERINI 15 30 - 18 45 22 00
EMBASSY 15 45 - 18 30 - 22 00
MAESTOSO 14 45 - 18 30 - 22 00

Teatro Vascello Ass. Cult. il Vascello Dip. Spettacolo
12-17 dicembre 1995 - ore 10-19
DANZA D'ATTORE
poetica del corpo - movimento e suono
convegno a cura di M. Ciurli e A. Calbi
TEATRO dell'OROLOGIO
Via dei Filippini 17/A
dal 23 Novembre al 17 Dicembre
UNA COPPIA D'GALLINI e...
SEDUTE A CHIAVI
di John Ford Noonan
Volentina MARTINO GHIGLIA
Cristiana CORNELIO
Anna AGLIETTO
Adriana MARTINO
COUPON VALIDO PER LO SCONTO DA L. 18.000 A L. 11.000

PRIME VISIONI

Academy Hall
Le nozze di Figaro
Amministratore
Smoke
Adriano
Die Hard - Duri a morire
Alcazar
Nelle Denzies
Ambasciade
Pocahontas
America
Trappola sulle montagne rocciose
Vite Separate
Pecorelle che sia femmina
Mortal Kombat
Astra
CHIUSO PER LAVORI
Atlantide 1
Pocahontas
Atlantide 2
Mortal Kombat
Atlantide 3
L'uomo delle stelle
Atlantide 4
Pecorelle che sia femmina
Atlantide 5
Smoke
Atlantide 6
Al di là delle nuvole
Augustus 1
Al di là delle nuvole
Augustus 2
Shanghai
Barberini 1
Braveheart
Barberini 2
Mal con uno sconosciuto
Barberini 3
La pazzia di Don Giorgio
Broadway 1
PROSSIMA APERTURA
Broadway 2
PROSSIMA APERTURA
Broadway 3
PROSSIMA APERTURA
Capranica
Pocahontas

Capranichetta
Clek 1
Clek 2
Clek 3
Cola di Rienzo
Del Piccolo
Vite separate
Del Piccolo Sera
Olimante
Eden
Empire
Empire 2
Empire 3
Eufonia
Eurice
Europa
Excelsior 1
Excelsior 2
Excelsior 3
Farnese
Fiamma Uno
Fiamma Due
Garden
Gioiello
Giulio Cesare 1
Giulio Cesare 2
Giulio Cesare 3
Golden
Heng Kong Express
Pocahontas
Smoke
Vite separate
L'incantesimo del lago
Incontri a Parigi
CHIUSO PER LAVORI
Il Primo Cavaliere
Il Profumo del mosto salvatico
Braveheart - Improvisti d'amore
Pocahontas
Mortal Kombat
Miss Magie
Mal con uno sconosciuto
Mal con uno sconosciuto
Mal con uno sconosciuto
Pocahontas
Smoke
Forget Paris
Terra e libertà
Il profumo del mosto salvatico
Mal con uno sconosciuto
H bule nella mente
I soliti sospetti
Santa Claus
Captives
Pocahontas

Greenwich 1
Greenwich 2
Greenwich 3
Gregory
Holiday
Il Labirinto 1
Il Labirinto 2
Il Labirinto 3
Indano
Intrastevere 1
Hong Kong Express
Intrastevere 2
L'uomo proiettile
L'inglese che salì la collina e scese...
Mal con uno sconosciuto
Mal con uno sconosciuto
Apote 13
Nue months, improvisti d'amore
Il primo cavaliere
Madison 3
Madison 4
Maestoso 1
Maestoso 2
Maestoso 3
Maestoso 4
Majestic
Metropolitan
Multiplex Savoy 1
Santa Claus
Diavolo in blu
Cyclo
Lo sguardo di Ulisse
L'otto
Pocahontas
Al di là delle nuvole
L'otto
Les réseaux sauvages - L'età scabra
(18.00) Il caso Mattei
(20.50) Tode Mado
(22.30) Il caso Moro
Batman Forever
Hong Kong Express
L'uomo proiettile
L'inglese che salì la collina e scese...
Mal con uno sconosciuto
Apote 13
Nue months, improvisti d'amore
Il primo cavaliere
Madison 3
Madison 4
Maestoso 1
Maestoso 2
Maestoso 3
Maestoso 4
Majestic
Metropolitan
Multiplex Savoy 1
Santa Claus
Diavolo in blu

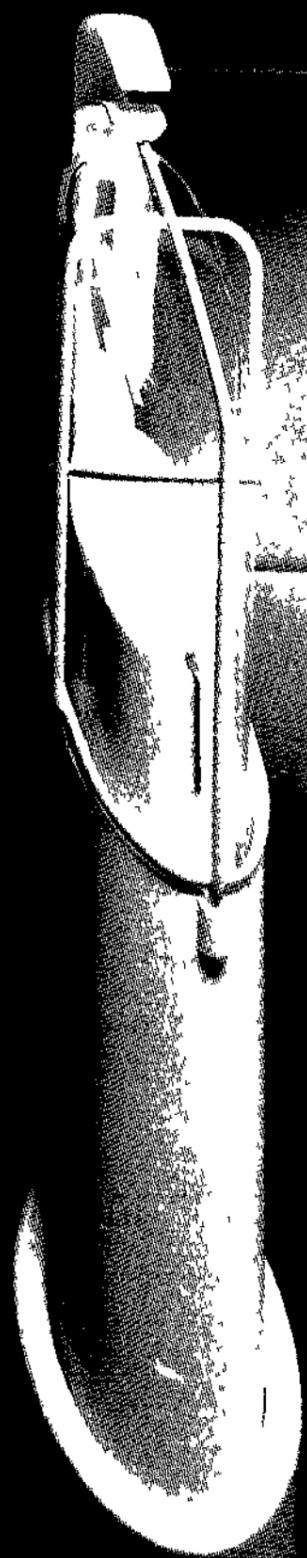
Multiplex Savoy 3
Multiplex Savoy 4
New York
Nuovo Sacher
Paris
Pasquino
Quirinale 1
Quirinale 2
Quirinale 3
Quirinale 4
Realte
Rialto
Ritzi
Rivoli
Roma
Rouge et Noir
Royal
Sala Umberto
Sala 1
Sala 2
Sala 3
Sala 4
Sala 5
Sala 6
Sala 7
Sala 8
Sala 9
Sala 10
Sala 11
Sala 12
Sala 13
Sala 14
Sala 15
Sala 16
Sala 17
Sala 18
Sala 19
Sala 20
Sala 21
Sala 22
Sala 23
Sala 24
Sala 25
Sala 26
Sala 27
Sala 28
Sala 29
Sala 30
Sala 31
Sala 32
Sala 33
Sala 34
Sala 35
Sala 36
Sala 37
Sala 38
Sala 39
Sala 40
Sala 41
Sala 42
Sala 43
Sala 44
Sala 45
Sala 46
Sala 47
Sala 48
Sala 49
Sala 50

medieore
buone
ottimo

CRITICA
PUBBLICO

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

GIUGLIANO



CANDELA ELETTRONICA BEGHELLI

**LA LAMPADA PORTATILE
CHE SI TROVA SUBITO IN CUCINA**

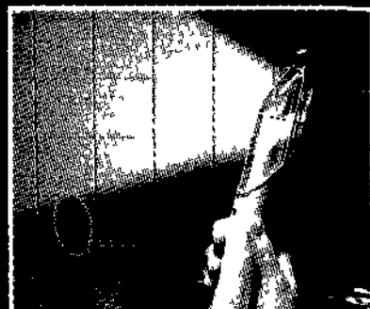
**CON BATTERIA
RICARICABILE**



LA FISSI IN CUCINA NEL
COMODO CARICATORE



SI ACCENDE AUTOMATICAMENTE
SE VA VIA LA CORRENTE



E' PORTATILE, LA USI DOVE VUOI

LA CANDELA BEGHELLI E' UNA LUCE DI EMERGENZA ELETTRONICA CHE SI ACCENDE AUTOMATICAMENTE QUANDO MANCA LA CORRENTE. PER TROVARLA SUBITO, FISSALA IN CUCINA NELL'APPOSITO CARICATORE E USALA DOVE VUOI: LA CANDELA BEGHELLI E' ANCHE UNA COMODA TORCIA PORTATILE.

Beghelli



Morti o reclusi: questo il futuro dei «tossici»?

GIUSEPPE DELL'ACQUA

TOSSICODIPENDENZA Italia 1995. Mentre i mass media continuano il gioco delle apparenze santificando i troni e le sedie dei grandi imperi del Effimero sommerso e silenzioso resta quel Gigante fatto di centinaia di persone comuni che da anni stanno investendo le proprie risorse professionali e umane i propri ideali, in un quotidiano sforzo per curare uno dei mali moderni più diffusi e comuni. Per curare uomini e donne non solo nell'immagine e visibile etichetta della tossicodipendenza bensì - è questa la scommessa - proponendo molteplici intricati e spesso difficili percorsi singolari. Per chi non sa o non ricorda vorrei innanzitutto ribadire che nel nostro paese, il lavoro intorno alle tossicodipendenze alle istituzioni totali alle aree degli ammortizzatori sociali è stato anche se non in prima istanza una ricerca estenuante e appassionata di una cultura o meglio di una profonda trasformazione culturale in grado di inaugurare e gestire stili e metodi operativi nuovi al passo con i tempi. Penso a Basaglia, ai Luigi Ciotti ai Mario Picchi ma anche alle centinaia di operatori dei servizi pubblici e del privato sociale (come quelli di Trieste che conosco da vicino). Una scrupolosa e dinamica ricerca di uno stile di lavoro e di vita che spesso ha dovuto scontrarsi con la lontananza e la lentezza delle burocrazie. Abbiamo visto in questi anni quanto dannoso sia guardare alle etichette e non alle persone e ci siamo accorti che i enfasi sullo stereotipo del «tossico» nasconde alla fine il vero problema: il grande mercato e la subdola e inarrestabile diffusione della sua più letale di morte. Ma abbiamo imparato veramente? Ci siamo veramente mobilitati per reprimere e per destabilizzare il grande traffico? Ci siamo battuti per saba- rarlo tramite la legalizzazione o la liberalizzazione? O cos'altro abbiamo pensato o proposto? Non sembra banale ma il dubbio che il presente ci impone parte da qui. A maggior ragione ci accorgiamo che la quotidianità di chi è impegnato in prima linea a sanare i danni è tempestata di domande urgenti concrete difficili ma lecite e irrinunciabili. Distinguerli curarsi lavorare studiare abitare socializzare - in una parola - vivere. Con dignità e non malattia anche se si è fragili deboli e provati più di quanto la società sia disposta a tollerare. Una società tuttora basata e organizzata su meccanismi repressivi e punitivi (legge levolino - Vassalli). Una società che si è detta e si dice in buona fede e che per «petra» «scienza» e «amore» ha privato di diritto e di cittadinanza il tossico. Colui che per definizione è «in malafede». Una società in malafede che non si è fatta scrupolo di applaudire a uno Stato che delega ai privati cittadini la privazione della libertà e dei diritti di altri cittadini, in nome della cura!

SAPPIAMO CHE nessun atto terapeutico riabilitativo emancipativo è scambiabile con la perdita di libertà e di diritto. Avevamo (addirittura) affermato che «la libertà è terapeutica». D'accordo, ce ne siamo dimenticati. Per questo molto più semplicemente io propongo di guardarci intorno oggi. Adesso. E vedremo cose davvero mai viste. Soprattutto ad esempio che quei luoghi ispirati alla libertà della cura e alla cura della libertà già esistono. Già perché molti operatori dei servizi pubblici (che peraltro affrontano più del 90% della domanda) alcuni interi servizi pubblici e del privato sociale sono essi stessi luoghi di accoglienza spesso caldi e flessibili che utilizzano un fatica e non di rado nel disinteresse dello Stato e dei suoi ministri le risorse previste dalle leggi per produrre risposte e che stanno scelte responsabili. Servizi disposti non solo a contrattare all'interno di una permanente e immanente conflittualità ma anche a mettersi continuamente in discussione per evolvere in interiori utoni forti e attenti autentici luoghi di riproduzione di una vita migliore. Un grande laboratorio con piccole radici in tutte le regioni dove si sperimentano «antiche» e nuovissime strade per creare lavoro impresa produzione mercato. E tutta via i governi che si sono succeduti negli ultimi 15 anni, poi o nulla hanno fatto in questa direzione molto nel valorizzare le ambiguità e comunità chiuse e «private» col risultato di far cadere di identità cazione i servizi che lo Stato sostiene e mantiene. Una debolezza che è andata ad appesantire se non addirittura produrre il carico delle famiglie che «a questo punto» sono costrette ad affrontare la questione in maniera brutale e tragica a regolare fra due prece cupate disorientate disinformate impreparate e disperate hanno pregato un distacco di cura che si sono trasformate in minacce orlate di autorità repressiva in tutti e due!

SEGUE A PAGINA 4

Teo Teocoli lascia la trasmissione di Italia 1. «Troppi impegni gli impediscono di proseguire il lavoro»

«Mai dire gol», divorzio in tv

MILANO Teo Teocoli dice addio a *Mai dire gol* e alla Gialappa s Band «Una scelta dolorosa a causa di troppi impegni» presa «per il bene del programma» recita il laconico comunicato della Fininvest Più partecipata il commento ufficiale della Gialappa s Band «Ci dispiace moltissimo che Teo abbia deciso a malincuore di lasciare la trasmissione che in questi anni avevamo felicemente ideato e condotto insieme ma comprendiamo perfettamente le ragioni che lo hanno spinto a questa dolorosa decisione. Siamo comunque sicuri che la nostra collaborazione artistica durata 7 splendidi an-

ni potrà riprendere al più presto». Gli spettatori più attenti della trasmissione di Italia 1 hanno così avuto la conferma dei loro sospetti da qualche settimana a *Mai dire gol* non appariva più Felice Cascano e lunedì sera al posto di Teo Pericoli ha condotto la trasmissione un redattore Claudio Luppi. In tanto alla Rai si è risolto il «problema» Biagi sul filo del minuto. Il fatto partirà finalmente lunedì. Decisione presa dopo una lunga riunione tra la direzione di Raiuno e la direzione generale della Rai. Lunedì quindi alle 20.48 così non si «disturba» nessuno né il nuovo Tg2 delle 20.30 né *Scherzi a parte*.

MARIA NOVELLA OPPO A PAGINA 6

Il comico dice addio alla Gialappa's «Ci dispiace molto» Da lunedì torna «Il fatto» di Biagi

Arriva Scoglio al Torino Coppa Uefa La Roma ce la fa contro i danesi

La Roma si qualifica per i quarti di finale di Coppa Uefa. Ieri sera all'Olimpico i giallorossi hanno superato 3-1 i danesi del Breendby. Sconfitta 2-1 nella gara d'andata, la Roma ieri ha ribaltato la situazione con reti di Toti, Balbo e Carbone. La rete del difensore al '90.

S. BOLDRINI M. RUGGIERO ALLE PAGINE 9 e 10

La letteratura oggi Valori e memoria: così i narratori salvano il mondo

Il ruolo vitale della letteratura tra conservazione della memoria e progettazione del futuro in un mondo immerso nel caos, scosso da guerre endemiche e dalla caduta di vecchie ideologie. E a Milano dieci premi Nobel discutono di creatività e overdose televisiva.

F. SANVITALE A. FIORI A PAGINA 3

Intervista a Severino «Le contraddizioni della fede Nietzsche e il caos»

Il contrasto fra ciò che la Chiesa dice di essere e i principi del capitalismo della tecnica della democrazia. Negli ultimi lavori di Emanuele Severino la riflessione sulle contraddizioni della fede. Il filosofo lavora a un libro su Leopardi, «il più grande filosofo contemporaneo».

PIERO PAGLIANO A PAGINA 2



Il mondo in un flauto

Domani alla
Scala
l'opera di
Mozart

PASSA PETAZZI TEDESCHI A PAGINA 5

Benvenuti torna, lotterò con te

MOLTI QUOTIDIANI sportivi non nei giorni scorsi a proposito dello scampato di pugilato Nino Benvenuti che ha deciso di recarsi vicino Calcutta per lavorare «come volontario presso un kibbuziano» hanno scritto «Benvenuti è scampato un grande campione un uomo in crisi che tenta di rinnovare se stesso».

PIETRO MENNEA
Bisogna chiedersi come mai questo uomo che è stato un personaggio di vertice della boxe si trova a fare il «tour operator» per qualche motivo un campione che con il suo bagaglio di esperienza potrebbe essere di grande aiuto al movimento sportivo nazionale si occupa di qualcosa di completamente diverso da ciò che sa fare bene.

Per troppo sappiamo che nella nostra società non sono premiati i più meritevoli ma coloro che accettano compromessi e si riducono al miglior offerito.

Un campione quando smette l'attività sportiva pensa di trovare lo stesso mondo con cui cre-
tuato a misurarsi ma la realtà le regole e la competizione sono diverse.

Si parla molto di ecologia...

Quando Milano e le altre città si riempiono di rifiuti che non si sa come smaltire. Quando scoppia un'emergenza. Non sarebbe meglio se ce ne occupassimo di più tutti i giorni? Il quinto libro di «Passaporto per l'Europa» vi aiuta a farlo bene.



IL SALVAGINTE

Giornale-libro in edicola da giovedì a 2.000 lire

SEGUE A PAGINA 11

IL TORMENTONE VERTONE. Gettonatissimo, discetta di tutto Saverio Vertone, scrittore brillante ed accigliato: della politica italiana, dell'ombelico del mondo, del tempo «trascendentalista» e di quello atmosferico. Ma a guardar bene è pensatore niente affatto ecclettico. Gira e rigira, ce l'ha sempre con la sinistra. E questo il suo «pensiero dominante». È capace di inventare tutte, pur di assettare i suoi «crucifigi». Persino di proclamare, sul *Corriere*, che «Il Cacciatore di Cimino» è un film «stupido». E soltanto perché l'Unità ne aveva offerto la cassetta ai lettori, invitando le reazioni che avevano accolto a sinistra la pellicola. Sicché Vertone fa a pezzi la materia stessa del contendere: quel film è stupido, e basta. Ma, consumato lo slo-

tocco & ritocco

di BRUNO GRAVAGNUOLO
go, Vertone ci impartisce un discorsetto di «poetica». Il film, dice infatti, «non distingue tra una guerra nazionale vietnamita che aveva una sua legittimità, e una guerra di principio in cui gli americani avevano ragione». Come se compito della fiction fosse quello di emettere sentenze storiografiche o politiche? E così, gratta gratta, vien fuori pure l'indole «Politically correct».

Beniamino. Da anni accogliamo devoti la lezione del suo «understatement», amabilmente distillato da articoli e rubriche. Zio Beniamino, come è chiaro, è Beniamino Placido. Ormai autore di culto, è giustamente. Eppure anche a lui capita di strafare. Di esagerare in ansie didascaliche. Nell'ultimo suo *Nautilus*, ad esempio, ci racconta per filo e per segno la storia della volpe e dell'uva. Ce la racconta proprio tutta. Compresa la battuta finale, messa in bocca alla volpe da Pedro: «nonndum matura est», non è ancora matura (l'uva). Perché lo fa? Lo fa per spiegare che la cosiddetta crisi del «valore del lavoro» discende dalla mancanza di lavoro. Dalla disoccupazione. Ecco perché, ci dice, si finisce col sostenere che il lavoro

non è più importante. Imitando l'atteggiamento della volpe con l'uva. Le cose però sono un tantino più complicate. Perché un po' di lavoro c'è. Sia pur precario e malpagato. Spesso lontano da casa. E allora la storia della volpe andrebbe riscritta. Aggiungendo al finale un piccolo averbio: «salim». Che vuol dire «sufficienza». Cioè: «nonndum matura salim est», l'uva «non è abbastanza matura». Che è proprio quel che dicono oggi molti giovani. In cerca di un'occupazione adeguata alle loro aspettative. FUGLI & FINKEIKRAUT. «Studenti e scioperanti sono malati d'infantilismo politico. Reclamano come bambini viziosi. Non sono più cittadini responsabili». Spara a zero Alain Finkeikraut, filosofo post-sessantottardo, contro

gli scioperi francesi di questi giorni. «La protesta mi sgomenta», grida sul *Corriere* di domenica. Triste parabola di una gauche incendiaria divenuta filisteia. Coerente nondimeno con certe premesse. Vista l'antica irrisone per la democrazia. ROUSSEAU LIBERAL? Ieri citava Rousseau, lo scrittore Octavio Paz. Nella sua relazione al Convegno milanese *Dieci Nobel per il futuro*. Ma un po' a sproposito. Perché non proprio per merito di Rousseau «le nostre costituzioni sono basate sull'equilibrio dei poteri», e sui «diritti delle minoranze». Per Jean Jacques la «sovranità popolare era «diretta» e indivisibile. E le minoranze? Costrette ad esser libere!

L'INTERVISTA. Severino, la Chiesa e il cristianesimo
Nel «nulla» dell'Ovest il tramonto di Cristo

I principi del cristianesimo sono in profondo contrasto con quelli del capitalismo, della democrazia, della tecnica. Così, Emanuele Severino nel suo ultimo libro, dove il filosofo esamina ambiguità e contraddizioni della fede religiosa e della dottrina sociale della Chiesa alla luce della sua visione del «destino dell'Occidente», sospeso tra essere e nulla. Ora lavora a un nuovo libro su Leopardi, che considera come «il massimo pensatore contemporaneo».



PIERO PALLIANO

Sortite Piccoli scritti sui rimedi (e la gioia), *Pensieri sul cristianesimo, Tautótes?*. Sono le nuove tappe di quello che è probabilmente il più rigoroso sviluppo di «pensiero forte» di questo secondo Novecento. Serenamente e affabilmente arroccato nella sua postazione neoeleatica il filosofo Emanuele Severino osserva dall'alto e giudica, con il distacco e lo stile di un sapiente «presocratico», le vicende e la forma della millenaria follia dell'Occidente, inquinata dal virus del nulla. Anche il cristianesimo (che si è manifestato nell'apertura categoriale costituita dalla filosofia pagana) e l'opera della Chiesa contemporanea - in modo analogo alle forme della scienza, del capitalismo, della tecnica - questa vicenda di dolorosa alienazione attraverso cui sembra compiersi e consumarsi il destino dell'Occidente.

chiamavamo «logica», e che sarebbe meglio chiamare «logos». Tutti questi tentativi di squallificare il categoriale rispetto a una originalità vitale sono contraddittori, perché negano quello che sostengono. Tornando ancora alla Chiesa, lei parla del carattere «apoteotico» della fede stessa nell'ambito del cattolicesimo. Che cosa intende dire? L'apoteosi del concetto di fede, o la sua ambiguità, che ho indicato sia in questo libro sul cristianesimo sia in altri, è che da un lato si afferma la verità storica dell'esistenza, dall'altro è inevitabile che ci si renda conto che questa esistenza è una verità storica, e una verità evidente, si come il rischio di trasformare la soprannaturalità del messaggio cristiano in una verità di ragione, in una evidenza razionale. Così il cristianesimo diventa gnosi... L'ambiguità della Chiesa su questo punto fondamentale risale alle sue radici dottrinali, al pensiero di Tommaso d'Aquino.



«La formula» un dipinto di Massimo Livadiotti. A lato Emanuele Severino

delle cose. Pertanto, l'evidenza assoluta dell'Occidente (il divenire delle cose) implica la follia estrema, cioè la persuasione che l'essente sia niente; e la follia estrema si nasconde proprio in ciò che viene ritenuto l'evidenza assoluta, cioè il carattere storico, temporale, effimero delle cose. Contro il virus del nulla, lei propone un «ritorno a Parmenide», il primo teorico dell'essere (o del nulla), per affermare l'eternità di tutte le cose... Sì, ritornare a Parmenide, ma per oltrepassarlo in modo diverso dal «paricidico» compiuto da Platone, perché il nichilismo di Parmenide rimane in Platone. In che senso, allora, si può dire che il mio discorso è neo-parmenideo? Nel senso che se l'essere non è l'essente vuoto di Parmenide, ma è la totalità concreta delle cose, allora, certo, della totalità concreta delle cose bisogna dire ciò che Parmenide dice dell'essere astratto.

È possibile intendere la sua tesi in un senso etico, di ragion pratica? Vale a dire agiamo «come se» le cose fossero eterno... L'etica, nella sua connotazione più diffusa è stata una delle forme estreme della violenza, come amministrazione del divenire, in vista di scopi adatti alla realizzazione dell'uomo. Ma se per etica lei intende la negazione radicale della violenza, allora sì, non vedo quale discorso sia più etico di questo, nel senso che qui si mostra come la condizione di fondo dell'Occidente, cioè l'ontologia del gioco coi nulla da parte dell'essere, scatenando quella volontà di dominare le cose, che è possibile solo se le cose oscillano tra l'essere e il nulla.

EDITORIA
Azionariato diffuso per Guida?

Strano destino quello della Guida editori, casa editrice «storica» napoletana, con un catalogo di grande prestigio che va dalle opere di Raffaele Viviani alla narrativa contemporanea, dal Coman Mc Carthy di «Cavalli selvaggi» a Juan Benet, a Jean Paul di «Anni acerbi». Una storia di tutto rispetto che rischia di finire nel fallimento a causa della gestione avventurosa, dei finanziatori non della struttura editoriale, degli ultimi anni e che, oggi, vede un intervento del comune di Napoli volto a tentare di salvare «una casa editrice e il suo catalogo di livello europeo che costituiscono un patrimonio di grande valore per la città di Napoli», dice l'assessore alla cultura Renato Nicolini. «Salvataggio» - dice Nicolini - è una parola grossa, poiché si tratterà di un'operazione complessa. Quello che noi vogliamo è testimoniare la validità di quel catalogo e invitare a una sottoscrizione, un azionariato popolare. Naturalmente ci auguriamo che fra tanti piccoli possano impegnarsi soci in grado di contribuire alla ricapitalizzazione non con 10 ma con 100 milioni. E che i creditori della casa editrice possano allungare i tempi dei pagamenti, pazientare un po' più a lungo. Solidali con la casa editrice, del resto, quando sono cominciate le difficoltà, si manifestarono intellettuali e editori, da Bobbio a Einaudi, da Inge Feltrinelli a Bollati.

FREUD «RIMOSSO»

Non si fa la mostra dei cent'anni

WASHINGTON. La Biblioteca del Congresso - sancita sanctorum della cultura americana - ha rimandato a data da definire, solo pochi giorni prima dell'inaugurazione, una grande mostra dedicata a Sigmund Freud, padre della psicoanalisi. I responsabili della Biblioteca hanno dovuto soccombere alle difficoltà finanziarie incontrate nell'allestimento dell'esposizione della più grande collezione del mondo di manoscritti di Freud. Ma soprattutto hanno dovuto tener conto delle critiche avvelenate del fronte anti-Freud, composto da psicoanalisti non freudiani, decostruzionisti, teoriche femministe e di gender studies. L'accusa sostiene che la mostra è «priva di informazioni, acritica e di parte». Il suo costo è di un milione di dollari e la Biblioteca quest'anno è riuscita a conservare i suoi 352 milioni di bilancio nonostante i drammatici tagli alla cultura decisi dai repubblicani. Tra i firmatari della petizione contro la mostra c'è anche Oliver Sacks, autore del famoso *Risveglio*.

IL LIBRO. Da Roma antica a oggi, Mario Ajello racconta l'amore-odio verso le elezioni.

L'arte di cercar voti anche sfidando il ridicolo

GABRIELLA MECUCCI
«Non ho votato mai in vita mia, perché ritengo ingiusto che il mio voto debba valere quanto quello di un ubriaco e di uno sciopeato»: ecco un Prezzolini doc che manifesta da par suo tutto il fastidio di destra verso il suffragio universale. Ma, attenzione, anche a sinistra non scherzavano! Prendiamo il secco: «Il voto è una trappola per fessi», firmato Jean Paul Sartre. Dimostra che il gauchismo estremista era fermamente convinto che gli equilibri di forza nella società non sarebbero certo cambiati grazie ai risultati delle urne. Insomma, le ostilità verso le elezioni erano diffusissime: a destra come a sinistra. Chi, in compenso, dette prova di rispettare l'esito elettorale, anche quando inaspettatamente lo puniva, fu un liberal-conservatore come Sir Winston Churchill. Il grande Winnie pensò a vantaggio dei laburisti subito dopo aver condotto la Gran Bretagna alla vittoria

dall'antica Roma sino ad oggi dell'arte di cercar voti. Candidato del futuro, orecchie aperte. Ti conviene ascoltare i consigli di Quinto Cicerone a Marco Tullio: «Si chiamavano nomenclatores questi schiavi che accompagnavano il candidato e gli suggerivano i nomi degli elettori in cui s'imbatteva, doveva fingere di conoscerli uno per uno». Prima indicazione: esercizi di memoria e apprendimento dell'arte di adulare. E poi non si può certo andare per il sottile. Caro Marco Tullio di ieri e di oggi ecco un'altra serie di istruzioni: dimentica la noia, il senso del ridicolo, la stanchezza. Perfetto. Sembra di vedere un dibattito televisivo con gli aspiranti parlamentari: molte parole, intelligenza e contenuti pochi, battute sperimentate in defatiganti tour elettorali che strappano applausi alle tifoserie, ma che non scalfiscono il disinteresse dell'elettore medio.

Potitologi e massmediologi non vi sembra che sia già stato detto tutto? Eppure questo libro di Ajello, almeno indirettamente, evidenzia bene una importante differenza fra politici e intellettuali italiani di oggi e quelli di altre epoche e di altri paesi. L'atteggiamento di accettazione o di critica verso le elezioni nasceva in altre situazioni per ragioni ideologiche, culturali o magari, da snobismi. Nel presente invece, probabilmente a causa dei sondaggi, nasce solo da un calcolo: le elezioni sono amate e invocate solo se si spera di poterle vincere. Altrimenti, meglio rimandarle alle calendie greche. Quanto al modo in cui si selezionano le élite politiche non resta che cogliere un pizzico del nostro drammatico presente in questa definizione di Oscar Wilde: «Solo chi ha un aspetto insignificante riesce a entrare alla Camera dei Comuni e solo chi è insignificante vi fa carriera».

Errata corrige
Sull'Unità di ieri l'articolo di Anna Di Lellio dedicato al diacono giovanile di JP Kennedy dal titolo «Successi postegolezzati» è apparso per errore a firma di Fokko Potinari. Come scusarsi con Di Lellio e Potinari e con i lettori.

CRISI & LETTERATURA. La vitalità della narrativa in un mondo immerso nel caos

VITALITÀ Ilya Prigogine potrebbe chiamare il nostro tempo «una struttura dissipativa» nella quale la perdita di energia e di materia «in condizioni lontane dall'equilibrio» è in movimento è destinata a diventare in seguito fonte di ordine. La dissipazione sarebbe all'origine di ciò che si possono chiamare nuovi stati della materia. Quindi per analogia solo esplicativa potremmo dire che la società occidentale le strutture democratiche stanno passando per ragioni circostanziate quali la fine del comunismo reale e delle ideologie la fine degli aggregamenti nazionali comunisti le guerre endemiche da una fase dissipativa attuale di non equilibrio (di caos) a quello che sarà un equilibrio a noi sconosciuto.

Senza la percezione e l'accettazione di questo globale vitalismo e drammatico palcoscenico in cui siamo tutti attori o comparse o spettatori sul quale si sta imparando a compitare un nuovo futuro con l'aiuto coatto della rivoluzione tecnologica non capremo mai come la cultura la letteratura la narrativa e così via stiano rispondendo al loro tempo nel bene o nel male addirittura alla Storia in modo organico. Anzi - ed è stato sempre così - ne sono il sintomo in Italia comunque Velocità sparizione riproduzione incoerenza invenzione cinismo abilità.

In Italia la narrativa si è moltiplicata si è differenziata in mille rivoli il medio livello dei prodotti tende a regredire e non a diminuire come si potrebbe dedurre dall'accumulo delle opere dalla rapidità creativa degli autori. I nuovi narratori - la fascia tra i venti e i quarantenni - dimostrano continuamente la loro presenza nel «reale» riaffermando la necessità di narrare senza vittimismo ideologico o sublimazioni letterarie modellano in modi diversi una lingua mai accademica una mappa articolata di temi. Questa è ciò che chiamo vitalità tendendo conto di quella pregiudiziale dissipativa.

È PROBABI che vi sia in molte risposte a ciò che in tendo per «vitalità» diverse dalla mia. Quello che mi pare certo è che la situazione si presenta a mio avviso nuova anzi nuovissima come succede quando esiste un cambiamento forte di civiltà. È inutile quindi parlare ancora di un «valore di verità» facendoci riferire alle passate glorie ottocentesche o novecentesche in contrapposizione alla presenza debolissima di oggi dovuta ai protagonisti ai meccanismi produttivi e comunicativi industriali culturali. È un fatto il medio dall'altro. In molti abbiamo in un modo o l'altro abbandonato il ruolo di spettatori del «reale» per un ruolo di protagonisti. Ci sono incertezze che non cambiano perché non possono cambiare se non di ventando più forti. Lo scambio quasi osmotico tra società storia e narrativa con l'illusione della positività oggi è impossibile da ipotizzare. La bellezza dei singoli non consiste nella loro ma di dire qualità ma nell'essere disorientati nonostante ogni sforzo dalla buchia che galoppa e però usata.

Non si può più oggi mettersi in griglia di coordinate (si veda negli anni Settanta) per tracciare la televisione alla maniera di Michele Luchiani quale fatto tecnico e alle ali delle forze oscure che zizzano le differenze culturali e costruiscono falsa informazione e una fittizia scala di valori. La televisione è e va messa nel conto. Nello stesso modo non si può additare i vari sistemi democratici sempre meno in accordo con i principi dell'etica politica in base a un passato che non presenta plausibili modelli. Il compianto è finito e finché il caos non ci abbandonerà il futuro della grande letteratura si sembrerà continuare. Ciò che mescolata è dare qualità al materiale stesso scegliere infatti che non esprimano indecorosi strazi o colpi d'ari alle gale ma invece abbiano la spudoratazza di un coraggio di offrire ostinati segni di speranza di continuità e di non danno.

Un processo così rapido di evoluzione nelle strutture della società non lascia infatti né la psicologia dei singoli né i rapporti di lavoro e di scambio né i rapporti psicologici. Un'evoluzione così rapida nei mezzi di comunicazione e informazione non può lasciare uguale al passato il nostro rapporto spaziale tempo. La narrativa per ora sembra seguire solo la sua forza vitalistica e creativo (che esiste) ma per sopravvivere da una fase di

Tramonto delle ideologie guerre endemiche nuove tecnologie viviamo in un mondo «dissipativo» caotico. Quale ordine futuro nascerà? Solo se si parte da questa premessa è possibile interrogarsi sul ruolo della letteratura e sulla sua vitalità. Ed è quel che ha fatto il Grinzane Cavour con il convegno di Salamanca un confronto tra scrittori. Pubblichiamo qui l'intervento di Francesca Sanvitale.

FRANCESCA SANVITALE

scrittiva in buona parte comportamentale per quanto riguarda i personaggi dovrà pure affrontare o rendersi consapevole e interpreti della Grande Evoluzione avendo la forza di rivedere strutture temporali psicologica significanza dei fatti. Chi ha paura della psicologia. La psicologia non è morta è cambiata. I nuovi logici di memoria anche Spazio e tempo non hanno lo stesso significato.

Non si tratta di ripercorrere ancora e sempre il vecchio spicciotto di simo ma misurarsi con una realtà interionica in parte sconosciuta. Siamo circondati da storie, altri e persone sempre più indecifrabili in un contesto oscuro perché su questo contesto applichiamo paradigmati fittizi.

È inutile servarsi di un vecchio logica psichica o morale per cominciare prendere la realtà gli altri tutte vicine per via diverse e in fin dei casi fantasia. Anche la morte equipara a un incidente di percorso. Lo raccontano per esempio i film di Almodovar i libri di Soriano. A proposito della memoria Soriano scrive di un suo personaggio «Le immagini del passato si con fondavano e pensò che avrebbe dovuto inventare altre per sostituirle». Sostituire la memoria con ventarla a piacere? La dissipazione sta arrivando a queste cifre. Il mille ultimo del percorso. Oltre ci aspettiamo comportamenti e società nuovi di zecca.

Uno specchio rotto in piccoli pezzi ecco la realtà osservata da noi e che interagisce con noi. La realtà di cui oggi si occupa la narrativa. Eppure per un verso è paradossale perché ci troviamo di fronte a nemici che paiono avere in mano la vittoria. Il dubbio è di un'epoca che procedono oltre la modernità perché serve e di un'epoca di ricche un compito utile e primario. La ricostruzione di quella «sala memoria della memoria» come la chiamava Agostino.

È vero la realtà è diventata più cellulare gli uomini vivono una scienza di divisionismo psichico la sequenza logica dei comportamenti di ieri ripetuti oggi e in base. Il

manzo se si arrampica su questi dati finiti diventa un esercizio del rillusso morto. La vitalità della narrativa giovane di cui parlavo consiste proprio nell'aver superato questo stadio affidandosi alla sola forza del narrare alla sola efficienza del racconto che sta per nascere. Per ora dubbia così facendo la problematica più grave che incombe.

L'IMMAGINE di paragone la trovo negli ultimi prodotti di Picasso le abili potiche sculture di carta semoventi esposte al di là del loro fascino a tutti i pericoli del deterioramento e dell'annullamento. Ma questi pericoli in fondo sono per gli scrittori ormai silenziosamente accitati e immagazzinati nell'inconscio. Al posto dell'inconfessabile ma un'attesa speranza di sopravvivenza di positività ci saranno nuove storie moltissime sono perché caduta ogni forma di resistenza al tempo è nella quantità che ci si conosce ci si ritrova e si conferma la propria immagine. Sono opere che annunciano e dimostrano senza nostalgia la breve durata. In loro lo scrittore si trasforma e vive volta per volta. Pare finto quell'amalgama psichico che si chiamava «identità» quell'amalgama che si produce per sempre tra scrittore e mondo imprime un'improdurrebile timbro persino al suo silenzio.

«In» La parola «senza» ci accompagna nel dopoguerra in senso nuovamente negativo ma la psicologia ci dice che il termine è quasi sinonimo di cambiamento in quanto il cambiamento è già contenuto nella cosa. Un grande libro manieristico del passato il «Don Chisciotte» di Cervantes con tutti il messaggio artistico più completo su ciò che si intende per «rinascimento di senso» e «cambiamento». Qui la reinvenzione grottesca in un'epoca di crisi e di crisi di simboli e di miti annullati si è trasformata nel primo e più alto romanzo europeo che contenesse un messaggio «di crisi».

Non ho sbagliato termine. La parola «messaggio» è stata proprio



perché fuori uso perché mi piacebbe avvicinarla sebbene con cautela a ciò che credo debba essere il narrare creazione di personaggi di fatti di storie di un mondo che viene dalla Storia e dalla quotidianità consegnato però al tempo in cui esso è stato concepito. Da quel tempo e di quel tempo esso e parla crea sintesi munda «messaggio». Questo per dire che il «don Chisciotte» dimostra che si può costruire un'epoca negativa personaggio naturalista e fantastico scioccando che ci parliamo di un mondo sociale e intellettuale in declino anzi in morte. Ma questo funerale di Cervantes ha la stessa vitalità

del «funerale» di Armstrong una strana allegria pervade il corteo che piange fatti e battaglie assurde dimostrano che la follia è nobile cosa e salva redime rende eroi. Era follia infatti credere ai tempi di Cervantes nel mondo sublime della cavalleria nell'amore angelico per la dama nel combattimento disperato con cavalieri nemici come è follia oggi supporre un futuro dell'arte valori la durata di un'opera dare un segno positivo alla nostra creatività. Intanto dall'interno del caos dobbiamo continuare a narrare sculture di carta semoventi. Occorrerebbero le grandi di Cervantes per aprire sui per

sonaggi un piccolissimo squarcio di quella onnisciente fantasia (Cantava l'epoca che non c'era più rendendole omaggio e insieme ammirandola e beffandola faceva di noi abbastanza idoli hanno raschiato via dalla mente degli scrittori e delle opere qualsiasi resto di funzione sociale di utopia di fine del mondo. Eppure noi restiamo con il bisogno l'assoluto bisogno di un momento di futuro anche piccolissimo. Dobbiamo restituirlo perché è lì che si nasconde l'unica dignità possibile.

S'ano dentro a violenti cambiamenti politici sociali e un altrettanto violenta crescita tecnologica talmente esplosiva che coinvolge l'esistenza dei singoli si parla quindi non solo di espressività ma di etica di modi di vivere di lavoro di psicologia di famiglia di figli di giovani e di vecchi. Non possiamo continuare a fare ricorso ai nostri fazzoletti di batista. Se l'arte è morte viva l'arte e se la narrativa si sente poco bene ed è coinvolta in questo processo di cambiamento e di confusione ebbene dobbiamo cercare di mettere insieme i più minuscoli pezzi del reale creare un'altra dimensione la dove si sbandieravano gli inviti ai funerali e le dichiarazioni di morte dell'arte per riaffermare contro ogni buon senso le certezze perdute in questi ultimi vent'anni.

Potrebbe il mondo vivere senza specchi senza immagini fatte di parole che prevedono anche la misteriosa regione dello spirito. Dobbiamo affermare che non Tra i generi la narrativa è la più magica e fantastica la più magica e fantastica realtà presente e passata interna ed esterna all'uomo. Dunque la necessità è della società e della civiltà prima ancora che dell'artista. È la società che deve concorre a pluri-terghe un momento di futuro.

del libro della lettura della comunicazione artistica per via di parole e non di immagini. Possiamo strenuamente difendere le posizioni con poche truppe scomposte e beffate o con singoli eroi ma se ormai pare sulla strada della sconfitta la memoria del passato la memoria per il futuro è un problema inerte perché lo sforzo di coerenza tra i fatti che accadono ha ormai una presa ridotta al giorno che passa.

Però non ci si disfa facilmente della realtà non tecnologica. Sta lì in noi e fuori di noi. Ci perseguita il inutile battaglia non bisogna arrendersi. Bisogna accettare l'umile ruolo del beffato cavaliere errante grottesco rimasuglio di tempi orgogliosi. Continuate a credere che le costruzioni di carta producano una miracolosa esistenza che le trasformi in pietra. Bisogna amare Dulcinea contro ogni logica essa è la parola il costante drammatico scontro con il l'assurdo sacroficato solo di carta dei nostri pensieri del nostro essere di noi stessi insomma.

HOFMANNSTHAL nella «Lettera a lord Chandos» che per coincidenza apre il secolo che si sta per chiudere descrive l'altra faccia della crisi quella opposta al movimento vale l'entropia senza speranza. Produce l'attrazione verso il silenzio l'immobilità la solitudine il rifiuto della comunicazione della parola. Anche questo aspetto è nostro anche questa è una strada in discesa verso un sollievo forse il più grande che potremmo permetterci: cancellare la nostra presenza abbandonare la lotta con il Moloch. Il rischio sta nel porsi le domande proibite sulla «necessità» e quindi «l'utilità» di tener vivo un processo industriale e comunicativo che non ci riguarda. Le risposte non possono essere che negative ma è proprio nell'averle saltate che la narrativa è vitale per assurdo che l'arte continua ad essere anche se non è di buon gusto nominaria.

Enzensberger nel saggio «Luoghi comuni: che guardano la più recente letteratura» (siamo nel 1968) scriveva che chi fa della letteratura intesa come arte non può più essere giustificato. Ciò che i mulini a vento restituiscono alla loro realtà non richiedono più battaglie che Dulcinea non assolve più a nessun sogno. E più avanti sotto l'inevabile due cose il carattere ipotetico della letteratura e il dubbio che non si potesse più dare per implicito nell'attività dello scrivere «un momento di futuro fosse pure piccolissimo».

Anni lontani. Dal '68 a oggi è accaduto qualche cosa. La fine dell'Impero sovietico la caduta del muro di Berlino hanno tolto di mezzo ideologie vive al momento in cui Enzensberger scriveva hanno abbattuto idoli hanno raschiato via dalla mente degli scrittori e delle opere qualsiasi resto di funzione sociale di utopia di fine del mondo. Eppure noi restiamo con il bisogno l'assoluto bisogno di un momento di futuro anche piccolissimo. Dobbiamo restituirlo perché è lì che si nasconde l'unica dignità possibile.

S'ano dentro a violenti cambiamenti politici sociali e un altrettanto violenta crescita tecnologica talmente esplosiva che coinvolge l'esistenza dei singoli si parla quindi non solo di espressività ma di etica di modi di vivere di lavoro di psicologia di famiglia di figli di giovani e di vecchi. Non possiamo continuare a fare ricorso ai nostri fazzoletti di batista. Se l'arte è morte viva l'arte e se la narrativa si sente poco bene ed è coinvolta in questo processo di cambiamento e di confusione ebbene dobbiamo cercare di mettere insieme i più minuscoli pezzi del reale creare un'altra dimensione la dove si sbandieravano gli inviti ai funerali e le dichiarazioni di morte dell'arte per riaffermare contro ogni buon senso le certezze perdute in questi ultimi vent'anni.

Potrebbe il mondo vivere senza specchi senza immagini fatte di parole che prevedono anche la misteriosa regione dello spirito. Dobbiamo affermare che non Tra i generi la narrativa è la più magica e fantastica realtà presente e passata interna ed esterna all'uomo. Dunque la necessità è della società e della civiltà prima ancora che dell'artista. È la società che deve concorre a pluri-terghe un momento di futuro.

Una tv meno invadente libera la creatività

ANTONELLA FIORI

A pensare la un certo effetto il premio Nobel nella sala congressi della Campagna di Milano invece che a Stoccolma. Qui di dell'industria (Renato Dulbecco) e Roger C. Maillat della fisica (Lao Esaki Murray Gell-Mann e Alex M. Lee) della chimica (George Porter e Richard E. Smalley) dell'economia (James Tobin) della letteratura (Wole Soyinka). Gli italiani gli americani l'inglese il giapponese lo svizzero il argentino e anche ma non c'era in realtà lo scrittore messicano Octavio Paz. Non c'è perché essente *Escavator* (è stato colpito da tromboliche e volute per essere riuscito). Ma il premio è collegato in video on-line e da Città del Messico. Paz che parla contro la televisione che sopprime il dialogo il dialogo invece diventa un dialogo? di Città del Messico si trova un *quikoss* che assomiglia alla televisione. In località certo.

C'è un tutto. Tutti d'accordo da Soyinka a Porter che la televisione è utile utilissima ma che ci vorrebbe un'etica internazionale per la tv. Tutti a farsi domande a risposta di tutto il mondo dagli studenti dell'università di Catania a un monito professore inglese attraverso il sito di posti elettronici a che le organizzazioni del convegno mi fess. Nobel per il futuro (che si anno dedicato al ruolo che le comuni azioni avranno nel prossimo secolo) è piazzato su internet per l'occasione.

Domanda per il professor Ernst scopritore delle applicazioni pratiche della risonanza magnetica e nucleare. Non ha paura che con le scoperte del Dna non esista una medicina per i ricchi e una per i poveri? Domanda a Roger Guillemin studioso degli ormoni prodotti dall'ipofisi che cosa pensa

della pluri della felicità? Domanda alla 2001 *Odyssea* nello spazio per Murray C. Dell' M. scopritore del quark la particella più piccola nel nucleo dell'atomo e ancora che il cosa da scoprire?

I premi Nobel i geni assoluti o solo gli indici ricorrono si interrogano per due giorni sul futuro del mondo che cambia e cambia e che è cambiato con Internet. Mi fess. Nobel per il futuro (che si anno dedicato al ruolo che le comuni azioni avranno nel prossimo secolo) è piazzato su internet per l'occasione.

Domanda per il professor Ernst scopritore delle applicazioni pratiche della risonanza magnetica e nucleare. Non ha paura che con le scoperte del Dna non esista una medicina per i ricchi e una per i poveri? Domanda a Roger Guillemin studioso degli ormoni prodotti dall'ipofisi che cosa pensa

ziosi? Come divulgare ad esempio nel più breve tempo possibile i progressi scientifici? E l'università sarà sempre più per tutti con un'istruzione informatizzata e dunque *velocizzata*?

Ma se l'apprendimento invece invece il sogno di tempi lentesimi? E se la quantità di informazioni fosse contro la qualità? E siamo proprio sicuri che basterebbe per contare un affare vedere *Cartolina* la E. S. la comunicazione *fisica* tra due individui fosse ancora la cosa più importante necessaria (vedi alla voce Paz dialogo videoconferenza) buona e cattiva?

La società dell'informazione rende facile l'accesso a un enorme quantità di dati spiega Leo Osak. Ma se dai tempi remoti l'individuo non è molto cambiato nei termini di memoria o velocità di elaborazione. Per noi abbiamo comunque bisogno di aggiungere e

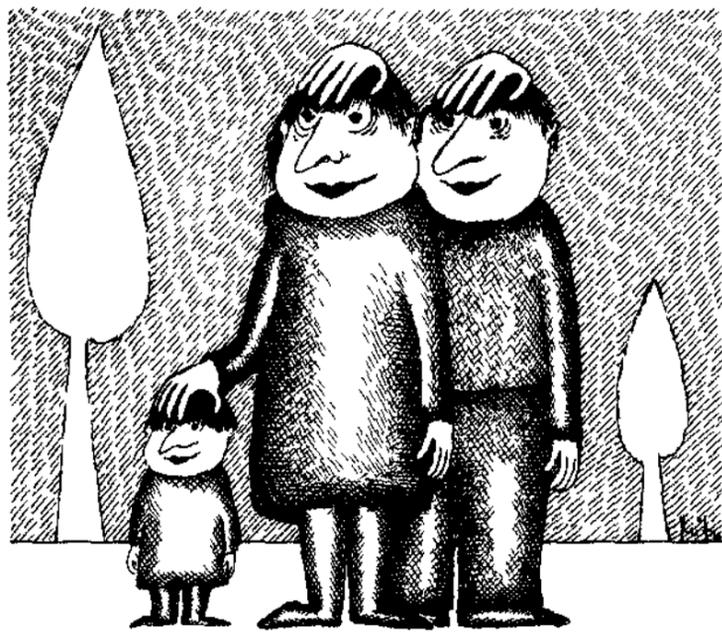
cancellare informazioni. Noi infatti in dieci questo Nobel per la fisica giapponese che ora si occupa di educazione e di sistemi scolastici abbiamo una mente razionale che ci fa affermare i principi fondamentali e formularli giudizi. E un'immaginazione che ci dà capacità di creare nuove idee grazie all'immaginazione individuale che è il motore del progresso della civiltà. Indovinate quale delle due menti dobbiamo sviluppare di più oggi? l'educativa o quella delle nostre scuole tendenti a dimenticare la mente razionale, dunque bisognerebbe sviluppare di più la mente creativa? Per poter salvare l'uomo deve salvare solo le informazioni davvero vitali e rilevanti. Come di re prendi e scappi e porta con te solo il necessario. Anche a costo di cancellare dati. Anche a costo non solo di spargere i libri ma di leggere ma non libri di staccarsi da Internet.

GAS BUCA-OZONO

L'Italia contraria a limitazioni

I ministri dell'ambiente dei 150 paesi firmatari del protocollo sulla protezione dello strato d'ozono...

Informazione e linguaggio: concetti applicabili alla biologia molecolare? Parla una genetista



Quando la metafora diventa realtà Un convegno tra filosofia e scienza

Se guardiamo la storia della scienza ci accorgiamo che il fenomeno non è nuovo. Una disciplina prende in prestito un concetto utilizzato fino a quel momento per un campo della realtà...

UNA CURIOSA TEORIA

Metano, causa del mistero delle Bermuda?

Un banale giacimento di gas metano che fa però ribollire le acque del mare potrebbe essere all'origine delle misteriose sparizioni di navi e aerei nella famigerata zona del Triangolo delle Bermuda...

DALLA PRIMA PAGINA

Morti o reclusi

Di comunità cosiddette terapeutiche chiuse protette fuori dalle leggi e dalle regole dove la persona «debole» torna ad essere oggetto di ogni sorta di violenza e di violazione di quei diritti di cittadinanza...

La genetica senza parole

La teoria dell'informazione si occupa di come trasmettere al meglio un messaggio ma questo al biologo poco importa. A lui interessa sapere quale significato assume l'informazione a livello delle proteine.

vato che tutti gli organismi viventi e vissuti ne costituiscono una parte molto esigua. Questo fatto fondamentale ci preclude la possibilità di misurare delle frequenze e di attribuire a queste un significato diverso da quello contingente.

Da quanto lei dice sembrerebbe che al biologo interessi solo il significato dell'informazione, piuttosto che il suo meccanismo di trasmissione. Eppure gran parte della biologia molecolare si interessa proprio di questo, e del modo in cui è immagazzinata l'informazione nel Dna, che ha a che vedere con il linguaggio e con un insieme di regole grammaticali.

Sicuramente l'analogia con i linguaggi umani verbali, cioè i linguaggi articolati in parole correlate tra loro da regole grammaticali e sintattiche, si trova in tutta la biologia molecolare. Bisogna premettere che l'informazione di cui abbiamo parlato finora è immagazzinata nel Dna sotto forma di informazione chimica. Il modo più semplice di rappresentare questo tipo di immagazzinamento è di immaginare una collana fatta di perle di quattro diversi colori che si susseguono sul filo in un ordine che non è né periodico né casuale, ma specifico. Le perle sono i quattro nucleotidi identificati dal nome della base azotata che portano e schematicamente indicati con le iniziali Atgc. Si capisce allora come venga spontanea l'analogia con un linguaggio che utilizza soltanto quattro lettere per cui una sequenza di Dna può essere effettivamente scritta sulla carta o nel computer come una sequenza molto lunga di questi quattro simboli.

Ma allora, queste nuove scoperte mettono in crisi l'analogia con il linguaggio, o addirittura la rendono fuorviante?

La domanda è molto pertinente perché noi non abbiamo nessuna ragione di presupporre che le regioni non codificanti del genoma di un organismo complesso siano scritte in un linguaggio che contenga simboli che non siano interpretabili. Per esse credo che l'analogia con il linguaggio sia ancora tutta da costruire. Certo così come nel linguaggio parlato esistono parole ambigue il cui significato è normalmente desumibile dal contesto questo è vero anche nel Dna. Ma il Dna che noi abbiamo considerato finora come una struttura lineare è una molecola indimenticabile dotata di notevole flessibilità e ciò fa sì che punti anche molto lontani possano trovarsi vicini nello spazio tridimensionale e interagire fra loro. Viene così a cadere l'analogia con il linguaggio proprio perché in un libro ad esempio non succede mai che una parola scritta a metà del capitolo 2 abbia il suo significato precisato da un'altra parola che compare nel capitolo 10 come avviene nel caso del Dna. Viceversa nelle regioni codificanti (introni compresi) l'analogia regge perché la scansione (la lettura) viene eseguita linearmente lungo la molecola comunque sia ripiegata. Resta da valutare se un ampliamento del paradigma linguistico possa fornire dei modelli utili allo studio di tutto ciò che è al di fuori di tali porzioni e che non sappiamo neppure se sia scritto in caratteri alfabetici o deografici.

con il linguaggio, o addirittura la rendono fuorviante?

La domanda è molto pertinente perché noi non abbiamo nessuna ragione di presupporre che le regioni non codificanti del genoma di un organismo complesso siano scritte in un linguaggio che contenga simboli che non siano interpretabili. Per esse credo che l'analogia con il linguaggio sia ancora tutta da costruire. Certo così come nel linguaggio parlato esistono parole ambigue il cui significato è normalmente desumibile dal contesto questo è vero anche nel Dna. Ma il Dna che noi abbiamo considerato finora come una struttura lineare è una molecola indimenticabile dotata di notevole flessibilità e ciò fa sì che punti anche molto lontani possano trovarsi vicini nello spazio tridimensionale e interagire fra loro. Viene così a cadere l'analogia con il linguaggio proprio perché in un libro ad esempio non succede mai che una parola scritta a metà del capitolo 2 abbia il suo significato precisato da un'altra parola che compare nel capitolo 10 come avviene nel caso del Dna. Viceversa nelle regioni codificanti (introni compresi) l'analogia regge perché la scansione (la lettura) viene eseguita linearmente lungo la molecola comunque sia ripiegata. Resta da valutare se un ampliamento del paradigma linguistico possa fornire dei modelli utili allo studio di tutto ciò che è al di fuori di tali porzioni e che non sappiamo neppure se sia scritto in caratteri alfabetici o deografici.

MARINA MARRAZZI

Quando intorno agli anni 50 i riflettori della ricerca in biologia sono stati puntati sulla struttura molecolare della materia vivente il concetto di informazione è esplosa al interno delle scienze della vita come chiave di lettura in grado di spiegare il funzionamento stesso del mondo vivente. Molto più di una semplice metafora ha svolto il ruolo di modello in base al quale interpretare la realtà e scoprirne nuovi aspetti. Al punto che oggi questo termine viene considerato a volte come il perno di un testo biologico unificante. Ma sono molti a non essere d'accordo e sopra il tutto non è chiaro fino a che punto tale metafora possa continuare ad essere lecita nella biologia molecolare contemporanea. Abbiamo chiesto a Clara Frontali dell'Istituto superiore di sanità di Roma di fare un po' di luce su questo argomento.

Qual è il tipo di informazione a cui fanno riferimento i biologi? Parlando di informazione spesso si pensa alla teoria proposta da Shannon e Weaver che era nata con l'obiettivo di ottimizzare la trasmissione di informazione lungo un canale in presenza di rumore. Essa utilizza una definizione della quantità di informazione generata da una sorgente che fa uso di un certo numero di simboli per codificare un messaggio. Dunque la teoria dell'informazione si occupa solo del problema di come trasmettere al meglio un messaggio indipendentemente dal fatto che esso contenga una poesia o un bollettino di guerra. Al biologo invece interessa capire quale significato assume l'informazione a livello delle proteine che in base ad essa devono funzionare. Questa differenza è importante e tra scurarla porta ad utilizzare concetti della teoria in maniera impropria infatti volendo utilizzare le formule di Shannon e Weaver nell'analisi del Dna bisogna introdurre dei numeri al posto di quelli che nella formula sono delle probabilità, ma non esiste nessun modo per determinare tali valori. E questo perché il numero di combinazioni possibili nella costruzione di un genoma è talmente che

Advertisement for 'GUERRE STELLARI' featuring Twentieth Century Fox Home Entertainment and San Carlo. Includes text: 'L'UNIONE FA LA FORZA', 'CERCA IL COUPON VINCENTE NELLE CONFEZIONI DI PATATINE SAN CARLO JUNIOR DOVE TROVI COMUNQUE UN ORIGINALE REGALO PER TUTTI.', and 'SAN CARLO' logo.

Spettacoli

L'EVENTO. Domani alla Scala Muti dirige Mozart. Un'opera che parla di virtù e fratellanza

LA STORIA

Il libretto che consacrò Schikaneder

PAOLO PETAZZI

MILANO. Attore cantante direttore teatrale, scrittore impresario, autore del libretto del *Flauto magico*, Emanuel Schikaneder (1751-1812) era innanzi tutto un abile e intelligente uomo di teatro su cui oggi nessuno ripeterebbe i giudizi spiritosi e sommi che fino a mezzo secolo fa venivano ancora riproposti da qualche studioso mozartiano. Goethe che del *Flauto magico* non disdegnò di scrivere una continuazione disse che lui conosceva bene l'arte dei contrasti e dei grandi effetti teatrali e mise in guardia contro una superficiale sottovalutazione delle qualità del libretto. Iniziata la carriera come attore Schikaneder dal 1778 era diventato capocomico di una compagnia teatrale itinerante e in questi anni aveva conosciuto Mozart durante un soggiorno a Salisburgo nel 1780-81. Le successive prime gli permisero di portarlo anche a Vienna dove nel 1786 ottenne da Giuseppe II (che lo apprezzava con simpatia) la licenza di costruire un nuovo teatro. Di quella licenza Schikaneder avrebbe fatto uso soltanto 15 anni dopo quando creò nel 1801 il *Theater an der Wien* che è ancora oggi uno dei principali teatri di Vienna e che fu uno dei più grandi e meglio attrezzati dell'epoca. Ma la costruzione del nuovo teatro coincise con il declino della fortuna di Schikaneder che in difficoltà economiche si ritirò nel 1802 e ne fu poi direttore in diverse imprese fino al 1807 senza riuscire a rinnovare i suoi esiti precedenti. Anche in questa fase ultima (cui seguirono anni tristi e poco prima della morte il desiderio della felicità mentale) Schikaneder legò il suo nome a un evento storico: ospitando nel 1805 la prima rappresentazione della versione originale del *Fidelio* di Beethoven (che nel 1803 aveva rifiutato di scrivere la musica per un suo infelice testo *Il fuoco di Vesuvio*).

Il periodo più felice e intenso di Schikaneder viennese di Schikaneder era iniziato nel 1789 quando aveva assunto la direzione del *Theater auf der Wieden* ed era continuato per circa un decennio dopo la morte di Mozart. In questo teatro rappresentò decise di sé i propri di vario genere, mescolando o alternando caratteri magici fiabeschi ai temi comici e popolari (talvolta legati a un gusto locale che prevale al teatro viennese di Reinhard e Nestoy). In questo teatro allestì la prima rappresentazione del *Flauto magico* e ne ispirò la parte di Papageno il personaggio più curato e caratteristico. Schikaneder al libretto non sapeva come si svolge la collaborazione con Mozart ma la partitura dimostra che il compositore trovò congruo il testo: non avrebbe potuto esultare su di esso un simile potere di poetica trasfigurazione senza credere. Decreti più della modesta qualità del dettato letterario dovettero rivelarsi i abilità di Schikaneder e la nobiltà della concezione ideale con cui Schikaneder si propose di trasformare le diverse fonti usate dal Thomas *Il figlio di Giebel* e Wieland a vantaggio del teatro popolare viennese. In seguito Schikaneder hanno posto in luce la molteplicità dei punti di contatto con una grande varietà di fonti e hanno cercato in ogni dettaglio i significati simbolici. Ma sarebbe stato troppo facile. Il *Flauto magico* come un accumulato di elementi di diversa provenienza come un accostamento di scene o di scene che sono legati a pretese di solennità e alla moda del mistero e della magia di Mozart trasfigurò il libretto e lo ha apparso unitario e sembra ricondurre i simboli di una *divina comedia* archetipica e non sarebbe stata senza lo stimolo che qui si vedeva e quelle situazioni offerte all'immaginazione del compositore e che in esso trovarono il loro vero punto.



Una scena delle prove del «Flauto magico» alla Scala. Sotto un bozzetto per la Regina della Notte

Saranno 150 i Vip alla cena di gala di Palazzo Marino

Flauto alle trombe. Dissolte le nubi sindacali, arriva il sole delle serate di gala. Saranno 150 i vip ammessi alla serata mangereccia che seguirà la fatidica prima di Sant'Amrogio. Lo ha deliberato ieri la Giunta Comunale di Milano. Tra gli invitati nella sala Alessi di Palazzo Marino il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, la presidente della Camera, Irene Pivetti, nonché premi Nobel, ministri e le massime autorità milanesi. Le signore hanno giurato che non indosseranno le pellicce. Sensibilità ambientalista o paura di contestazioni? La preparazione della cena è stata affidata a una ditta che ha presentato un conto di 150 mila lire più iva a invitato. La spesa comprende anche la fornitura di «stoviglie di finissima qualità e posateria d'argento». Vabbè che siamo in austerità, ma mica vorrete che i Vip mangino nei piatti di carta... Eppoi chi si incaricherebbe di smaltire i tanti rifiuti?

LA TV DI VAIME



La zingarella e la tv-vampiro

NON PASSA GIORNO che non arrivi qualche nuovo spiarci come bisognerebbe fare la televisione. Non credo esista un settore così pieno di «tecnici» (escluso il calcio) così pervaso da scurezze da bar di mozioni tanto partecipanti raccontate ai clienti (del caffè del giornale del talk show) con parole teoricamente assai convincenti. Sull'argomento tv tutti gli interessati interpellati hanno capito tutto che bisogna seguire con attenzione il progresso tecnologico che bisogna smetterla con la ricerca del consenso numerico a scapito della qualità che bisogna vincere le tentazioni della «spazzatura» (che è sempre e solo quella che fanno gli altri va da sé) e così via. Le solite cose che fanno parte dell'orale Poi però allo scritto. Per cambiare la tv bisogna farla più che parlare. Le tavole rotonde di esperti non smuovono un mercato incartognato nella ripetitività i tecnici sarebbe meglio scendere in campo disposti ad applicare le loro teorie.

Intanto il consumatore di immagina influenzato dal disgusto espresso da quelli che di tv si intendono segue preoccupato il prodotto cattolico quotidiano incerto se indignarsi o permanere nella più ansiosa perplessità. «Basta con la tv del dolore delle disgrazie e degli espedienti» (Arbore a *la Repubblica* di domenica). «Giusto perché abbiamo un caso ormai acquisito archiviato la zingarella Saira coi polsi fasciati non avrebbe dovuto essere proposta in video Però? Però vediamo il fatto è forte» emozionale. Parlarne è poco questo sembra ad alcuni il caso in cui si possono disattendere le norme prefallite e sbattere in palcoscenico la piccola protagonista (talk discussion show spettacolo) le due cose vanno insieme se no. Il passaggio in tv provoca molto interesse. Auditel fibrilla (ma non è quello lo scopo si ripete con slancio). *Dall'interesse così ottenuto però più che un esame di coscienza una decisione morale collettiva o anche una presa di posizione con risvolti pratici»* così è scaturito in effetti? 1) Ma la zingarella quanti anni ha pot'effettivamente? No perché forse non è mica tanto piccola come sembra. 2) Dell'episodio non ci sono testimonianze all'ospedale pare abbiano detto che quelle lesioni pot'ebbero essere state procurate da una caduta in avanti anche accidentale. 3) Lo zio della piccola Saira scrive poesie *anzio le ha pubblicate presso la casa editrice* etc. Vedete come piano piano queste conseguenze si allontanano dalle conclamate intenzioni dei provocatori a fini di bene che volevano (lo concediamo senz'altro) scuotere la gente che potrebbe assuefarsi a certi fenomeni.

MA NON È COSÌ Perché qualunque provocazione che giunga dai telegiornali viene recepita assorbita assunta con il solito atteggiamento al quale la tv ci ha abituato il messaggio decantato dal destinatario cambia natura il mezzo stesso provoca questa elaborazione interpretativa che fatalmente ottunde il contenuto etc. «Quanto lo avrà dato alla ragazzina per andare al Paroli?» (così piangono molti perché così sanno che succede il più delle volte) ecco che un evento eccezionale e trasgressivo per la sua possibilità educativa la sua funzione pedagogica. La tv diventa la solita tv deprecata dagli esperti che pur dicenti di volerla cambiare la propongono è un gioco perverso dal quale sembra non si possa uscire. Il sospetto prende il sopravvento una bambina picchiatra fra l'indifferenza degli astati può diventare (erroneamente crediamo) una simulazione non più così giovane spinta all'esibizione da avidità di vario genere e vana provenienza. Una vittima circondata da tanti diversi vampiri. Fra i quali vuoi veder che ci sia uno senza volerlo anche noi? (Enrico Vaime)

Per chi suona il «Flauto»

MURINA TEDESCHI

MILANO. In attesa del *Flauto magico* - oggi come dieci anni fa quando l'ondata della «Scala» si saltò un paio di recite - leggiamo e sentiamo ripetere che l'ultimo capolavoro di Mozart è una favola. Lo è infatti ma non nel senso di una stonella infantile. Contro il rischio di un'interpretazione dimminuita ripartiamo dietro un'autoindiscussa. È Richard Wagner ad ammonire che il mirabile lavoro apre una nuova era. «fino allora l'opera tedesca è come non fosse esistita con quest'opera fu creata». Non dal nulla una decina d'anni prima il 16 luglio 1782 lo stesso Mozart aveva dato a Vienna *Die Entführung aus dem Serail* (ossia il *Ratto dal Seraglio*). In quell'occasione Mozart incoraggiato dall'Imperatore Giuseppe II aveva affrontato la maltrattata strada dell'opera tedesca considerata dal pubblico austriaco un genere minore.

MURINA TEDESCHI

politica nutre scarsa fiducia nel genio teatrale di Mozart. L'opera italiana in auge a corte è il feudo di Antonio Salieri, il fortunato ma le Persino a Praga dove si coltiva l'indipendenza artistica da Vienna. L'incarico della *Clemenza di Tito* per l'incoronazione di Leopoldo a Re di Boemia viene offerto prima a Salieri e soltanto dopo il suo rifiuto a Mozart. In simili condizioni l'unica scena ancora disponibile è quella che raccoglie pubblico e applausi con uno spettacolo di tutt'altro genere. Lo *Zauberstück* ovvero la commedia delle meraviglie non lontana dalla commedia delle arti del nostro Carlo Gozzi, un cervello di invenzioni fantastiche affidate alla spigliata festosità di cantanti atton tedeschi.

MURINA TEDESCHI

È una sfida all'antica classicità degli italiani. Mozart che col *Figaro* e il *Don Giovanni* aveva già rivoluzionato l'opera seria raccoglie la sfida da par suo. Lo *Zauberstück* lo spettacolo favoloso diventa nel suo manichino concentrato di meraviglie musicali ma anche poetiche morali e politiche che dopo aver entusiasmato i contemporanei continua ad affascinare anche noi.

Parla l'analista junghiana Eva Pattis «Ma è Pamina l'eroe della fiaba»

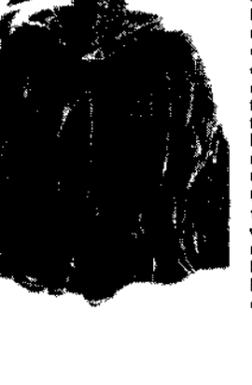
MATILDE PASSA

È una fiaba ed è molto più di una fiaba. È un'opera massonica ed è molto più di un'iniziazione esoterica. Tre i suoi scateni che si possono intoccare per penetrare nel mondo simbolico di Tamino e Pamina quello scelto dagli junghiani senza dubbio il più famoso e il più suggestivo. Lo abbiamo percorso insieme a Eva Pattis, analista junghiana e appassionata del tema.

MATILDE PASSA

magico invece è ricco di archetipi di simboli che toccano l'inconscio profondo irrazionale. Pamina che prende l'iniziativa. Un femminile protagonista che smontasse l'idea di un Mozart «mascolino», come a volte si è suggerito pensando a «Don Giovanni» o a «Così fan tutte». Mozart mascolino? Non scherziamo. In quest'opera in parte oscura segnala una grande apertura al mondo femminile. Ricordiamoci che nell'ambito della massoneria alle donne non era concesso neppure entrare. Di più. In molti punti Mozart si unisce e con la musica alcune affermazioni rimangono del libretto. Helmut Remmler analista junghiano e musicologo ha studiato in dettaglio l'opera. Mi ha fatto notare quel passo nel quale i sacerdoti dicono che delle donne non ci si può fidare. La musica passa da una tonalità brillante e allegria a un andamento monotono e banale, quasi che il compositore volesse mettere in guardia quell'affermazione.

Ma è Pamina l'eroe della fiaba»



alimentato molte leggende sulla paura del femminile. La Regina della Notte è l'ultima donna che unisce in sé il bene e il male. È una figura nebulosa e ambigua. Nella prima parte è una madre buona preoccupata di un'incriminazione della sorte di sua figlia. Nella seconda è il male distruttivo divorante. L'altra faccia della Grande

MURINA TEDESCHI

ascendere l'opera con la testa fra le mani. Lasciamoci quindi sedurre ma non ingannare dall'ingenuità della trama due potenti maghi la Regina della Notte e Sarastro si contendono il potere. Sarastro è riuscito a catturare Pamina la figlia della rivale ma la Regina invia il principe Tamino l'uccellatore Papageno e liberarla. Guanto nel regno di Sarastro Tamino scopre che quest'non è un malvagio ma un saggio che non gli sbatta la via al contrario vuol guidarlo alla virtù con cui conquisterà Pamina. Tamino si sottopone quindi a varie e difficili prove raggiungendo col coraggio e col dominio di sé la perfezione e l'amore. mentre Papageno trova anch'egli la sua Papagena grazie alla purezza di cuore.

MURINA TEDESCHI

Un manifesto segreto come esigevano i tempi ma chiaro per gli affiliati che sotto il velo discreto della fiaba ne decifravano gli ideali i simboli e il rituale. Sono stati scritti volumi sulla simbologia dell'opera ma non è il caso di addentrarsi tanto è complicato il citano esoterico altrettanto chiara è l'idea morale che alimenta la fede nella virtù e nella giustizia. È la medesima fede nutrita da Goethe da Schiller da tutti gli spiriti liberi nel massonico finale del *Flauto* per ritrovarsi trent'anni dopo nel coro della *Nona sinfonia* di Beethoven.

MURINA TEDESCHI

Madre. Rispetto a lei Sarastro è un personaggio a sé steso un po' nuovo con quelle sue frasi allusivi nanti simbolo di un maschile tutto razionale tutto luce che non riesce a integrare la sua parte ombra rappresentata da Monostato. La Regina della Notte è l'estrema rappresentazione di un mondo matriarcale. Sarastro è il patriarcato vincente. Ma vince perdendo il mistero la complessità di bene e di male di ragione e sentimento. In tal modo Mozart fotografava il modo straordinario della dicotomia della cultura occidentale incapace di integrare i due mondi. Un mondo a cui il femminile è diventato di struttura perché è stato sottratto. Ma il mondo maschile ha ottenuto una vittoria immaginaria perché ciò che resta è un patriarcato svuotato, debole, depennato. Come vedi uno ai giorni nostri. Nell'opera di Mozart non vince né il patriarcato né la madre. La coppia è sciolta e la coppia è sciolta e Papageno e Papagena che esprimono il mondo distintivo.

MURINA TEDESCHI

Maschio-femminile, «animus-animus». Il magico flauto ha il compito di rendere possibile la «coniunctio» degli opposti. Uno strumento molto simbolico ovviamente dotato di una forma maschile e di un suono femminile. È stato fabbricato dal padre di Pamina che lo ha tagliato da un albero di quercia. Uno strumento che la Regina della Notte consegna a Tamino quando è ancora nel ruolo della madre buona. Quanto la musica di Mozart partecipa consapevolmente alla costruzione di questo mondo simbolico? È un mistero della musica che per fortuna non è facile penetrare. E il fine dei conti è la musica la componente decisiva del *Flauto magico*. Helmut Remmler ha fatto notare come l'aria del nitrato che Tamino canta al primo atto e che è una delle più belle arie d'amore che siano mai state scritte, ha un ritmo di 6/8 simile al palpitare del cuore. Quanto Mozart fosse consapevole delle sue scelte non lo sapremo mai. È il segreto di ogni

DANZA

L'attimo volante di Parsons

ROSELLA BATTISTI

ROMA Incredibile ma vero sono passati tredici anni dal debutto di Caught, l'aereo assolo con il quale David Parsons ha ammaliato le platee, e ancora oggi resta il pezzo più amato, più richiesto e più applaudito. Con una certa sorpresa anche da parte del suo stesso autore, che lo ritiene sì un pezzo riuscito, ma certamente meno complesso e meno difficile del lavoro che sotto seguiti. Sarà quel pizzico di virtuosismo che sempre ammaliava, sarà il gioco magico delle luci stroboscopiche che rendono così credibile l'illusione del volo nell'aria, certo è che Caught resta il manifesto migliore dell'estetica di Parsons. Il corpo scolpito dalle luci l'attimo fugace della danza letteralmente «schiaffato» (caught, appunto) al volo l'impressione di una leggerezza senza fatica (mentre per saltare a tempo e in alto a quel modo, di fatto ce ne vuole parecchio). Insomma una parafra si perfetta - molto ad effetto ma per questo anche comprensibile da chiunque - di una danza apollinea e spensierata sospesa nel tempo e nello spazio, che in occasione della sua quarta tournée alla Piarmonica romana David ha affidato anche a altri interpreti della sua compagnia il minghamerino Jaime Martinez, agile come un passero, e la frizzante Elisabeth Koepen.

Del resto se superare l'efficacia di una giusta intuizione è difficile di per sé lo è ancora di più nel caso di Parsons, coreografo orientato sugli aspetti più plastici e fisici della danza che sull'innovazione coreografica e l'elaborazione dei significati profondi. Anche l'annuncio «nuovo corso» che prevedeva la creazione di lavori più meditati non ha portato alla luce grandi sorprese o svolte di rilievo. In particolare, Ring around the roses brano impegnato nella rievocazione dell'epidemia della peste bubbonica del XIV secolo (e che si ballaccia fin troppo scorporatamente alle fati le conseguenze dell'aids) non dice nulla di nuovo né sulla danza (com'era auspicabile) né sull'argomento (com'era pertinente). Molto meglio quando il coreografo americano torna sui sentieri astratti come fa in Touched by time diagmatica selva di corpi che si dissolvono nell'aria e torna a scuotersi selvaggiamente attorno a una sorta di «setta» (di nuovo la bella Elisabeth Koepen) quasi in una sintesi di alta e moderna «Sagra della primavera». Un lavoro di eleganti chiaroscuri che si segnala come prima collaborazione di David con gli stilisti (Donna Karan), destinata ad avere anche un futuro italiano. Missioni contattato per una creazione del prossimo anno. Integrano il doppio programma proposto all'Olimpico fino al 17 dicembre alcune coreografie già viste lo scherzoso Sleep study il colorato Nascimento l'ansoso Bachina. Tutte adatte a un divertimento in punta di pelle.

TV. «Mai dire gol» rimane orfana di Caccamo & co.: troppi impegni di lavoro per il comico

Teo Teocoli abbandona la Gialappa's

MILANO Teo Teocoli lascia Mai dire gol. Lo ha reso noto ieri pomeriggio, attraverso un comunicato della Fininvest in cui parla di «scelta dolorosa» ma fatta «per il bene del programma». Scelta che non arriva del tutto a sorpresa per i fans più attenti che hanno avuto però la terribile conferma. Da tre settimane ormai non appariva Felice Caccamo la più grande incarna-zione dell'attore. Ma nella puntata di lunedì mancava addirittura Teo Teocoli il conduttore del programma. Assenza alla quale ha mediato con grande sportività e ironia un Claudio Lippi di passaggio, subito catturato dai ragazzi della Gialappa's Band nel ruolo di «presentatore tradizionale». E nonostante il carattere improvvisato della puntata bisogna dire che tutto si è risolto in grande scioltezza come testimoniano anche dall'uscita, che ha segnato, in percentuale il picco più alto della stagione (25,39% di share) con una cifra assoluta di 2.742.000 spettatori. Questo per la cronaca della se-

ra. Ma la cronaca impone anche di spiegare che cosa è davvero successo. E qui dobbiamo registrare dopo un pomeriggio di telefonate staccati, l'arrivo tardivo della scarna versione ufficiale Fininvest che vi abbiamo detto. A voce in prece denza, ci era stato comunicato che Teo era stato male durante la registrazione e aveva dovuto abbandonare gli studi. Una spiegazione «di plomatica» già usata in precedenti occasioni, quando poi si era capito che invece erano in ballo sene divergenze artistiche tra il protagonista di tante maschere geniali e gli autori del programma. I quali a comunicato ufficiale hanno risposto con comunicato ufficiale ben che affettuoso e aperto alla speranza. Questo il testo firmato dalla Gialappa's Band. Ci dispiace moltissimo che Teo abbia deciso a malincuore di lasciare la trasmissione che in questi anni avevamo felicemente ideato e condotto insieme ma comprendiamo perfettamente le ragioni che lo hanno spinto a questa dolorosa decisione. Siamo comunque sicuri che la



Teo Teocoli nei panni di Felice Caccamo, personaggio di «Mai dire gol»

nostra collaborazione artistica durata 7 splendidi anni potrà riprendere al più presto. Che cosa dunque ci prepara l'avvenire? Mentre ci interrogiamo ricordiamo che già questa estate Teocoli aveva dato luogo a sene difficoltà interpretative da parte di noi poveri cronisti annunciando (e poi smentendo) di aver firmato un contratto con Raiuno dove sarebbe stata possibile la sua rinfacciazione con il socio di tante avventure comiche Gene Gnocchi. Nella stagione in corso Teo è presente su molti troppi fronti. Mentre si annunciano anche impe-

gni di cinema e di teatro conduce va oltre a Mai dire gol su Italia 1 anche Scherzi a parte su Canale 5 in gelosa contesa non si sa quanto reale e quanto inventata con Massimo Lopez. E qui non si può proprio fare a meno di constatare come gli artisti Fininvest siano logorati da sistemi produttivi ed eccessi di presenza che finiscono per sfianarli. Quelli come Gene Gnocchi e Antonio Albanese sanno proteggersi mentre altri (c'è bisogno di ricordare Fiorello?) nechiano lo smottamento. Registriamo comunque con viva soddisfazione il fatto che la Gialap-

pa sia riuscita a confezionare nell'emergenza una puntata di tutto rispetto e di tutto divertimento. Grazie anche a Claudio Lippi che ha rivelato un potenziale comico finora sconosciuto. Con Aldo Giovannini e Giacomo in formazione d'assalto il pupazzo Vormino di ritorno dall'America con cuffio alla Clavis e uno strabillante Beccalossi nel ruolo di concorrente al superquiz Bravissimi anche Bebo Storti e Francesco Paolantonio mentre Teocoli è stato comunque presente nelle televidite registrate che non sono bastate a ripararci della sua assenza in studio. T.M.N.O.

RAIUNO. Parte finalmente Biagi: alle 20.48, per «non disturbare» nessuno

E «Il fatto» va. Sul filo del minuto

Lunedì su Raiuno alle 20.48 finalmente la prima puntata de «Il fatto», il programma di Enzo Biagi che l'anno scorso (andando in onda alle 20.36) raggiunse una media di ascolto di oltre 7 milioni di spettatori e uno share del 27,50%. Risultato mai visto nel campo dell'informazione, che pure non ha impedito la nascita di assurde polemiche tese a rinviare la data del debutto. La scelta di un orario che non facesse «concorrenza» al nuovo Tg2 di Mimun

MILANO Dunque Il fatto comincia lunedì su Raiuno alle 20.48 come annunciato da Enzo Biagi nei giorni scorsi. Una buona notizia per il pubblico e per la rete ma una decisione assurdamente contrastata. Da chi? Non è difficile arguirlo se si pensa che il direttore di Raiuno Brando Giordani è stato impegnato fino a tardi lunedì in un riunione con il direttore generale Minicucci. Benché in nessuna televisione al mondo va detto si creino difficoltà alla messa in onda di un programma che ha registrato un ascolto medio superiore ai 7 milioni di spettatori in ben 70 puntate. E questo senza dire della qualità dell'informazione e della credibilità di Enzo Biagi.

Si riparte perciò lunedì in una collocazione che evita ogni protesta interna Rai, a Tg2 già concluso. La squadra di Biagi è piccola ma compatta. Col curatore Ennio Chiodi due soli giornalisti Rai Alessandra Rissotto e Marco Varvello. Più Mario Passi Giuseppe Pardiotti Gino Fantin Desidera Cavina Rosella Villa Maria Busi Barbara Pozzoni. La regia è di Loris Mazzetti la scenografia (ereditata) di Vico Magistretti. Questa squadra indotta anche quest'anno riuscirà a produrre alcuni appuntamenti speciali tra i quali una lunga intervista a Woody Allen (in onda il 21). Mentre è anche possibile che si ripeta lo straordinario incontro Biagi-Benigni coppia rivelazione di alcune passate trasmissioni.



Dottor Biagi, finalmente si parte. Ma, benché sembrino incredibili, stavolta vi hanno tenuti sulla corda fino all'ultimo... Siamo sulla corda da un mese? Avete già dei numeri pronti? No. Dobbiamo ancora decidere tutto. Come sempre il nostro è un programma di cronaca di momenti di sensazioni che non si possono prevedere. Pensate di riuscire a dire in 5 minuti quello che la tv normalmente non dice? Questo lasciamolo giudicare agli altri. Cinque minuti sono uno spazio così breve che sembra difficile raccontare qualsiasi storia ma siccome la pubblicità ci riesce anche noi ci proviamo. D'altra parte noi non crediamo alla tv che fa

cultura e approfondisce. Crediamo alla tv che informa. Neanche il giornale alla fine fa cultura. Però aiuta... Certo il giornale ti informa su quello che la cultura sta facendo. Tomando alle polemiche sulla collocazione del vostro programma, devo dire che è davvero impossibile credere che sia difficile trovare spazio per un programma di 5 minuti. Noi abbiamo sfiorato al massimo di 10 secondi e crediamo che questo sia segno di rispetto verso lo spettatore. Eppure è possibile che questo programma di cinque minuti che non sfiora e non cospira quasi niente dia fastidio a qualcuno. Appunto. Ce lo dice: chi è il nemico de «Il fatto»? Immagino che sia un certo potere che non gradisce. Noi siamo stati sotto il controllo di 7 milioni di spettatori e tutto sommato abbiamo avuto anche poche contestazioni. A parte Giovanniardi che ha fatto un'interrogazione e i parlamentari canteneri di Sanremo che si erano offesi. Ma lei Giovanniardi lo ha mai intervistato? Non vedo perché dovei. E Berlusconi, che l'anno scorso

non si concessa, pensa che quest'anno si lascerà intervistare? Lui si concede a quelli che chiedono. Non è il mio problema. Evidente che c'è chi ha il suo intervistatore preferito. Io non sono in lista d'attesa. Credo che le domande vadano fatte nel momento opportuno e non necessariamente con spirito provocatorio. Un intervista non è mica una sfida all'Ok Corral. Però, dica la verità, non è che con gli anni sta diventando più cattivo? Si sta diventando un vecchietto stizzoso come quelli dei film western. Un po' di cattiveria ci vuole per affrontare ogni avventura. Tenendo conto che dovremo produrre almeno 110 puntate e che ci hanno chiesto di fare anche il sabato. E voi avete accettato? Non ce la facciamo. Siamo troppo pochi. Ma la rete è stata in tutto e per tutto solidale con voi? Abbiamo avuto l'appoggio totale di Raiuno. E allora, proprio non vuole dirci chi ce l'aveva con voi? Diciamo che tra noi e Dio c'è qualcuno che non ci ama.

Il rock italiano canta contro la pena di morte

«Stacca la spina» è il titolo del concerto che alcuni dei maggiori gruppi rock italiani e ospiti stranieri terranno il 26 dicembre al Palaeur di Roma per protestare contro la pena di morte. Il concerto è un'iniziativa di Nessuno tocchi Caino: la lega internazionale fondata nel '93 da Maria Teresa Di Lascia la scrittrice scomparsa vincitrice quest'anno del premio Strega. Lo spettacolo presentato da Carlo Massaroni e Chiara Sani vedrà la partecipazione di Bisca 99 Posse, Teresa De Sio, Yo Yo Mundi, Le Voci Atrici, Marlene Kuntz, Ustimamò, Rossana Casale, Enzo Avitabile, Cristiano De André, Neweast Industry, Settore Out, Overload, Tetes De Bois, Rick Wakeman, il musicista ragazzino Louane Matob (condannato a morte dagli integralisti del Gia) e altri ancora.

Punk in tournée Arrivano Ramones e Green Day

Nonni e nipotini del punk tornano sulle scene italiane con le tournée dei Ramones, padri putativi del garage punk e dei Green Day, neo-star del movimento. I Ramones arrivano a gennaio nell'ambito di quello che sarà il loro ultimo tour mondiale prima dello scioglimento ufficiale che avverrà nel marzo del '96 con un concerto allo stadio di Buenos Aires. I Ramones saranno il 17 gennaio a Firenze, il 18 gennaio a Roma, il 19 a Budrio, il 20 a Portofino, il 22 a Milano. Invece i Green Day dopo il clamoroso tutto esaurito al Forum di Assago lo scorso settembre, forti della 250 mila copie già vendute in Italia col loro nuovo album Doubletornano per due concerti il 20 marzo al Palasport di Firenze e il 22 marzo al Palasport di Modena.

Vendite record per ultimo disco di Madonna

Ha venduto cinquantamila copie nella sola giornata di ieri. Una cifra record per l'ultimo album di Madonna, Something to remember, un'antologia delle sue ballate con due inediti. La somma - peraltro superiore alle vendite che nel nostro paese valgono un disco d'oro - va ad aggiungersi ai due dischi di platino già raggiunti in Italia dalla popstar in poco meno di tre settimane.

Tre giornate di «Arte in video» a Siracusa

Dal 14 al 16 dicembre il Palazzo Benvenuto di Siracusa ospiterà la rassegna Arte in video che vuole documentare i più recenti sviluppi della video arte. La rassegna si articolerà in tre sezioni: la mostra «Arte in video» con opere di artisti internazionali (Guy Hill, Christophe Boutin, Franz West, Bill Viola ecc.) un convegno intitolato «Arte e immagine digitale» e un concorso aperto a giovani videomakers italiani ed europei.

MIRACOLO NELLA 34 STRADA. Ti invita al gioco più bello per questo Natale! 1000 TENERISSIMI PELOUCHES IN REGALO! VUOI PARLARE CON BABBO NATALE? Compra la videocassetta all'interno troverai il numero verde per chiamare BABBO NATALE... TANTI AUGURI!!

LA RASSEGNA

A Roma le battaglie di Algeri

GARNO PORMIGANO

ROMA Non solo cinema da oggi all'11 dicembre al Palazzo delle Esposizioni di Roma. La cronaca politica e il dibattito sul presente degli immigrati in Italia (e più in generale sul futuro delle società multietniche) danno nuova luce all'annuale appuntamento che l'Ente dello Spettacolo organizza con il cinema africano. Non è un caso dunque che quest'anno la manifestazione si apra con un appello «agli uomini della cultura italiana in favore dell'integrazione razziale e della tolleranza religiosa». Un appello lanciato nel corso della tavola rotonda che si svolgerà questo pomeriggio alle 17 e alla quale parteciperanno tra gli altri i registi algerini Kamal Dehane e Mohamed Rachid Bernhad, due che di tolleranza (meglio dell'intolleranza degli integralismi) ben si intendono costretti come sono a vivere e lavorare fuori dal proprio paese.

Che l'Algeria del resto sia la terra cruciale nel conflitto politico e culturale nordafricano lo rivelano anche le scelte dei selezionatori di questa rassegna. Che propongono alcuni titoli accanto a piccoli film già noti e presentati in altri festival e a una retrospettiva dedicata ai film di lotta documentari e film di finzione tesi ad illustrare le battaglie civili nel continente.

Così il giovane protagonista di *Bak El Oued City* di Merzak Allouche che perseguitato ma non domato dalle autorità integraliste è il giusto contrappunto maschile all'eroina del più noto *Toujou* di Mohamed Rachid Benjadi. Storia di una scrittrice testimone delle battaglie algerine per l'indipendenza della donna e l'affermazione dei diritti (vedi Assia Djebbar è anche *En Ombre et Soleil* di Kamal Dehane mentre un documentario sulla condizione femminile è più semplicemente *Femmes d'Alger* dello stesso regista).

Lontano da Algeri in direzione del centro del continente sono poi altri due film in rassegna spesso corti e medimetraggi a testimoniare la difficoltà a realizzare progetti di ampio respiro. *Sigida* l'environment di Sali F. Traoré (28 minuti di tema ambientalista provenienti dal Mali). *Le Roi la Va che et Bonnier* (60 minuti tra antropologia e folkloro dello zairese Mwezi D. Nsangura) sono alcuni tra i film annunciati. Dal Senegal arriva il film che apre oggi pomeriggio la rassegna. *Le franc del* senegalese Djibril Diop Mambety storia tragica di un artista pagliaccio che vince una sorta di «gratuito» a Dakar ma non riesce a incassare la vincita perché ha incollato il biglietto sulla porta di casa. Sarà l'acqua del mare a fare da solvente al termine di un viaggio esplorazione tra le immondizie e i detriti della capitale. A questo piccolo bizzarro film il festival che inizia oggi dedica il suo manifesto. Un modo come un altro per ricordare integralmente a parte l'eterogeneità di un cinema che ha saputo quando ha voluto parlare con leggerezza anche al pubblico più vasto.

NOIR IN FESTIVAL. Un doppio omaggio alla cine-famiglia horror



Dario Argento

Le sindromi di Argento. Dario e Asia tra le nevi

Doppio Argento per l'apertura del Noir in Festival. Dario ha portato una selezione di horror che hanno influenzato con la promessa di concentrarsi l'anno prossimo sugli italiani. Freda, Baya e Lulu. Asia ha mostrato il making of realizzato sul set della *Sindrome di Stendhal* di cui è protagonista nei panni di una poliziotta perseguitata da un maniaco. C'è anche una scena di stupro. Ma è una cosa assolutamente mentale - giura il regista.

CRISTIANA PATERNÒ
L'ESPERIMENTAZIONE di Dario Argento è una delle sue grandi passioni. L'ultima volta è stato lui a essere protagonista, con il suo *Le mani sulla città* (1970), una vera e propria opera di regia che ha fatto di lui uno dei registi più originali del cinema italiano. Argento non si accontenta mai di un risultato, anzi, sembra cercare sempre qualcosa di nuovo, di inedito. È questo spirito di avventura che lo ha portato a sperimentare il cinema horror, un genere che ha reso il suo nome sinonimo di "cinema del terrore".

Ma torniamo alla sindrome. Che è come ormai sanno anche i sassi una forma di intenso stordimento provocata da opere d'arte sublimi. L'idea mi è nata leggendo uno studio della psicologa Graziella Magheri che analizza diversi casi del fenomeno: dice il regista da sempre attratto dalla psicoanalisi e grande lettore di Freud anche se non si è mai disteso sul letto. «Si cade in uno stato confusionale che ho provato di persona una volta ad Atene dopo aver visitato il Partenone». Ovviamente nel film fotografato dal prestigioso Peppino Rotunno la reazione è estremizzata: basta una visita agli Uffizi per distruggere l'equilibrio psichico di Anna Mann. Paolo Uccello. Cara vaggio Botticelli un quadro dopo l'altro come un martellamento. Il caso di Lulu è una storia d'amore che si risolve in un omicidio. L'arte può provocare un nemescolamento interiore - spiega Ar-

gento. Certi quadri contengono un messaggio molto forte e anche pericoloso sono antichi carichi di memoria e di sguardi magnetici disturbanti. Per esempio *Il volo di Icaro* sembra una scena di vita nei campi ma poi vedi che c'è quella piccola figura addiittura minuscola che sta precipitando nell'acqua.». **Gli amori filmici**
Che la malcapitata sia una donna è persino ovvio per chi conosce bene il padre del horror psicologico all'italiana. Che qui a Courmayeur ha portato due episodi tv dei suoi esordi e soprattutto una piccola selezione di amori filmati dall'insuperabile Romero della *Notte dei morti viventi* al semiscosciuto Jörg Buttgerit proiezionista berlinese che si è autoprodotta l'agghiacciante *Schramm* censurato in Germania. Come in *Henry prigioniera di sangue* c'è un solitario psicopatico assetato di morte e ossessionato dal sesso che pratica con una bambola gonfiabile «il serial killer è il demone dei nostri tempi. Uccide sempre per perversione sessuale al cinema come nella realtà vedi Milwaukee Gloucester il mostro di Firenze. Non so perché ma è così. È tra montati delitto per interesse alla Agatha Christie. Nessun problema a girare la scena in cui sua figlia viene stuprata?». «No perché non si vede niente. Tutto è suggerito dal timore negli occhi di Asia».

Primefilm

Denzel, detective nero

Il diavolo in blu
Titolo: Devil in a Blue Dress
Regia: Carl Franklin
Sceneggiatura: Carl Franklin
Fotografia: Tak Fujimoto
Nazionalità: Usa, 1995
Durata: 102 minuti
Personaggi ed interpreti: Easy Rawlins - Denzel Washington, Daphne Monet - Jennifer Beals, Albrigh - Tom Sizemore, Mouse - Don Chaddie
Roma: Savoy
Milano: Odeon 4



Denzel Washington

E RA L'ESTATE DEL 1948 e io avevo bisogno di soldi. Difficile trovare unincipit più classico per un noir alla Raymond Chandler in variazione black nel senso che tutti i personaggi (o quasi) sono neri. Un po' come *Martouze l'investigatore privato*, quel vecchio film di Dick Richards con Robert Mitchum nei panni del celebre detective. Anche *Il diavolo in blu* è un omaggio alla letteratura hard boiled degli anni Quaranta con la differenza che l'autore del romanzo il nero Walter Mosley è un simpatico scrittore 43enne con la passione per quelle atmosfere fumose, dense, notturne.

«Il diavolo in blu» è naturalmente una donna dal nome esotico Daphne Monet ambigua e divisa (è una mezza-nera che vorrebbe essere bianca) fa gola a troppi uomini soprattutto a un miliardario aspirante sindaco di Los Angeles scomparso nel nulla come la chandleniana Velma di *Addio mia amata*, la ragazza vestita d'azzurro finisce nel mirino di un gangster senza scrupoli il quale affida allo squattrinato Easy Rawlins il compito di rintracciarla nella Los Angeles vitale e inschiosa del secondo dopoguerra. Uomo temporaneamente disoccupato ha un problema: pagare il mutuo della bella casa appena acquistata. È solo per onorare la rata mensile che Rawlins accetta di improvvisarsi detective. Scoperto il primo cadavere di essere finito in un maledetto imbroglione.

Tra un blues fumigante di T Bone Walker e uno sguardo affettuoso sulla vita nei quarten di colore assistiamo così allo srotolarsi dell'indagine noir secondo le regole di un canovaccio che mescola di gressioni sentimentali parentesi sanguinane false piste. Chiaro che alla fine Rawlins dovrà sporcarsi le mani di sangue per uscire vivo dalla faccenda: mentre Daphne salvata in extremis scomparirà per sempre dalla sua vita.

Spira un atmosfera calda su questo film ultracaligrafico che sospense alle intermittenze della stona con un apparato scenografico da Oscar merito della meticolosa ricostruzione d'ambiente curata da Gary Frukoff e della fotografia smaltata di Tak Fujimoto fedele operatore di Jonathan Demme (qui in veste di produttore). E anche se il film rispetto al romanzo di Mosley dove Rawlins finisce con l'accettare la logica del gangster idealizza un po' troppo la figura del protagonista va riconosciuta a Franklin una bella mano nel rendere la condizione di questa piccola borghesia nera in bilico tra integrazione sociale e recrudescenze razziste.

Certo bisogna amare quella letteratura e quel cinema per apprezzare *Il diavolo in blu* anche con i suoi piccoli difetti di impianto. Denzel Washington baffetti maliziosi e muscoli in vista è giusto come sprovvisto che si fa furbo Jennifer Beals è una Daphne meratamente fatale. Don Chaddie è ambientemente simpatico nei panni del pistolero nero - prima spara poi parla - venuto da Houston per dare una mano all'amico nei guai. (Michele Anselmi)

Kusturica lascia il cinema? «Voce» da Parigi

Sera vero? Anche Kusturica, in più di un'occasione, aveva promesso di chiudere col cinema. E invece ci ha sempre ripensato. Adesso sarebbe Emir Kusturica ad aver annunciato, tramite personale ufficio stampa, l'intenzione di non dirigere più film. Scotta l'accoglienza subito in Francia dal suo nuovo film, quell'«Underground» per premiato a Cannes che dovrebbe uscire a giorni in Italia distribuito da Cocchi Gori. Anche se è vero che nessuno dei critici più esortanti di Kusturica (il filosofo francese Alain Finkielkraut, lo scrittore bosniaco Zlatko Dizdarevic, il giornalista italiano Enzo Bettiza) aveva visto il film. Accusato di tradimento, di propaganda pro-Milosevic e di altre cose ancora, il regista serbo-bosniaco ha sempre difeso il punto di vista di «Underground», spiegando che bisogna indagare nel passato della ex Jugoslavia per capire l'orrore della guerra recente. «Ogni volta che cerco di fare qualcosa per la Jugoslavia, finisco per commettere un errore, oppure per sentirmi impotente», disse al giornalista, per ribadendo l'ispirazione del film, prodotto da una grossa compagnia che si chiama Brick Construction Company. A 41 anni, Kusturica avrebbe manifestato la decisione di stabilirsi definitivamente in Normandia e di chiudere la cittadinanza francese. Basta che non smetta di fare cinema: sarebbe una perdita per tutti».

IL FESTIVAL. La rassegna cubana compie 17 anni e sfodera una forte squadra tricolore

Tutti all'Avana, compreso il cinema italiano

PIERO VIVARELLI
L'AVANA Fu José Martí eroe dell'indipendenza cubana e grande portatore di una definita questa incredibile città «simbolica del mondo». Per cui non lascia meraviglia che Juanelli abbia scritto una canzone con lo stesso titolo: guarda caso proprio dopo l'ormai sullo con il titolo «gradinata dell'università» (1000 persone) dell'Avana. In questi giorni comunque «l'ombelico del mondo» diventa l'ombelico del cinema latino-americano e non solo.

«Grazie alla storia di questa città, l'edizione del Festival International de Cineamericano di Cuba è un evento di cui si parla in tutto il mondo». La manifestazione è organizzata da Gianni Mina e Piero Vivarelli. E proprio Vivarelli con questa prima corrispondenza, presenta il festival cubano: forte e rappresentativo nonostante i problemi legati all'embargo.

Un festival in questa cittadina si svolge in condizioni non ideali: gli organizzatori provengono da tutti i paesi del Centro e Sudamerica. Per non dire dei cittadini amari e delle lacrimose iniezioni. Sono inoltre presenti una serie di copioni di autori giovani e non più giovani in un clima di agitazione. Premio Soriano cui tutti gli autori di lingua spagnola possono partecipare. Non meno interessante il settore culturale e sono chiamati il nostro Festival.

Non basta. Di qualche anno il Festival ha allestito una mostra di opere cinematografiche. Si tratta di un catalogo di film di varie nazionalità. Con dieci copioni di cui quello giapponese con sede quello del Quebec (non c'è). Si è in genere, ma specifica l'articolo del Quebec con dieci copioni di cui Gianni Mina e il suo fratello portano all'Avana una rassegna di cinema latinoamericano con un focus su una retrospettiva di Wim Wenders con sedici film.

Il regista tedesco un omaggio alla regista argentina recentemente scomparsa. Maria Luisa Bernberg. È legittimo il dubbio che una tale massa di film in soli dieci giorni sia eccessiva. Così come personalmente mi pare un errore organizzare questa che è la più importante manifestazione cinematografica sudamericana proprio nei giorni dell'alta stagione turistica con conseguente sovraffollamento di alberghi e di aerei. Poi fortuna a Cuba la cultura cinematografica è considerata «sua dalle istituzioni» sia da chi ne fruisce come un bene prezioso. Si aggiunge che la maggioranza dei cubani è di origine galiziana, quindi geneticamente «occidentale». Il che sta detto senza togliere i meriti a un intellettuale raffinato come Alfredo Guevara, tornato a dirigere tutto ciò che riguarda il cinema a Cuba. Guevara è un letterato un uomo di cultura poliedrica e apprezzatissimo. Una specie di Angelo Guglielmi locale, insomma. Con la differenza che Guevara il cinema lo ama e lo conosce davvero.

DIVE/1

In arrivo un bébé per Sharon?

NEW YORK Sharon Stone potrebbe essere incinta. La notizia secondo George Rish cronista mondano del *Daily News* è il cruccio della Los Angeles che conta la bionda protagonista di *Casino* (nuovo film di Scorsese) si è oltre tutto separata dal suo boyfriend Jim Connolly. «Ti vorrà per fare la ragazza madre?» si chiede costernato il giornalista. Dall'attimo nessuno conferma. Anzi, la secca smentita della sua portavoce rischia di smontare la fibbiazione di *Holly wood* e dintorni. Non disperino però gli amanti del gossip. Quel che il *Daily News* dà invece per sicuro è che la bella Sharon si è fratturata due dita del piede. Non si sa se il destro o il sinistro: quel che è certo - si scrive Rish - è che sia scivolata facendo la doccia. Addio tacchi alti da oggi Sharon calza scarpe rigorosamente raso terra.

DIVE/2

Basinger: fine dei guai giudiziari

LOS ANGELES Le traversie legali e finanziarie di Kim Basinger (di venuta mamma di recente) sono giunte a una conclusione dopo due anni: ieri l'attico ha raggiunto un accordo extra-giudiziale con la società che le aveva fatto causa per aver rifiutato all'ultimo momento di recitare nel film *Boxing Helena*. La Basinger era stata condannata da una giuria popolare a pagare 8,1 milioni di dollari alla Main Line ed era stata costretta di conseguenza a dichiarare fallimento. Dopo il ricorso in appello (la Corte le aveva dato ragione) dichiarando la cifra irragionevolmente alta e annullando in seguito il verdetto per un vizio di forma. Anzi, ha affrontato un nuovo processo (le parti hanno deciso di raggiungere un accordo extra-giudiziale) tra cui tra cost pattuita e pagata dalla Basinger non è stata resa nota.

RAIUNO RAIDUE RAI TRE RETE 4 ITALIA 1 CANALES TMC

MATTINA

Grid of TV programs for the morning (MATTINA) across various channels like Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canales, TMC.

POMERIGGIO

Grid of TV programs for the afternoon (POMERIGGIO) across various channels.

SERA

Grid of TV programs for the evening (SERA) across various channels.

NOTTE

Grid of TV programs for the night (NOTTE) across various channels.

Specialized program lists: Videomusic, Odeon, Tv Italia, Cinquestelle, Tele + 1, Tele + 3, GUIDA SHOWVIEW, Radiouno.

Advertisement for Riccio and 'La piccola peste', mentioning 'Così vince Canale 5' and listing viewing times on Raiuno and Raidue.

Advertisement for 'MI MANDA LUBRANO' and 'DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA' by Raiuno.



Advertisement for the movie 'Lolita' by Kubrick, highlighting it as a remake, with details about the cast and director.

Advertisement for 'TELEMONTECARLO' featuring programs like 'FURIA', 'COME TI AMMAZZO UN KILLER', and 'L'AMORE E IL SANGUE'.

Sport in tv
HOCKEY GHIACCIO
 PALLANUOTO: Mail-Posillipo
 NUOTO: Trofeo Mussi
 CALCIO: Steaua Bucarest-Juventus
 CALCIO: Speciale Coppa Campioni

Raitre ore 15 40
 Raitre ore 16 05
 Raitre ore 16 30
 Canale5 ore 20 20
 Italia1 ore 22 30

Sport



COPPA UEFA. I giallorossi battono il Broendby nel finale (3-1) e si qualificano per i quarti

Il calcio in tv La Lega offre contratti a 3 anni

Il Consiglio della Lega professionisti ha definito ieri il «pacchetto» dei diritti tv sul calcio da offrire alle società televisive interessate ai contratti a partire dalla prossima stagione. La novità più rilevante riguarda la durata dei vari la Lega intende proporre contratti triennali. Il Consiglio di Lega ha però espresso un orientamento favorevole circa la possibilità di valutare una eventuale offerta di sei anni per il nuovo contratto riguardante la «pay per view». Proprio riguardo alla durata dei contratti, vi è la maggiore divergenza di vedute con il presidente della Roma, Franco Sensi, che aveva espresso un parere negativo a contratti per tre o a pagamento della durata superiore di una o, al massimo, due stagioni. Il presidente della Lega, Luciano Nizzola, ha confermato ieri l'elenco dei 12 «prodotti» in cui è stato frazionato il pacchetto dei diritti televisivi. La Lega accetterà l'offerta a partire dal 15 febbraio del prossimo anno (la decisione finale sarà presa nell'assemblea del 29 febbraio 1996).



Primo piano per Francesco Totti dopo il suo primo gol contro il Broendby

Maurizio Brambati/Ansa

La Roma riafferra l'Europa

Weah propone: A Milano sto bene Porterò qui la Liberia in ritiro

40 prago sempre per la squadra perché se il Milan non vince è un problema anche per me. Dio? Sì, ci penso spesso: ha creato il mondo, lo non ci sarei mai riuscito. Per questo devo sempre ringraziarlo. Parlerò parole di George Weah, il bomber più gettonato. Sull'azione del gol alla Lazio confessa che gli hanno dato del matto. «Sì, soprattutto i miei familiari. Ma in queste cose lo sono sempre stato un po' matto...». Capitolo ambiente: «Milano è una città che offre tante cose, ma io non sono mai riuscito a sfruttarne tutte. Nei prossimi giorni voglio fare un po' di shopping. Perché sto bene al Milan? Perché c'è un buon ambiente, ci scherza, c'è allegria. A me piace scherzare, soprattutto con Panucci. Con i miei figli, invece, sono più severo. Educarli a questo mondo non è facile, un po' di durezza ogni tanto ci vuole. E poi non è detto che facciamo i calciatori». A proposito della Coppa d'Africa (cui parteciperà in gennaio con la sua nazionale) Weah ha detto che il ritiro della Liberia si potrebbe fare a Milano. «Una buona idea, perché no?». Capitolo però non ci sente: «È improponibile che una squadra africana si prepari qui con il freddo di gennaio».

ROMA-BROENDBY

3-1

ROMA Cervone Annoni Lanna Statuto Aldair Carboni Moriero (90 Di Biagio) Cappioli Balbo Thom Totti (12 Sterchele 13 Cherubini 14 Scarchilli 15 Florio) Ali Mazzone
BROENDBY Krogh Bjur Colding P. Nielsen Risager Daugaard (79 Puggart) Thøgersen Ravn Jensen Moeller Sand Vilfort (16 Andersen 12 Rasmussen 13 Bjøregaard 15 Bagger) Ali Skovdhal
ARBITRO Heynemann (Germania)
RETI 22 Totti 72 Balbo 85 Moeller 89 Carboni
NOTE serata fredda e piovosa, terreno in discrete condizioni. Spettatori 47.000 circa per un incasso di oltre un miliardo e mezzo. Ammonizioni P. Nielsen Vilfort Carboni Angoli 5-3 per il Broendby. In tribuna, il ci della nazionale Arrigo Sacchi

STEFANO BOLDORINI

ROMA Il cuore il gioco o la rabbia? Semplicemente la Roma squadra mangiata che ama con picarsi la vita e che sull'orlo del baratro riesce spesso a trovare la forza per sollevarsi. Così ieri sera contro il Broendby, una qualifica zione sofferta strappata con i denti epperò meritata Roma nei quarti di Coppa Uefa (5 e 19 marzo 1996). Roma che continua a dare un significato alla sua stagione. Una bocciatura sarebbe stata il segno della resa totale, dopo l'eliminazione in Coppa Italia dopo le delusioni del campionato fuori anche dall'Europa, che cosa sarebbe rimasto alla truppa mazzoniana da dicembre a giugno? Roma in gloria Roma che nel giorno della verità ha trovato le spalle larghe della vecchia guardia (Carboni e Aldair su tutti) per non uscire con le ossa rotte dal confronto con i danesi. Poi la gioventù di Totti, talento di salvaguardare da proteggere perché è un pezzo di futuro della Roma, poi Statuto ragazzo che quando il calcio di ventata muscolare si esalta. In ombra per settanta minuti mister Tan go. L'italo argentino Balbo che ha sprecato assai ma che ha il merito di aver segnato il secondo e il più tantissimo gol. Non è stata una bel la Roma perché le asserzioni di Peruzzi e Bonaccini si sono fatte sentire. Di Biagio è invece finito in panchina per scelta tecnica: non è non è stato neppure un bel Broendby. Tatticamente e fisicamente è squadra di discreto spessore però il palleggio è carente e la fantasia una signora sconosciuta. Così serata di calcio ruvido talvolta frenetico ma non noioso.

VITTORIO EMILIANI

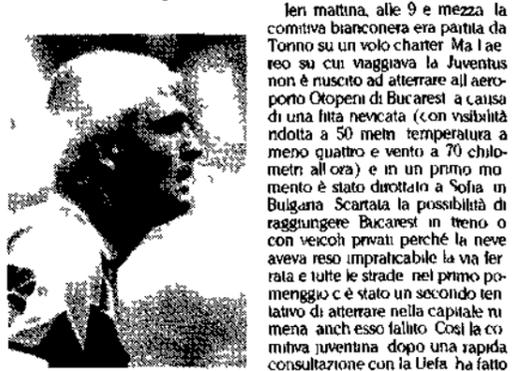
Fonp la Sisa la tutto in proprio un dai da te integrali. Essa e proprie lana anche di una quota decisiva di Consortini, consorzio che gestisce il business della corsa. Tra perpendendo il 7,5 per cento su di una massa di giocate, quindi ormai ai 1.100 miliardi annui. Inoltre ha da tempo incorporato la società Spati detentrici di 32 sale corse con un ricavo dichiarato di 12 miliardi. Non è finita: negli anni scorsi la Sisa Sport Italia ha fatto proprie anche le due principali società giornalistiche dell'ippica italiana. Attualmente, visto che i mezzi non mancano, si candida in contesa con le società «Agonia» e «Vila Gloriosa» ad acquistare l'«Armano spa», già Bi Invest ora l'unico il cui valore è stimato sui 140 miliardi di lire. Valore immobiliare dei più ghiotti sono infatti le terre degli imprenditori di gara e di allevamento di Milano San Siro e di Montecatini. Un altro soggetto forte anche

Si comincia con il cuore. Non sarà mai sola. È scritto nello striscione giallo sventolato in curva Sud. Sono in quarantasette mila a fare compagnia alla Roma, non tanti ma neppure pochi in una fredda serata di dicembre e con una squadra che ha finora deluso. La partenza della squadra mazzoniana è buona. Gran pressing a centro-campo. Broendby spinto verso la sua area, movimenti giusti. Al 5 il primo attacco romanista. Cross di Carboni, testa di Cappioli, Krogh para. Un minuto dopo Totti viene atterrato da Nielsen. Il danese viene ammonito e dalla punizione nasce un brivido per il Broendby. Balbo infatti tira debolmente e Krogh riesce a intervenire. La voglia romanista di ribaltare subito il risultato (a Copenaghen era finita 2-1 per i danesi) si placa e il Broendby conquista metri. Tatticamente la scacchiera è molto semplice: 3-5-2 della Roma opposto al 4-5-1 del Broendby. I danesi marciano a uomo Totti (Nielsen) e Balbo (Colding). I giallorossi controllano a uomo Moeller, una specie di spaccapaglia prestato al calcio. Al 21 la Roma passa Balbo conquista il pallone lungo il vertice destro dell'area. Crossa Cappioli da un gran zucata, la respinta di Krogh è superba ma Totti è a un metro e fa gol 1-0. Roma che si tranquillizza. Roma che cerca il colpo del ko. Balbo a questo punto diventa il protagonista perché si pappa tre gol il primo al 23 quando libensissimo cerca un pal-

Bucarest, bufera di neve La Juve torna a casa E la partita è a rischio

NOSTRO SERVIZIO

TORINO Tanto rumore per una partita inutile. La Juventus ieri ha cercato invano di raggiungere Bucarest in aereo, ma è stata respinta indietro dal maltempo (una tormenta di neve). Nella capitale rumena la Juve stasera avrebbe dovuto affrontare lo Steaua nell'ultimo incontro del girone di qualificazione di Champions League, una partita inutile perché la Juve è già qualificata al primo posto del raggruppamento, mentre lo Steaua è già eliminato (l'altra squadra del girone che accede ai quarti è il Borussia Dortmund). L'incontro «se l'aeroporto rumeno sarà agibile» verrà disputato regolarmente oggi (ore 20.30). In quel caso la Juve partirà stamattina stessa. Altrimenti la gara verrà rinviata a mercoledì prossimo.



Ieri mattina, alle 9 e mezza la comitiva bianconera era partita da Torino su un volo charter. Ma l'aereo su cui viaggiava la Juventus non è riuscito ad atterrare all'aeroporto Otopeni di Bucarest a causa di una fitta nevicata (con visibilità ridotta a 50 metri, temperatura a meno quattro e vento a 70 chilometri all'ora) e in un primo momento è stato dirottato a Sofia in Bulgaria. Scartata la possibilità di raggiungere Bucarest in treno o con veicoli privati perché la neve aveva reso impraticabile la via ferata e tutte le strade, nel primo pomeriggio c'è stato un secondo tentativo di atterrare nella capitale rumena, anch'esso fallito. Così la comitiva juventina dopo una rapida consultazione con la Uefa ha fatto dietro-front ed è rientrata in scorta a Torino. Anche perché i bianconi non avevano appreso che l'arbitro austriaco Grabher era bloccato a Zurigo per analoghi motivi, mentre il delegato Uefa Alajay non era riuscito a partire da Monaco di Baviera. Per i bianconi quindi è stata una giornata fra scali aeroportuali e aerei, passata giocando a carte scherzando o sonnecchiando.

«Abbiamo contattato i dirigenti della Juventus - ha detto un portavoce dell'Uefa - e si sono detti disposti a partire per Bucarest domani mattina (stamane ndr) e a giocare normalmente in serata se l'aeroporto rumeno sarà agibile. Se però le condizioni non dovessero migliorare, l'incontro sarà recuperato mercoledì prossimo». La Uefa ha inoltre fatto sapere di aver autorizzato la Juve a tornare a Torino, vista l'impossibilità di raggiungere Bucarest.

Oggi quindi la Juve potrebbe ripartire per la Romania, per scendere in campo stasera o forse domani sera. Tutto dipende dalle condizioni atmosferiche a Bucarest: le previsioni del tempo non sono comunque buone. Ma della partita in sé, agli juventini non importa un granché. La squadra allenata da Marcello Lippi adesso pensa allo scudetto, alla rincorsa al Milan di Capello. Del resto, per i bianconi la Champions League «vera» - a questo punto - inizia a marzo con i quarti di finale, dove incontreranno - a seconda dei risultati di oggi - o il Real Madrid (molto probabile) o il Barcellona (possibilità invero remota).

Della trasferta a Bucarest quindi alla Juve importa davvero poco. Non a caso ieri Lippi aveva lasciato a casa molti degli uomini importanti. Viali, Sousa, Verchowod, Di Livio e Tacchinardi (quest'ultimo accusa un risentimento muscolare), mentre Sonn è ancora in Argentina. E anche per oggi le scelte tecniche saranno le stesse, a meno che non interverga qualche altra defezione da parte di qualche giocatore che ha accusato un po' troppo lo stress della locata e fuga di ieri. In ogni caso sarà una Juve in versione alquanto dimessa, giusto per onore di campo. A parte i giocatori lasciati a casa, potrebbe riposarsi anche Del Piero, partendo in panchina. Potrebbe neppure rientrare con la prima squadra in una partita ufficiale Attilio Lombardo, l'ex sampdoria infortunatosi prima dell'inizio del campionato, che per riprendere il ritmo gara ha già disputato tre incontri con la Primavera bianconera come fuorigioco. Lombardo dovrebbe partire in panchina, ma potrebbe anche entrare in campo nella ripresa. Giusto per riassaporare il gusto del gioco. In porta ci sarà Rampulla (Peruzzi in panchina), in difesa giocheranno Pesotto, Tomceli, Ferrara e Pomi, centrocampista Deschamps, Conte, Marocchi e Lu.govic. In attacco Ravanelli e Padovano.

INCONTRO IERI A ROMA

Matarrese e Sacchi, il nuovo contratto del ct è solo una formalità

ROMA Matarrese e Sacchi un'ora e quattro quarti nell'ufficio del presidente federale all'ultimo piano della sede di via Allegri. Il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese e il ct della Nazionale Arrigo Sacchi si sono infatti incontrati ieri mattina. Era il primo incontro dopo la partita di Reggio Emilia contro la Lituania. Il colloquio è durato un'ora e si è concluso con un patto. Scartato l'argomento del contratto del ct azzurro, «È tutto a posto», aveva già precisato Matarrese, «quindi il giorno della firma è stato deciso che per la firma si sarebbe atteso il Consiglio federale del 22 dicembre». La stessa considerazione ha consigliato la cautela di Sacchi e Matarrese dopo l'incontro: «Sono argomenti che dobbiamo discutere al nostro interno, il 22 c'è il consiglio federale», ha detto Matarrese. «L'intenzione della federa-

Ippica, lo Stato non scommette più

ROMA Acque agitate nel mondo dell'ippica italiana. Le scommesse sulle corse dei cavalli vanno a gonfie vele, ma a guadagnarne sono soprattutto gli intermediari, non i soggetti produttivi (dagli allevatori ai gestori di ippodromi) e nemmeno lo Stato, alla fine. Si calcola che nel 1995 il volume delle giocate sta salendo oltre i 4.500 miliardi (quelle legali) destinate a crescere, ma per il passaggio «storico» dal sistema di raccolta a riferimento a quello a versamento, sia per la legalizzazione, appena decisa dalle commissioni parlamentari, che per la commessa di Landesine Orsi e i suoi collaboratori (dal momento che esiste un ente pubblico chiamato Unir, il cui destino avverso è un controllo diretto e libero di questa funzione di giocate). Non è così il concorso pronostico. Totop viene gestito da una potente società di capitali, la Sisa Sport Italia (società gemme Rodolfo Moro residente pure in Svizzera) che nel 1995 ha 315 miliardi di schiedine, ne avrà più di 62 miliardi l'1 per il

se più frazionato è rappresentato dal sindacato agenti ippici (Sni) una costellazione di famiglie, le quali, area per area, cifre per cifre, tengono sotto controllo le 320 sale corse. Col sistema di riferimento hanno dichiarato margini operativi da sussistenza il 33 per cento puri, no (contro il 12 stimato dall'Unir). Dalla loro rete, passato circa 2.700 dei 4.500 miliardi, circa il 20 per cento sono stati versati allo Stato. In questo momento è lo Sni a gestire la rete telematica del «versamento» al totalizzatore nazionale. E l'Unir che fa l'opera di un commissario all'altro. Dopo la scomparsa della scena dell'ultimo presidente, il dr. Zullo impigliato in un processo, si sono susseguiti ben tre commissari, il dottor De Fabritis, il funzionario ministeriale, tornato ora al ministero. Luchetti come vice capo di gabinetto, l'ex Valentino promosso dal colonnello Pini Bortone, durante il suo incarico fu assogato al ministero e quindi di area An e infine

del fatto che l'Unir bandisce gare escludendo ingorosamente possibili conflitti di interesse. Alla fine i soggetti più deboli del lotto restano gli allevatori i proprietari di scuderie e gestori di ippodromi. Ma il più debole è il proprietario di tutti risulta proprio l'Ente Unir, l'ente pubblico Unir, si mostra così subalterno rispetto agli interessi economici espressi da Sisa Sport Italia, unito (specie se dopo i due giornali) conquistato pure la «Trentino» e dallo Stato. Un'ente che di fronte a tanto fiorire di fuochi grappoli, un gruppo di deputati progressisti (tra i quali, oltre a chi scrive, Carlo Nardone, Tatti Sani, Turroni) vanno da tempo mostrando impazienze e interrogazioni. Alle quali, il più importante almeno, il ministro Luchetti oppone da mesi un muro di silenzio. Per cui si sta preparando alla commissione Agricoltura la proposta per una commissione di indagine sull'Unir. *Di deputato progressista*

IN PRIMO PIANO. Dopo il Bari, anche la società granata decide un cambio di panchina

Torino, Sonetti lascia il posto al professor Scoglio

Franco Scoglio, «il professore», è il nuovo tecnico del Torino. Se ne va Sonetti, ma la decisione era nell'aria già da domenica, dopo il ko nel derby. È il secondo esonero della settimana: lunedì Materazzi aveva lasciato il Bari.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUSSO

TORINO. Il professor Franco Scoglio (ultima squadra allenata il Genoa) è il nuovo tecnico del Torino. Sostituisce Nedo Sonetti, esonerato alla luce dei recenti risultati, ultimo l'umiliante sconfitta nel derby Dunque, Gian Marco Calleri non ha dato spazio all'incertezza ed ha tranciato di netto il nodo gordiano. Forse, per il presidente del Torino, si è trattato di una scelta liberatoria, una fuga in avanti istintiva per sfuggire da una parte alla pressione della piazza, dall'altro ai vincoli (pesanti) del contratto economico che lo lega all'ex allenatore (circa un miliardo e mezzo per due stagioni). E, da questa soluzione, esce se non sconfitto almeno ridimensionato Giorgio Vitali, il direttore sportivo grande clettore di Sonetti, nel passato e nel presente.

Calleri ha rotto gli indugi assumendo Scoglio, uno dei pochi allenatori di prestigio e di corisma liberi. L'intesa è stata raggiunta ieri pomeriggio in un paio di ore, mentre ad una ventina di chilometri dalla città, nel quartiere generale di Orbassano, un Sonetti ignaro (ma visibilmente demoralizzato) stava conducendo l'ultimo allenamento sul campo della Sispot. Un allenamento scomodo, gestito dalla parte opposta delle tribune sotto lo sguardo avverso di un centinaio di tifosi. Una ripresa condizionata dalla silenziosa, ma percepibile contestazione dei fedelissimi (ad eccezione di un paio di isolate e malchiccate frasi ingiuriose). La dimostrazione di un legame strappa-

to, lacerato, impossibile a ricucirsi dopo la terribile batosta del derby. Difficile lavorare in queste condizioni. Ancor più continuare, con la prospettiva di alimentare le spaccature all'interno dello spogliatoio. Un rischio che Calleri ha sperato sul nascere con l'ennesima apertura dei cordoni della borsa. Ora, sono infatti tre gli allenatori a stipendio del Torino: Rampanti, che percepirà fino al prossimo giugno, una decina di milioni al mese; Sonetti con scadenza di contratto nel 1997 ed appunto Scoglio fino al termine del campionato, le cui cifre contrattuali sono segretate nel cassetto di Calleri. Un punto dolente per un presidente che ha fatto del risparmio la sua principale bandiera. L'unica battuta che si è fatta sfuggire è stata rivolta all'Avvocato Agnelli, «amareggiato» per la pessima prova del Toro. «Ora ci impegneremo a non deluderlo nel prossimo derby».

A consuntivo, Calleri è vittima di se stesso, della sua istintività e passionalità. Tipo impulsivo, mette in cima ai suoi valori amicizia e empatia. Spesso si rivelano carte vincenti, altre volte no. Con Sonetti si è trattato di una scommessa vinta a metà: lo scorso campionato. Un torneo cominciato in sordina con la panchina di Rampanti (gubbiato a nostro avviso con troppa premura), proseguito poi con grandi soddisfazioni sulla scia dei derby entrambi vinti e gratificato dalla rinascita di un cannoniere come Rizzitelli, autore di 19 reti. Elementi che avevano spostato il piatto della bilancia a favore del-

l'uomo di Piombino.

Ma, sarebbe oggi ingeneroso nei confronti di Sonetti trascurare un particolare fondamentale che ha deciso il suo destino e in parte quello della sua squadra: l'acquisto del centrocampista turco Hakan Sekur, il pallino del presidente, disposto a spendere qualcosa come cinque miliardi di lire. Un fallimento, prima ancora che umano, tecnico, e da leggersi nella miopia di Calleri, deciso a sbarazzarsi di Sonetti dimenticando che nell'esplosione di Rizzitelli, il buon «Pen-nellone» qualche merito doveva pur averlo. Meriti e sacrifici che non hanno trovato posto nel lessico di Hakan. E, neppure, se vogliamo, in quello dell'ex giallorosso, troppo sicuro di sé e di godere dell'appoggio incondizionato del presidente, come lo fu all'epoca della cacciata di Rampanti. Ma, ora con l'arrivo di Scoglio e una classifica da retrocessione si ritorna tutti sullo stesso nastro di partenza. Per il Toro c'è bisogno di punti pesanti, altrimenti, alla fine della giostra, ad averli fatti sarà soltanto il buon Sonetti, pagato a peso d'oro: ottanta milioni a punto.



Sonetti dà l'addio alla panchina del Torino. A lato Scoglio

Alberto Ramella

L'arbitro fa la doccia fredda: 1 milione di multa al Napoli

Il giudice sportivo ha squalificato in serie A sei giocatori. Gianluca Festa, difensore dell'Inter, espulso domenica per una gomitata all'australiano della Cremonese Alolai, dovrà stare fermo due turni. Squalificati per un turno Enrico Annoni (Roma), Bacci (Torino), Desideri e Rossetto (Udinese) ed Erano (Milan). Tra le società ammenda di 21 milioni al Napoli: venti per lancio di oggetti in campo (una bottiglietta ha colpito un guardalinee) e un milione per negligenza nell'apprestamento del servizio di spogliatoio destinato agli ufficiali di gara quanto al funzionamento dell'impianto doccia, che forniva un getto d'acqua molto scarso e freddo. Ammenda di 3 milioni e mezzo al Torino per l'esposizione di uno striscione gravemente offensivo e per i fumogeni che hanno causato una diminuzione della visibilità e di 3 milioni al

Padova per cori offensivi contro l'arbitro. Per quanto riguarda la Coppa Italia il giudice ha formato - tutti per un turno - Nesta e Favalli (Lazio), Camascioli (Fiorentina) e Villa (Cagliari). In serie B particolarmente colpito il Pescara. L'allenatore degli abruzzesi, Oddo, è stato squalificato fino a tutto il 18 dicembre e multato di 5 milioni. Dovranno rimanere fermi anche Palladini espulso durante Perugia-Pescara (due turni) e Nobbe (un turno). Questi gli altri appiedati per una giornata: Poli (Reggina), Bellucci e Tosto (Avellino), Cardone e Baronchelli (Lucchese), Dellì Carri (Genoa), Kollanov e Bianchini (Foggia), Marula, Miceli e Paschetta (Cosenza), Artistico e Franchini (Ancona), D'Angelo (Chievo), Iachini e Tedesco (Palermo), Tresoldi (Pistoiese).

Calcio inglese È Cantona il più antipatico

Ad Eric Cantona, l'attaccante francese del Manchester United, è stato assegnato il poco ambito titolo di «calciatore più odiato d'Inghilterra» con oltre il 50% delle «preferenze» degli interpellati in un sondaggio fra oltre 90 redattori di giornali delle tifoserie, effettuato da un mensile britannico.

Viaggio-odissea per Velasco e gli azzurri

Si è conclusa con un «viaggio-odissea» durato 36 ore l'avventura dell'Italia del volley in Coppa del Mondo. L'aereo con a bordo i dodici giocatori azzurri e Julio Velasco, partito poco dopo la mezzanotte di domenica è atterrato nella notte tra lunedì e martedì e non alla Malpensa (come inizialmente previsto) bensì a Fiumicino.

Tennis, Slam Cup Becker parte bene Oggi tocca a Furlan

Ha preso il via ieri a Monaco di Baviera la sesta edizione della Coppa del Grande Slam. Il tennista dello Zimbabwe, Byron Black (iscritto per la defezione di Agassi, infortunato), ha sconfitto l'austraco Thomas Muster (testa di serie n.3) 7-6, 2-6, 6-1. Successivamente Boris Becker ha sconfitto Pioline 6-1, 6-7, 9-7. Oggi Furlan affronta Kafelnikov.

Basket, Buckler Bonner al posto di Woolridge

Sarà l'americano Anthony Bonner il sostituto di Orlando Woolridge, il giocatore della Buckler che ieri a Detroit è stato operato per la frattura alla mano destra e che dovrà restare fuori squadra per circa 60 giorni. Bonner, 27 anni, ala di 2.04, sarà nei prossimi giorni a Bologna per le visite mediche. Nelle ultime due stagioni ha giocato nella NBA nelle file dei New York Knicks.

Tennis, Italia favorita in Coppa Europa

Parte oggi a Reggio Calabria il campionato europeo maschile di tennis a squadre. Adriano Panatta ha scelto per questa manifestazione - che vede l'Italia testa di serie n.1 - Camporese, Carati, Nargiso e Santopadre. L'Italia - detentrica del trofeo - affronterà la Repubblica Slovacca. Sono impegnate anche Svezia, Spagna, Olanda, Germania, Portogallo e Repubblica Ceca.

Φ
BAUME & MERCIER
GENEVE

Cronografo in acciaio,
movimento automatico con riserva di carica,
vetro zaffiro. Impermeabile fino a 30 m.
Cinturino regolabile in coccodrillo
con fibbia pieghevole.
Disponibile anche in versione acciaio/oro.



TRANSPACIFIC

L'INTERVISTA. Alla vigilia delle gare in Val d'Isere, parla il leader della Coppa del mondo

Programma incerto Sicure per ora solo due gare

Si gareggerà? Sì? Ma quanto si gareggerà? ... No, non si tratta del remake di un fortunato sport televisivo, anche perché qui occorre aggiungere un imprevisto, quando si gareggerà? Il programma agonistico di questo plurimo appuntamento di Coppa del mondo in Val d'Isere è ancora in sito mare. Per ora, le notizie apparentemente corte, riguardano le due gare maschili: sabato verrà disputata una discesa libera e il giorno dopo un Super G. Nebbia fitta sulle ragazze. L'ultima versione del programma parla di un Super G domani e di un gigante venerdì. Sanonché la pista dello slalom appare ben lungi dall'essere pronta e quindi si ipotizza per quel giorno la disputa di un secondo Super G, in pratica il recupero di quello non disputato la settimana scorsa a Lake Louise. Ma ci sono problemi anche per allestire queste due gare. Per uomini e donne c'è un'unica pista «veloce» a disposizione, e sia giovedì che venerdì devono svolgersi pure le due sessioni di prove della libera maschile. Un autentico ginepraio da cui stanno tentando di uscire i responsabili della Fia. Tanti auguri.



PALLANUOTO

Ratko Rudic ct azzurro fino al 2000

ROMA Ratko Rudic sarà l'allenatore della nazionale italiana di pallanuoto fino al 2000. L'annuncio è stato dato dal presidente della federazione Bartolo Consolo in occasione della presentazione della stagione 1996. Stagione che culminerà la prossima estate con i giochi olimpici di Atlanta. «Questa che sta per concludersi - ha sottolineato Consolo - è stata una stagione esaltante per tutto lo sport italiano che ci ha messo addirittura in concorrenza con altre discipline come ad esempio la pallanuoto ma la pallanuoto rimane l'unico sport di squadra che andrà ai prossimi giochi olimpici per difendere la medaglia d'oro. In funzione di questa responsabilità abbiamo fatto in modo che ci fosse la più assoluta tranquillità operativa intorno a Rudic ed alla nazionale».

Poi è intervenuto il ct del Settebello «Abbiamo una grande responsabilità e una grande voglia di riconfermarci - ha dichiarato Rudic - Quest'anno abbiamo avuto un programma duro che mi ha portato ad operare scelte dolorose e obbligate ma abbiamo partecipato agli europei e alla coppa del mondo ottenendo risultati molto soddisfacenti. Vuol dire che la strada era giusta».

DALLA PRIMA PAGINA

Benvenuti torna

Se la notizia fosse vera sarebbe una grande sconfitta per tutto lo sport italiano se è un altro paese ad utilizzare un campione italiano per propagandare uno sport.

Qualcuno ha scritto persino che Benvenuti era un perdente anche quando batteva Mazzinghi. Griffith o quando conquistava il titolo mondiale perché si trattava non di veri ma di effimeri trofei e di perverse vittorie. Ma non è vero quando Benvenuti batteva i suoi avversari vinceva sempre perché era un uomo libero che forse ha iniziato a perdere solo quando è stato costretto a muoversi in un mondo che non è libero. Benvenuti non è uno sconfitto della vita come qualcuno vuol far credere è la nostra società che è perdente.

Se lo vorrà potrà aiutare i lebbrosi quando vorrà perché un campione vero si occupa anche dell'aspetto sociale e cerca di dare il proprio contributo per aiutare chi ha più bisogno e per debellare le piaghe che affliggono la nostra società ma per non essere considerato un perdente nella vita dovrà tornare in Italia e lottare per cercare di combattere una società che lo vuole perdente e che certamente non è adatta a lui.

Deve tornare per cercare di cambiare un mondo che è diverso da quello migliore che sogna e dovrà ancora lottare come combatteva sul ring ma questa volta invece di pugni dovrà usare la testa e se lo vorrà questa volta non sarà solo. (Pietro Mennea)

Kjus: «Io, l'erede di Tomba»

Lo snowboard ai Giochi Invernali di Nagano '98

Lo snowboard è diventato uno sport olimpico: scenderà ai Giochi Invernali del '98 a Nagano, in Giappone. Lo ha reso noto il direttore generale del Cio, François Carrard, al termine del secondo giorno di riunioni dell'Esecutivo, i cui lavori andranno avanti ancora per due giorni. Lo snowboard - in poche parole è una specie di surf sulla neve - assaporerà medaglie nelle specialità dello slalom e dell'halspilo, entrambe con prove maschili e femminili. Con l'introduzione dello snowboard, sport assai spettacolare, è salito a 68 il numero di gare che verranno disputate ai Giochi Invernali di Nagano, in sette discipline differenti. Nei giorni scorsi il Cio aveva fatto un'ispezione sugli impianti che ospiteranno le prossime Olimpiadi Invernali ed aveva avuto una serie di incontri con gli organizzatori, che avevano mostrato una certa ostilità verso l'introduzione dello snowboard, per difficoltà logistiche e per l'incremento dei costi. Ebbene, il problema è stato presto risolto: il Cio, per far fronte alle esigenze degli organizzatori, elargirà uno speciale contributo, supportato anche dalla federazione scilistica internazionale. Ormai è quindi ufficiale: lo snowboard non è più un gioco - che rovina le piste agli sciatori -, ma è uno sport vero e proprio. Uno sport olimpico.

«Tomba finito? No, ma quest'anno ci sono anch'io»: Lasse Kjus, lo sciatore norvegese dominatore della Coppa del mondo, spiega il suo strepitoso avvio di stagione. E nelle gare di fine settimana potrebbe prendere il volo.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

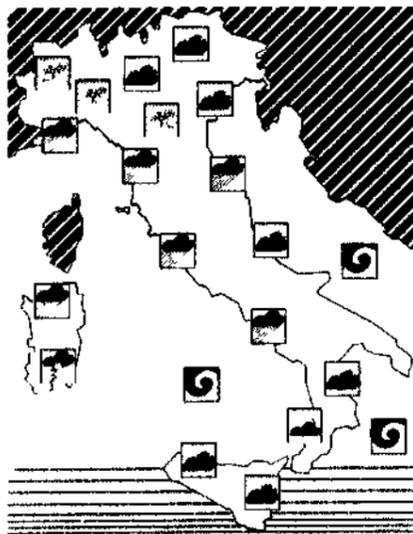
VAL D'ISERE (Francia). Accade camminando distrattamente di prima mattina in una Val d'Isere ancora deserta, la stessa località scistica della Savoia che da qui a poco ospiterà ben quattro gare della Coppa del mondo. Succede che passeggiando sull'asfalto - di neve invero ce n'è ben poca - si incontrano quattro tipi infagottati dentro tute multicolori. Capita anche che uno dei soggetti oltre a indossare un giaccone con scritta Norge in bella vista somigli dannatamente al signor Lasse Kjus. Si proprio lui il polivalente norvegese che con un incredibile serie di risultati sta già «uccidendo» la Coppa a nemmeno un mese dal suo inizio. Una vitolina in super gigante, tre secondi posti in gigante, ancora sei cono in discesa ed una quinta piazza in slalom incollati alla piccola comitiva scandinava rinchiammo alla mente il fantastico avvio di stagione del ventiquattrenne Kjus il cui «sposia» è adesso a una ventina di metri di distanza. Un sole splendente accompagna i nordici e il cronista fin sulla porta di un albergo. Il tempo di entrare nel landrone ed ecco qua il nostro uo-

mo. Lui sorride e fa segno di sedere. Poi a differenza del Dr Livingstone inizia a parlare di sci, macchine ragazze e naturalmente di vittoria. Cinque volte sul podio in tre settimane, finalmente primo dopo la Coppa del mondo, spiega il suo strepitoso avvio di stagione. E nelle gare di fine settimana potrebbe prendere il volo. Che nel passato mi aveva dato molti fastidi. Poi ho cambiato qualcosa anche nei materiali, modifiche agli scarponi ed una diversa piastra sopra gli sci. È mutato anche il suo approccio mentale alla competizione? Più che di cambiamento parlerei di un'evoluzione. All'inizio della mia carriera pensavo unicamente alla tecnica, al modo in cui rendere più efficace il mio modo di sciare. Con gli anni mi sono reso conto che non basta che occorre anche molta disciplina mentale per eccellere. Lei ha accennato alla piastra, un dettaglio posizionato fra sci e scarponi usato da tutti gli atleti e di cui si sta parlando molto. In particolare, c'è chi dice che le sue piastre sarebbero irregolari perché troppo spesse. Non so proprio come si possa sostenere una cosa del genere. La piastra che adotto io è alta 56 millimetri mentre so che molti altri sciatori ne usano di ben più spesse. Ci spiega il perché di questa ricerca a piastra sempre più alta? È abbastanza semplice. Più lo scarponcino è distante dalla neve meno c'è la possibilità che stucchi sulla pista quando affronto una curva. Nella sostanza con piastre più spesse posso inclinare maggiormente i miei sci ad ogni cambio di direzione scegliendo quindi traiettorie più strette. Piastra o non piastra, lei è già nettamente al comando della classifica di Coppa. Con quasi 500 punti dopo appena sette gare è difficile non considerarla strafavorito. Cinquecento punti possono esse-

re tanti o pochi. L'anno scorso Tomba ha vinto il trofeo con poco più di 1000 punti ma quest'anno potrebbe servirne anche 1500. Resta il fatto che con Aarnott e Girardelli acciaccati, Tomba non al meglio e un Mader fin qui inconsistente lei sembra non avere rivali. Invece faccio questo ragionamento se Tomba ha vinto pur di spuntando soltanto giganti e specie all non potrebbe succedere ancora una cosa del genere? E allora penso allo svizzero Von Grünigen che ha già vinto i tre giganti disputati e che in slalom non è niente male. Quando un atleta comincia a dominare gli avversari, in qualsiasi ambiente sportivo iniziano chiacchiere e maldicenze, compresa quella sul doping. Lei che cosa dice? (piccola pausa) Dico che non sono la persona adatta per parlare di questo argomento. So solo che debbo fare molta attenzione a quello che faccio in modo che non accada nulla di male. E che cosa pensa del fatto che non esistono controlli antidoping nelle gare di Coppa del mondo? È sbagliato. In quanto norvegese sono soggetto ai test a sorpresa che ha deciso di fare la mia Federazione ma ritengo che sarebbe giusto aggiungere dei controlli internazionali anche in occasione delle gare. Qual è il suo parere su Tomba e sul suo deludente avvio di stagione? Non credo che Tomba sia un campione finito. Piuttosto è difficile confermarsi dopo un'annata

eccezionale. Da un lato si crea una pressione enorme sull'atleta dall'altro diventa quasi impossibile cambiare qualcosa nei propri materiali anche se necessario. Si pensa sempre che l'equipaggiamento migliore sia quello con cui si è vinto nella stagione precedente. Detto ciò ritengo che Tomba sia già molto competitivo nello speciale una condizione che probabilmente andrà migliorando con l'avvicinarsi dei campionati mondiali. E i mondiali di Kjus come saranno? Per ora lei ha vinto l'oro indiato, così come quello olimpico, «solo» nella combinata. Dipenderà molto dalle settimane precedenti. Se tutto andrà per il meglio mi presenterò in Sierra Nevada molto competitivo. Lì le piste non sono molto ripide ma tecnicamente mi piacciono. Potrei puntare al podio in varie specialità. Dell'altro Kjus, quello che non scia, si sa molto poco... Mah! Io sono un tipo che ama stare sempre in movimento in primavera e all'inizio dell'estate pratico molti altri sport. Mi piacciono molto tennis e golf. Ho anche partecipato a dei rally-cross guidando una jeep. È un buon pilota? Sono molto bravo. Qual è la macchina che preferisce? (risata) Devo rispondere per forza la Chrysler vsto che è uno dei miei sponsor. È fidanzato? (altra risata) No, le ragazze sono talmente tante che mi è difficile scegliere. Diciamo che per ora faccio vita da single.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE un sistema nuvoloso sta già interessando le due isole maggiori e nelle prossime ore influenzerà il tempo anche al Sud della penisola ed al Centro TEMPO PREVISTO sulle regioni meridionali e centrali molto nuvoloso con precipitazioni estive localmente anche temporalesche. Queste risulteranno più intense sulla parte orientale. Dalla serata graduale miglioramento del tempo sulla Sardegna e successivamente sulle regioni tirreniche. Al Nord inizialmente cielo parzialmente nuvoloso ma con graduale aumento della nuvolosità associata a qualche isolata precipitazione. Le nebbie saranno persistenti sulle pianure del Nord, al mattino e dopo il tramonto TEMPERATURA in aumento su tutte le regioni. VENTI forti al Sud dai quadranti meridionali con mareggiata lungo le coste esposte al vento. Deboli o moderati sulle altre regioni con residui rinforzi sulla Liguria. MARI molto mossi localmente agitati i mari meridionali mossi o molto mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Aigerno, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Amsterdam, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

L'Unità

Subscription rates for L'Unità newspaper, including annual and semi-annual rates for different regions and advertising prices.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale un numero al giornale L'Unità. Direttore responsabile Antonio Zollo. Iscritto al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del Tribunale di Roma.

Ettore Scola

**Lunedì
11 dicembre**

**Giornata
di proiezioni non stop
Cinema Mignon**
via Viterbo, 11
ingresso libero

**9,30
Una giornata particolare**

**11,30
C'eravamo tanto amati**

**13,30
La terrazza**

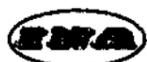
**16,00
Passione d'amore**

**18,00
Ballando ballando**

**20,30
La famiglia**

**22,30
Romanzo di un giovane povero**

**l'Unità
Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina**



**Assitalia
Consorzio Agenzia Generale di Roma**